

CORSO Ω MEGA

Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese



Manuale Cinque

Edizione italiana a cura di...

missione **per** **te** 

www.MissionePerTe.it

**Corso Omega:
Un Addestramento Pratico per Fondare Nuove Chiese**

Publicato da:
The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL 60473 USA
Tel: (800) 334-7017 E-mail: info@BibleLeague.org www.bibleleague.org

Copyright ©1999 by *The Alliance for Saturation Church Planting*.
Questo materiale è stato preparato in collaborazione con Peter Deyneka Russian Ministries, Project 250.

Si concede il permesso e si incoraggia a riprodurre e a distribuire questo materiale in qualunque formato a condizione che:

(1) si dia credito all'autore, (2) vengano indicate eventuali modifiche, (3) non venga applicato alcun costo oltre quello della riproduzione, (4) non se ne facciano più di 1000 copie.

Se volete mettere questo materiale su Internet o se si intende usarlo per altri scopi (oltre a quelli indicati sopra) siete pregati di contattare:

The Alliance for Saturation Church Planting, H-1111 Budapest, Budafoki út 34/B III/2, UNGHERIA,
Tel: +(36-1) 466-5978 e 385-8199 Fax: +(36-1) 365-6406 E-mail: SCPAlliance@compuserve.com.

Si incoraggiano anche traduzioni e adattamento per il proprio contesto. Vi chiediamo di contattare *The Alliance* in modo che possiamo incoraggiare ed informare altri che potrebbero avere un interesse nella vostra lingua o negli scopi prefissi.

Edizione italiana tradotta da Michele Carlson, Emanuele Tosi, Marvin Oxenham, Jonathan Diprose e Eduardo Mondola.

Per ulteriori informazioni sui rispettivi ministeri, contattare



P.O. Box 843
Monument, CO, USA 80132-0843
Numero Verde: (800) 649-2440
E-mail: Contattare_USA@AllianceSCP.org
www.AllianceSCP.org
Ufficio Europeo E-mail: alliance@alliancescp.org

Peter Deyneka Russian Ministries

Project 250
P.O. Box 496, 1415 Hill Avenue
Wheaton, IL, USA 60189
Tel: (630) 462-1739 Fax: (630) 690-2976
E-mail: RMUSA@ASR.ru
www.russian-ministries.org



E-mail: info@MissionePerTe.it
www.MissionePerTe.it

RINGRAZIAMENTI

Porgiamo sinceri ringraziamenti e dovuti riconoscimenti a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione di questi manuali di addestramento. Le seguenti persone hanno dato un apporto significativo alla scrittura e all'edizione di questi materiali.

"Signore, fonda la tua chiesa... fino alle estremità della terra!"

Jay Weaver, Editore Generale, World Team

Richard Beckham	<i>Greater Europe Mission</i>
David & Lisa Bromlow	<i>Christ For Russia</i>
Ron Brunson	<i>World Witness and United World Mission</i>
Don Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Bea Crane	<i>Greater Europe Mission</i>
Hunter Dockery	<i>World Harvest Mission</i>
Mike Elwood	<i>Greater Europe Mission</i>
Jeff Geske	<i>United World Mission</i>
Dave Henderson	<i>C B International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Bob Mackey	<i>United World Mission</i>
Bob Martin	<i>United World Mission</i>
Paul Michaels	<i>Grace Brethren Intl. Mission</i>
Norie Roeder	<i>United World Mission</i>
Ki Sanders	<i>World Team</i>
Larry Sallee	<i>UFM International</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>
Eric Villanueva	<i>United World Mission</i>
David Westrum	<i>Interlink Ministries</i> <i>—Project 250 of Peter Deyneka Russian Ministries</i>

UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE PER IL SOSTEGNO AMMINISTRATIVO E TECNICO VA ALLE SEGUENTI PERSONE:

Edith Bond	The Alliance Regional Resource Team
David Gál	The Alliance Regional Resource Team
Nell Harden	Retired English Professor

PREFAZIONE

LO SCOPO DI QUESTO MATERIALE

Accade spesso che coloro che fondano nuove chiese vengono ingaggiati e mandati sul campo con poco o nessun addestramento per il compito che devono affrontare. Molti leader di chiesa, sopraffatti dalle difficoltà del ministero, spesso non hanno una visione chiara di ciò che Dio vorrebbe compiere per loro mezzo. Sia i fondatori di chiese, sia i leader di chiese esistenti hanno bisogno di essere addestrati e di focalizzare chiaramente la loro visione. Le scuole bibliche e i seminari non rappresentano, per molti purtroppo, una scelta concretamente realizzabile.

Questo materiale è stato scritto sia per fornire una visione ai fondatori di chiese e ai leader di chiese esistenti, sia per provvedere un fondamento biblico, integrato con alcune capacità pratiche di ministero, necessario per trasformare la visione in realtà. Questo non è semplicemente un "programma" d'istruzione. E' un corso che mira a porre le necessarie fondamenta bibliche e educative, insieme alle capacità pratiche di ministero in modo da poter fondare delle nuove chiese. Anche se il Corso Omega è stato scritto nel contesto dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica, è stato incoraggiante sentire che il materiale è stato trovato molto utile dopo essere stato adattato anche in altri contesti.

Il curriculum è stato progettato per raggiungere due obiettivi:

1. Provvedere l'addestramento necessario per la fondazione di nuove chiese.
2. Incoraggiare la mobilitazione di tutto il Corpo di Cristo per creare un movimento di fondazione di nuove chiese.

Esistono oggi movimenti per la fondazione di nuove chiese in molte nazioni nel mondo, tra queste il Brasile, la Romania, le Filippine, la Nigeria ed altre ancora. Noi crediamo che la chiesa locale sia lo strumento principale di cui Dio si serve per l'evangelizzazione mondiale, e che la fondazione di nuove chiese, basata sul principio della moltiplicazione, sia il modo più efficace di adempiere il Grande Mandato. E' necessario fondare nuove chiese che abbiano la visione e la capacità di moltiplicarsi e di fondare ancora altre chiese. Quando ciò accade, vedremo il potenziale di un intero movimento di chiese che invade pacificamente una nazione, trasformando la vita di persone in ogni luogo.

Un movimento di fondazione di chiese funziona quando ci sono persone coinvolte a tutti i vari livelli nel lavoro, dai giovani credenti che sono entusiasti della loro nuova fede ai leader stessi delle denominazioni. Per creare un tale movimento il fondatore di chiese non potrà mai essere l'unico catalizzatore. Il materiale di questo corso può essere applicato con grande beneficio per tutti i livelli di persone impegnate nella chiesa e per leader di chiesa che vorranno sostenere direttamente ed indirettamente gli sforzi dei fondatori di chiese che lavorano per adempiere il ministero al quale Dio li ha chiamati.

PANORAMICA DEL CORSO

Il presente è il primo di cinque manuali, contenenti ciascuno circa 26 lezioni dalla durata di un'ora ciascuna. Per raggiungere gli obiettivi appena elencati, il corso tratta un ampio spettro di soggetti utili a fondare nuove chiese. Questi includono la visione di COL (Chiese in Ogni Luogo), il ministero nelle cellule, il discepolato, la chiesa, l'evangelizzazione, lo studio biblico induttivo, la leadership, la preghiera, il carattere spirituale e altri argomenti.

Il corso è stato diviso in cinque manuali per fornire un approccio all'apprendimento a livelli crescenti. Dopo che il partecipante completa un manuale, intercorre un periodo di tempo prima di iniziare il manuale successivo. Durante questo tempo mette egli in pratica i principi che ha imparato. In molti casi, seguendo questo meccanismo, le lezioni costruiscono sui principi e sulle capacità che sono state apprese e messe in pratica nelle lezioni precedenti.

In altre parole il corso è stato strutturato in modo che venga capito ed usato in parallelo al lavoro vero e proprio di fondazione di chiese. Man mano che il partecipante lavora attivamente verso la fondazione di una nuova chiesa, avrà bisogno di certe capacità e di determinate conoscenze, e incontrerà problemi strada facendo.

Le capacità è la conoscenza necessaria per iniziare la fondazione di una chiesa viene fornita nei primi manuali, mentre le attività e i principi necessari nelle fasi successive, sono fornite nei manuali relativi. Ogni manuale è stato scritto per insegnare abilità pratiche, per rispondere a domande e per discutere potenziali problemi rapportati alla fase corrispondente di fondazione di chiesa che affronta il partecipante in quel momento. Dopo questa Prefazione, troverai una lista di attività di sviluppo chiave,

ovvero delle "Tappe di progresso" verso le quali i partecipanti vengono addestrati e che vanno attuate tra un seminario e l'altro.

Le lezioni sono raggruppate per soggetto, e ognuno dei cinque manuali include lezioni sui vari soggetti. Alcuni dei temi, come "la visione" e "la chiesa" si trovano in tutti e cinque i manuali. Altri, come "il discepolato", si trovano più avanti nel corso, in corrispondenza del momento in cui il partecipante ha bisogno di affrontare questi argomenti. Una panoramica del corso, con la lista dei titoli delle lezioni per ognuno dei cinque manuali è stata inserita più in là in questa sezione.

COME USARE I MATERIALI

Consigli per i principianti

La preparazione dei cinque manuali di questo corso ha richiesto molto tempo, molte preghiere ed un notevole sforzo. Ogni manuale è stato ideato per coprire aree specifiche di ministero e per provvedere la conoscenza necessaria per fondare una nuova chiesa. Si raccomanda vivamente pertanto che si inizi con il primo manuale e non con uno dei manuali successivi. Nello stesso modo ogni lezione è stata scelta e curata con attenzione per essere utile, applicabile e indispensabile per svolgere il compito di fondazione di chiese. Non è quindi opportuno saltare le lezioni.

Bisogna tenere presente che il vero processo di apprendimento si verifica quando i concetti presentati nelle lezioni vengono applicati alla propria vita e al proprio ministero. La maggior parte delle lezioni include delle azioni specifiche. Questi progetti di azione sono stati concepiti per aiutare lo studente ad applicare le idee contenute nella lezione e vanno attuati prima di iniziare il lavoro sul manuale successivo. E' estremamente utile avere un tutore che può incoraggiare lo studente mentre si dedica al lavoro di fondazione di chiesa. Un tutore può provvedere al bisogno di avere qualcuno al quale rendere conto man mano che si applicano i concetti alla propria vita e al ministero. Avere qualcuno al proprio fianco, non solo riflette una pedagogia efficace, ma molti fondatori di chiesa hanno dato testimonianza dell'aiuto che hanno trovato per la loro vita e il loro ministero in questo tipo di sostegno. Incoraggiamo fortemente pertanto di trovare un tutore per rinforzare e per fortificare il ministero di fondazione di chiese.

Consigli per l'Istruttore

Questo materiale può essere usato in vari contesti, quali una scuola biblica, una facoltà o un seminario in una chiesa locale. Questo materiale non è tuttavia principalmente accademico. E' materiale mirato all'addestramento. L'educazione accademica mira a dare conoscenza e informazioni. Lo scopo di questi materiali non è solo di dare conoscenza, ma di motivare verso l'azione attraverso capacità di ministero fondate sul modello biblico. Il manuale è stato concepito per "facitori".

Anche se il metodo che viene scelto per insegnare le lezioni potrà variare a seconda dal contesto particolare, ogni manuale può anche essere insegnato in un seminario di una fine settimana. In molte località sono state adottate con successo varie formule che riflettevano le condizioni di vita locali e i ministeri coinvolti. A volte sono state svolte due fini settimane intensive, in altri casi degli incontri settimanali regolari. Si raccomanda che i progetti di azione (previsti alla fine di ogni lezione) ricevano una giusta enfasi in modo che vengano completati prima del seminario successivo. Un periodo di quattro o sei mesi è un periodo ragionevole da intercorrere tra un seminario e l'altro. Il vantaggio di questo tipo di metodo di addestramento è che combina in principi imparati nei seminari con la pratica svolta tra un seminario e l'altro.

Durante i seminari non è necessario insegnare ogni punto di ogni lezione, in quanto i partecipanti possono anche leggere il materiale per conto loro. A volte un buon metodo può essere quello di far leggere la lezione agli studenti e poi farli interagire su come si rapporta alla propria esperienza. Altre volte un discorso da parte di un esperto in materia può essere il modo migliore di comunicare determinati concetti. Tuttavia si consiglia di **NON FOSSILIZZARSI SUL MODELLO DELLA CONFERENZA CON UN ORATORE**. E' meglio essere creativi e tentare di usare vari metodi per comunicare i principi e le abilità contenute nelle lezioni. Alcuni istruttori hanno trovato utili ed interessanti varianti quali gruppi di discussione, laboratori e drammatizzazioni.

Come istruttori avete un sacro incarico. Il Signore della chiesa desidera discepolare le nazioni e c'è un grande bisogno di leader. Un istruttore ha l'enorme potenziale di aiutare ad equipaggiare molti che potrebbero a loro volta guidare movimenti di fondazione di nuove chiese e di aiutare altri nel ministero di moltiplicazione di chiese.

Ulteriore assistenza

Non esitate a contattarci se possiamo dare ulteriore assistenza nello spargere la visione di fondare chiese ovunque e di equipaggiare praticamente fondatori di chiese.

Jay Weaver, Editore Generale

Budapest, Ungheria, Gennaio 2000

JayWeaver@compuserve.com

INFORMAZIONI SU *THE ALLIANCE*

Questo curriculum è stato preparato da The Alliance for Saturation Church Planting in collaborazione con il Project 250 della Peter Deyneka Russian Ministries. La Alliance è un gruppo di collaborazione tra chiese e agenzie missionarie consacrato a mobilitare il credenti per saturare ogni nazione nell'Europa centro orientale e nell'ex Unione Sovietica con chiese evangeliche. Il concetto di fondare chiese in ogni luogo consiste in una strategia che mira a stabilire chiese locali in ogni città, villaggio e quartiere in modo che coloro che accetteranno Cristo avranno una comunità locale nella quale crescere in Cristo e ricevere l'equipaggiamento necessario al ministero. The Alliance è fondata sulla premessa che l'unione delle forze aumenterà l'efficacia, ridurrà la duplicazione e dimostrerà l'unità all'interno del corpo di Cristo.

COSA CREDIAMO:

- Crediamo che la chiesa locale è lo strumento primario di cui Dio si serve per l'evangelizzazione e per il discepolato.
- Crediamo che la collaborazione tra chiese ed agenzie missionarie sia fondamentale per la moltiplicazione di chiese locali e per lo sviluppo di movimenti per fondare chiese in ogni luogo.
- Crediamo che l'addestramento di leader è essenziale per fondare chiese e per far crescere le chiese.
- Il Patto di Losanna è la confessione di fede di *The Alliance*.

COSA FACCIAMO:

Addestramento e discepolato di fondatori di chiesa.

The Alliance provvede addestramento pratico sotto forma di seminari con indicazioni pratiche di compiti di ministero che mirano ad iniziare un lavoro di fondazione di chiesa.

Raccolta di informazioni

Avere informazioni accurate conduce a prendere decisioni sane nel lavoro di fondare chiese. *The Alliance* può aiutare nell'addestramento e nella consultazione su come raccogliere dati per quanto riguarda la fondazione e la crescita delle chiese in una determinata località

Consulenza sul movimento di preghiera

Un movimento per fondare nuove chiese inizia con la visione, che a sua volta si sviluppa e si raffina quando cerchiamo il cuore di Dio in preghiera. *The Alliance* può aiutare a comprendere meglio il ruolo dei movimenti di preghiera nel lavoro di fondare nuove chiese, nonché dare istruzioni pratiche su come incoraggiare un movimento di preghiera nella propria regione.

Comunicare una visione

Cosa vuole Dio per le vostre nazioni? Egli vuole che ci siano chiese ovunque! *The Alliance* può aiutare ad incoraggiare una visione per la fondazione di nuove chiese grazie a seminari di concetto sui principi di fondare chiese in ogni luogo.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

The Alliance for Saturation Church Planting
Regional Resource Team
H-1111 Budapest
Budafoki út 34/B III/2, HUNGARY
Tel: +(36-1) 466-5978 or 385-8199
Fax: + (36-1) 365-6406
E-mail: SCPAlliance@compuserve.com

TAPPE DI PROGRESSO

Per il Curriculum di Fondazione di Chiese - *Corso Omega*

Le Tappe di progresso corrispondono ad attività concrete di ministero che sono state incorporate in questo curriculum. Ogni tappa può essere considerata un passo all'interno di un cammino più ampio mirato alla creazione di una nuova congregazione. Le tappe di progresso indicano dei punti precisi di azione che aiutano l'allievo ad applicare praticamente i concetti contenuti nel *Corso Omega*. Esse sono come pietre miliari che indicano il progresso o come cartelli stradali che aiutano a dare nuove direzioni. Segue una lista di tappe di progresso e di enfasi nel *Corso Omega*.

MANUALE UNO: Enfasi sulla visione di COL (fondazione di Chiese in Ogni Luogo), lo scopo della chiesa, lo studio biblico induttivo e la ricerca

Punti specifici di azione:

- Esaminare lo scopo della chiesa alla luce del Grande Mandato.
- Sviluppare una strategia globale di ministero basata sulla visione del progetto "Z".
- Investigare la "forma e la funzione" nella chiesa primitiva e nella chiesa odierna.
- Imparare e mettere in pratica il metodo di studio induttivo.
- Scrivere e condividere la propria testimonianza.
- Iniziare gruppi di sostegno in preghiera per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.
- Completare un progetto globale di ricerca per la zona a cui si sta mirando per fondare una chiesa.

MANUALE DUE: Enfasi sull'evangelizzazione e sui piccoli gruppi (cellule)

Punti specifici di azione:

- Condivisione dei risultati del progetto di ricerca con altri impegnati nella stessa zona.
- Scrivere una dichiarazione riguardo allo scopo della chiesa.
- Sviluppare una filosofia per un ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare una strategia personale per l'evangelizzazione, inclusa l'evangelizzazione personale.
- Iniziare delle cellule che abbiano un'enfasi evangelistica.
- Usare lo studio biblico induttivo sia personalmente sia nelle cellule.

MANUALE TRE Enfasi sul discepolato, sulla battaglia spirituale, sul team e sul lavoro di gruppo

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Passare tempo in preghiera e digiuno.
- Valutare il sistema di pensiero di un fondatore di chiesa e paragonarlo con il sistema di pensiero biblico.
- Usare verità bibliche per contrastare gli attacchi spirituali nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Creare piani personali per le persone coinvolte nel ministero di fondazione di chiese.
- Sviluppare il lavoro di gruppo e fare attività di valutazione.
- Analizzare i doni spirituali del fondatore di chiesa e del team che collabora con lui.

MANUALE QUATTRO: Enfasi sulla leadership e sulla gestione delle finanze

Punti specifici di azione:

- Identificare ed addestrare leader potenziali per le cellule.
- Valutare i punti di forza e di debolezza nello stile di leadership del fondatore di chiese, dando l'enfasi dovuta sui metodi di interazione interpersonale con gli altri.
- Incorporare i principi di essere un servo leader nella vita e nel ministero del fondatore di chiese.
- Monitorare l'uso del tempo nella vita e nel ministero del fondatore di chiese, stabilendo priorità e programmi.
- Valutare le donazioni finanziarie del fondatore di chiese e della nuova chiesa.
- Ripassare i ruoli biblici del marito e della moglie e le responsabilità che i fondatori di chiese hanno verso le loro famiglie.
- Guidare le cellule esistenti attraverso il processo di moltiplicazione.
- Preparare un piano strategico per lavorare verso la saturazione nel ministero di fondare nuove chiese.

MANUALE CINQUE: Enfasi sulla moltiplicazione, sulla mobilitazione di altre persone e sulla promozione di movimenti COL

Punti specifici di azione:

- Avviare una collaborazione nel ministero con altri gruppi evangelici nella zona.
- Programmare e attuare una struttura di supervisione per i gruppi di cellule che promuova la continua crescita e moltiplicazione.
- Insegnare alle persone a pregare per la fondazione di chiese in ogni luogo e mobilitare la preghiera al livello cittadino, regionale e nazionale.
- Sviluppare e attuare un piano affinché i fondatori di chiese possano addestrare e svolgere un ruolo di tutore per nuovi fondatori di chiese.
- Potenziare e avviare al ministero nuovi leader per un ministero di fondazione di chiese.
- Promuovere una visione nelle nuove chiese per un coinvolgimento missionario non solo nella loro zona, ma fino alle "estremità della terra".

Tratta principalmente la fase di **FONDAZIONE** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE UNO Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 1: Il progetto "Z"</p> <p>LEZIONE 2: Il Grande Mandato e la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Il ciclo nella fondazione di una chiesa</p> <p>3A: <i>Modelli di fondazione di chiese</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A,4B): Principi di ricerca</p> <p>4A: <i>Capire la zona cui si sta mirando</i></p> <p>4B: <i>Sondaggi campione</i></p>	<p>LEZIONE 1: Fondamenta bibliche della chiesa</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Lo scopo della chiesa</p> <p>2A: <i>Foglio di lavoro sul Grande Mandato</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): La forma e la funzione</p> <p>3A: <i>L'applicazione della forma e della funzione</i></p> <p>LEZIONE 4: La definizione della chiesa</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): La giustificazione per fede</p> <p>LEZIONE 2: Vivere del vangelo</p> <p>LEZIONE 3: La crescita cristiana</p> <p>LEZIONE 4: Il potere trasformante del vangelo</p> <p>LEZIONE 5: Tenere un diario spirituale</p>	<p>LEZIONE 1, 2: Il concerto di preghiera e la preghiera per il risveglio</p> <p>LEZIONE 3 (3A): Come incoraggiare la preghiera</p> <p>3A: <i>Un terzetto di preghiera</i></p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Introduzione al Metodo di Studio Induttivo</p> <p>1A: <i>In che modo la Bibbia è arrivata a noi?</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Osservare la Parola di Dio</p> <p>2A: <i>Il linguaggio della Bibbia</i></p> <p>LEZIONE 3: Laboratorio di osservazione</p> <p>LEZIONE 4 (4A): Interpretare la Parola di Dio</p> <p>4A: <i>Tabelle bibliche</i></p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di interpretazione</p> <p>LEZIONE 6: Applicare la Parola di Dio</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Laboratorio di applicazione</p> <p>7A <i>Efeso – Uno Studio Biblico Induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione all'Evangelizzazione</p> <p>LEZIONE 2, 3: Sviluppare la propria testimonianza personale</p>
4	4	5	3	7	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **CONQUISTA** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE DUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Metodi di Studio Biblico (SB)	Evangelizzazione (EV)
<p>LEZIONE 5: Fondamenta bibliche per fondare chiese in ogni luogo</p> <p>LEZIONE 6: Laboratorio di ricerca</p> <p>LEZIONE 7: Mobilitare risorse attraverso la ricerca</p>	<p>LEZIONE 5: La natura della chiesa</p> <p>LEZIONE 6 (6A): Funzioni collettive della chiesa</p> <p>6A: <i>Il battesimo nel Nuovo Testamento</i></p> <p>LEZIONE 7: Sviluppare una dichiarazione di intento per la chiesa</p> <p>LEZIONE 8 (8A): Una filosofia per un ministero di fondazione di chiese</p> <p>8A: <i>Sviluppare una filosofia di ministero di fondazione di chiese</i></p>	<p>LEZIONE 6: Vivere come figli piuttosto che come orfani</p> <p>LEZIONE 7 (7A): Imparare ad essere figli</p> <p>7A: <i>Orfani o Figli?</i></p>	<p>LEZIONE 4: Il concetto di preghiera: l'adorazione e la meditazione</p>	<p>LEZIONE 1 (1A): Principi Biblici di Leadership</p> <p>1A: <i>Casi pilota di leadership</i></p> <p>LEZIONE 2 (2A): Il profilo di un leader</p> <p>2A: <i>Il leader</i></p>	<p>LEZIONE 1: Le funzioni e i benefici delle cellule</p> <p>LEZIONE 2 (2A, 2B): Principi di conduzione nelle cellule</p> <p>2A: <i>Idee per rompere il ghiaccio in una cellula</i></p> <p>2B: <i>Idee di attività</i></p> <p>LEZIONE 3 (3A): Iniziare una cellula</p> <p>3A: <i>Foglio di lavoro di programmazione</i></p> <p>LEZIONE 4 (4A): Evangelizzazione nella cellula</p> <p>4A: <i>A proposito di "Oikos"</i></p> <p>LEZIONE 5: Dimostrazione di una cellula</p> <p>LEZIONE 6: La filosofia di un ministero attraverso le cellule</p>	<p>LEZIONE 8 (8A): Vari modi di usare il metodo di studio induttivo</p> <p>8A: <i>Uno studio biografico: Barnaba</i></p> <p>LEZIONE 9 (9A, 9B): Guidare studi biblici induttivi</p> <p>9A: <i>Uno studio di Matteo 20:17-28</i></p> <p>9B: <i>Uno studio di Luca 15: 1-7</i></p> <p>LEZIONE 10,11 (10A): Laboratorio nel guidare studi biblici induttivi</p> <p>10A: <i>Passaggi per lo studio biblico induttivo</i></p>	<p>LEZIONE 4 (4A): L'evangelizzazione e la fondazione di chiese</p> <p>4A: <i>Valutare le strategie evangelistiche</i></p> <p>LEZIONE 5 (5A, 5B): Alcune barriere ad un evangelizzazione efficace</p> <p>5A: <i>"Una chiesa per ogni popolo"</i></p> <p>5B: <i>Riposte a obiezioni comuni</i></p> <p>LEZIONE 6, 7 (6A, 6B, 6C): Il processo della conversione</p> <p>6A: <i>Il profilo di persone da evangelizzare</i></p> <p>6B: <i>Tre principi</i></p> <p>6C: <i>Un esame dell'approccio di Gesù</i></p>
3	4	2	1	2	6	4	4

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di CONSOLIDAMENTO nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE TRE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Le Cellule (CE)	Evangelizzazione (EV)	Il Discepolato (DI)	La Battaglia Spirituale (BS)
<p>LEZIONE 8: La prima espansione</p> <p>LEZIONE 9: Principi per i movimenti di fondazione di chiese</p>	<p>LEZIONE 9, 10: La chiesa e i doni spirituali</p> <p>LEZIONE 11: Le dinamiche sociali della chiesa</p>	<p>LEZIONE 8, 9: La legge e il vangelo</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Il ravvedimento come stile di vita 10A: Il posto del peccatore</p>	<p>LEZIONE 5: La preghiera e il digiuno</p> <p>LEZIONE 6, 7: Il concerto di preghiera: la preghiera per l'espansione del vangelo</p>	<p>LEZIONE 3: Sfere di leadership</p> <p>LEZIONE 4: Introduzione al lavoro di gruppo</p> <p>LEZIONE 5: Sviluppare un team</p>	<p>LEZIONE 7 (7A): Le dinamiche di discussione di gruppo nella cellula 7A: Esempi di domande di discussione</p> <p>LEZIONE 8: La cura delle persone nella cellula</p> <p>LEZIONE 9: L'addestramento di nuovi capicellula</p>	<p>LEZIONE 8: L'evangelizzazione relazionale</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione: fare discepoli</p> <p>LEZIONE 2(2A): Il tuo ruolo nel fare discepoli 2A: Le caratteristiche dell'amore cristiano</p> <p>LEZIONE 3(3A): Conoscere il proprio scopo e conoscere i propri discepoli 3A: Fede, speranza e amore</p> <p>LEZIONE 4(4A): Aiutare i discepoli a crescere spiritualmente 4A: Valutazione del bisogno di crescita spirituale</p> <p>LEZIONE 5(5A): Forme di discepolato</p>	<p>LEZIONE 1: Capire le filosofie di vita</p> <p>LEZIONE 2 (2A): Dinamica della battaglia spirituale 2A: Uno studio di Efesini. 4:17-5:21</p> <p>LEZIONE 3 (3A, 3B): Battaglie spirituali 3A: Studio biblico 3B: Casi pilota da varie parti del mondo</p>
2	3	3	3	3	3	1	5	3

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **ADDESTRAMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE QUATTRO Panoramica

La Visione COL	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Fare Discepoli (DI)	Amministrazione finanziaria (FA)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 10 (10A, 10B): Componenti strategiche per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>10A: La fede e l'obbedienza contrapposte alla paura e all'incredulità</p> <p>10B: Cose che producono una crescita naturale</p> <p>LEZIONE 11: Segni distintivi di un movimento</p> <p>LEZIONE 12: La cura e la guida all'interno di un movimento</p>	<p>LEZIONE 12: Le dinamiche della chiesa emergente</p> <p>LEZIONE 13: Le caratteristiche delle chiese che crescono</p> <p>LEZIONE 14: Il governo e gli uffici nella chiesa</p>	<p>LEZIONE 11: L'amore come fondamento del ministero</p> <p>LEZIONE 12: Comprendere il cuore del Padre</p> <p>LEZIONE 13: La grazia è per gli umili</p>	<p>LEZIONE 8, 9: Il concerto di preghiera: preparare in modo biblico</p>	<p>LEZIONE 6 (6A): Il leader servo</p> <p>6A: Una lista per monitorare un leader</p> <p>LEZIONE 7: Dinamiche di leadership</p> <p>LEZIONE 8: Stili di interazione</p> <p>LEZIONE 9: I bisogni dei leader</p> <p>LEZIONE 10 (10A): Addestrare nuovi leader</p> <p>10A: Le qualità da incoraggiare in un nuovo leader</p>	<p>LEZIONE 10: Discussione su domande e problemi nelle cellule</p> <p>LEZIONE 11: La moltiplicazione delle cellule</p>	<p>LEZIONE 6: Laboratorio sul fare discepoli</p>	<p>LEZIONE 1: Introduzione al dare</p> <p>LEZIONE 2: L'amministrazione finanziaria</p> <p>LEZIONE 3: L'amministrazione del tempo</p> <p>LEZIONE 4: Il processo di programmazione strategica</p> <p>LEZIONE 5: Laboratorio di procedura per una programmazione strategica</p>	<p>LEZIONE 1: I ruoli biblici nella famiglia</p> <p>LEZIONE 2: Essere genitori</p>
3	3	3	2	5	2	1	5	2

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

Tratta principalmente la fase di **MOLTIPLICAZIONE** e di **MOVIMENTO** nel ciclo di fondazione di chiese

MANUALE CINQUE Panoramica

La Visione COL (VI)	La Chiesa (CH)	Il Carattere Spirituale (CS)	La Preghiera (PR)	Leadership (LD)	Cellule (CE)	Predicazione (PR)	La Famiglia (FA)
<p>LEZIONE 13: Una visione telescopica</p> <p>LEZIONE 14: La mobilitazione</p> <p>LEZIONE 15: I prossimi passi</p> <p>LEZIONE 16: L'addestramento come componente di un movimento per la fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 17: Mobilizzare leader attraverso iniziative nazionali</p>	<p>LEZIONE 15: La disciplina nella chiesa</p> <p>LEZIONE 16: Il culto d'adorazione della chiesa locale</p> <p>LEZIONE 17: Come guidare l'adorazione collettiva</p> <p>LEZIONE 18: La chiesa locale ed il corpo di Cristo in senso più ampio</p> <p>LEZIONE 19: L'impatto storico della chiesa in Italia</p>	<p>LEZIONE 14: Il ministero di riconciliazione</p> <p>LEZIONE 15: L'integrità morale dei fondatori di chiese</p>	<p>LEZIONE 10: Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese</p> <p>LEZIONE 11, 12: Il concerto di preghiera: ringraziare Dio per la sua fedeltà</p>	<p>LEZIONE 11: Rilasciare i leader</p> <p>LEZIONE 12: Leadership per un movimento</p> <p><i>12A: Leader di movimenti</i></p>	<p>LELEZIONE 12: Le cellule che si saturano attraverso chiese locali</p> <p>LEZIONE 13 (13A): La supervisione delle cellule</p> <p><i>13A: Il passo finale</i></p>	<p>LEZIONE 1: La predicazione biblica I: capire il messaggio</p> <p>LEZIONE 2: La predicazione biblica II: comprendere l'uditorio</p> <p>LEZIONE 3: La predicazione biblica III: comprendere se stessi</p>	<p>LEZIONE 3: Il ministero verso la famiglia</p>
5	5	2	3	2	2	3	1

I numeri tra parentesi () sono riferiti alle appendici

LA VISIONE "COL"
(LA CHIESA IN OGNI LUOGO),

VISIONE COL
13
LEZIONE

Una visione telescopica PORTANDO IL VANGELO NEL MONDO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di motivare le chiese locali a raggiungere un ministero che sia locale, regionale, multiculturale e mondiale.

☞ Punti principali

- I credenti devono guardare al mondo con una visione di raccolto di Dio.
- Le chiese dovrebbero essere coinvolte in un ministero che sia locale, regionale, multiculturale e mondiale.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come avere una visione per annunciare il Vangelo cominciando localmente e andando "fino all'estremità della terra".
- Conoscere il principio di usare una visione telescopica per massimizzare le risorse della chiesa nella evangelizzazione del mondo.
- Partecipare all'implementazione di una visione biblica locale, regionale, multiculturale e mondiale.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Permetti ai corsisti di avere tempo per riflettere e compilare la visione telescopica in Figura 13.3 alla fine della lezione. Questo li aiuterà a vedere la loro "Giudea, Samaria e fino alla fine della terra". Il Signore potrà usare questa lezione per sfidare alcuni corsisti per una missione multiculturale o affinché preghino che altri operai interculturali possano essere mandati dalle loro chiese nascenti.

INTRODUZIONE

La chiesa deve obbedire al Grande Mandato facendo discepoli *da se stessa e da tutte le nazioni*. Questa lezione specifica si fonda su Atti 1:8 che obbliga la chiesa ad essere testimone di Gesù in Gerusalemme (localmente), Giudea (regionalmente), Samaria (culturalmente differente), e fino ai confini della terra (nuove culture, lingue e posti).

I. DEFINIZIONI DI VISIONE E VISIONE TELESCOPICA

Per le chiese locali, affinché possano adempiere efficacemente il Grande Mandato, è necessaria la **visione**. La visione è la capacità di vedere oltre quello che è per vedere ciò che potrebbe essere. La visione spirituale di raggiungere il mondo per Gesù Cristo è la capacità di vedere le nazioni, regioni e popoli del mondo come luoghi in cui il Vangelo sarà annunciato per mezzo dell'evangelizzazione e della fondazione di chiese.

La chiesa che si espande e si protende è come un telescopio che...porta gli oggetti sempre più lontani ancor più in evidenza.

Una visione è solo una bella idea a meno che non diventi una realtà. **La visione telescopica** è una metafora che descrive i vari tipi di penetrazione nel mondo (geografico e culturale) che la chiesa deve operare per adempiere il Grande Mandato. La chiesa che si espande e si protende è come un telescopio che estende le lenti, portando gli oggetti sempre più lontani ancor più in evidenza. Ogni tipo di penetrazione richiederà che le chiese locali facciano passi concreti di sacrificio e di impegno per far avanzare il Vangelo. Le chiese locali devono portare il Vangelo alle persone nelle loro comunità, nelle loro nazioni e all'estero.

II. GUARDANDO CON UNA VISIONE AL RACCOLTO DI DIO

Gesù chiama la Chiesa ad avere visione per la sua raccolta di anime degli uomini. Gesù ha anche usato la metafora raccolto in Matteo 9:38 per comandare ai suoi discepoli di pregare affinché ci siano abbastanza operai per questo grande raccolto. Il giorno di Pentecoste, Israele celebrava la mietitura del grano. Con la venuta dello Spirito Santo, in quel giorno, la visione del raccolto si trasformò quando la chiesa nacque. Invece di gioire per la mietitura del grano, la chiesa ha proclamato la gloria di Dio alle nazioni nelle rispettive lingue, raccogliendo le anime degli uomini -tre mila il primo giorno! Queste persone che vengono a Cristo, nel nuovo significato del raccolto di Dio, li ha resi parte della nuova chiesa.

Potremmo usare la terminologia "fondare una chiesa" e dire che a Pentecoste è stata fondata la prima chiesa del Nuovo Testamento? La chiesa che è iniziata il giorno di Pentecoste si è riprodotta più di un milione di volte in ogni continente abitato sulla terra! Il raccolto deve ancora andare avanti comunque, affinché diversi milioni di chiese vengano fondate. Jim Montgomery, nel suo libro, *Il miglior metodo sotto il cielo*, dice che circa sette milioni in più di chiese hanno bisogno di essere fondate per raggiungere il mondo intero. La visione che abbiamo è quella di predicare il Vangelo, fondare chiese, e portare la gente in chiesa come seguaci di Gesù Cristo. La chiesa ottiene visione per la messe di Dio attraverso "l'aprire gli occhi" e il "guardare" i campi di tutto il mondo. La visione è l'inizio dell'avventura della chiesa per adempiere il Grande Mandato.

...circa sette milioni in più di chiese hanno bisogno di essere fondate per raggiungere il mondo intero.

III. LA VISIONE TELESCOPICA PER IL RACCOLTO DI DIO

Atti 1:8 descrive la progressive crescita della chiesa da Gerusalemme fino ai confine del mondo e fornisce anche uno schema per il libro degli Atti (vedi la Tabella 13.1).

Tabella 13.1 Atti 1:8

ATTI 1:8:	"Gerusalemme"	"Giudea"	"e Samaria"	"l'estremità della terra"
Significato	città locale	la regione	la regione vicina	il mondo
Schema degli Atti	Atti 1-8 (Atti 5:28)	Atti 8-12 (Atti 8:5)		Atti 13-28 (Romani 15:19)
Esempio biblico	"Tessalonica" 1 Tess. 1:6	"Macedonia" 1 Tess. 1:7	"e Acaia" 1 Tess. 1:7	"ovunque" 1 Tess. 1:8

Nella navigazione di un tempo, un abile navigatore era in grado di estendere la sua visione ulteriormente utilizzando il suo telescopio. Allungando il suo cannocchiale, i luoghi lontani che poteva vedere in lontananza ad occhio nudo diventavano più vicini e più chiari per lui. Applicando questa analogia al compimento del Grande Mandato, immagina un telescopio con quattro sezioni che si estendono (Figura 13.2). Si noti nella figura che ogni sezione del telescopio si riferisce al comando di Gesù ai suoi discepoli in Atti 1:8: "...e mi sarete testimoni a Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra".

Figura 13.2 Penetrare il Mondo attraverso il Vangelo (Telescopio)



A. Sezione 1: Ministero Locale

Aperto il telescopio alla prima sezione, noi possiamo guardare al ministero locale della chiesa. I discepoli che per primi udirono questo ordine vi obbedirono localmente riempiendo Gerusalemme con l'insegnamento su Gesù (Atti 5:28).

Come uno dei primi incarichi di questo programma di formazione, tu hai individuato una "zona cui si sta mirando" in cui si sta ora cercando di fondare una chiesa (Manuale Uno, *Visione COL*, Appendice 4A "Capire la zona cui si sta mirando"). Il tuo ministero di fondazione di chiese si è concentrato su un villaggio, una città o un quartiere di una città all'interno di tale zona. Una volta che la tua chiesa è stabilita, continuerà a servire il popolo di quella zona geografica. Si tratta della chiesa locale, "Gerusalemme".

La natura della tua Gerusalemme determinerà come entrare in contatto con loro. Poche città sono omogenee. La maggior parte delle città sono composte da persone di varia età, istruzione, cultura, etnia, lingua, ecc. È improbabile che un'unica chiesa sia in grado di rispondere alla vasta gamma di esigenze che tale situazione presenta. Inoltre, molte città sono così grandi che viaggiare da e verso una posizione centrale, ostacola la partecipazione. Il nostro obiettivo è una chiesa locale di facile accesso per tutti. La presenza di una chiesa locale in una città significa raramente che l'operazione è stata completata. La moltiplicazione della chiesa per raggiungere gli altri è il metodo migliore per completare l'obiettivo.

La presenza di una chiesa locale in una città significa raramente che l'operazione è stata completata.

Il nostro mandato è chiaro. Noi dobbiamo raggiungere i perduti. Non è responsabilità dei perduti di venire da noi. Con l'aiuto di Dio, una chiesa locale che cresce deve iniziare a pregare per i perduti della propria città che non hanno testimonianza ed essere attivamente una testimonianza per loro.

B. Sezione 2: Ministero Regionale

Aperto il telescopio alla seconda sezione si permette alla chiesa di guardare oltre al suo proprio contesto locale verso una più ampia area geografica. Questo principio corrisponde ad essere una testimonianza in Giudea come descritto in Atti 1:8. Questo tipo di sensibilizzazione mobilita il corpo di Cristo, per fondare una nuova chiesa in un'altra zona geografica vicina, dove la cultura e la lingua sono simili a quella dei membri della chiesa locale. Questo tipo di mobilitazione porterebbe alla nascita di una chiesa "figlia" della prima.

In un certo senso il vero 'frutto' di una chiesa non è un convertito ma una nuova chiesa.

Ogni chiesa dal suo inizio dovrebbe già prendere in considerazione che il suo scopo è quello di riprodursi. In natura tutti gli esseri viventi prima o poi smettono di crescere e persino muoiono, mentre il loro frutto o la vita della loro prole cresce. I principi sono simili nel ministero ecclesiastico. In un certo senso il vero 'frutto' di una chiesa non è un convertito ma una nuova chiesa. Il modo più efficace per una chiesa di avere un impatto regionale è attraverso la riproduzione, fondando chiese figlie.

Esempio

In Brasile, in un periodo di 20 anni una chiesa riempì una zona geografica con 200 congregazioni. Un missionario che queste chiese inviarono in Albania stava insegnando come moltiplicare le chiese a fondatori di chiese e disse loro: "La nostra crescita di chiesa fu lenta rispetto agli altri, nonostante ciò, quando noi fondiamo una nuova chiesa subito questa nuova chiesa figlia prevede di piantare altre chiese figlie il più presto possibile. Le nostre chiese sanno fin dall'inizio che il loro scopo è quello di fondare nuove chiese". È questo modo di pensare e di proporsi che può mobilitare le chiese fin dal loro inizio ad essere orientate ad una mentalità di ministero verso la propria congregazione e oltre.

Quando la chiesa ha il desiderio e la fede per realizzare la visione telescopica di fondare chiese figlie dovrà fare dei passi necessari. Ci vuole un maggiore impegno e sacrificio tra i membri di una chiesa esistente per fondare una chiesa figlia. Questi passaggi dovrebbero includere la formazione dei lavoratori, il mandato, la raccolta di fondi, e, soprattutto, di continuare nella preghiera verso il completamento della visione attraverso il "telescopio".

C. Sezione 3: Ministero Interculturale

L'apertura del telescopio alla sua terza sezione può essere paragonato a testimoniare in Samaria. Questo descrive l'annunziare il Vangelo in maniera interculturale. Anche se i Samaritani non erano geograficamente lontani dai credenti ebrei in Gerusalemme e in Giudea erano una diversa cultura ed etnia. Avevano molti costumi e tradizioni diverse come le loro

pratiche religiose. Anche se gli ebrei erano antagonisti verso i samaritani, Gesù ha amato tutti e due i popoli! I primi discepoli, Filippo in particolare, per adempiere al Grande Mandato ha portato il Vangelo in Samaria (Atti 8:4-25).

La chiesa ha la responsabilità di raggiungere in modo interculturale diversi gruppi di persone. Siamo in grado di raggiungere i vicini gruppi etnici per Gesù, anche quando possono esistere tensioni politiche ed etniche. Questo spesso richiede che coloro che la Chiesa invia devono prendere una formazione interculturale, imparare la lingua, e studiare la cultura del popolo dove potranno fondare la chiesa. È questo sforzo extra che spesso produce il nuovo lavoro di crescere e riprodursi.

D. Sezione 4: Ministero Internazionale

L'apertura del telescopio per tutta la lunghezza completa si riferisce all'estremità della terra menzionata in Atti 1:8. Questo sta estendendo il ministero della chiesa alle persone che sono lontane geograficamente, culturalmente e linguisticamente. Il miglior esempio della chiesa primitiva che obbedisce a questo comando si trova in Atti 13 e in seguito, quando Paolo e Barnaba (più tardi gli altri) sono stati inviati ad avere un ministero interculturale e internazionale di fondazione di chiese.

Pregando, donando, e con l'invio di missionari fino agli estremi confini della terra, una chiesa locale completa l'intero processo telescopico. La chiesa serve così a tutti i livelli, "Gerusalemme, Giudea, Samaria e l'estremità della terra."

Il nostro compito non sarà completato fino a quando il Vangelo non sarà annunziato per tutta la terra, presentando il messaggio di salvezza ad ogni persona. Non è "naturale" essere preoccupato del fatto che degli estranei siano perduti. Tuttavia, questo è il desiderio di Dio, ed è nostra responsabilità. Anche quando il nuovo gruppo diventa una chiesa, non ha ancora finito il suo lavoro. Piuttosto, ha appena fatto il primo passo in un viaggio emozionante e gratificante per il Signore.

È importante e biblico pregare per i vari gruppi di persone nel mondo (Romani 10:1; 1 Timoteo 2:1-2; Efesini 6:19), e le chiese dovrebbero pregare sin dall'inizio affinché il Vangelo avanzi in "tutte le nazioni" (Matteo 28:18-20) e pregare per operai che si adoperino per il raccolto. Ci sono persone nella vostra chiesa che hanno questa visione? Ci sono persone che pregano per le nazioni?

Da questa visione missionaria è possibile anche usare la visione telescopica per esortare a donare finanziariamente alle missioni. La chiesa di Filippi diede sostegno finanziario all'opera missionaria di Paolo per la fondazione di chiese altrove (Filippesi 4:17-19). In questo modo, una chiesa può usare la visione telescopica attraverso il sostegno finanziario di missionari che lavorano in un posto lontano, anche se non sono di quella comunità.

ESEMPIO

Luis Bush (che ha guidato un movimento nell'America Latina affinché le chiese inviassero missionari) ed altri hanno viaggiato per tutta l'America Latina per proclamare la visione per le missioni come parte del movimento COMIBAM. Il grido risuonò, "L'America Latina, da campo di missione a forza di missione!". In quel momento, i paesi latino-americani stavano attraversando difficoltà economiche e molti non riuscivano a capire come fosse stato possibile inviare missionari in altri paesi se loro stessi stavano lottando finanziariamente. Luis usò l'esempio di Abramo, il cui corpo era considerato come morto, ma la sua fede era viva. Fu la sua fede, che portò la promessa di un figlio. In questo modo, paragonò l'impotenza finanziaria al corpo di Abramo dato per morto, e disse "Nell'America Latina, non abbiamo i soldi, ma abbiamo la fede!" Chiesa dopo chiesa accettarono la chiamata missionaria e dal COMIBAM nel 1987, migliaia di missionari sono stati inviati da chiese dell'America Latina. Hanno avuto la fede, e Dio ha fornito i soldi!

Si tratta di una grande e gioiosa esperienza quando una chiesa invia missionari nel mondo dal proprio interno e questo sarebbe la cosa migliore. Una comunità si identifica più profondamente con l'amore di Dio per le nazioni attraverso l'invio di qualcuno che è caro a loro. Non ogni chiesa può essere in grado di sostenere un missionario da sola. Tuttavia, è possibile collaborare con altre chiese locali per l'invio di missionari dalle proprie congregazioni. Con l'invio di propri missionari, i membri della chiesa locale sono in grado di sentire sia le gioie che le difficoltà di far avanzare il Vangelo tra un popolo non ancora raggiunto.

IV. POTERE SPIRITUALE E AUTORITÀ

Sia nel fondare una chiesa in una zona locale sia nel fondarne una all'estremità della terra, la chiesa lo fa sotto l'autorità di Cristo e con la forza dello Spirito Santo. Quando Gesù ha dato il Grande Mandato ai suoi seguaci, ha iniziato dicendo: "Ogni potere [autorità] mi è stato dato in cielo e sulla terra" (Matteo 28:18). Ha concluso assicurando loro che "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente" (Matteo 28:19). Stretta tra queste promesse troviamo il compito dei discepoli ossia di fare discepoli tra tutte le nazioni.

Poco prima di tornare al cielo, Gesù promise ai Suoi discepoli: "Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi" (Atti 1:8). Il risultato del ricevere questa potenza è che i discepoli sarebbero stati testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra. Sia l'autorità e il potere di Dio sono stati dati ai Suoi figli per consentire loro di fare discepoli fino agli estremi confini della terra. Il resto del libro degli Atti mostra come i credenti siano andati sotto questa autorità a dispetto di essere stati avvertiti di non farlo da parte delle autorità terrene. Erano determinati a obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Poiché hanno agito così, sotto la potenza dello Spirito Santo, la Parola di Dio si diffuse in tutta la regione.

Siamo in grado con fiducia di raggiungere i nostri vicini e oltre, sapendo che Dio ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno per discepolare le nazioni.

Come credenti, anche noi abbiamo l'autorità di Cristo che vive in noi. Abbiamo il potere dello Spirito Santo. Siamo in grado con fiducia di raggiungere i nostri vicini e oltre, sapendo che Dio ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno per discepolare le nazioni.

CONCLUSIONI

La visione telescopica e il fare dei passi telescopici sono caratteristiche di una chiesa obbediente. La visione telescopica guarda al futuro come motivazione verso la soddisfazione del Grande Mandato che il Signore ha dato alla Sua chiesa per espandere il Vangelo sino agli estremi confini della terra. Fare i passi telescopici è come fare una foto della chiesa obbediente che penetra obbedientemente il mondo. Si tratta di una foto della chiesa locale per prendere misure concrete (pregare, dare, andare) per poter espandere il Vangelo sia geograficamente che culturalmente con la speranza di vedere la "gloria del SIGNORE riempire la terra" (Isaia 11:9; Abacuc 2:14). Una chiesa locale non deve necessariamente raggiungere completamente il suo quartiere prima di pregare e lavorare verso la fondazione di altre chiese e l'invio di missionari in altre parti del mondo. Ciò dovrebbe accadere simultaneamente nella vita di una chiesa locale. Inoltre, è importante che le chiese figlie recentemente fondate, siano modellate dalla chiesa madre, infondendo in loro il desiderio di penetrare il mondo con il Vangelo. Da uno specifico luogo è possibile che una chiesa abbia un impatto significativo e contribuisca ad un movimento in grado di soddisfare la promessa di Atti 1:8.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, RIEPILOGO E APPLICAZIONE

- Quali sono gli ostacoli alla visione e come si possono superare?
- Come si può promuovere la visione e l'immagine del telescopio per le nuove chiese?
- Perché l'esistenza o fondazione di una sola chiesa è raramente sufficiente per raggiungere tutta una città per Cristo?
- Quanto è esteso il tuo telescopio? Il telescopio della tua chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Utilizzando il telescopio mostrato nella Figura 13.2, comincia a condividere con la tua chiesa(e) la visione di raggiungere sempre più luoghi con il Vangelo.
- Guarda il telescopio in Figura 13.3. Per ogni sezione del telescopio, scrivi ciò che è la tua "Gerusalemme, Giudea, Samaria e l'estremità della terra". In quali sezioni la tua chiesa sta lavorando attivamente? Se vi è una sezione del telescopio in cui la tua nuova chiesa non è coinvolta, cosa si può fare per promuoverla?

Figura 13.3 Telescopio Per La Chiesa Locale



RISORSE

Montgomery, Jim. *DAWN 2000: 7 Million More Churches To Go (Il miglior metodo sotto il cielo)*. Pasadena, CA: William Carey Library, 1989.



La mobilitazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i fondatori di chiese a comprendere il ruolo strategico della mobilitazione in un movimento per la fondazione di chiese.

☞ Punti principali

- "Mobilitare" significa semplicemente portare le persone ad uno stato di prontezza alla partecipazione là dove possono meglio contribuire ad una causa comune con uno scopo comune.
- È necessario mobilitare i credenti affinché essi possano operare al massimo delle loro forze.
- I mobilitatori efficaci sono caratterizzati dalla visione, dalla fede e dalla capacità di incoraggiare ed influenzare.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere l'importanza della mobilitazione.
- Conoscere le caratteristiche di un mobilitatore efficace.
- Partecipare alla mobilitazione di singoli individui e di intere chiese, allo scopo di fondare nuove chiese.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Questa lezione può essere affrontata come una discussione. Mettete da parte del tempo per definire il termine "mobilitazione", esaminate gli esempi biblici, discutete come si possa attuare la mobilitazione nelle singole chiese locali. Preparate dei racconti, delle idee e delle risorse relative alla mobilitazione, da offrire ai corsisti.

INTRODUZIONE

In tempo di guerra, ogni azione e ogni parola è dominata da un senso di urgenza e di bisogno di sopravvivere. Sia che siano in prima fila, in mezzo alla battaglia, sia che siano invece a casa, lontano dal vivo dei combattimenti, le persone sono influenzate nei loro rapporti interpersonali, nel loro pensiero, e nel modo in cui organizzano il proprio tempo e le proprie risorse. La parola d'ordine durante la guerra è MOBILITATEVI! "Mobilitarsi" significa semplicemente *portare le persone ad uno stato di prontezza alla partecipazione là dove possono meglio contribuire ad una causa comune con uno scopo comune.*

Quando una chiesa si sforza di crescere, è anche in gioco il destino eterno di milioni di persone. I mobilitatori vedono l'espansione della chiesa nella sua vera natura—una guerra spirituale. Con uno zelo di tipo militare si sforzano a mobilitare. In questa lezione discuteremo l'importanza della mobilitazione e alcuni modi pratici in cui la mobilitazione può incoraggiare le chiese a diventare più efficaci nella realizzazione del Grande Mandato.

I. COS'È LA MOBILITAZIONE? ESSA INCLUDE:

A. Visione comune

La mobilitazione è impossibile senza una visione comune. Perché le persone dovrebbero collaborare se non hanno gli stessi obiettivi? Senza una visione, quale sarebbe il perno della mobilitazione?

Una visione comune offre questo perno. Questa può provenire soltanto da Dio—solo una visione dal Signore può sostenere nel mezzo della battaglia spirituale. Come è stato più volte affermato in questo corso, quello che è forse il modo migliore di smuovere una visione per la mobilitazione è la richiesta in preghiera finalizzata a sapere "cosa vuole Dio?".

B. Preparazione

Una visione comune non porta automaticamente alla mobilitazione. Bisogna preparare ed equipaggiare gli operai. La preparazione è in genere la naturale conseguenza della visione. Quanti sono coloro che non testimoniano perché non hanno ricevuto una preparazione su come si debba condividere la propria fede? Quando una persona non è stata preparata a servire Dio nel modo giusto, non è mobilitata. La mobilitazione, dunque, può avere luogo soltanto quando c'è stata preparazione.

C. Risorse

Quanti vorrebbero servire il Signore come missionari a tempo pieno, ma non possono farlo per mancanza di sostegno finanziario? Quanti altri sarebbero ben pronti a condividere la propria fede con il prossimo, se soltanto avessero gli strumenti appropriati? Quando le persone mancano degli strumenti necessari alla realizzazione di ciò che Dio li chiama a fare, esse non sono mobilitate. Le risorse possono prendere svariate forme. Una donna dona la propria bicicletta ad un fondatore di chiese, affinché egli possa raggiungere una parte della città in cui non c'è testimonianza; una missione internazionale offre ad una squadra per la fondazione di chiese il film Jesus, un proiettore ed uno schermo. Questi sono esempi di provvisione di risorse.

Di quali risorse credete ci sia bisogno per fondare e far proseguire un movimento per la fondazione di chiese? Prendete del tempo per farne ora una lista.

D. Posizione strategica

Un esercito non è mobilitato quando riceve gli ordini (visione), né quando ha ricevuto la preparazione e le risorse necessarie. La mobilitazione ha luogo soltanto quando il personale preparato si trova *in posizione* di ubbidire gli ordini ricevuti. Le persone quando sono mobilitate possono lavorare in più luoghi e in più modi, con un singolo scopo comune. Se tutte le chiese di una zona sovrappongono i propri sforzi a quelli delle altre chiese, occupandosi ad esempio di un particolare gruppo di persone a discapito di un altro, allora queste chiese sono scarsamente mobilitate. La ricerca aiuta ad individuare dove la chiesa stia focalizzando i propri sforzi, e dove no, così da rivelare i principali bisogni strategici.

II. PERCHÈ I CREDENTI DOVREBBERO MOBILITARSI?

Gesù pregò che i Suoi discepoli potessero essere "uno" (Giovanni 17). Il Suo piano per la Chiesa è rappresentato da un corpo unito (1 Corinzi 12, Romani 12). Dio ha chiamato l'intera Chiesa a portare il Vangelo all'intera terra. Dunque, Dio provvede ogni credente di doni spirituali affinché ciascuno possa essere mobilitato.

La mobilitazione non è dunque solo una bella idea, è essenziale. Nessuna parte del Corpo può combattere la battaglia spirituale da sola. La Chiesa offre il meglio quando ogni sua parte è impegnata. Senza questo tipo di mobilitazione, la Chiesa si trova in una posizione di svantaggio.

Nessuna parte del Corpo può combattere la battaglia spirituale da sola. Senza la mobilitazione, la Chiesa si trova in una posizione di svantaggio.
--

La Chiesa è l'agente di Dio per la mobilitazione. Quando l'intero Corpo di Cristo si mobiliterà per la causa della testimonianza di Cristo, Dio "accelererà" il processo di creazione di discepoli nel mondo, sia nelle nazioni in cui si trovano le chiese che nelle altre! Ciascuna parte del Corpo deve comprendere il proprio ruolo e per ogni dono bisogna comprendere quale sia la relativa espressione pratica. In questo modo tutti i membri si uniscono per la stessa causa e per lo stesso fine.

III. ESEMPI BIBLICI DI MOBILITATORI

A. Neemia

Neemia mobilitò il popolo giudaico, dopo l'esilio, per ricostruire le mura di Gerusalemme. Realizzò questo offrendo una visione, e provvedendo risorse, e allo stesso tempo collocando

le persone in posizioni strategiche, affinché potessero sfruttare al meglio i propri doni. La visione e lo scopo di Neemia di ricostruire le mura di Gerusalemme erano per lui frutto di informazioni ricevute (ricerca), essendo venuto a sapere delle condizioni in cui versava Gerusalemme, e di preghiera (Neemia 1:2-4). Si procurò le risorse necessarie all'opera presso il re Artaserse (Neemia 2:7-9). Saggiamente fece ricostruire alle persone le sezioni di mura ciascuno nei pressi della propria casa (Neemia 4:22-23).

La mobilitazione del popolo giudaico a Gerusalemme ebbe come effetto finale che il risultato del lavoro compiuto in collaborazione fosse superiore alla somma dei singoli lavori. Le mura furono ricostruite in soli 52 giorni, un tempo incredibilmente breve, causando paura nei popoli vicini (Neemia 6:15-16). Quando il popolo di Dio si unisce e lavora secondo una strategia per realizzare il piano di Dio, l'opera viene da Dio benedetta in modi stupefacenti.

B. Barnaba

Il nome di Barnaba era Giuseppe, ma visto l'efficace uso che faceva del proprio dono di incoraggiamento, gli apostoli lo chiamavano "Barnaba", cioè "figlio della consolazione." Era anche generoso nel dare per l'opera a Gerusalemme (Atti 4:36-7). Egli aveva un forte desiderio di vedere l'avanzamento del Vangelo nel mondo. Servì nella chiesa di Antiochia, e poi fondatore di chiese a Cipro e in Asia Minore.

Un importante contributo di Barnaba all'avanzamento del Vangelo fu la mobilitazione dell'Apostolo Paolo. Dopo la sua conversione sulla strada di Damasco, Paolo andò a Gerusalemme e cercò di unirsi ai discepoli i quali, dubbiosi riguardo alla genuinità della sua conversione, lo temevano. Barnaba credè però nel potere di Dio di trasformare le vite delle persone. Mettendo a repentaglio la propria reputazione e, forse, la sicurezza dei credenti di Gerusalemme, Barnaba condusse Paolo dagli apostoli. Barnaba spiegò in che modo il Signore fosse apparso a Paolo e come quest'ultimo avesse predicato il vangelo a Damasco senza paura (Atti 9:26-31). Sulla base delle affermazioni di Barnaba, Paolo fu accettato dai discepoli.

Dopo la fondazione della chiesa ad Antiochia, Barnaba, vedendo un grande bisogno ed una grande opportunità per i doni di Paolo, si recò a Tarso per ricondurlo ad Antiochia. Paolo diventò uno dei conduttori di quella chiesa e da lì lanciò il proprio ministero evangelistico in tutta l'Asia Minore e a Cipro (Atti 13:1-3). In tutto questo, Barnaba mobilitò Paolo affinché sfruttasse il suo potenziale nell'opera. Provate ad immaginare cosa sarebbe accaduto se Barnaba non avesse assunto il ruolo di mobilitatore. Molte chiese non sarebbero state fondate, molte epistole neo testamentarie non sarebbero mai state scritte. Conosci un Paolo che ha bisogno di incoraggiamento e mobilitazione?

C. Paolo

È evidente che Paolo sentiva un forte peso per la mobilitazione della chiesa. Da lui furono mobilitate numerose chiese della Macedonia e dell'Acacia, affinché facessero doni alla chiesa di Gerusalemme durante un periodo di difficoltà (Romani 15:25-27). Nelle sue epistole, Paolo trattava spesso la questione dei doni spirituali (Romani 12, 1 Corinzi 12, Efesini 4) e mostrava alle chiese quale fosse il loro potenziale per la realizzazione dell'opera di Dio (1 Corinzi 1:4-9, Romani 15:14).

Paolo mobilitò molti spronandoli a seguire la chiamata di Dio. Paolo preparò Timoteo, incoraggiandolo a sfruttare senza timore i propri doni spirituali e spronandolo a mobilitare altri ancora (2 Timoteo 2:2). Timoteo non è certo l'unico ad essere stato mobilitato da Paolo. L'ultimo viaggio di Paolo fu fondamentalmente finalizzato alla preparazione, al discepolato e alla mobilitazione, e leggiamo di almeno 7 suoi compagni di viaggio, che imparavano da lui (Atti 20:4). Nelle sue epistole, Paolo menziona Epafra, Dema, Archippo, Tito, Febe e molti altri. In Romani 16, Paolo saluta 27 persone, molte delle quali erano state da lui incoraggiate o aiutate nel ministero, il che dimostra la vastità della "rete" di operai mobilitati da Paolo.

IV. LE CARATTERISTICHE DI MOBILITATORI EFFICACI

La mobilitazione non capita per caso. Sono necessarie figure particolarmente capaci nella mobilitazione di altri. Queste figure, che chiamiamo mobilitatori, causano condizioni tali da portare la chiesa ad accettare naturalmente la visione, a pregare per la sua realizzazione e a mandare conduttori e operai per l'opera. Queste sono le caratteristiche dei mobilitatori:

A. Visione

I mobilitatori hanno una visione per il mondo. Assistono altri che trovano difficile guardare oltre i semplici bisogni visibili, al fine di incoraggiarli a credere che Dio ha piani più grandi di quanto essi possano immaginare. In alcune regioni manca la mobilitazione perché le chiese non hanno una visione. In tali situazioni, una volta avuta la visione può esserci una chiamata all'azione, una mobilitazione.

B. Fede e capacità di incoraggiare

I mobilitatori sono uomini di fede. Avere fede significa guardare oltre la realtà presente a ciò che Dio può e vuole fare. Se la fede sposta i monti, non può forse anche svegliare il Corpo di Cristo affinché esso si unisca alla causa di Atti 1:8 e persegua la missione di Matteo 28:18-20? Avere fede significava credere a Gesù quando ha affermato che avrebbe edificato la propria chiesa. Una persona di fede avrà una vera passione per la Chiesa.

La fede di un mobilitatore influenza il modo in cui questo si comporterà con gli altri. Come Barnaba, il "figlio di consolazione", molti mobilitatori hanno il dono di incoraggiare. Sono capaci di vedere oltre gli ostacoli e gli scoraggiamenti e di concentrarsi sugli aspetti positivi. Aiutano i credenti a comprendere d'essere importanti perché appartenenti a Dio, perché Dio li ha equipaggiati per raggiungere altri, e perché, per Grazia di Dio, possono cambiare le cose nel mondo.

C. Capacità di influenzare

I mobilitatori sono persone capaci di influenzare e investono questa capacità nel portare ad un avanzamento degli scopi di Dio. La gente ascolta e risponde loro perché hanno credibilità—possiedono una buona reputazione nella chiesa, un cuore dedito al servizio, ed esperienza nel ministero. Molti mobilitatori hanno un'innata capacità per ricordare nomi, visi e abilità delle persone con cui hanno avuto anche solo un breve contatto. In questo modo sono capaci di indirizzare le persone con determinate abilità ad opportunità di aiutare nell'avanzamento del regno di Dio.

I mobilitatori sono persone capaci di influenzare e investono questa capacità nel portare ad un avanzamento degli scopi di Dio.

V. ESEMPI DI MOBILITAZIONE

Una chiesa locale è mobilitata quando i membri di quella chiesa colgono una visione per l'evangelizzazione delle anime perdute e quindi si impegnano in base a quella visione. La mobilitazione mira ai cuori delle persone—significa aiutarle a vedere attraverso gli occhi di Dio. Gran parte della mobilitazione avviene al livello più basso, tra i singoli individui membri di una chiesa.

Seguono alcune semplici idee per la mobilitazione di chiese locali al fine di aiutarle a cogliere una visione per raggiungere il mondo con il Vangelo. Queste idee non sono esaustive, ma sono finalizzate principalmente a incoraggiare la riflessione personale. È probabile che la lettura di queste idee vi porti a sviluppare delle vostre idee personali.

A. Preghiera comune

Uno dei modi principali per mobilitare le persone per un'evangelizzazione mirata al mondo intero è farle pregare insieme. Mappe e dati, frutto di ricerca, possono incoraggiare una preghiera specifica per le persone e per le zone, della propria nazione e del mondo intero, non ancora raggiunte dal Vangelo. Pregando e ricevendo informazioni, le persone vorranno impegnarsi sempre più nel raggiungimento delle anime perdute. Come è stato detto in altre lezioni, le marce per la preghiera possono costituire strumenti molto preziosi per aiutare le persone ad essere toccate dallo Spirito di Dio e a sentire un peso per coloro che non conoscono il Signore.

Esempio

Ogni settimana ad una riunione di preghiera una persona portava un breve resoconto su un particolare paese o gruppo etnico e tutto il gruppo pregava Dio che il Vangelo potesse penetrare i cuori e le menti di quel particolare popolo. Si pregava che dei missionari potessero recarsi tra quelle genti e che potessero nascere delle chiese. Questo gruppo pregava anche

che il Signore facesse partire dalla loro stessa chiesa una squadra per la fondazione di chiese in mezzo ad un qualche popolo non raggiunto dal Vangelo. Man mano che pregavano per svariati gruppi etnici, il Signore diede loro un peso speciale per il popolo dei Kazaki dell'Asia Centrale. Entro due anni, 3 membri di quel gruppo di preghiera andarono come missionari tra i Kazaki. Quindi i membri del gruppo adottarono i Kazaki come speciale "bersaglio" per l'evangelizzazione, e cominciarono ad inviare in Kazakistan a tempo breve squadre di medici, costruttori, musicisti, uomini d'affari. Ad un certo punto la chiesa inviò una squadra per la fondazione di chiese perché lavorassero nel Kazakistan occidentale. Il gruppo di preghiera originale si è sciolto e si è formato un gruppo più grande che si incontra mensilmente per pregare per i Kazaki.

B. Scuola domenicale/opera tra i bambini, gli adolescenti, i giovani

Se vogliamo che i nostri figli sentano un peso per il mondo e si impegnino nell'opera per il Regno di Dio, dobbiamo dare loro l'opportunità e l'esperienza in questo campo mentre sono ancora bambini. I bambini sono infatti un importante elemento nella mobilitazione di chiese per l'evangelizzazione a livello mondiale. Spesso costituiscono un contatto con famiglie non credenti. I bambini che crescono saldamente legati al Signore sono spesso utilizzati da Lui in modi altrettanto significativi rispetto agli adulti.

La musica, il teatro, la visita di missionari, l'impegno sociale, sono tutti modi in cui si può insegnare ai bambini tanto sul mondo e sull'amore di Dio per coloro che non Lo hanno ancora conosciuto. I mobilitatori e i conduttori di chiesa dovrebbero permettere ai loro insegnanti di Scuola Domenicale e a coloro che, nella chiesa, si occupano dei bambini, di partecipare a conferenze e seminari sull'argomento, affinché essi possano ottenere un'adeguata preparazione per l'insegnamento ai bambini. Spesso un ottimo metodo per coinvolgere i bambini nel concetto di evangelizzazione a livello mondiale è quello di adottare una famiglia missionaria, pregando per loro, scrivendo loro, e raccogliendo fondi per particolari progetti. In questo modo si permette loro anche di ricevere un'impressione di quale sia la vita missionaria.

Uno dei modi migliori per portare i giovani ad avere un peso per il mondo è di coinvolgerli nei ministeri pratici. I conduttori di chiesa possono offrire opportunità perché i giovani si impegnino nel servizio sociale, collaborando, ad esempio, con un orfanotrofio, aiutando gli anziani, i disabili, etc. Queste opportunità danno ai giovani un modo di guardare oltre i propri bisogni personali, sviluppando così un peso per le altre persone. Squadre di giovani possono aiutare le squadre per la fondazione di chiese per mezzo della musica, del teatro, e, in genere, spendendo tempo nella comunione del Vangelo con i non credenti in una zona nella quale si sta cercando di fondare una chiesa. Riunioni in cui i giovani pregano per le proprie scuole o per compagni di scuola in particolare sono un ottimo modo per aiutarli a vedere in che modo Dio li può utilizzare come Suoi ambasciatori.

Esempio

Siamo nel '92. Un gruppo teatrale giovanile olandese si recò in Ungheria per coadiuvare una squadra evangelistica che collaborava nell'evangelizzazione con una chiesa battista. Facevano parte della squadra evangelistica anche due giovani che ebbero la visione di dare vita ad una propria squadra teatrale, in Ungheria. Si unirono ad altre 7 persone e cominciarono ad esibirsi nelle chiese locali. Per mezzo del loro ministero svariata persone conobbero il Signore, e alcuni si unirono al gruppo teatrale. Nei 3 anni seguenti 20 giovani si unirono al gruppo teatrale. Tutti questi sono ora membri attivi di chiese locali e cinque di loro sono missionari a pieno tempo.

C. Mobilitazione degli adulti

Nel 1722 il movimento dei Fratelli Moravi, che rischiava l'estinzione a causa di una severa persecuzione, ottenne la libertà di culto e la possibilità di crescere nelle terre di un nobile tedesco, il Conte Nicolaus Zinzendorf. Sulla base di un accordo in cui erano enfatizzate l'unità, la preghiera, il bisogno di accettazione e perdono tra i credenti e la priorità dell'evangelizzazione, nacque nel 1727 il primo movimento missionario dell'epoca moderna. Entro l'anno 1800 questo movimento aveva inviato quasi 1000 missionari in tutti i continenti, dando vita a chiese ovunque andassero. Fu il loro esempio che spronò William Carey in 1791 ad avere la visione di portare il vangelo nell'estremo Oriente, il che fu il primo passo del grande movimento missionario del diciottesimo secolo.

Tenete a mente che mobilitare significa *portare le persone ad uno stato di prontezza alla partecipazione là dove possono meglio contribuire ad una causa comune con uno scopo comune*. Gli adulti devono essere convinti dell'importanza della missione a livello mondiale (scopo comune) e devono poter vedere in che modo si inseriscono in quel quadro. La mobilitazione deve avvenire attraverso l'insegnamento biblico sulla natura e sullo scopo della chiesa, del Grande Mandato, del ruolo del singolo credente dell'evangelizzazione a livello mondiale. Inoltre, biografie di missionari e racconti dell'avanzamento del Vangelo nel mondo possono motivare ed ispirare le persone a partecipare nell'evangelizzazione e nella fondazione di chiese.

In ultimo, dare alle persone l'opportunità pratica per partecipare all'evangelizzazione e alle attività finalizzate alla fondazione di chiese può aiutarle a trovare il proprio ruolo nel quadro dell'opera di Dio.

Esempio

Una chiesa locale aiutò i profughi cambogiani a trovare case, mobili e lavoro. Quando i cambogiani chiesero come potessero ricambiare, la chiesa chiese loro semplicemente di partecipare ai culti domenicali. I cambogiani vennero, ma c'era un problema: non conoscendo la lingua, si sedevano educatamente nelle fila della chiesa, senza però comprendere ciò che veniva detto. In risposta a questo problema, la chiesa organizzò una traduzione simultanea, affinché i cambogiani potessero partecipare davvero alle riunioni. Anche i vietnamiti, i cinesi, e coloro che parlavano spagnolo richiesero la traduzione simultanea, e quando vennero dei sordo-muti, la chiesa organizzò anche per loro una traduzione nel linguaggio dei segni. Interagendo con diverse culture, la chiesa sviluppò un peso per il mondo in generale. Oggi questa chiesa ha inviato oltre 20 famiglie come missionari in tutto il mondo.

CONCLUSIONE

La mobilitazione è un'opera di carattere spirituale. I mobilitatori efficaci hanno una visione, fede, influenza sugli altri. Sono capaci di incoraggiare le persone a cogliere quale sia il dono che Dio ha dato loro. Desiderano che tutta la Terra sia ripiena della gloria di Dio. Si occupano di far progredire l'opera di Dio nel mondo.

Un movimento per la fondazione di chiese non avrà alcun successo senza un'efficace mobilitazione. Essa aiuta a comprendere quali siano le risorse esistenti e a investirele per lo scopo dell'evangelizzazione a livello mondiale, cioè la fondazione di chiese tra tutte le genti che, nel proprio paese e altrove, non hanno avuto occasione di sentire la Buona Novella. Quando il Corpo di Cristo non è mobilitato, allora non può combattere a piene forze.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è importante la mobilitazione?
- Esercitate efficacemente i vostri doni, come faceva Barnaba?
- Conoscete qualcuno che vuole servire il Signore e che ha bisogno di essere mobilitato?
- Conoscete qualcuno che potrebbe essere un efficace mobilitatore?
- Quali sono dei modi efficaci con cui potete aiutare a mobilitare i membri delle vostre chiese per lo scopo dell'evangelizzazione e della fondazione di chiese?
- Quali caratteristiche di un mobilitatore avete meglio sviluppate? Quali sono quelle con cui più avete difficoltà?
- In che modo potete aiutare la vostra chiesa a mobilitarsi per l'avanzamento del Vangelo attraverso la fondazione di nuove chiese e la riproduzione della propria?

PIANO D'AZIONE

- Cominciate a servire Dio attraverso i vostri doni spirituali mirando ad un avanzamento del Vangelo.
- Chiedete a Dio di indicarvi qualcuno che vuole servire il Signore e cominciate a sostenerlo e mobilitarlo.
- Elencate tre passi verso la mobilitazione delle vostre chiese per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese.



I passi seguenti

LA FONDAZIONE DI ULTERIORI CHIESE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare il fondatore di chiese a considerare le decisioni relative al ministero futuro, per quanto riguarda se stesso, la squadra per la fondazione di chiese e la nuova chiesa, recentemente fondata.

☞ Punti principali

- Una volta fondata una chiesa, i conduttori dovrebbero riconsiderare il proprio ruolo all'interno del movimento per la fondazione di chiese.
- Le nuove chiese, recentemente fondate, dovrebbero considerare il proprio ruolo all'interno del movimento per la fondazione di chiese.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere quali siano le future opportunità di ministero per sé stesso, per la squadra di fondazione di chiese e per la nuova chiesa, recentemente fondata.
- Collaborare con la squadra per la fondazione di chiese per avviarsi verso i passi seguenti nel ministero.
- Partecipare nell'aiutare la nuova chiesa, da poco fondata, a comprendere la responsabilità che ha di inviare fondatori di chiese, per dare vita ad altre chiese ancora.
- Considerare di impegnarsi a facilitare altri nella creazione di movimenti per la fondazione di chiese nella città o regione di appartenenza.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Questa lezione dovrebbe essere affrontata sotto forma di discussione. Raccontate il modo in cui avete delegato le responsabilità per i ministeri nella nuova chiesa fondata. Permettete ai corsisti di fare domande ed esprimere i problemi che si trovano ad affrontare nei proprio ministeri.

INTRODUZIONE

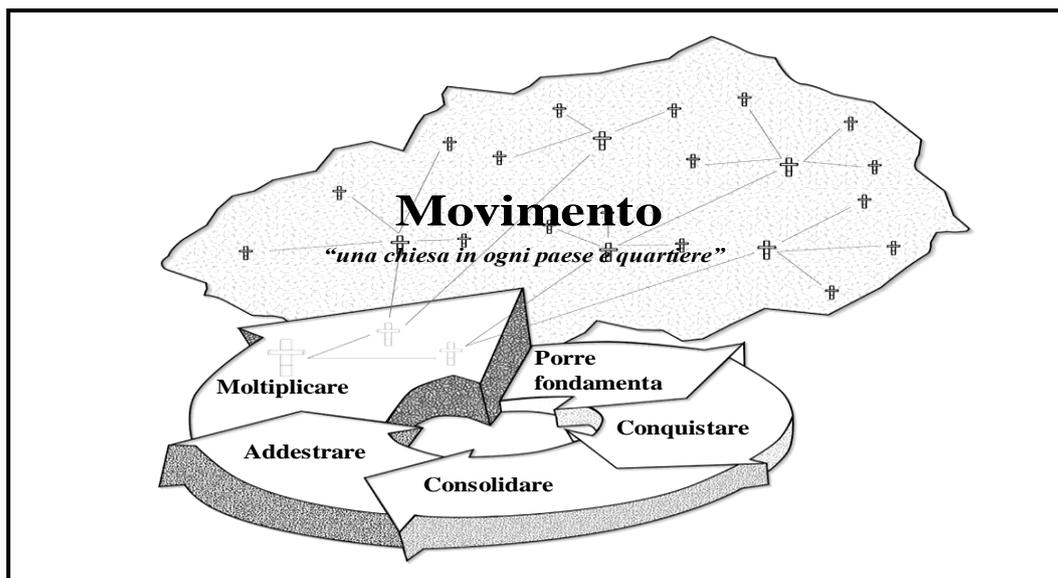
Siete giunti alla fine della preparazione del fondatore di chiese. È possibile che, a questo punto, sia stata fondata una nuova chiesa, o che manchi poco tempo a questo. Ciò implica che è stato raggiunto un traguardo importante. Tuttavia è soltanto un passo, rispetto all'intero processo. Lo scopo del Grande Mandato non è la fondazione di *una chiesa*, ma, anzi, la *moltiplicazione delle chiese* in tutto il mondo, con la creazione, in ciascuna di esse, di discepoli fedeli al Signore.

In questa lezione si discutono sia il ruolo della nuova chiesa, da poco fondata, all'interno dell'intero movimento per la fondazione di chiese, sia le possibilità di ministero che devono essere considerate dalla squadra per la fondazione di chiese come componenti il prossimo passo nella creazione di un movimento per la fondazione di chiese nella città o nella regione della squadra stessa.

I. IL CICLO DELLA FONDAZIONE DI CHIESE

Il ciclo della fondazione di chiese (Figura 15.1) dimostra la natura progressiva di questo impegno. Quando il singolo dona la propria vita a Cristo, ci si aspetta che egli porti altre persone alla fede. Allo stesso modo, quando viene fondata una chiesa, ci si aspetta che essa cominci a fondare altre chiese. L'opera non sarà conclusa fino a che tutti non saranno stati raggiunti.

Figura 15.1 Il ciclo della fondazione di chiese



II. IL RUOLO DELLA NUOVA CHIESA: MOLTIPLICAZIONE: FONDAZIONE DI CHIESE-FIGLIE

Quando una chiesa raggiunge il proprio traguardo basilare della fondazione, deve affrontare delle serie decisioni. Le prime questioni riguardano il modo in cui la chiesa raggiungerà il mondo e darà vita ad *un'altra o svariate altre nuove chiese*. Si spera che, per mezzo degli sforzi dei conduttori, la chiesa si dimostri "gravida"—pronta a dare vita a nuove chiese. Per come comprendiamo la volontà di Dio, la visione dovrebbe riguardare un movimento per la fondazione di chiese che si estenda a intere aree geografiche e gruppi etnici.

La chiesa fondata da poco ha un ruolo importante nella collaborazione alla realizzazione del Grande Mandato nella comunità locale, nelle aree circostanti e in altre parti del mondo. A questo scopo è necessario che il gruppo di conduzione della nuova chiesa prepari l'intera congregazione alla fondazione di altre chiese, che invii missionari e fondatori di chiese presi dalle file della chiesa stessa, e che collabori con altre chiese locali per aiutarle a realizzare il mandato di Dio di raggiungere le anime perdute.

A. Mantenere viva la visione

La visione che ha ispirato la fondazione di una nuova chiesa rischia di spegnersi al momento della fondazione stessa, se le persone hanno "l'opportunità" di considerarsi soddisfatte. Ma porre nuovamente il quesito "Cosa vuole realizzare Dio in questa area, o tra questa gente?" può ridare vita al desiderio di fondare nuove chiese. Sappiamo bene che Dio vuole che tutti sentano la buona novella. Le chiese che comprendono bene la chiamata sono impegnate a fondare chiese all'interno di intere regioni, paesi, gruppi etnici.

Quando si guarda oltre la singola chiesa locale si riesce a vedere l'intero quadro. La visione di Paolo di raggiungere l'Asia Minore era di tipo geografico (Atti 19:10). Anche voi potete avere una visione per raggiungere una data area o un dato gruppo etnico. In Galati 2:7-8, vediamo che, fondamentalmente, Pietro lavorava tra i giudei e Paolo tra i gentili. In Romani 11:13 Paolo afferma chiaramente "Io sono apostolo dei gentili." Di quale area geografica Dio ti ha chiamato ad occuparti? Quali gruppi, presenti in quell'area, hanno bisogno del Vangelo?

Il gruppo di conduzione della chiesa deve costantemente tenere chiara davanti alla chiesa quale sia la sua ragione d'essere, e il ruolo (e responsabilità) della chiesa stessa nella realizzazione del Grande Mandato. Man mano che il gruppo di conduzione di una chiesa esorta i credenti ad impegnarsi per l'opera del ministero, crescerà spiritualmente e praticamente, sviluppando capacità di ministero e di visione. Questo dovrebbe allo stesso tempo portare a ministeri di evangelizzazione tra i non credenti.

Il Vangelo avrà un impatto maggiore, alla lunga, quando l'intero Corpo "avanza" insieme. Alcuni colgono le visioni più velocemente rispetto ad altri. Coloro che già hanno una visione devono continuare a spronare gli altri ad andare avanti. Coloro che invece si "muovono" più lentamente possono dare stabilità al movimento. Quando comprendono l'importanza dei

movimenti per la fondazione di chiese, all'interno del processo di realizzazione del Grande Mandato, queste figure più inclini all'attenta considerazione di processi in atto possono assicurare che ciascun passo sia compiuto in maniera seria e definitiva. Sono necessari entrambi i tipi di persona perché una chiesa continui sempre a raggiungere nuove aree con il messaggio del Vangelo.

Collaborate con la vostra congregazione per considerare quale sia la responsabilità della vostra chiesa verso il mondo. Definite chiaramente quali siano per voi Gerusalemme, Giudea e Samaria e quali le estremità della terra. Incoraggiate membri della congregazione a studiare diverse parti del mondo, quali siano i particolari bisogni per l'evangelizzazione per la fondazione di chiese, e per l'opera dei missionari. Se nella vostra chiesa c'è un servizio di Scuola Domenicale, incoraggiate i responsabili ad includere anche lezioni sul mondo in genere e sulla vita missionaria.

B. Inviare squadre per la fondazione di chiese

Il modello di fondazione di chiese che utilizzate determinerà il modo in cui preparate gli operai, il modo in cui sostenete i vari progetti, il modo in cui trovate collaboratori dall'esterno, ecc.

Se utilizzate il modello della cellula, allora la fondazione di chiese-figlie si rivelerà abbastanza semplice. Man mano che le cellule si moltiplicano possono creare un gruppo forte che può, sotto la guida del gruppo di conduzione, andare a stabilire una nuova chiesa in una zona non raggiunta dal Vangelo. Alcune chiese mantengono sempre attive circa 15 cellule, e quando si sviluppano 5 nuove cellule, queste ultime vengono inviate, sotto la guida del gruppo di conduzione delle cellule, a costituire una nuova chiesa.

I seguenti consigli sono applicabili a qualunque modello:

1. *Pregate e cercate coloro che Dio chiama ad impegnarsi nel ministero della fondazione di chiese.*

La preghiera è lo strumento più prezioso utilizzato da Dio per portare al Suo popolo una visione per il ministero nel mondo. Una nuova chiesa dovrebbe pregare per l'evangelizzazione a livello mondiale e, in maniera specifica, che Dio faccia sorgere degli operai per la messe.

La chiesa è il principale strumento per l'evangelizzazione mondiale e la fondazione di chiese è una responsabilità dell'intero corpo di Cristo. Quindi possiamo aspettarci che Dio voglia mettere da parte dei membri delle nostre chiese per l'opera di fondazione di chiese, così come fece nella chiesa primitiva (Atti 13:1-3). Cercate quei membri della vostra chiesa che si sentono chiamati da Dio all'opera della fondazione di chiese. L'apostolo Paolo parlava spesso della propria chiamata (Romani 1:1, 1 Corinzi 1:1, 2 Corinzi 1:1, Galati 1:1,15-16). Questa coscienza d'essere stato "chiamato" da Dio porta la persona ad essere forte e ad andare avanti, anche quando la situazione sembra senza speranza e tale da far volere gettare la spugna.

Questa "chiamata" al ministero include:

- Una visione crescente;
- La tempratura del carattere, della visione e del ministero;
- Un riconoscimento da parte della chiesa, degli anziani, della squadra di ministero, di altri fondatori di chiese;
- Un potenziamento da parte Spirito Santo tale da rendere capaci di realizzare ciò che si è chiamati a fare (1 Timoteo 4:15, Efesini 3:7, Colossesi 1:28-29).

Oltre alle qualità sopra elencate, bisogna ricercare una prontezza al sacrificio per Cristo. La fondazione di chiese significa combattere in prima linea nella guerra per il Regno di Dio. Buona parte dei primi apostoli subì il martirio per la fede. I fondatori di chiese, dunque, dovranno affrontare dei sacrifici. Questo non significa necessariamente dover morire da martiri, subire il naufragio o essere imprigionati, ma potrebbe significare essere mal compresi, dover rinunciare alle comodità, ecc. L'apostolo Paolo tratta spesso la questione della prontezza ad abbandonare i diritti personali al fine di raggiungere le persone con il messaggio della salvezza (1 Corinzi 9).

2. *Determinate dove inviare la squadra per la fondazione di chiese.*

Pregate e cercate la guida del Signore riguardo al dove sia necessario inviare i fondatori di chiese e le squadre per la fondazione di chiese. Fate ricerche sia a livello geografico/areale che al livello dei gruppi etnici presenti nella zona in questione. (Vedi Visione COL, Lezione 4, "Principi di ricerca", nel Manuale 1.) Utilizzate i risultati della ricerca per determinare i bisogni dei membri della squadra per quanto riguarda la preparazione, i bisogni relativi alla mobilitazione della chiesa nella preghiera, al supposto finanziario, e allo sviluppo dell'evangelizzazione e delle strategie per la fondazione di chiese in quella zona.

3. *Mobilite le risorse dell'intera chiesa, al fine di coinvolgerla nel processo di fondazione di chiese.*

La fondazione di chiese si realizza al meglio quando le risorse di tutta la chiesa sono mobilitate in quella direzione. Queste risorse comprendono le persone che faranno parte della squadra per la fondazione di chiese, le finanze investite per sostenere la squadra, i materiali, i trasporti necessari al ministero di fondazione, e gli aiutanti a breve termine impiegati. Coinvolgete il maggior numero possibile di persone nella fondazione vera e propria, fosse anche per brevi periodi. I membri della chiesa possono dimostrarsi utili alla squadra di fondazione di chiese attraverso marce di preghiera, attraverso la musica, le attività evangelistiche e i ministeri relativi al sociale. Questo non soltanto farà in modo che i pesi della squadra siano "distribuiti" tra l'intera congregazione, ma aiuterà a consolidare la visione per la fondazione di chiese e per il raggiungimento delle anime perdute tra i membri della chiesa mandante della squadra.

4. *Preparate la squadra per la fondazione di chiese, prendetevene cura e consigliatela.*

Determinate i bisogni di preparazione della squadra per la fondazione di chiese. Hanno bisogno di preparazione all'attività di fondazione di chiese, preparazione per il contatto interculturale, o di qualche altro tipo? Buona parte della preparazione necessaria può essere ottenuta a livello informale, ma potrebbe dimostrarsi necessaria anche della preparazione formale, secondo il tipo di bisogni delle persone presenti nella zona in questione. Una volta che la squadra è stata "inviata sul campo", è importante che ricevano visite regolari da parte di qualcuno appartenente al gruppo di conduzione della chiesa mandante e che abbia doni pastorali. Questo aiuterà la chiesa e la squadra per la fondazione di nuove chiese a rimanere legate. Offrirà alla squadra aiuto spirituale e pratico nell'affrontare questioni inter-personali che certo nasceranno all'interno della squadra durante il lavoro insieme. Oltre alla cura pastorale, è importante che la squadra per la fondazione di chiese abbia una guida, o più guide, che la possano aiutare durante le varie fasi del processo di fondazione di una nuova chiesa.

III. IL RUOLO DELLA SQUADRA PER LA FONDAZIONE DI CHIESE ORIGINALE: RICOMINCIARE: LA FONDAZIONE DI NUOVE CHIESE

Il fondatore di chiese deve continuare a lavorare come fondatore di chiese di tipo pionieristico, andando a fondare una nuova chiesa, oppure deve rimanere a fare da pastore alla chiesa appena fondata? La risposta dipende in parte da quali sono i doni di cui è provvista la persona in questione. Deve fare il pastore o il fondatore di chiese? Il ministero pastorale si occupa fundamentalmente dell'opera e delle persone di una singola chiesa. Il fondatore di chiese di tipo pionieristico è invece un evangelista da prima linea, che si sposta da luogo a luogo, e che può fondare, nell'arco della propria vita, svariate chiese. Questa decisione relativamente al ministero futuro dipende anche dal sentimento riguardo al volere del Signore che il singolo fondatore di chiese sente per sé. Questa questione deve essere risolta attraverso la preghiera.

Considerate le seguenti possibilità:

A. La squadra per la fondazione di chiese non rimane nella chiesa fondata

Il fondatore di chiese delega la guida della nuova chiesa a qualcun altro e torna alla propria chiesa mandante oppure prosegue per fondare un'altra chiesa in qualche altra zona.

Un fondatore di chiese che abbia doni apostolici vorrà continuare a fondare chiese. Dovrebbero fare così, se il Signore indica che è la Sua volontà. I fondatori di chiese di carattere pionieristico, così come i genitori spirituali, hanno una certa responsabilità per le vite spirituali di coloro che fanno parte della nuova chiesa, e dovrebbero dunque prendere molto sul serio la questione di lasciare la chiesa per passare ad altro. Dare vita ad una chiesa per poi lasciarla troppo presto è come abbandonare un neonato. L'apostolo Paolo aveva un rapporto continuato con le chiese che aveva fondato—scriveva loro e dava consigli per risolvere i problemi che sorgevano. All'inizio si occupò di nominare gli anziani perché guidassero le nuove chiese, affinché vi fossero una guida e cura continua. Questo è un punto da considerarsi quando si pianificano i prossimi passi della squadra.



La domanda di base in questa situazione è: "A chi passerà la guida della chiesa?". I fondatori di chiese devono preparare la chiesa alla guida futura. La guida potrebbe essere trovata all'interno della stessa congregazione. È saggio che la nuova chiesa sviluppi un gruppo di conduzione prendendolo dal gruppo di coloro che fanno parte della chiesa fin dal principio. Oppure, se un pastore o conduttore viene scelto al di fuori della chiesa, egli deve possedere buoni doni pastorali, e anche lo stesso tipo di visione e fede possedute dalla nuova chiesa.

Le persone non spostano facilmente né velocemente la propria fedeltà e obbedienza da una figura ad un'altra. È necessario che ci sia un certo legame tra il gruppo di conduzione e la chiesa. È saggio pianificare un passaggio graduale al fine di far sviluppare un buon rapporto tra la chiesa e la nuova conduzione, anziché lasciare che un cambiamento improvviso possa costituire uno shock.

B. La squadra per la fondazione di chiese rimane a guidare la nuova chiesa da loro fondata

I fondatori di chiese rimangono nella nuova chiesa e si occupano della conduzione.

La considerazione principale, in questo caso, è: "La squadra di fondazione di chiese ha doni pastorali?" Se un conduttore con doni pionieristici rimane come pastore pur non avendo doni pastorali, i membri della chiesa rischiano di non ricevere il nutrimento di cui hanno bisogno.

Comunque vada, una volta trovato un conduttore per la chiesa, il conduttore della squadra per la fondazione di chiese può rimanere all'interno della chiesa, occupandosi di preparare e guidare nuove squadre per la fondazione di chiese che abbiano la nuova chiesa come chiesa mandante. Se il conduttore della squadra di fondazione di chiese ha anche la capacità di guidare la chiesa, esistono grandi opportunità di mandare avanti l'opera del Signore attraverso ulteriori fondazioni di chiese. Questo genere di pastore non si occuperà di solito soltanto di guidare la nuova chiesa, ma svilupperà anche nuovi fondatori di chiese e potrà essere avviato, dall'interno della chiesa stessa, un movimento per la fondazione di chiese.

C. La squadra per la fondazione di chiese diventa una squadra di supporto

I fondatori di chiese aiutano altri nella zona a fondare nuove chiese

Essere di supporto significa aiutare altri a comprendere il proprio ruolo nell'opera di riempire cittadine, città e nazioni, di chiese, mostrando loro che *possono farcela* secondo il piano di Dio. Aiutare altri è una strategia necessaria all'avanzamento del Vangelo in una regione. Questo implica dare la visione per l'evangelizzazione, quindi preparare, equipaggiare e mobilitare coloro che hanno colto la visione. Una squadra di supporto è un gruppo di persone che lavorano insieme per dare alla gente una visione di ciò che Dio vuole realizzare per mezzo di loro e quindi per aiutare coloro che hanno colto la visione a realizzarla.

Essere di supporto significa aiutare altri a comprendere il proprio ruolo nell'opera di riempire cittadine, città e nazioni, di chiese, mostrando loro che *possono farcela* secondo il piano di Dio.

1. *Promozione della visione*

Il ruolo della squadra di supporto è quello di condividere del continuo la visione relativa al "Cosa vuole Dio per questa città, regione, nazione o gruppo etnico?". La promozione della visione include anche la predicazione e l'insegnamento relativi allo scopo della Chiesa, al ruolo della conduzione nella chiesa, e alla natura del Grande Mandato. Si deve continuamente ricordare alle chiese e ai credenti quali siano le priorità, i desideri e la passione di Dio per la riconciliazione delle anime perdute. Man mano che le persone rispondono a questa visione, la squadra di supporto deve essere capace di aiutare nella realizzazione della visione.

2. *Dar vita ad una preghiera viva*

La preghiera lega i nostri sforzi agli sforzi di Dio. La fondazione di chiese è un'opera di carattere spirituale e necessita di sforzi di tipo spirituale. Man mano che la gente risponde alla visione di vedere la propria città, regione e nazione riempite di chiese, la squadra di supporto può chiamare queste persone a pregare insieme per la realizzazione della visione. Questo gruppo può essere formato di sole 2-3 persone, oppure di un gruppo all'interno di una chiesa, oppure di persone da varie chiese che hanno la stessa visione, oppure, in ultimo, può essere costituito di intere congregazioni che pregano insieme. Lo scopo è di avere un gruppo in continua crescita di persone che pregano per la fondazione di chiese.

3. *Preparare e guidare le persone per il ministero di fondazione di chiese*

Uno dei metodi più efficaci per facilitare la creazione di un ministero di fondazione di chiese tra le altre chiese è di rendere la nuova chiesa, da poco fondata, un centro di preparazione per la regione circostante. Ospitando le lezioni di preparazione, il gruppo di conduzione della chiesa ha modo di influenzare altri, spingendoli verso la creazione di un movimento per la fondazione di chiese. (Vedi la Lezione 16 relativa alla Visione COL, "Preparazione, come parte di un ministero per la fondazione di chiese.") I fondatori di chiese che vengono preparati sono quindi mandati sul campo da parte delle altre chiese e denominazioni da cui provengono.

4. *Sviluppo di collaborazioni per la fondazione di chiese*

Spesso le chiese locali sentono di non avere risorse sufficienti a preparare nel modo giusto, e poi sostenere, i fondatori di chiese. Ciò non toglie che hanno comunque una responsabilità rispetto alla realizzazione del Grande Mandato. La squadra di supporto può aiutare le chiese a creare delle collaborazioni per sostenere insieme dei missionari e fondatori di chiese perché operino tra un dato gruppo etnico o in una particolare zona. Questo permette, in particolare, che chiese più piccole possano partecipare appieno alla realizzazione del Grande Mandato.

CONCLUSIONE

Quando viene fondata la nuova chiesa, questa deve riflettere sul proprio ruolo nel quadro generale del ministero per la fondazione di ulteriori chiese. Dovrebbe avere un desiderio di riprodursi attraverso la preparazione e l'invio di fondatori di chiese, per mezzo della preghiera per l'evangelizzazione mondiale. La squadra per la fondazione di chiese deve prendere decisioni riguardo al proprio ruolo futuro e all'eventuale passaggio della conduzione a qualcun altro all'interno della chiesa. La crescita e moltiplicazione della nuova chiesa e l'impegno della squadra nel movimento per la fondazione di chiese sono considerazioni importanti che la squadra stessa deve affrontare nel decidere i propri passi successivi.

Il supporto è un mezzo chiave per aiutare ad incoraggiare i movimenti per la fondazione di chiese. Una squadra di supporto è un gruppo di persone che collabora per dare alla gente una visione riguardo a cosa Dio voglia fare per mezzo di loro e quindi per aiutare coloro che hanno colto la visione a realizzarla. La squadra deve portare una visione, preparare e incoraggiare i credenti in ogni modo affinché questi si impegnino in un movimento per la fondazione di chiese. Il supporto è necessario perché si realizzino un movimento per la fondazione di chiese a livello regionale e a livello nazionale.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Quale ruolo dovresti ora assumere all'interno dell'impegno per la fondazione di chiese?
- La chiesa che stai fondando ha una visione per la fondazione di una chiesa-figlia? Se no, quali passi sono necessari ad infondere questa visione?
- Descrivi le differenze tra una un fondatore di chiese di tipo pionieristico e un pastore, quanto a chiamata e doni.
- Quali sacrifici ti saranno necessari per poter realizzare una moltiplicazione delle chiese?
- In che modo puoi aiutare altri, nella tua chiesa mandante o nella nuova chiesa fondata, a diventare fondatori di chiese?

PIANO D'AZIONE

- Con le vostre squadre per la fondazione di chiese e la vostra guida, pregate e considerate quale debba essere il vostro prossimo passo nel ministero.
- Identificate uno o due potenziali fondatori di chiese nella vostra nuova chiesa. Passate del tempo con loro, discutendo la loro visione e guidandoli nella preparazione per l'opera di fondazione di chiese come membri di una squadra.



Preparazione come parte di un movimento per la fondazione di chiese

IL PASSAGGIO DEL TESTIMONE

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dare ai corsisti delle idee e delle linee guida riguardo alla preparazione di altri fondatori di chiese al fine di mantenere vivo il movimento per la fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- Preparazione, come parte di un movimento
- Il processo della preparazione dei fondatori di chiese
- Ulteriori tipi di preparazione

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come avviare la preparazione di fondatori di chiese.
- Conoscere il principio della preparazione in vista di un movimento.
- Partecipare nel dare una visione, preparare e moltiplicare un movimento per la fondazione di chiese.

☞ **Suggerimenti agli istruttori**

Analizzate con i corsisti la fondazione di un determinato movimento di fondazione di chiese nel paese stesso o in un contesto simile. Evidenziate il modo in cui i vari elementi affrontati in questa lezione (preghiera, condivisione della visione, discussione con i conduttori, ecc.) sono stati affrontati nel caso del particolare movimento analizzato come esempio.

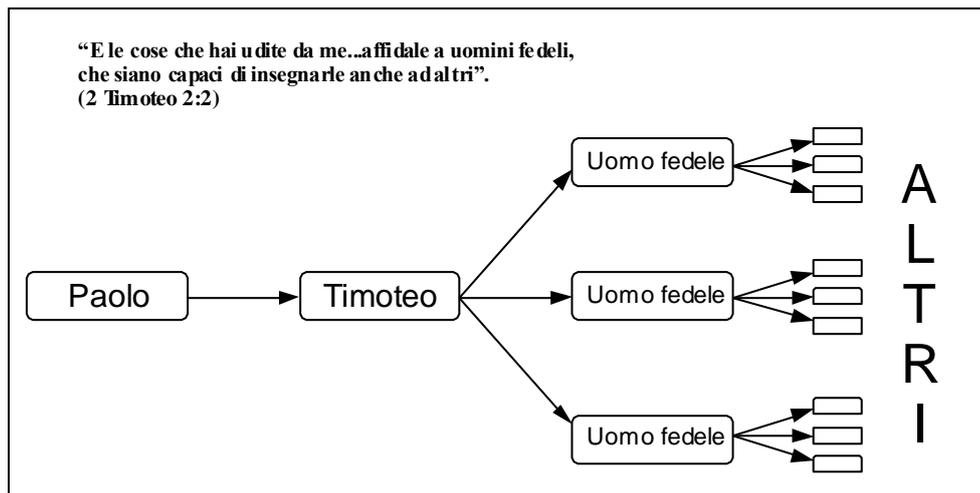
Chiedete a Dio di concedervi di credere che questo insegnamento potrà riprodursi in futuro.

I. PREPARAZIONE, COME PARTE DI UN MOVIMENTO

Perché si realizzi una fondazione capillare di chiese, devono essere fondate chiese ovunque! Qualcuno quindi deve fondare queste chiese, e devono esserci sufficienti fondatori di chiese per completare l'impresa.

Secondo 2 Timoteo 2:2, ciò che Paolo insegnava a Timoteo non era per quest'ultimo soltanto, ma anzi egli doveva trasmetterlo ad altri. Era responsabilità di Timoteo trovare e preparare uomini fedeli. Questi uomini fedeli erano poi responsabili di trovare e preparare altri uomini ancora. Paolo, Timoteo, uomini fedeli, altri...quattro generazioni di insegnamento! (Vedi la Figura 16.1). Questo è il modo in cui si realizza la moltiplicazione.

Figura 16.1 Preparazione, come parte di un movimento



Questo significa che non soltanto è importante preparare tutti i credenti, ma tutti questi dovrebbero poi cominciare a loro volta a preparare qualcun altro. La preparazione qui affrontata è di carattere più personale che non formale.

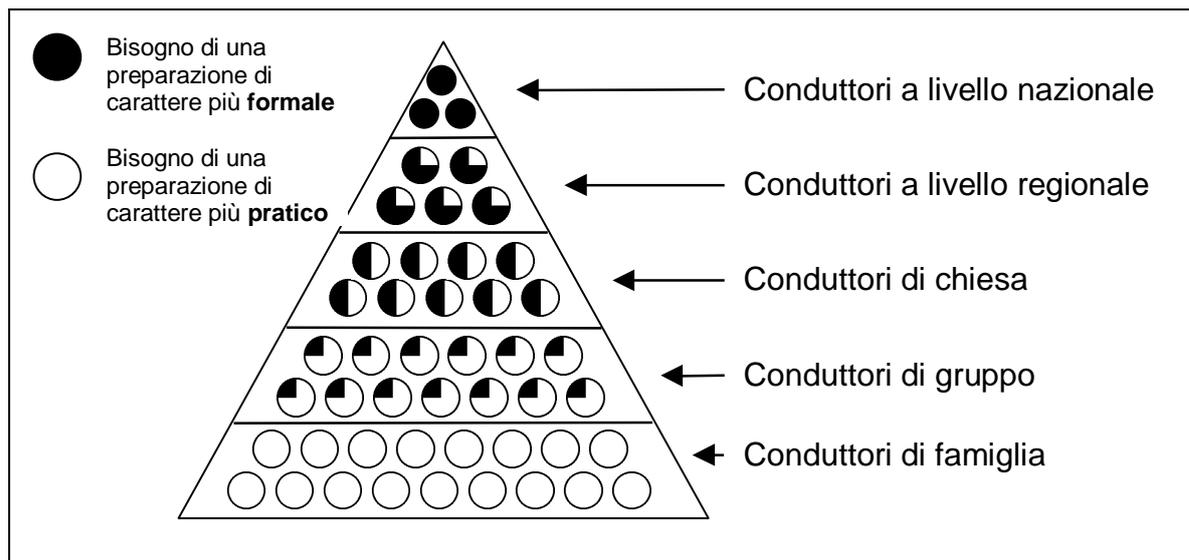
Similmente, affinché un movimento per la fondazione di chiese si sviluppi e vada avanti anche nelle generazioni successive, i fondatori di chiese devono sempre prepararne altri. Così come gli apostoli divennero dei conduttori e degli insegnanti per altri, anche alcuni fondatori di chiese dovranno essere insegnanti per altri—capaci di preparare e guidare altri fondatori di chiese.

Come si fa a sapere se ci si dovrebbe impegnare nella preparazione di fondatori di chiese?

- Dio ti ha usato per toccare le vite delle persone?
- Uno o più argomenti della preparazione che hai avuto ti risultano particolarmente interessanti?
- Desideri che altri imparino ciò che hai imparato tu nella tua preparazione?
- Sei del tutto convinto che Dio voglia che nascano nuove chiese?
- Sei pronto a tentare, con il Signore al tuo fianco?

Sebbene la preparazione teologica formale abbia un importante ruolo nella chiesa, essa non è tuttavia adatta a tutti. Al contrario, il processo per il quale un credente maturo prepara e guida un credente meno maturo è una cosa adatta a tutti e necessaria per tutti. Il livello di formalità della preparazione dei conduttori cresce al decrescere del numero di conduttori a quel livello. Nella figura 16.2 è ben esemplificato questo rapporto. La chiesa necessita di numerosi conduttori di famiglia, ma questi hanno bisogno di una preparazione teologica formale minima o nulla. Anzi, necessitano di una preparazione pratica per poter giustamente guidare la propria famiglia nei rapporti interpersonali. Il ruolo della guida di una famiglia è molto informale ma assolutamente necessario. L'influenza di questo tipo di ruolo è molto forte, anche nella giovinezza (1 Timoteo 4:12). Al polo opposto, i conduttori di chiesa a livello nazionale necessitano di una preparazione formale in numerosi campi, quali la teologia, il ministero, l'amministrazione, le finanze, ecc. Fortunatamente c'è bisogno di un numero molto inferiore di conduttori di chiesa a livello nazionale, per cui la chiesa non deve accollarsi il peso della preparazione di molti.

Figura 16.2 La preparazione dei conduttori di chiesa



Diventa sempre più difficile offrire una preparazione man mano che ci si sposta più su nella piramide della conduzione. In molte parti del mondo, la Chiesa proprio non può offrire la preparazione necessaria per i conduttori a livello regionale e nazionale, sicché spesso questi devono andare all'estero per studiare. Comunque vada è importante almeno essere coscienti dei bisogni per i conduttori a quei livelli, affinché si possa provvedere ai bisogni man mano che questi si presentano.

Ciascun fondatore di chiese è al contempo un insegnante, che prepara continuamente altri ad imparare e a operare in svariati ruoli, dall'evangelizzazione alla conduzione di chiesa. Per sviluppare ancora di più la moltiplicazione è importante che si trovino e preparino sempre nuove persone che possano fondare nuove chiese.

II. FONDAMENTA PER LA PREPARAZIONE DI FONDATORI DI CHIESE

La preparazione alla fondazione di chiese non "capita per caso". Bisogna sforzarsi e pregare per sfidare le chiese locali ad inviare i propri membri ad essere preparati, per creare il materiale per la preparazione, e quindi per realizzare la preparazione vera e propria di questi nuovi fondatori di chiese. I seguenti punti descrivono alcuni dei concetti fondamentali necessari affinché la preparazione alla fondazione di chiese passi da una generazione ad un'altra, come parte di un unico movimento.

A. Pregare in maniera motivata

Un movimento per la fondazione di chiese è un'azione di Dio. La preghiera dimostra che ci aspettiamo che Dio operi e che attendiamo che Egli faccia la Sua parte nel rendere i non credenti ricettivi e nel rendere i credenti pronti ad impegnarsi in prima persona. È importante richiedere preghiera sia all'interno della nazione che all'estero. Pregate e incoraggiate altri a pregare perché Dio susciti operai per la messe, perché ci siano buone condizioni per la messe, e perché gruppi etnici si arrendano a Cristo, come è comandato in Matteo 9:38, in 1 Timoteo 2:1-5, e in Romani 10:1.

B Far cogliere una visione

Bisogna suscitare nelle persone una visione riguardo alla volontà di Dio per la loro nazione, regione, città. Bisogna aiutarli ad abbracciare una visione per la quale tutti sentano e vedano il Vangelo in un modo culturalmente valido, attraverso la testimonianza di una chiesa viva situata nella loro zona. Bisogna aiutarli nella creazione di chiese che si moltiplicano, crescono, e riempiono in maniera capillare la nazione, secondo i tempi di Dio, cioè quando Egli crea le condizioni adeguate e fornisce gli operai necessari.

Si può suscitare una visione negli altri in molteplici modi: a livello personale, a livello di piccoli gruppi e a livello di gruppi molto consistenti, secondo le opportunità date da Dio.

C. Incontrarsi con i conduttori e con i pastori

Bisogna visitare i conduttori e i pastori. Sono loro ad avere l'autorità e l'influenza per sostenere e incoraggiare le persone affinché si impegnino nel ministero della fondazione di chiese. Inoltre, saranno loro a sapere quali membri delle loro chiese hanno il potenziale per essere degli efficaci fondatori di chiese.

Quando incontrate dei pastori o dei conduttori, dite loro chiaramente: "noi prepariamo fondatori di chiese" e chiedete loro: "Conoscete qualcuno nella vostra chiesa che sia interessato alla fondazione di chiese?" Discutete con loro i benefici della preparazione per la fondazione di chiese e spiegate in che modo essi stessi possono impegnarsi e sovrintendere all'espansione della chiesa!

D. Produrre e "spargere" letteratura cristiana

È importante produrre materiale in cui vengano trattate questioni relative ai movimenti di fondazione di chiese e alla preparazione degli operai. Il materiale scritto dona legittimità a quello che fate e porta la vostra opera oltre la limitata area della vostra presenza. Porta anche ad una accelerazione della moltiplicazione dei conduttori. I manuali per la preparazione di fondatori di chiese che avete ricevuto in questo corso costituiscono un inizio. Anche altri mezzi, quali lettere circolari, riviste, radio, e-mail, e video, si dimostreranno utili per questo fine. La qualità del materiale prodotta non deve essere perfetta, ma dovrebbe in qualche modo raggiungere gli standard degli altri materiali dello stesso genere che circolano nel paese.

E. Trovare dei conduttori

È importante che troviate altri conduttori con idee simili, che abbraccino la visione della fondazione capillare di chiese. Questi sono in genere conduttori dalla mentalità giovanile, non ancora aggravati da numerose responsabilità, e che stanno crescendo nel loro ruolo di conduzione.

F. Collaborazione con altri programmi di preparazione

Oltre alla preparazione dei conduttori di chiesa, ci sono altri tipi di preparazione che sono essenziali per l'avanzamento dei movimenti per la fondazione di chiese. Bisogna istruire le persone su questioni quali la fondazione capillare di chiese, i movimenti di preghiera, l'evangelizzazione, i modi per preparare e inviare missionari dalla chiesa locale, la guerra spirituale, il ministero tra i giovani, il ministero tra i bambini, ecc.; tali questioni sono tutte importanti per la crescita e lo sviluppo di un movimento per la fondazione di chiese in un dato paese. Uno dei vostri ruoli nella preparazione dei fondatori di chiese potrebbe essere di mettere a disposizione di quei fondatori di chiese che state preparando, le risorse di cui potrebbero necessitare perché riesca il loro ministero di fondazione di chiese.

Molti tipi di preparazione sono importanti.

G. Aspettative di risultati

Una buona preparazione alla fondazione di chiese dovrebbe poi portare all'effettiva fondazione di chiese. È importante che fin dal principio coloro che vengono preparati siano fiduciosi che il Signore li utilizzerà per costruire la Sua chiesa. Accertatevi che sia sempre ben chiaro l'obiettivo principale di fondare cellule e nuove chiese. Dove ci si aspetta che nascano cellule e chiese, coloro che partecipano troveranno dei ruoli a loro adatti, come quello di guerriero della preghiera, di organizzatore, sostenitore finanziario, incoraggiatore, aiutante, o fondatore di chiese. Queste sono tutte figure necessarie all'esistenza di un movimento per la fondazione di chiese e la preparazione dovrebbe aiutare ciascuno a trovare quale sia il suo ruolo e la sua responsabilità relativamente alla fondazione di chiese.

III. IL PROCESSO DI PREPARAZIONE DEI FONDATORI DI CHIESE

A. L'inizio della preparazione

La preparazione dei fondatori di chiese può essere realizzata attraverso lezioni impartite su invito di qualche chiesa, oppure organizzando delle lezioni di preparazione e offrendo l'accesso ad esse a chi sia interessato. Quando l'insegnamento è su richiesta, è meglio lasciare che sia l'ospite a determinare l'approccio, il protocollo e la logistica della cosa. Se,

invece, siete voi ad organizzare i corsi, avete la possibilità di sperimentare svariati metodi. Tuttavia, assicuratevi di determinare in maniera chiara il contenuto del materiale e di scegliere accuratamente gli istruttori.

Non siate scoraggiati dai risultati del primo tentativo. C'è bisogno di tempo per trovare i migliori istruttori e per determinare quali siano i migliori metodi. Imparate dai vostri errori e perseverate nel vostro intento. Dio potrà ben sorprendervi con i risultati di un corso apparentemente "poco felice".

B. Trovare nuovi istruttori

Durante i corsi è importante cercare nuovi istruttori tra i corsisti stessi. Applicateli poi al più presto nell'insegnamento a loro volta. Coloro che diventano istruttori dovrebbero poi essere capaci di comprendere la questione e sapere come preparare altri su tutti gli aspetti del materiale utilizzato.

C. Decentramento dei siti di insegnamento

Sviluppate una strategia geografica per dare vita ai corsi. Trovate zone strategiche nel paese o nella regione dove c'è una certa disposizione alla preparazione dei fondatori di chiese. È buono affidare i corsi a persone del luogo; per ottenere questo bisogna individuare quei conduttori che sono attivi nel ministero della fondazione di chiese e che vogliono mobilitare altri nella loro zona. Aiutateli a organizzare corsi nelle loro zone. Incoraggiateli a cercare istruttori nella zona stessa, al fine di moltiplicare la preparazione e causare un avanzamento verso la creazione di un movimento.

D. Delegazione della conduzione

Portate altri ad inserirsi nella conduzione e nella sovrintendenza del movimento per la preparazione alla fondazione di chiese. Continuate a trovare nuove persone che abbiano una visione di riempire il paese di chiese e date loro l'opportunità di guidare la preparazione per i fondatori di chiese. Cercate gradualmente di delegare le vostre responsabilità ad altri. Siate una guida per loro, aiutandoli man mano che crescono nella loro visione e nella capacità di realizzare quella visione attraverso la preparazione di altri fondatori di chiese. Incoraggiateli a riprodurre la vostra guida nei confronti di altri, moltiplicando sempre, al fine di creare un movimento.

E. Sviluppo di strutture per il sostegno finanziario

Sviluppate una struttura per il sostegno finanziario. Man mano che il movimento cresce, ci sarà bisogno di fondi per la produzione di materiali, per le spese di viaggio, e anche per sostenere gli operai a pieno tempo. Dovrebbe esistere una sana combinazione di sostegno locale e sostegno esterno per sostenere l'opera. Incoraggiate il sostegno interno. I movimenti per la fondazione di chiese in giro per il mondo sono spesso sostenuti dai doni locali.

IV. LA FIGURA GUIDA PER I FONDATORI DI CHIESE

La preparazione dei fondatori di chiese non si limita ai seminari. La guida a livello personale è un importante elemento, completare all'insegnamento formale. La guida a livello personale è fondamentalmente un rapporto umano, tra una persona con maggiore esperienza di vita e una persona con minore esperienza, finalizzato ad aiutare la persona più giovane a realizzare i propri obiettivi. Una guida, dunque, è una persona che influisce sullo sviluppo e sulla crescita di una certa persona verso specifici fini. La persona guidata è indirizzata al fine di realizzare il proprio potenziale, sfruttando al meglio i propri doni, i propri talenti e le proprie abilità. La guida cristiana si sforza di aiutare il credente più giovane (nella fede) a realizzare il potenziale datogli da Dio, facendo ciò che Dio ha pianificato per la sua vita, alla Sua gloria!

La preparazione dei fondatori di chiese non si limita ai seminari.
--

È basilare che i fondatori di chiese abbiano una guida. Secondo i dati provenienti dagli ambienti dei corsi di preparazione per la fondazione di chiese, dove i fondatori di chiese hanno una figura guida, qui vengono fondate più chiese. E dove, invece, non esiste una figura guida, spesso nascono meno chiese.

Lo scopo ultimo della guida è il potenziamento. Con potenziamento si intende la comunione delle giuste risorse, date da Dio, al momento giusto, con il conseguente progresso e sviluppo della vita e

dell'opera di colui che viene guidato. I benefici della presenza di una figura guida comprendono anche:

- La promozione di una crescita e un cambiamento genuini (2 Timoteo 1: 7-8).
- L'esistenza di un modello da seguire (1 Pietro 2:21).
- Un aiuto a raggiungere prima i traguardi preposti (Romani 16:1-2).
- Costituiscono un ruolo chiave nel processo di maturazione (Ebrei 13:7).
- La benedizione di altri per mezzo della persona che viene guidata (2 Timoteo 2:2).

Il processo di guida dovrebbe essere legato alla preparazione pratica alla fondazione di chiese e dovrebbe essere intenzionale fin dall'inizio. È necessario un patto chiaro relativamente al rapporto tra la guida e la persona guidata, e questo rapporto deve includere i seguenti elementi in ciascuna riunione: analisi, rifocalizzazione, investimento delle risorse. Le figure guida devono continuamente sviluppare le proprie capacità d'ascolto, di fare domande, di prendere appunti e di dare saggi consigli.

Esiste ulteriore materiale per la preparazione a guidare qualcun altro. Chiedete pure a coloro che vi hanno procurato questo materiale. Una vita e crescita cristiana sono il risultato essenziale di un lungo periodo di guida, mentre una guida a tempo determinato dovrebbe portare alla fondazione di chiese!

CONCLUSIONE

Una delle cose più preziose che potete fare arrivando alla fine di questo corso è di passare questo insegnamento ad altri. Non esitate a propagare questo insegnamento che state ora completando, e fate attenzione ad identificare e guidare altri potenziali fondatori di chiese che potrebbero trarre beneficio dal vostro zelo e dalla vostra esperienza. Così come Paolo chiese che Timoteo trasmettesse ad altri ciò che gli veniva insegnato, così è giusto che voi adesso trasmettiate ad altri ciò che Dio vi ha insegnato.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo l'insistenza sull'importanza dell'insegnamento *formale* può inibire la crescita e la moltiplicazione delle chiese?
- Perché la preparazione di altri costituisce una parte così importante dell'attività del fondatore di chiese?
- Perché è buono decentrare la preparazione dei fondatori di chiese?
- Perché la guida di una figura più matura ha una tale importanza nella preparazione alla fondazione di chiese?

PIANO D'AZIONE

- Considerate il contesto nel quale vi trovate a fondare chiese. Con chi potreste avviare la preparazione di nuovi fondatori di chiese?
- Chi può occuparsi di causare una visione nella vostra zona, regione, città o nazione?
- Pregandoci su, scegliete una zona in cui potreste dar vita a corsi per la preparazione di fondatori di chiese. Discutetene con i conduttori delle chiese e pianificate la creazione di corsi per la preparazione di fondatori di chiese. Realizzate il vostro piano, cominciando a preparare nuovi fondatori di chiese.



Mobilitare leader attraverso iniziative nazionali

LA STRATEGIA DAWN

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di informare i fondatori di chiese sul processo di mobilitazione di leader denominazionali o leader di gruppi di chiese attraverso un piano sistematico per la fondazione di chiese fino alla saturazione nella loro nazione.

☞ Punti principali

- Introduzione alla strategia DAWN.
- Le condizioni necessarie affinché la strategia DAWN abbia successo.
- La strategia DAWN ha 12 componenti.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire come avviare un'iniziativa nazionale per la saturazione di chiese.
- Sapere le condizioni necessarie ed i componenti della strategia "Discepolare Una Intera Nazione" (*Discipling A Whole Nation - DAWN*).
- Partecipare a un'iniziativa nazionale per la saturazione di un intero paese con chiese.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Se è disponibile una traduzione nella vostra lingua di *DAWN 2000 (Il miglior metodo sotto il cielo, casa editrice Rocca della Sapienza)*, rendetela disponibile ai corsisti.

Tenete a mente che i tempi di Dio sono un elemento fondamentale per un movimento di fondazione di chiese. Tuttavia, anche se la regione non è pronta per DAWN, questa lezione include informazioni di cui ogni corsista deve essere consapevole e che utilizzerà per il proprio lavoro.

È anche utile avere una mappa della nazione in cui i corsisti servono il Signore con dati demografici al fine di facilitare la discussione sul come vorremmo vedere il paese discepolato.

INTRODUZIONE

All'inizio di questo programma di formazione, abbiamo parlato del modo di pensare "Z". Abbiamo parlato dell'importanza di porre la domanda: "Che cosa vuole Dio per la mia regione, città, questo gruppo di persone giovani o questa nazione?" Sappiamo dalla Scrittura che un giorno, "la conoscenza del SIGNORE riempirà la terra" (Isaia 11:9) e che è desiderio di Dio che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1 Timoteo 2:3-4; 2 Pietro 3:9). Sappiamo anche dalla Scrittura che Dio ha scelto la Chiesa per essere la sua rappresentazione sulla terra, il suo strumento primario per costruire il Suo Regno, fino al Suo ritorno. Pertanto, il desiderio di Dio è quello di vedere regioni, città, persone gruppi e nazioni piene di chiese viventi che proclamano la Sua grandezza a coloro che li circondano.

All'inizio della formazione, è stato chiesto di definire la "Z", la zona in cui si sentiva la chiamata di Dio a servirLo. Ora, vogliamo ampliare questo modo di pensare e prendere in considerazione le domande:

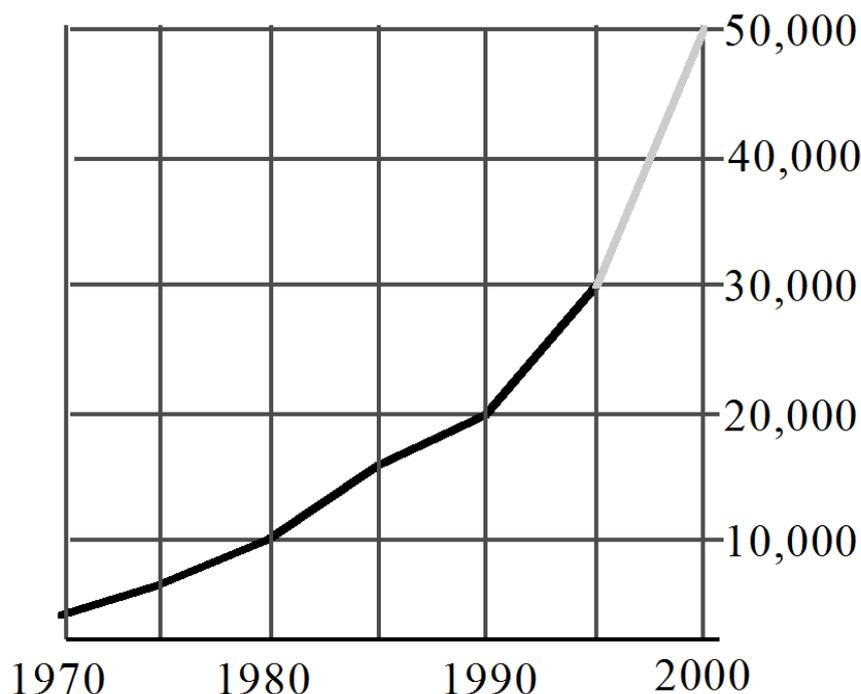
- *Che cosa vuole Dio per la mia nazione?*
- Che cosa significa che la conoscenza della gloria del Signore deve riempire la mia nazione?
- Come può ogni uomo, donna e bambino nel mio paese avere la possibilità di essere salvato e venire a conoscenza della verità?

- Come posso essere coinvolto nel vedere il Vangelo penetrare profondamente ogni segmento della società nella mia nazione?

I. LA STRATEGIA "DAWN"

Questa lezione è tratta da un libro di Jim Montgomery intitolato, *Il miglior metodo sotto il cielo*. Si tratta di una semplice strategia o un piano per riempire qualsiasi area geografica con le chiese. Il libro contiene misure concrete per attuare ciò che Montgomery chiama, "Disciplinare Una Intera Nazione", o "DAWN." La strategia DAWN aiuta i gruppi di chiese e denominazioni a promuovere i propri movimenti di fondazione di chiese attraverso la sinergia derivante dalla partecipazione interdenominazionale e la cooperazione come leader a condividere i propri obiettivi e risultati, e di incoraggiare e sostenere l'un l'altro per far avanzare il Vangelo nella propria nazione. Ogni gruppo conserva la propria identità, ma tutti stanno lavorando insieme per il regno di Dio, riempiendo la nazione con le chiese!

Figura 17.1. La crescita della Chiesa nelle Filippine dal 1970 al 2000



Ad esempio, nei primi anni '70, leader di denominazioni nelle Filippine fissarono insieme obiettivi per fondare 50.000 chiese entro AD 2000. Come mostra il grafico sopra, la crescita è stata costante ma non drammatica in un primo momento. Tuttavia, man mano che cresce, il 'campo di mietitura' diventa parte della 'forza per la mietitura' in modo che si può realizzare di più a causa dell'aumento delle risorse e lavoratori. All'ultimo aggiornamento nel 1998, il successo sembrava assicurato!

Fin dalla sua nascita nelle Filippine, la strategia DAWN è stata implementata con successo in un certo numero di altri di paesi, tra cui Guatemala, El Salvador, Ghana, Zimbabwe e India. In tutti questi casi si è osservato che il numero di chiese è aumentato incredibilmente. Le iniziative della strategia DAWN sono in corso anche in paesi europei che generalmente sono considerati resistenti al Vangelo. Nonostante questo, la strategia DAWN ha aiutato i leader in Norvegia, Inghilterra, Danimarca e Belgio ad aumentare i loro sforzi nella fondazione di chiese.

II. CONDIZIONI NECESSARIE PER LA STRATEGIA DAWN

Ciò che rende la strategia DAWN così utile è che essa coinvolge i movimenti già esistenti impegnati alla diffusione del Vangelo e stabilisce i passi concreti da attuare per passare dalla visione alla realtà. Si tratta di uno strumento per dare una direzione spirituale alle attività già esistenti. Pertanto, affinché la strategia DAWN sia efficace, certe condizioni dell'attività di Dio in quella nazione devono essere evidenti. Queste condizioni sono le seguenti:

La strategia DAWN coinvolge i movimenti già esistenti impegnati alla diffusione del Vangelo e stabilisce i passi concreti da attuare per passare dalla visione alla realtà.

A. Evangelizzazione e fondazione di chiese

L'evangelizzazione e la fondazione di chiese devono essere già in atto. Questa è un'indicazione che lo Spirito di Dio è all'opera per portare la gente a Se stesso chiamando il Suo popolo ad "andare" in servizio per Lui. Spesso questi piccoli movimenti sono isolati gli uni dagli altri. Mettendoli insieme, come parte di una strategia DAWN, vediamo una bellissima sinergia, e il potenziale di questi piccoli sforzi può essere sfruttato per raggiungere la nazione per Cristo. Senza questi piccoli movimenti, il compito di giungere ad una nazione per Cristo è come cercare di spostare una montagna con una pala.

B. Unità nel Corpo di Cristo

Ci deve essere sufficiente unità nel corpo di Cristo con leader che stanno insieme e si incoraggiano l'un l'altro per raggiungere i loro obiettivi invece di leader che cercano di sminuire il lavoro degli altri (Giovanni 17:21).

C. Un campo di mietitura recettivo

La strategia DAWN funziona meglio in un campo di mietitura maturo, dove la popolazione è ricettiva al Vangelo. La strategia DAWN aiuta la rapida moltiplicazione delle chiese, in modo che un raccolto maturo sarà raccolto e non lasciato a marcire.

I movimenti spirituali in una nazione possono essere paragonati a cavalli selvaggi in un campo. La strategia DAWN è come le selle e le briglie che portano i cavalli a seguire la direzione dei loro cavalieri. I cavalieri sono in grado di sfruttare tutta la potenza e l'energia dei loro cavalli e muoversi nella stessa direzione. I leader cristiani possono sfruttare i movimenti spirituali del corpo di Cristo nelle loro nazioni e portarli nella direzione di avanzamento del Vangelo per giungere alla visione di Chiese in Ogni Luogo (COL).

III. DODICI COMPONENTI DELLA STRATEGIA DAWN

Cristo sta costruendo la Sua Chiesa attraverso l'impegno, la preghiera e l'energia del Suo popolo. Per sfruttare il potenziale della Chiesa con la sella e le briglie della strategia DAWN, i leader denominazionali e i gruppi di chiesa dovrebbero utilizzare i seguenti dodici componenti per impostare e perseguire i loro obiettivi di fondazione di chiese. Ogni denominazione fissa i propri obiettivi e le strategie di fondazione di chiese, che sono un pezzo di uno scopo comune, condiviso con le altre denominazioni in uno spirito di unità, di vedere la nazione piena di chiese viventi.

A. Proclamare continuamente la visione concernente l'avanzata del Vangelo

I credenti hanno bisogno di essere costantemente ricordati degli scopi di Dio per il Suo popolo e per il mondo. Proclamare la visione significa condividere con gli altri la visione di vedere villaggi, paesi e città - intere nazioni - riempiti con congregazioni di credenti che sono infuocati per Cristo. I proclamatori della visione sono persone che sono dotati da Dio per condividere questa visione a tutti i livelli di leadership della chiesa – a partire dalle chiese locali fino ai leader delle denominazioni.

Proclamare la visione, tuttavia, dovrebbe essere concentrato al livello delle "radici" – chiese locali e gruppi di chiese locali. Come la visione prende piede a questi livelli si otterrà il passaggio fino ai leader denominazionali. Quando si sognano grandi sogni e si hanno grandi visioni, si è spinti a lavorare con insistenza fino a vederli compiuti. Un leader denominazionale aveva un ardente desiderio di vedere tutta la sua provincia ricca di chiese. Il risultato è stato che centinaia di chiese furono fondate e migliaia di convertiti discepolati. Al contrario, un altro leader denominazionale disse: "Siamo già la più grande denominazione. Non abbiamo più bisogno di crescere". Il risultato fu una crescita molto lenta. E questa denominazione non è più la più grande denominazione.

B. Sviluppare e usare una buona base di informazione

Parte della strategia DAWN coinvolge la ricerca del campo di mietitura e la forza per la mietitura in diverse regioni, le città, i quartieri, e tra le persone dei gruppi. Il Vangelo è annunciato da coloro che hanno non solo una grande visione ma che comprendono i problemi e possibilità attuali che influiscono sulla realizzazione di questa visione. Vedono che il modo per realizzare i loro sogni non è attraverso un sentimentalismo, un fantasticare emotivo, ma attraverso una comprensione concreta della loro situazione.

Coloro che studiano il loro contesto vedono chi è sensibile al Vangelo e come raggiungerlo meglio. Studiano le proprie risorse per vedere quanto siano grandi, quanto velocemente stiano crescendo, quali siano i loro metodi efficaci o inefficaci, e così via. Studiano altre chiese e denominazioni in crescita per trovare buone idee per i loro propri programmi. La ricerca è uno strumento vitale per l'avanzamento del Vangelo.

Una ricerca adeguata per una strategia DAWN comprende:

- il numero di denominazioni in un paese,
- il loro rispettivo numero di chiese locali e membri e/o la presenza media,
- il tasso di crescita medio annuo di ogni denominazione,
- le metodologie utilizzate dai vari gruppi che producono la migliore crescita,
- il rapporto tra il numero di chiese e la popolazione dell'intera nazione ed anche tra il numero di chiese e la popolazione di ogni regione, e
- fattori contestuali come la storia, l'economia, la religione, la cultura, la politica, i disastri naturali e le altre forze sociali che tendono ad indicare le relative aperture della popolazione e le metodologie e i temi migliori che potrebbero portare una risposta al Vangelo.

L'analisi dei risultati della ricerca e che cosa significhi per il progresso del Vangelo in quella nazione è di solito presentato ai consigli e ad un congresso nazionale (Punto G, J e K in basso).

C. Dipendenza dalla preghiera

Quando le chiese pianificano per la crescita, sono a volte accusate di preoccuparsi per i grandi numeri piuttosto che per un desiderio di vedere lo Spirito Santo all'opera. Tuttavia, nessuna crescita significativa nella chiesa potrà mai avere luogo se non è sostenuta dalla preghiera. Quando la Chiesa prega, lo Spirito Santo agisce. La conseguente crescita del numero e delle nuove chiese è buona e gradita a Dio. Per ulteriori informazioni, vedere *La Preghiera*, Lezione 10, "Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese".

Nessuna crescita significativa nella chiesa potrà mai avere luogo se non è sostenuta dalla preghiera.

D. Fissate obiettivi stimolanti, realistici e misurabili

Obiettivi stimolanti mobilitano e scuotono il popolo. Laici e donne vorranno essere coinvolti in una sfida. È eccitante lavorare insieme verso un obiettivo utile e stimolante. Nella strategia DAWN ogni denominazione evangelica, agenzia di missione e altri gruppi impostano i loro propri obiettivi come numero di chiese da fondare entro una certa data e attuano i piani per raggiungere tali obiettivi. Questi obiettivi sono condivisi spesso da un congresso nazionale e la somma collettiva di questi obiettivi è ufficialmente l'"obiettivo nazionale", che è collettivamente assegnato ai delegati dal congresso nazionale

Obiettivi realistici sono impostati in modo da non scoraggiare la gente. Avere obiettivi non basati su dei fatti attuali in termini di ciò che è possibile, può essere peggio di non avere nessun obiettivo. Rendete gli obiettivi abbastanza grandi da costituire una sfida, ma abbastanza realistici da evitare lo scoraggiamento.

Obiettivi misurabili permettono alle persone di gioire nella loro realizzazione. Numeri specifici e date specifiche risultano in membri coinvolti.

E' importante cercare Dio e impostare obiettivi stimolanti - non solo quelli facilmente raggiungibili. Obiettivi fissati sotto la guida dello Spirito sono atti di fede la quale è "certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono" (Ebrei 11:1). In altre parole, la

definizione degli obiettivi per il cristiano è un atto di fede, senza la quale "...è impossibile piacerGli" (Ebrei 11:6).

Nell'America Centrale, i leader stavano fissando il loro obiettivo "DAWN: Discepolare Una intera Nazione, fondando chiese". Un leader ha ritenuto che l'obiettivo fosse troppo facile. Le sue parole sono state: "Potremmo farlo con la carne!" Ha chiesto fossero fissati obiettivi superiori, più impegnativi e che richiedessero non solo sforzo umano, ma anche la potenza di Dio. Bisogna assicurarsi che gli obiettivi non siano così fantastici che deluderanno le persone, nel caso non fossero raggiunti, ma altrettanto importante è necessario impostare obiettivi che solo con l'aiuto di Dio si possano raggiungere, dando a Lui tutta la gloria

E. Promuovere la proprietà personale dell'obiettivo

Nel processo di definizione degli obiettivi, è importante raggiungere la proprietà personale dell'obiettivo. In un grande programma denominazionale, i missionari stranieri si sono riuniti e hanno fissato un obiettivo decennale. Poi hanno avuto un momento molto difficile per far comprendere alla chiesa di lavorare verso di esso.

In un secondo programma, invece, tutti avevano contribuito a definire quale dovesse essere l'obiettivo. Essi hanno discusso e lottato l'uno con l'altro fino a quando tutti erano soddisfatti che quello era l'obiettivo giusto. Dal momento che l'obiettivo era diventato "la proprietà personale" di tutti i presenti, tutti hanno lavorato sodo per raggiungerlo. Questo è un passo molto importante in un programma di crescita e di successo e può essere trascurato solo a caro prezzo.

F. Addestrare i membri

La formazione è una parte indispensabile di qualsiasi programma di crescita significativa. La strategia biblica è quella di equipaggiare i credenti per l'opera del ministero (Efesini 4:11-12). In denominazioni di successo, i membri sono addestrati e sensibilizzati per ogni aspetto dello sviluppo e dell'evangelizzazione della chiesa. Questo addestramento include la formazione per la fondazione di chiese, la cura pastorale delle chiese, come avviare e condurre le cellule, come condurre la scuola domenicale, come curare i giovani, l'evangelizzazione, il discepolato, i gruppi di preghiera, le finanze, il governo, comunicazioni, ecc.

La formazione è data in ogni tipo di situazione fra le quali le scuole e i seminari biblici, i corsi succorsali nelle chiese locali, ecc. La crescita e la moltiplicazione della Chiesa non avvengono senza una formazione efficace.

G. Organizzare discussioni regionali

Le discussioni o consigli regionali sono un mezzo per portare i leader cristiani a stare insieme, per dare loro la possibilità di conoscersi l'un l'altro, di pregare l'un per l'altro, e di considerare i risultati della ricerca e le sue implicazioni per l'annuncio del Vangelo nella loro regione. I consigli sono anche un buon posto per far conoscere la visione, discutere esigenze e opportunità di formazione, condividere risorse, e parlare dei modelli di fondazione di chiese. Queste discussioni sono importanti perché la visione e la mobilitazione è sempre sviluppata al livello delle "radici" – chiese locali e gruppi di chiese locali. Le discussioni regionali delle chiese locali aiutano a seminare e alimentare un movimento di fondazione di chiese.

Quando i leader si riuniscono, mettono da parte la loro chiesa e le differenze confessionali e discutono su come far avanzare il Vangelo, Dio fa grandi cose quando noi "facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere" (Ebrei 10:25).

H. Formare un comitato nazionale

Ad un certo punto nella realizzazione della strategia DAWN sarà necessario formare un comitato nazionale per mantenere vivo il movimento di fondazione di chiese. Il comitato nazionale supervisiona i punti seguenti:

- la continua raccolta dati per mezzo di un gruppo di ricerca nazionale permanente,
- lo sviluppo di pubblicazioni sugli aspetti emozionanti di crescita e sulle sfide dei programmi di ogni denominazione,
- i seminari, i consigli e le discussioni con i leader denominazionali e pastori in varie regioni,
- la progettazione di congressi nazionali, dove la valutazione è composta dai progressi finora raggiunti e dai nuovi piani e obiettivi che sono fissati per il futuro.

Nei paesi con strategie DAWN di successo, il comitato nazionale è composto da rappresentanti delle varie denominazioni evangeliche e, a volte, anche dai missionari stranieri.

I. Raccogliere fondi

Le denominazioni per creare nuovi programmi di crescita forti sono costrette a valutare la propria intera struttura finanziaria. Hanno bisogno di valutare quanti soldi stanno spendendo. Spesso, i fondi possono essere devianti da programmi con priorità più bassa a quelli più impegnativi di evangelizzazione. Un buon insegnamento e una pianificazione creativa sono necessari in materia di gestione finanziaria. (Per ulteriori informazioni su questo importante argomento, fare riferimento alla Lezione 2, "Amministrazione finanziaria" nel Manuale Quattro.) Una forte crescita richiede la donazione con sacrificio all'opera di Dio.

J. Tenere un congresso DAWN

L'evento critico di una strategia DAWN è il congresso nazionale, dove i leader di tutte le principali denominazioni e di altre organizzazioni paraecclesiali insieme con i pastori si riuniscono per esaminare il discepolato di tutta la nazione e discutere i risultati e l'analisi del progetto di ricerca (punto B sopra). Ovunque dai 50 ai 1500 delegati da ogni denominazione evangelica si riuniscono in unità e impegno per una strategia a lungo raggio per lavorare verso un obiettivo comune. Questo grande congresso deve essere tenuto per presentare la strategia DAWN, per motivare un grande gruppo verso il progetto, e per realizzare uno spirito di entusiasmo e di unità .

Si noti che è importante avere discernimento spirituale nel determinare la tempistica per un congresso. È importante che i delegati di tutte le realtà evangeliche in una nazione partecipino al congresso. Pertanto è importante attendere che l'unità della Chiesa sia tale da rendere questo fattibile. In Finlandia ci sono voluti otto anni prima che tale unità sia venuta.

K. Il dopo congresso

Il lavoro del dopo congresso si deve sviluppare. I leader devono trovare quali passi, come formazione/tutoraggio, mobilitazione di chiese, reclutazione di fondatori di chiese, devono essere attuati e messi in pratica. Essi devono quindi trovare coloro che dedicano il loro ministero per perseguire la visione di Chiese in Ogni Luogo (COL).

L. Rivalutare i progressi e fare nuove piani

La rivalutazione periodica dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi deve essere fatta dalle denominazioni e organizzazioni paraecclesiali e a livello nazionale attraverso successivi congressi DAWN. Il comitato nazionale può pubblicare i progressi finora nella sua regolare pubblicazione. Questo aiuta a mantenere gli obiettivi e la visione davanti al popolo.

Denominazioni con programmi di crescita di successo saranno molto felici di continuare a fissare nuovi obiettivi. Una denominazione ha continuato con la definizione degli obiettivi e la realizzazione di programmi di crescita regolari per 20 anni. Quando un programma si conclude, i membri e i leader si incontrano per un momento di festa. È anche il momento in cui i nuovi obiettivi sono definiti e il nuovo programma lanciato.

Facendo costantemente nuovi piani per una nuova crescita, l'evangelizzazione e la fondazione di chiese diventa una parte normale della vita della chiesa, piuttosto che una attività svolta solo una volta ogni tanto. Valutare la crescita regolarmente, apportando le necessarie modifiche e attrezzare nuovi lavoratori diventa un aspetto dinamico sano della vita della chiesa.

CONCLUSIONI

Un movimento spirituale per far avanzare il Vangelo è come un cavallo vivace e vibrante. La strategia DAWN è come la sella e le briglie che consente al pilota di guidare il cavallo nella direzione giusta. La strategia DAWN ha bisogno di persone per impostare piani per fede per far accadere cose spirituali nella loro nazione. In qualche modo, Dio ci ha incluso come Suoi collaboratori nel grande compito di portare avanti il Vangelo - riempiendo le nazioni con le chiese! Cerchiamo di impostare gli obiettivi per la gloria di Dio e per vederLo operare mentre serviamo alla Sua causa per la nazione!

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Dov'è che vedete qualche segno di un movimento spirituale che potrebbe essere come un cavallo che ha bisogno di una briglia e sella?

- In che modo la vostra regione è pronta per la strategia DAWN? Quali sono in ordine di forza le condizioni e le risorse nel vostro ambiente?

PIANO D'AZIONE

- Pensate ad altri con cui potreste condividere la visione DAWN. Scrivete i loro nomi, pregate per loro e cercateli. Convidete la visione per fondare chiese con loro e fate loro leggere questa lezione.
- Studiate i 12 passi della strategia DAWN. Quali saranno i modi più semplici per metterli in pratica nella tua chiesa? Studiateli, pregate su di loro, e sviluppate un programma che ne incorpori le idee.

RISORSE

- Montgomery, James H. *DAWN 2000: 7 Million Churches To Go (Il miglior metodo sotto il cielo)*. Pasadena, CA: William Carey Library, 1989.
- Montgomery, James H., and Donald A. McGavran. *The Discipling Of A Nation*. Colorado Springs, CO: Dawn Ministries, 1992.
- Montgomery, James H. *Then The End Will Come*. Pasadena, CA: William Carey Library, 1997.
- Wingerd, Roy. *DAWN Research Handbook*. Colorado Springs, CO: Dawn Ministries, 1992.

LA CHIESA

LA CHIESA
15
LEZIONE

La disciplina nella chiesa

PENTIMENTO E RESTAURO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di esporre i principi biblici che governano la disciplina in una chiesa locale.

☞ Punti principali

- Anche se il termine 'disciplina ecclesiale' non si trova nella Bibbia, il concetto è chiaramente discusso, e la chiesa dovrebbe seguire le linee guida scritturali.
- L'obiettivo della disciplina nella chiesa è sempre il pentimento e il restauro del credente che ha peccato.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere i principi biblici in materia di disciplina della chiesa locale.
- Saper utilizzare uno strumento pratico per l'attuazione della disciplina della chiesa.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Introdurre questa lezione chiedendo ai corsisti di parlare delle pratiche e procedure di disciplina nella chiesa con cui hanno familiarità. Evitare discussioni specifiche intorno ad illustrazioni di casi specifici di disciplina ed evitare giudizi o condanne su leader di denominazioni o di chiesa in merito alla loro gestione della questione disciplina. Lasciare tempo alla fine della lezione per discutere i casi di studio.

INTRODUZIONE

Sebbene la disciplina nella chiesa è uno dei più importanti concetti spirituali, è un tema su cui si sa poco e che viene applicato poco. La seguente testimonianza di un pastore rumeno lo dimostra:

"Quando ho cominciato a considerare il tema "La disciplina nella Chiesa", sembrava essere un soggetto semplice da trattare perché la chiesa aveva molta esperienza in questo campo. Ma non fu così. Avevo appena preso la mia Bibbia e iniziato uno studio serio quando ho notato diversi problemi in riferimento a questo tema.

Ho percepito l'esistenza di tensioni tra la mia cultura religiosa e il messaggio della Scrittura; tra la cultura religiosa della mia chiesa e il vero modello biblico. Sentivo la tensione nella creazione di una visione comune sul processo di disciplina.

Mentre studiavo le Scritture, ho raccolto molto materiale che toccava questo tema solo in maniera superficiale. Con mia grande sorpresa non ho trovato alcun materiale improntato esclusivamente sulla disciplina nella chiesa.

Ho parlato con molti pastori e leader della chiesa per conoscere la loro filosofia in questo settore, ma ho trovato solo una chiesa che aveva la sua filosofia per iscritto. La maggior parte delle chiese non si sente su un terreno sicuro quando si tratta di applicare i principi della disciplina e affronta il problema con insicurezza o superficialità".

Se, come afferma il nostro fratello, la disciplina della chiesa non è indirizzata specificatamente nella Bibbia, allora devono essere poste alcune domande:

- La disciplina nella chiesa è biblica?
- Cos'è la disciplina nella chiesa?

- Quali sono i passi biblici che la chiesa deve percorrere per mettere sotto disciplina un membro?
- Quali sono gli obiettivi della disciplina?

I. PRINCIPI BIBLICI DELLA DISCIPLINA NELLA CHIESA

Anche se il termine "*disciplina nella chiesa*" non è usato nella Bibbia, è rimandato in almeno tre passi del Nuovo Testamento: 1 Corinzi 5, Matteo 18, e 2 Corinzi 2. Questi passaggi insegnano certi principi concernenti le pratiche ecclesiastiche disciplinari applicabili alla vita attuale della chiesa.

A. La disciplina nella chiesa è un mandato della Bibbia (1 Corinzi 5)

Ad esempio, la chiesa di Corinto ebbe il caso di un fratello che fu coinvolto in immoralità sessuale (v.1). L'apostolo Paolo scrisse alla chiesa dando istruzioni su come trattare con questo fratello:

- Metterlo fuori comunione (v. 2)
- Darlo nelle mani di Satana (v. 5)
- Non stare con lui o mangiare con lui o con alcun altro fratello che sia sessualmente immorale, avido, idolatra, ubriacone, o imbroglione (v. 11)
- Espellere il malvagio di mezzo a loro (v. 13)

Paolo dice loro anche lo scopo di queste misure disciplinari: "...per la rovina della carne, affinché lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù" (v. 5).

B. La disciplina nella chiesa deve seguire certi passi (Matteo 18)

Gesù disse che quando un fratello pecca, dobbiamo lavorare attraverso le seguenti procedure:

- Prima di tutto, vai da lui in privato e mostragli il suo errore. Se ascolta, il rapporto viene ripristinato (v. 15).
- Se non ti ascolterà, prendi due o tre testimoni con te e confrontati con lui (v. 16).
- Se non ti ascolterà, dillo alla chiesa (v. 17).
- Se ancora non ti ascolterà sia per te come uno straniero (v. 17).

Nota: Alcune traduzioni della Bibbia indicano che questo è un "peccato contro di te." Ma se il peccato è contro di te personalmente o è un peccato che conosci, si dovrebbero applicare gli stessi principi.

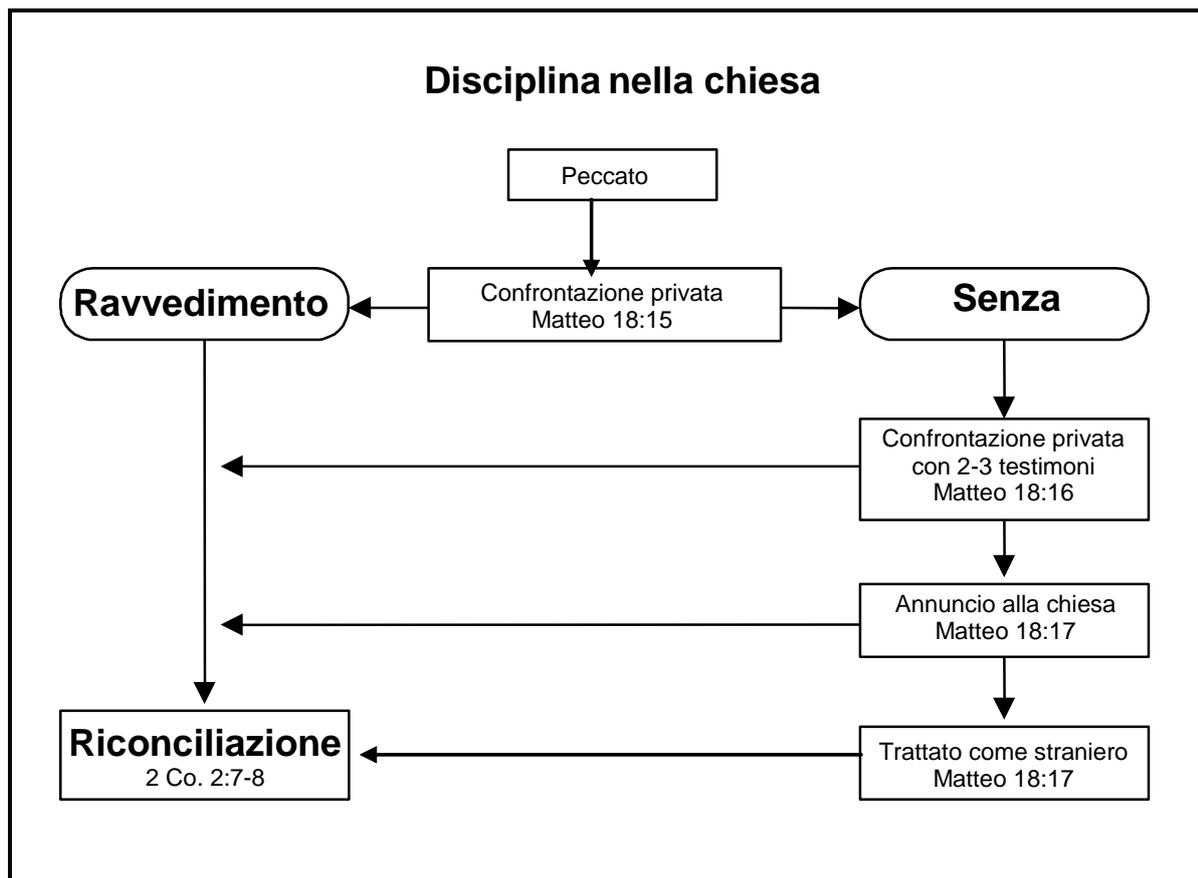
C. Il recupero del fratello pentito è l'obiettivo della disciplina della chiesa (2 Corinzi 2)

Nella sua seconda lettera alla chiesa di Corinto, Paolo scrive in merito a cosa fare quando il peccatore si pente dopo essere stato disciplinato:

- Perdonarlo e confortarlo (v. 7)
- Riaffermare il vostro amore per lui (v. 8)

La motivazione per cui Paolo dice questo è affinché "non siamo raggirati da Satana" (v. 11). Il perdono e il recupero sono caratteristiche di Dio che ha riconciliato l'uomo peccatore a Sé per mezzo di Gesù Cristo. Quando la chiesa si rifiuta di riflettere queste stesse qualità caratteriali di Cristo, Satana guadagna una vittoria sulla chiesa. Noi "sconfiggiamo" Satana perdonando e ripristinando peccatori pentiti.

Figure 15.1 Illustrazione della disciplina della chiesa



II. CASI STUDIO

A. Caso Studio Uno

George è un giovane uomo che amava il Signore e Lo stava servendo attivamente come leader dei giovani nella sua chiesa e come conduttore di uno studio evangelistico nel suo quartiere. La sua chiesa, un tempo aveva reso una testimonianza attiva per la propria comunità, ma era da poco passata da i 200 ai 30 membri. Preoccupato per questo, ha cominciato a fare delle domande.

Gli anziani erano offesi e gli chiesero di incontrarsi con loro. Senza avere la possibilità di esprimere le sue preoccupazioni, gli fu ordinato di non fare altre domande e di non discutere di questo con nessuno. Inoltre, gli fu detto che non poteva più condurre né i giovani né il piccolo gruppo.

Pensando che gli anziani erano ingiustificati nelle loro richieste, George continuò il suo piccolo gruppo. Gli anziani gli ordinarono di incontrarsi con tutta la chiesa ed fu messo fuori dalla chiesa. Furono inviate lettere ai leader delle chiese nella zona accusandolo di insubordinazione e disobbedienza all'autorità.

Domande per la considerazione

- Il porre delle domande da parte di George era un peccato?
- Fu corretto il modo in cui gli anziani risposero alle sue preoccupazioni?
- Come avrebbero dovuto approcciarsi a questa situazione in un modo più biblico?

B. Caso Studio Due

Samuel era un anziano nella sua chiesa. Aveva l'abitudine di fare avance inappropriate alle donne nella chiesa, creando loro grande imbarazzo. Anche se non era colpevole di adulterio, gli altri anziani hanno ritenuto che le sue azioni non si addicevano ad un anziano. Quando fu affrontato da loro, confessò il suo peccato a tutta la chiesa ed fu rimosso dalla conduzione. Nessun tentativo di restaurazione fu fatto.

Domande per la considerazione

- Hanno fatto bene gli altri anziani ad affrontare le azioni di Samuel? Su quali basi?
- Hanno fatto bene a rimuoverlo dalla conduzione?
- Quali piani per il recupero hanno messo in atto?

C. Caso Studio Tre

James era un pastore molto apprezzato dalla sua chiesa. Quando si è saputo che la figlia non sposata era incinta, gli anziani sono stati divisi su quali azioni si sarebbero dovute intraprendere. Alcuni dicevano che non era suo il peccato; era già affetto dall'imbarazzo e dalla preoccupazione per la figlia e doveva quindi essere trattato con grazia. Altri hanno detto che non stava adempiendo l'obbligo biblico per un anziano di governare la sua famiglia e doveva quindi essere disciplinato. Ma perché non avevano nessuno che potesse prendere il suo posto ed era amato dalla gente, hanno deciso di non fare nulla

Domande per la considerazione

- Hanno fatto bene gli anziani a ignorare il problema?
- Come avrebbero potuto affrontare il problema usando sia grazia che verità?

CONCLUSIONI

La disciplina nella chiesa non è solo biblica, ma è una parte necessaria della vita della chiesa. Non ha scopi punitivi, ma ha lo scopo di ripristinare la salute spirituale dell'individuo e della chiesa locale. Ogni chiesa locale dovrebbe con preghiera e con attenzione sviluppare una politica di disciplina ecclesiastica.

PIANO D'AZIONE

- Leggi 1 Corinzi 11:29-32 e rispondi a queste domande:
 1. Perché c'è malattia e infermità tra i credenti?
 2. Quale fu la punizione finale?
 3. Perché il Signore disciplina i Suoi figli?
- Leggi Galati 6:1-5 32 e rispondi a queste domande:
 1. Quali sono alcune delle qualifiche dell'elenco di Paolo per recuperare un fratello?
 2. Qual è la "legge di Cristo" che Paolo menziona?
 3. Come potrebbe questa legge essere applicata per il recupero di un fratello?
- Con il tuo gruppo, sviluppa una politica di disciplina della chiesa per la tua nuova chiesa.

LA CHIESA

16

LEZIONE

Il culto d'adorazione della chiesa locale

FORMA E FUNZIONE DEL CULTO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i fondatori di chiese a pensare a come la forma e la funzione influiscono sul culto di adorazione collettivo locale.

☞ Punti principali

- Il culto deve essere condotto in spirito (cuore) e verità (mente).
- Dio è il pubblico del culto.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere la differenza tra le funzioni del culto e le forme del culto d'adorazione della chiesa locale.
- Capire come rendere il culto d'adorazione della nuova chiesa culturalmente rilevante

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa sessione deve essere presentata in modo tale che vi sia molta interazione. Iniziate la lezione chiedendo ai corsisti di condividere vari tipi di culti d'adorazione a cui hanno partecipato. Quali forme di culto hanno sperimentato e come si sono sentiti nel praticare queste forme. Quanta partecipazione della congregazione c'era? Le domande alla fine della lezione possono essere usate pure per la discussione.

INTRODUZIONE

Pensate ad alcune delle varietà di culti d'adorazione che avete sperimentato. Considerate ciò che è avvenuto in quei culti - il tipo di musica, la preghiera, la predicazione, la lettura della Scrittura, eventi speciali, ecc. In che modo questi culti hanno aiutato o ostacolato l'adorazione di Dio?

Una delle questioni che crea più divisioni nella Chiesa di oggi è quella delle forme di culto di adorazione delle chiese locali. Alcune chiese preferiscono uno stile contemplativo e tranquillo; altri preferiscono uno stile più entusiasta. Alcuni non usano strumenti musicali, altri usano solo un organo o un pianoforte, ed altri ancora utilizzano una varietà di strumenti, come la tastiera elettronica, chitarra, tromba, violino, flauto, tamburi, cembali, e altri tipi di strumenti musicali. Alcune chiese hanno cori o gruppi di lode. Altri hanno un solo conduttore della lode.

Purtroppo, per molte persone, il culto pubblico è solo un rito o un dovere da svolgere e subire, piuttosto che un'esperienza stimolante. In tutto il mondo, le chiese che stanno crescendo e moltiplicando sono quelle in cui la gente vuole venire al culto, perché li aiuta avere un incontro significativo con Dio e il Suo popolo. C'è poca crescita della chiesa quando le persone frequentano i culti per un senso di dovere o perché stanno facendo un favore a Dio.

Il culto d'adorazione collettivo è il momento in cui tutti i membri della chiesa si riuniscono per adorare Dio. Quando la vostra chiesa appena fondata comincia a tenere i culti collettivi, sarà importante capire la funzione del culto e quindi essere in grado di scegliere le forme pertinenti di culto che soddisfano tali

In tutto il mondo, le chiese che stanno crescendo e moltiplicando sono quelle in cui la gente vuole venire al culto, perché li aiuta ad avere un significativo incontro con Dio e il Suo popolo.

funzioni e spingono le persone verso un incontro con il Dio vivente. (Fare riferimento a *La Chiesa*, Lezione 3, "Forma e funzione" in Manuale Uno).

È importante sviluppare una filosofia di culto che guidi la pianificazione e la preparazione dei vostri culti. Una filosofia di culto è semplicemente una dichiarazione di come e perché la vostra chiesa o cellula prevede di condurre il culto. Essa dovrebbe essere basata su principi biblici e comprende le importanti funzioni bibliche che si riferiscono al culto. Essa servirà da guida per aiutarvi a preparare ad onorare Dio in maniera vera, scritturale, avendo dei momenti edificanti di culto. Sarà meglio non copiare semplicemente le tradizioni del passato che possono essere stantie o non interessanti.

Una filosofia di culto è semplicemente una dichiarazione di come e perché la vostra chiesa o cellula prevede di condurre il culto.
--

I. LA FUNZIONE DEL CULTO

Il culto collettivo celebra la centralità di Dio nella vita della chiesa. Dio è degno di essere adorato. Egli ha il controllo finale dell'universo. Ha un amore puro per la Sua creazione e le Sue creature. Egli ha anche chiesto a noi di essere una parte della Sua famiglia qui sulla terra. Tutte queste cose sono motivo sufficiente per essere grandemente gioiosi e in festa. Il culto, allora, è la nostra gioia ed è il nostro riconoscimento della superiorità assoluta di Dio e della Sua bontà morale. Nel culto utilizziamo tutto il nostro essere - mente, volontà, emozioni e corpo per trasmettere qualcosa di quella gioia profonda che è inesprimibile in termini di normale conversazione, ma può essere compresa dalla parte spirituale di ciò che siamo.

A. Dare a Dio lode e ringraziamento

In tutta la Scrittura, il popolo di Dio è comandato di dare lode e ringraziamento al Signore. Vediamo anche molti esempi di personaggi biblici che rendono omaggio al loro Creatore, da Abramo nel libro della Genesi all'apostolo Giovanni nell'isola di Patmos. Diversi termini sono stati utilizzati sia in lingua ebraica che greca per descrivere la lode a Dio. Osservando alcuni di questi termini possiamo ottenere un quadro più dettagliato dell'essenza, della sostanza e della natura del culto

1. Termini ebraici

- *halal*¹ e *tehillah*² - *halal* è la parola usata più frequentemente nell'Antico Testamento per "lode". Essa si ripete circa 88 volte. Il suo significato primario è quello di "produrre un suono chiaro". Significa anche "vantarsi, festeggiare, entusiasinarsi, gloriarsi in...". La vera lode dovrebbe avere un suono chiaro e distinto. Non ci dovrebbe essere alcuna confusione su ciò per cui è destinato. *Tehillah* (derivato da *halal*) sottolinea canto. Noi cantiamo un chiaro canto di lode a Dio. A volte i canti e gli inni dei culti sono oscuri e astratti. I canti nel culto devono chiaramente ed inequivocabilmente contenere la lode a Dio (2 Cronache 20:21-22a; Salmi 71:8; 107:32).
- *zamar*³ - il significato è quello di "toccare o suonare le corde". Essa ha anche il senso di "cantare lodi con l'accompagnamento di strumenti musicali" (Salmi 9:2; 33:2; 149:3).
- *yadah*⁴ e *todah*⁵ - venerare o adorare con le mani tese. Dare lode o ringraziamento. Dare adorazione con le mani innalzate (1 Cronache 16:8; Salmi 97:12; 99:3).
- *shachah*⁶ - chinarsi, cadere davanti, prostrarsi fisicamente in omaggio al cospetto di una persona a cui è dovuto onore (Genesi 23:12; Isaia 60:14a; Salmi 29:2b).

¹הלל

²תהלה

³זמר

⁴ידה

⁵תודה

⁶שחה

2. Termini greci

- *proskuneo*⁷ - cadere e baciare i piedi di colui che è degno di onore (Matteo 2:11; 1 Corinzi 14:25; Apocalisse 19:4).
- *aineo*⁸ e *epaineo*⁹ - elogiare e lodare Dio (Luca 19:37; Atti 2:47; Apocalisse 19:5).
- *eucharisteo*¹⁰ - ringraziare Dio esprimendo gratitudine (Luca 17:16; 1 Timoteo 5:18; Apocalisse 7:12; 11:17).
- *humneo*¹¹ - cantare un inno (Matteo 26:30).
- *psallo*¹² - suonare uno strumento e cantare (Efesini 5:19; Giacomo 5:13).
- *doxazo*¹³ - glorificare (Giovanni 17:1b; 1 Corinzi 6:20b; Matteo 9:8).
- *eulogeo*¹⁴ - benedire e lodare (Matteo 5:44; Marco 10:16; Luca 24:53).

Queste parole ebraiche e greche dimostrano che la vera adorazione produce un'emozione sincera dal cuore e si rivolge al Signore per la Sua lode e onore. È anche chiaro che c'è e dovrebbe esserci una varietà di culti - in musica, strumenti, e altre forme.

B. Dare un servizio a Dio

La vera adorazione è impossibile senza la resa totale della propria vita a Dio e la manifestazione di questa resa in atti di servizio e di ministero. I termini chiave utilizzati per descrivere questa funzione di culto della Bibbia sono:

- *abad*¹⁵ (Ebraico) - lavorare per Dio; servire Dio; essere obbedienti ai Suoi comandamenti (Esodo 7:16; Deuteronomio 10:12; 1 Samuele 7:3; 2 Cronache 33:16; Salmi 100:2).
- *latreuo*¹⁶ (Greco) - adorare o servire (Matteo 4:10; Atti 27:23; Apocalisse 7:15).
- *latreia*¹⁷ (Greco) - servire Dio; stare al cospetto di Dio (Romani 9:4b; 12:1).

C. Il punto di vista di Gesù sull'adorazione

Nella sua discussione con la Samaritana (Giovanni 4), Gesù ha rivelato un'altra verità circa l'adorazione di Dio. Egli ha affermato che Dio non è tanto preoccupato di *dove* Lo adoriamo (luogo), ma di *come* Lo adorano (atteggiamento) - in spirito e verità. Riguardo al "come", Gesù non si riferiva alle forme di culto. Stava indicando l'importanza del nostro coinvolgimento emotivo e intellettuale nel processo, piuttosto che basarsi su un luogo o un rituale, come i Samaritani e gli Ebrei stavano facendo ai quei tempi.

⁷ προσκυνεω

⁸ αινεω

⁹ επαινεω

¹⁰ ευχαριστεω

¹¹ υμνεω

¹² ψαλλω

¹³ δοξαζω

¹⁴ ευλογεω

¹⁵ גבע

¹⁶ λατρευω

¹⁷ λατρεία

Figura 16.1 Vera Adorazione



L'unico culto gradito deve includere entrambi i componenti. Se adoriamo solo in spirito, corriamo il rischio di adorare un idolo o di travisare il vero Dio, perché non sapremmo nulla di Lui. Questo non piace a Dio. D'altra parte, se noi adoriamo solo nella verità, la nostra adorazione è fredda e manca un senso di amore e di intimità con Dio. Questi tipi di culto non piacciono a Lui. Piuttosto, Dio vuole che noi comprendiamo la verità con la nostra mente e adoriamo Lui con sentimento dal profondo del nostro cuore.

Dio vuole che noi comprendiamo la verità con la nostra mente e adoriamo Lui con sentimento dal profondo del nostro cuore.

D. Componenti del culto di adorazione collettivo

Nel corso della storia della Chiesa, i culti delle chiese locali hanno espresso l'adorazione biblica attraverso le seguenti componenti:

- Canzoni, inni e musica – canti riguardanti la Parola, e canzoni di festa, di lode e di ringraziamento (concentrazione delle nostre emozioni e del nostro benessere interiore su Dio).
- Sermone - predicazione della Parola (si concentra il nostro culto su Dio, chiamandoci ad obbedire a Lui).
- Lettura della Bibbia - lettura pubblica della Parola di Dio (si concentra la nostra mente su Dio, lavandola nella verità).
- La preghiera - comunicazione con Dio (preghiera di lode, adorazione, confessione, intercessione).
- Ordinamenti - cena del Signore, battesimo
- Decime e offerte - donazioni di beni materiali al Signore
- Eventi speciali - musica speciale, letture di poesia, dramma, la condivisione di testimonianze, ecc.

Le forme di queste componenti variano ampiamente da chiesa a chiesa, secondo la tradizione denominazionale e la cultura locale. Ad esempio, alcune chiese celebrano la cena del Signore settimanalmente; altri la celebrano la prima domenica del mese. Alcune chiese si incontrano la domenica mattina per il culto; altre si incontrano ogni sera o due volte l'anno. La musica sacra varia ampiamente. La determinazione di opportune forme di culto collettivo è discussa di seguito.

II. COME DETERMINARE UN'APPROPRIATA FORMA DI CULTO DI ADORAZIONE

Come abbiamo discusso all'inizio di questa lezione e come abbiamo visto in tutta la Scrittura, vi è una varietà di forme di culto. Quali fattori si dovrebbero considerare per pianificare i vostri culti d'adorazione collettivi? Questo è un tema importante su cui meditare per voi e la vostra leadership in una chiesa nascente. Le forme scelte per il culto variano notevolmente da una zona geografica o da una cultura all'altra. Anche nella stessa città, persone di diverse età, istruzione, provenienze etniche, culture e denominazioni potranno esprimere il loro culto collettivo a Dio in modi diversi. Le forme di culto dovrebbero permettere alle persone di esprimere sia i fatti della loro fede in Dio (verità) che le emozioni ed i sentimenti del loro rapporto con il Signore (spirito).

Anche nella stessa città, persone di diverse età, istruzione, provenienze etniche, culture e denominazioni potranno esprimere il loro culto collettivo a Dio in modi diversi.

Le forme dovrebbero consentire alle persone di avvicinarsi a Dio. La chiave per la pianificazione di un culto, dunque, è quello di scoprire come le persone nella vostra zona di destinazione più naturalmente esprimono l'amore, la gioia, la fiducia, e il rapporto profondo. Questi sono i segni della vera adorazione. Il culto non deve mai essere traballante, freddo, o espresso in un modo che è contrario alla natura ed ai sentimenti del credente. Esso dovrebbe onestamente e chiaramente esprimere i nostri sentimenti per il Signore e il nostro pensiero verso di lui.

III. CULTO COLLETTIVO E FONDAZIONE DI CHIESE

Come abbiamo visto in precedenza in questi materiali, uno degli scopi della chiesa è quello di esaltare il Signore. Pertanto, il culto collettivo è una funzione importante della chiesa. Il culto pubblico è più di un culto privato fatto in un luogo pubblico. L'Antico Testamento e in particolare i Salmi sono pieni di esempi del popolo di Dio che Lo adorano insieme. Nel Nuovo Testamento, molti dei problemi affrontati nelle epistole erano legati alla pratica del culto collettivo (ad esempio 1 e 2 Corinzi). I credenti sono esortati a non abbandonare l'abitudine di incontrarsi (Ebrei 10:25). Il culto collettivo non è intrattenimento. I membri della congregazione non sono un pubblico - sono i partecipanti. Alcune chiese fanno l'errore di trattare i culti d'adorazione come se fossero spettacoli teatrali realizzati da specialisti. La congregazione è il "pubblico"; il leader del culto e il pastore sono gli "attori sul palcoscenico." Il culto deve essere portato avanti da tutta la congregazione.

Dio è "il pubblico" della nostra adorazione.

Il culto collettivo glorifica Dio, fornisce una vetrina per la visualizzazione di unità nel corpo di Cristo (Giovanni 17; Atti 2), e rafforza il corpo di Cristo attraverso l'esercizio dei doni spirituali (1 Corinzi 12:7 e ss.; Efesini 4:12,13). Questa è una testimonianza al mondo della presenza di Dio in mezzo al Suo popolo. Anche se frequentare i culti d'adorazione non è un mezzo primario per l'evangelizzazione, Dio si serve del culto collettivo come uno dei mezzi per attrarre i peccatori a Se stesso. Tuttavia, questo culto deve essere onesto, deve provenire dal cuore, e non solo dalla routine o da un rituale

La qualità dei culti sembra avere un impatto sulla crescita della chiesa. Tra il 1994-1996 l'Istituto di Sviluppo della Chiesa in Germania ha eseguito uno studio mondiale delle caratteristiche della crescita delle chiese (*Sviluppo Naturale della Chiesa*, 1996). Hanno esaminato oltre 1000 chiese in 32 paesi nei cinque continenti. Uno dei risultati dello studio ha mostrato che una caratteristica fondamentale delle chiese in crescita era l'aver culti d'adorazione stimolanti e gioiosi. I partecipanti di queste chiese non vedevano l'ora di partecipare ai culti perché nei culti avevano un incontro significativo con Dio e il Suo popolo ed erano incoraggiati ed edificati nella loro fede. Andavano via dal culto desiderosi di essere più obbedienti a Dio, amare e servire Lui più profondamente e di condividere Lui con gli altri.

I risultati dello studio hanno mostrato che una caratteristica fondamentale delle chiese in crescita era l'aver culti stimolanti e gioiosi.

CONCLUSIONE

Il culto collettivo a Dio è una delle funzioni primarie della chiesa. Dio è degno di essere adorato. Gesù afferma che i veri adoratori adorano Dio in spirito e verità. Nel corso della storia della chiesa, al riunirsi insieme dei credenti in maniera collettiva, alcuni componenti dei culti d'adorazione si sono sviluppati al fine di adorare Dio "in spirito e verità". Questi componenti comprendono il canto e la musica, la preghiera, la lettura della Bibbia, la predicazione, gli ordinamenti, e gli eventi speciali. Questi componenti possono essere espressi in un'ampia varietà di forme appropriate, a seconda delle

tradizioni denominazionali e pratiche culturali. L'evidenza empirica mostra che i culti stimolanti sono caratteristici delle chiese in crescita.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, RIPASSO E APPLICAZIONE

- Perché è importante per il popolo di Dio riunirsi per il culto collettivo? Qual è lo scopo del culto collettivo?
- Quali sono alcuni motivi per cui i culti "stimolanti" contribuiscono alla crescita della chiesa? Quali sono gli elementi di uno "stimolante" culto?
- Che cosa significa adorare il Signore nello splendore della Sua santità? (1 Corinzi 16:29).
- Secondo la vostra chiesa o denominazione, inchinarsi e stare in ginocchio sono funzione o forme di adorazione (Salmo 95:6)? Se è la forma, qual è la funzione?
- Secondo la vostra chiesa o denominazione alzare le mani è funzione o forma di adorazione (1 Timoteo 2:8)? Se è forma, qual è la funzione?

PIANO D' AZIONE

- Fai uno studio induttivo dell'adorazione in Apocalisse 4:8-11 e 5:9-14. Assicurati di rispondere alle domande "Chi?", "Cosa?", "Quando?", "Dove?", "Perché?" e "Come?".
- Fai una lista delle osservazioni dei modi in cui le persone della tua zona naturalmente esprimono amore, gioia e relazione profonda.
- Considera la tua nuova chiesa fondata. Quali di queste forme sono appropriate per esprimere adorazione verso Dio in un culto d'adorazione collettivo? Quali sono le forme della tua tradizione denominazionale che possono essere considerate più appropriate? Quali possono essere inappropriate per la gente della tua zona? Discuti i tuoi risultati con il tuo insegnante o mentore.

RISORSE

- Robinson, Martin e David Spriggs. *Church Planting: The Training Manual*. Oxford, England: Lynx Communications, 1995.
- Rowlands, Gerald. *Build My Church! (Volume Two)*. Singapore: I.C.M. Publications, 1995.
- Schwartz, Christian A. *Natural Church Development*. Emmelsbüll, Germany: C&P Verlags-GmbH, 1996.

LA CHIESA
17
LEZIONE

Come guidare l'adorazione

PIANIFICARE E PREPARARE IL CULTO DI ADORAZIONE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di equipaggiare i corsisti per facilitare l'adorazione nella chiesa locale.

☞ Punti principali

- L'adorazione è così importante da dover essere pianificata prima.
- Un culto d'adorazione dovrebbe seguire un tema.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire le componenti di un culto d'adorazione e il ruolo del responsabile dell'adorazione in una chiesa locale.
- Sapere come condurre l'adorazione efficacemente.
- Essere capace di condurre un efficace culto d'adorazione in una chiesa appena fondata.

☞ Suggestioni per l'insegnante

Questa lezione dovrebbe essere principalmente una discussione. Sarebbe opportuno avere dei conduttori della lode con esperienza che condividano come conducono la lode e l'adorazione. Se possibile, invita responsabili della lode che vengano dall'esterno per insegnare e condividere con i corsisti il loro lavoro con i leader nelle loro chiese e come essi pianificano e preparano il culto d'adorazione.

Dividi i corsisti in piccoli gruppi e falli lavorare con un esercizio di pianificazione di un culto d'adorazione. Fai in modo che i gruppi condividano i loro piani con l'intero gruppo.

INTRODUZIONE

Uno degli scopi principali della chiesa locale è quello di esaltare il Signore. Il culto collettivo è un comandamento ed è dimostrato dal popolo di Dio nella Bibbia. Si tratta di una testimonianza al mondo della realtà di Dio in mezzo a noi. La lezione precedente ha discusso la funzione di culto, le componenti di un culto collettivo e di come determinare adeguate forme di culto.

Questa lezione parla del ruolo del responsabile della lode (worship leader), le sue qualità, le linee guida per condurre un culto d'adorazione e come pianificare e preparare un culto collettivo.

I. IL RUOLO DEL WORSHIP LEADER

Il ruolo del worship leader è quello di lavorare con la leadership della chiesa nella pianificazione dei culti collettivi. Inoltre, il worship leader ha la responsabilità di guidare efficacemente il culto. Questo include condurre o invitare le persone a condurre le varie componenti del culto, ad esempio, canto/musica, preghiera, decime/offerte, predicazione, ordinamenti, ecc.

In alcune chiese il worship leader e il pastore sono la stessa persona. In altre chiese il worship leader è un membro del gruppo che conduce la chiesa e lavora a stretto contatto con il pastore nella pianificazione e nella preparazione dei culti d'adorazione. In questo caso, il pastore di solito prepara e conduce il sermone e distribuisce la cena del Signore durante il culto, e il worship leader spesso prepara e conduce gli altri componenti (il canto, la preghiera, l'offerta, eventi speciali, ecc.). Quando sono la stessa persona, il pastore è il responsabile di tutte le fasi del culto. Questo funziona bene per piccole chiese, ma quando la chiesa cresce, Dio probabilmente mette dei worship leader dotati all'interno della chiesa, e il pastore farebbe bene a condividere la leadership

con queste persone dotate. Ciò fa sì che il pastore non sia oberato di lavoro e fornisce anche un'opportunità per la leadership di svilupparsi all'interno della chiesa.

Lo stesso principio si applica in nuove chiese. Il fondatore di chiese può scegliere di condurre il culto per un certo periodo, ma non appena vengono identificati individui dotati, essi dovrebbero essere addestrati e rilasciati in questo ministero. In questo modo, anche i membri della chiesa cominciano a prendere la proprie responsabilità in quella chiesa appena fondata.

II. QUALITÀ DI UN WORSHIP LEADER

Il worship leader deve soddisfare i requisiti minimi spirituali di qualunque altro leader riconosciuto nella chiesa (ad es: insegnante di scuola domenicale, capocellula, ecc.); infatti, alcune chiese richiedono che i worship leader soddisfino i requisiti spirituali di un anziano di chiesa. I worship leader devono essere consapevoli della serietà di quello che fanno. Il loro scopo è quello di condurre il culto in modo tale da non attirare l'attenzione su se stessi, ma su Dio. Devono essere persone che dirigono la congregazione verso Dio piuttosto che verso se stessi.

Oltre alla qualificazione spirituale di un leader riconosciuto nella chiesa, alcune altre qualità di buoni worship leader sono le seguenti:

A. Un Adoratore

Una persona chiamata a guidare gli altri nel culto deve essere qualificata e abile nell'adorare Dio. È impossibile guidare gli altri in qualcosa a meno che il leader abbia già imparato i requisiti e le competenze dell'adorazione. Questa persona dovrebbe avere una buona vita di adorazione personale.

B. Abilità Musicali

Un buon worship leader deve essere abile nel campo della musica. Hanno soprattutto bisogno di essere esperti nel guidare gli altri utilizzando la musica – conducendo, cantando, suonando strumenti, usando della musica di sottofondo, ecc. Nell'Antico Testamento, musicisti esperti conducevano il popolo nel culto collettivo di Dio (1 Cronache 15:16-21).

C. Sensibilità Spirituale

Un buon worship leader deve aver sviluppato sensibilità ad essere condotto dallo Spirito Santo. Il worship leader deve essere capace di discernere la conduzione dello Spirito Santo e poi essere capace di dirigere l'adorazione in accordo con Lui.

D. Sincera Umiltà

Un buon worship leader cercherà sempre di "nascondersi dietro a Cristo". Dovrebbe essere in grado di controllare i pensieri personali, i sentimenti e le emozioni in modo che questi non interferiscano nella riunione. Nulla rovina l'atmosfera spirituale di un culto più rapidamente di un leader egoista che proietta se stesso alla riunione. Il leader deve sempre cercare di focalizzare l'attenzione dei fedeli su Dio.

E. Abilità di Condurre gli Altri nell'Adorazione

Un buon worship leader dovrebbe evitare di essere "perso nel culto". Uno degli esempi più comuni di questo fatto è un worship leader che chiude gli occhi e sembra dimenticare ciò che sta accadendo intorno a lui. Il worship leader deve essere consapevole di ciò che sta accadendo nella congregazione e deve incoraggiare l'intera comunità a partecipare al culto. È possibile essere pienamente coinvolti nel culto ed essere ancora consapevoli e sensibili verso la chiesa. Il leader deve avere sensibilità allo Spirito Santo e, allo stesso tempo, esercita una leggera influenza nel culto.

III. LINEE GUIDA PER LA CONDUZIONE DELL'ADORAZIONE

Adorare profondamente e significativamente richiede talento, sensibilità allo Spirito Santo ed esperienza. La forma del vostro culto sarà senza dubbio influenzata dalla vostra tradizione denominazionale e dalla propria esperienza precedente. Tuttavia, ci sono alcune linee guida di base che possono aiutare qualsiasi culto d'adorazione ad essere un'esperienza che porta i credenti più vicini a Dio ed in modo che a Lui piace.

A. Tema

Il culto sarà molto aiutato dalla scelta di un tema di fondo che poi si rifletterà in tutte le fasi del culto - musica, sermone, la preghiera, ecc. Un culto che si svolge a casaccio mancherà della stessa potenza e realizzerà meno di quello che prevede di concentrarsi su un tema particolare. Spesso un atteggiamento "lasciamo solo la guida dello Spirito" è una scusa per non fare lo sforzo di prepararsi in anticipo - e il culto collettivo ne risente di conseguenza.

B. Transizioni

I collegamenti tra le fasi del culto sono importanti. Una frase sensibile o due che mirano a guidare i pensieri della congregazione possono contribuire a facilitare il passaggio dalla partecipazione a un ascolto attivo, dalla riflessione all'azione. Un worship leader dovrà essere in grado di percepire ciò che Dio sta facendo e, eventualmente, apportare piccoli cambiamenti lungo la strada. Usare la musica per facilitare la transizione tra le varie fasi di un culto è utile per il fluire efficace del culto.

Il culto sarà molto aiutato dalla scelta di un tema di fondo che poi si rifletterà in tutte le fasi del culto - musica, sermone, la preghiera, ecc.

Ad esempio, dopo aver cantato alcuni inni allegri di lode a Dio, i musicisti che accompagnano possono svolgere una breve parentesi di musica per aiutare la congregazione da uno stato d'animo di lode vittoriosa ad uno di serena riflessione in preparazione per il canto più tranquillo o di transizione alla preghiera o qualche altra fase del culto.

C. Sequenza delle Fasi

La sequenza delle fasi del culto collettivo ha un significato? Ad esempio, se la predicazione venga prima o dopo il tempo di preghiera? Qualora la cena del Signore sia celebrata nella fase iniziale, a metà o alla fine del culto? C'è un equilibrio tra lo stare seduti e in piedi, tra l'ascolto e la partecipazione, ecc.? Si noti che alcune tradizioni denominazionali hanno modelli di culto che sostanzialmente dettano l'ordine del culto.

D. Canti e Musica

La musica e il canto sono le principali forme di adorazione che permettono alle persone di adorare Dio con le loro emozioni e sentimenti. C'è una grande varietà di musica "sacra" - sia tradizionali che contemporanee. Alcune cose da considerare nella scelta della musica per il culto collettivo sono:

1. *Facilità di Canto*

Scegliete canti che sono facili da cantare e relativamente facili da imparare. Essi dovrebbero essere quelli che il gruppo di conduzione della chiesa conosce bene. Quando si insegnano nuovi canti alla congregazione, bisogna utilizzarli in diversi culti successivi, in modo che la chiesa abbia il tempo per impararli bene. Inoltre, per un singolo culto d'adorazione, è buono introdurre non più di uno o due nuovi canti. È difficile per le persone adorare Dio, se sono troppo distratte da musica sconosciuta. Che abbiano le parole di brani disponibili in innari o fogli fotocopiati di carta o visualizzarle su una lavagna luminosa. Questo aiuta molto le persone a partecipare al culto d'adorazione.

2. *Varietà*

Cercate di includere un mix di canzoni e musiche contemporanee e tradizionali, se possibile. Quando una delle principali denominazioni in Estonia ha rivisto il proprio innario nei primi anni del 1990, il comitato scelto per questo lavoro ha cercato di incorporare il meglio degli inni tradizionali con l'aggiunta degli inni contemporanei che diventarono parte del culto delle nuove chiese battiste che venivano fondate. Ciò ha contribuito a colmare le differenze di stile di culto tra le più datate chiese tradizionali e quelle più recenti.

3. *Umore*

Cercate di avere una gamma di stati d'animo negli inni. Un canto di festa per aprire e un canto di trionfo per chiuderlo a cui possono essere inclusi altri inni più riflessivi durante il resto del culto. La musica strumentale può essere utilizzata in maniera abbastanza efficace per la transizione dalla celebrazione alla contemplazione per poi tornare alla festa. Questo spesso può aiutare a dare al culto la sensazione di "andante" o spezzato.

4. *Strumenti Musicali*

Gli strumenti musicali sono stati spesso utilizzati nella Scrittura per esprimere lode e adorazione al Signore. Gli strumenti musicali che vediamo nell'Antico Testamento (arpa, tromba, lira, ecc.) erano strumenti comuni al popolo di quei giorni. Non c'è niente di sacro in un organo, pianoforte o chitarra. Ad una piccola chiesa in Bosnia-Erzegovina furono donati sei organi dalle chiese in Occidente, che ritenevano che questa chiesa dovesse avere un organo, al fine di adorare il Signore "in maniera appropriata". Purtroppo, nessuno suonava l'organo, e così si sistemarono in un seminterrato a prendere polvere. L'organo non è uno strumento comune in quella zona e quindi non fu utilizzato dai credenti nel loro culto d'adorazione. I musicisti che sono coinvolti nel culto devono "suonare abilmente" i loro strumenti (Salmo 33:3). Chi nella vostra comunità è specializzato nella musica? Quali strumenti sono più comuni per le persone della vostra zona?

Gli strumenti musicali che vediamo nell'Antico Testamento erano strumenti comuni al popolo di quei giorni.

Il focus della musica non dovrebbe essere l'abilità e il talento dei musicisti stessi, ma piuttosto la grandezza e la maestà di Dio. Tutta la musica al culto collettivo dovrebbe servire ad attirare le persone più vicino a Dio.

E. **Attrezzatura**

L'attrezzatura da utilizzare durante il culto è configurata e funziona correttamente? Prendete tempo per venire presto al culto d'adorazione e constatate che l'apparecchiatura è correttamente impostata e funziona. È un grande aiuto per migliorare la qualità del culto. Una attrezzatura difettosa può essere un ostacolo nel consentire alle persone di partecipare al culto e spesso distrae l'attenzione della gente da Dio.

F. **Prove**

L'idea di organizzare una prova generale per il culto è una cosa che spesso produce un senso di disgusto. Tuttavia, il culto è un'offerta a Dio, e noi dovremmo essere disposti a dare il nostro meglio per Dio nel culto. Inoltre, una ben collaudata musica, scene, testimonianze, ecc., in realtà permettono alle persone di adorare Dio in modo più efficace. L'attenzione del popolo non è distratta da inciampi sulle parole e dalla musica suonata male. Inoltre, le prove contribuiscono a valutare il flusso del culto e a garantire che i vari componenti del culto siano incastrati insieme per significato. La pratica consente al worship leader di concentrarsi sulla guida dello Spirito Santo durante il culto d'adorazione piuttosto che doversi concentrare su come ottenere la giusta musica.

G. **Preparazione in preghiera**

Prima del culto collettivo, il worship leader, il leader della chiesa, e gli altri partecipanti al culto dovrebbero riunirsi e pregare insieme. Impegnarsi nel servizio al Signore, chiedere di benedirlo, e che lo Spirito Santo guidi e orienti il culto. Pregate per la salvezza di tutti i non credenti che potrebbero partecipare, che i loro cuori siano attratti al pentimento e alla fede in Cristo. Pregate per i credenti che siano tratti più vicino a Cristo. Pregate il Signore affinché protegga il tempo di adorazione da eventuali attacchi del maligno.

IV. **ESERCIZIO DI PIANIFICAZIONE DI UN CULTO**

Le seguenti operazioni possono essere utilizzate per aiutare ad acquisire esperienza nella pianificazione di un culto con la squadra di fondazione di chiese. Nel vostro corso di formazione, dividete i corsisti in piccoli gruppi. Discutete ognuno dei seguenti passaggi e utilizzate il foglio di lavoro di pianificazione come esempio per pianificare un culto d'adorazione. Condividete il vostro piano con gli altri gruppi

A. **Passo 1: Scegliere un tema**

Quale sarà il tema del culto? Spesso l'idea principale del sermone detta questa esigenza. Ad esempio, nelle lezioni sulla predicazione in questo corso di formazione è stato preparato un sermone sul passaggio di Efesini 5:15-21. L'idea principale di questo brano è: "Dio vuole che siamo riempiti con lo Spirito, perché ciò è saggio e si traduce in gioia di vivere." Il tema poi per il culto potrebbe essere: "Siate ricolmi dello Spirito". Se questo è un giorno speciale, come la

domenica di Pentecoste, Natale o Pasqua, il tema sarà probabilmente ruotano intorno a questo argomento.

B. Passo 2: Selezione Canti/Musica e Eventi Speciali

Che canti e inni userete nel culto? Selezionate quelli che si riferiscono al tema e scegliete alcuni che siano contemporanei ed altri tradizionali. Inoltre, assicuratevi che il tempo della musica sia vario - sia di riflessione che celebrazione e contemplazione. Avrete qualche tipo di musica speciale, come una voce o uno strumento solista? Ci sarà una scena che illustra un aspetto della predica? Avrete qualche testimonianza? Assicuratevi che le testimonianze selezionate riguardino il tema.

C. Passo 3: Disporre il flusso del culto d'adorazione

Abbiate un tempo di inizio e uno di fine. Includete ogni aspetto del culto - canti, sermone, eventi speciali, preghiera, lettura della Bibbia, ecc. La Figura 17.1 rappresenta un modello di scheda di pianificazione del culto che è possibile utilizzare o modificare per disporre il flusso del culto collettivo. Questa scheda di pianificazione può essere utilizzata dal worship leader e dal pastore come riferimento mentre guidano il culto.

D. Passo 4: Elencare le attrezzature necessarie

Fate una lista di tutte le attrezzature necessarie per il culto, come la lavagna luminosa, le proiezioni dei canti, libri di inni o fogli di canzoni, microfoni, particolari attrezzature per eventuali scene, ecc. Determinate chi sarà il responsabile per la raccolta e la sistemazione dell'apparecchiatura prima e durante il culto.

E. Passo 5: Determinare le date e la durata delle prove

Decidete quando ci saranno le prove del culto. Assicuratevi che tutti i partecipanti siano informati e in grado di partecipare alle prove.

F. Passo 6: Dedicare del tempo per pregare per il culto di adorazione

Chiedete al Signore di guidare e dirigere il culto. Pregate affinché il cuore della gente sia preparato per adorare il Signore. Pregate per i non credenti che potrebbero essere presenti affinché i loro cuori siano aperti al Signore. Alcune chiese hanno squadre di preghiera che pregano per il culto mentre si svolge. Altre chiese hanno squadre di preghiera che vengono al luogo di culto presto e prendono tempo per pregare per il culto d'adorazione e pregano in silenzio per coloro che stanno entrando nel luogo di culto.

G. Passo 7: Fate una valutazione del culto

Dopo il culto collettivo, prendete tempo per valutarlo. Come erano il flusso e l'atmosfera del culto? Che cosa deve essere cambiato? Che cosa dovrebbe essere usato di nuovo? Dio ha incontrato la vostra comunità in modo speciale? Ci sono state persone particolarmente toccate durante il culto? Qualcuno è stato convertito? Incorporate ciò che si è imparato dalla vostra valutazione nei culti d'adorazione futuri.

Figura 17.1 Esempio di scheda per la pianificazione del culto

Ordine del Culto

Data: _____

Nome della Chiesa: _____

Ora	Attività del Culto	Persona Responsabile

CONCLUSIONE

Il culto collettivo a Dio è una delle principali funzioni e privilegi della chiesa locale. La conduzione di un culto d'adorazione è un ministero importante da non prendere alla leggera. I worship leader dotati sono un dono di Dio per la chiesa. Hanno bisogno di essere identificati, autorizzati e rilasciati nel ministero. La preghiera per il culto e la pianificazione del culto sono in grado di aumentare l'efficacia della capacità della comunità di adorare il loro Creatore. Scegliere un tema, selezionare canti/musica ed eventi speciali, e determinare il flusso del culto sono tutti aspetti importanti per la creazione di un ambiente per un culto efficace.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Ci sono modi di esprimersi utilizzati di frequente nella vostra cultura che potrebbero essere incorporati nel culto (ad esempio, la poesia)? Come è possibile utilizzare questi modi di esprimersi in un culto collettivo?
- Perché è importante prendersi del tempo per pianificare un culto?
- Quale dovrebbe essere il ruolo del pastore nella pianificazione di un culto? Quale dovrebbe essere il ruolo del worship leader?
- Descrivi il flusso di un culto che è stato particolarmente significativo per te. Quali elementi del culto sono stati più efficaci? Che cosa si può imparare da questo culto d'adorazione per aiutarti nella pianificazione dei culti per la vostra nuova chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Pianifica e prepara un culto d'adorazione. Dopo il culto, valuta la sua efficacia. Che cosa ha funzionato? Che cosa hai bisogno di cambiare? Condividi questi risultati con il tuo insegnante o mentore.
- Se possibile, visita altre chiese vicine alla tua zona. Osserva il culto e annota le forme di culto. Cosa si può imparare dalle tue osservazioni per applicarle nella vostra chiesa?

RISORSE

- Robinson, Martin and David Spriggs. *Church Planting: The Training Manual*. Oxford, England: Lynx Communications, 1995.
- Rowlands, Gerald. *I Will Build My Church! (Volume Two)*. Singapore: I.C.M. Publications, 1995.

LA CHIESA
18
LEZIONE

La chiesa locale e l'intero corpo di Cristo

COLLABORARE INSIEME

☞ Scopo della lezione

Fine di questa lezione è di aiutare i partecipanti ad imparare i principi per un'efficace collaborazione con l'intero corpo di Cristo, ad esempio le altre chiese, le altre denominazioni, le organizzazioni para-ecclesiali, ecc.

☞ Punti principali

- Il livello di collaborazione varia in base al tipo di attività svolta insieme e alle caratteristiche dei collaboratori in questione.
- Esistono almeno 10 caratteristiche per una collaborazione efficace.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere il modo di sviluppare efficaci livelli di collaborazione per i vari traguardi del ministero.
- Comprendere i principi per lo sviluppo di un'efficace collaborazione.
- Partecipare nella creazione di collaborazioni atte ad una più grande opera di fondazione di chiese.

☞ Suggestioni per gli istruttori

Utilizzare sia l'insegnamento che la discussione insieme. Far discutere i partecipanti sulla questione dei rapporti a cerchi concentrici. Utilizziamo quest'approccio nelle nostre vite personali?

I. LA QUESTIONE DELLA COLLABORAZIONE

Esistono due ragioni valide perché si ricerchi una collaborazione con altre chiese e organizzazioni presenti nella zona di cui ci occupiamo. La prima ragione è di carattere teologico, la seconda di carattere pratico.

A. La ragione teologica

La base teologica della collaborazione è la fondamentale unità del corpo di Cristo. Tutti coloro che sono nati di nuovo per opera di Cristo sono stati adottati nella famiglia di Dio (Giov. 1:12,13). Questa famiglia è chiamata anche corpo, ed è unica, non molteplice (Efesini 4:3-6). Nella sua preghiera sacerdotale Cristo intercesse per la nostra unità affinché il mondo credesse che Egli era stato inviato dal Padre (Giov. 17:20-21). Certo, il mistero del Vangelo è che Dio ha reso tutti gli uomini uno solo in Cristo, demolendo tutte le barriere che ci separavano (Efesini 3:2-6; Galati 3:26-28). La divisione e la competizione tra le varie membra della Chiesa si è dimostrata un impedimento per l'avanzamento del regno di Dio, un'offesa per i non credenti, un affronto all'unità del corpo di cui Dio è il capo.

Se noi, per quanto diversi è distinti da tante cose, siamo parte del corpo di Cristo, dovremmo cominciare a dimostrarlo. Il mondo vedrà la nostra unità e il nostro amore e sarà attratto a far parte della famiglia di Dio.

B. La ragione pratica

Nei paesi in cui la popolazione evangelica è minore del 2% della popolazione nazionale, è molto improbabile che una qualche denominazione o missione riesca da sola a soddisfare il Grande Mandato all'interno di quel paese. Se quel paese si riempisse di comunità in

comunione che testimoniano dell'amore di Dio allora la nazione sentirebbe la presenza di figli di Dio.

Inoltre, se ci impegniamo in un'attenta ricerca, vediamo che le diverse missioni e chiese hanno le risorse di cui altre hanno bisogno. Alcune chiese hanno pubblicato del valido materiale per il discepolato. Altre hanno sviluppato dei buoni programmi di preparazione per le chiese, e altre ancora si sono specializzate in un'adorazione di carattere moderno. Alcune missioni si specializzano nella produzione di materiale multimediale, altre lavorano tra i giovani, tra gli sportivi, con il film *Jesus*, ecc. Lo sfruttamento comunitario di queste risorse arricchisce l'intero corpo.

Se preghiamo insieme, facciamo ricerca insieme e mettiamo insieme le risorse che abbiamo, potremmo scoprire che il Signore ci ha dato tutto ciò di cui abbiamo bisogno per realizzare la Sua missione. Questo non significa che le varie denominazioni debbano fondersi o fondare nuove chiese le une per conto delle altre. Possono mantenere ciascuna le proprie caratteristiche distintive e ciascuna fondare chiese che seguono le proprie tradizioni. Tuttavia, è possibile far così collaborando al tempo stesso con gruppi dalle caratteristiche diverse.

Un modello pratico

Molti hanno chiesto come sia possibile collaborare con altre chiese o missioni che hanno caratteristiche diverse senza perdere la propria identità e compromettere le dottrine e tradizioni che ritengono importanti.

È utile considerare il diagramma rappresentato nella Figura 18.1. Nel centro troviamo la nostra chiesa locale, o la nostra squadra per la fondazione di chiese, o la nostra missione. Per far parte di questo gruppo, i membri devono essere d'accordo sulle questioni fondamentali, affinché ci sia armonia nella vita e nel ministero. È altresì possibile cooperare con altri movimenti evangelici della nostra zona in materia di ricerca, preghiera, condivisione delle risorse, preparazione atta a raggiungere con chiese l'intera regione. I diversi gruppi cooperano a determinati livelli senza sacrificare le proprie caratteristiche distintive e permettendo agli altri gruppi di mantenere le loro.

È anche possibile cooperare con gruppi non evangelici nelle iniziative utili alla nazione. Un esempio è la collaborazione tra gruppi evangelici e gruppi non evangelici nell'esortazione del governo a varare leggi che sostengono la morale pubblica e i valori biblici, oppure la collaborazione nel portare assistenza alle vittime di disastri naturali.

Figura 18.1 Rapporti a cerchi concentrici



C. Un esempio reale di collaborazione

I fondatori di chiese delle diverse denominazioni in Romania fondano chiese ciascuno per conto della propria denominazione. Tuttavia, cooperano a livello inter-denominazionale nei seguenti campi:

- Preghiera
- Ricerca

- Preparazione dei fondatori di chiese
- Strategie a livello distrettuale

Ciascuna denominazione mantiene le proprie caratteristiche distintive ma beneficia della collaborazione attraverso la messa in comune di idee e risorse (per la preparazione, per le evangelizzazioni, ecc.). Tutte le denominazioni sperimentano una maggiore crescita e moltiplicazione per effetto della collaborazione nell'opera.

II. LIVELLI DI COLLABORAZIONE IN UN'ASSOCIAZIONE

Esistono diversi possibili livelli di collaborazione in un'iniziativa finalizzata a saturare di nuove chiese una zona, per i quali è necessario un livello sempre maggiore di impegno da parte dei partecipanti. Non esiste un livello troppo basso e uno troppo alto. Ciascun livello di collaborazione è adatto ad una specifica situazione. È spesso buono se i potenziali collaboratori partono da uno stadio di consultazione e, man mano che crescono la reciproca comprensione e fiducia, "salgono di livello" fino alla vera e propria associazione. Poiché le associazioni si basano sui rapporti personali, se si prende il via direttamente dall'associazione non necessariamente esisterà già il grado di rapporto personale necessario a sostenere l'associazione nei momenti difficili che si presenteranno.

A. Livello 1: Reciproca ignoranza (nessuna collaborazione)

Al primo livello troviamo la reciproca ignoranza, che troppo spesso è lo stato normale. Diversi ministeri cristiani operano spesso fianco a fianco in date zone, senza sapere che altri, con la stessa fede e la stessa visione, stanno lavorando nelle stesse zone. In determinate zone potranno esserci più tentativi di fondare una chiesa, mentre altre zone vengono del tutto trascurate. Possono anche nascere conflitti assolutamente superflui.

B. Livello 2: Coscienza

Quando diverse chiese o missioni che si trovano in una stessa zona acquistano coscienza della reciproca presenza e si riconoscono quali legittimi gruppi di credenti, comincia a svilupparsi un senso comunitario.

C. Livello 3: Consultazione

La consultazione avviene quando i diversi gruppi residenti in una zona si incontrano di volta in volta per informarsi reciprocamente ciascuno delle proprie attività di fondazione di chiese e dei propri piani e si impegnano a pregare gli uni per gli altri.

D. Livello 4: Collaborazione o rete

Questa esiste quando viene creata un'organizzazione permanente finalizzata alla comunione delle informazioni e alla preghiera comune. I membri quindi si accordano per impegnarsi in specifici progetti con una scadenza temporanea. Ad esempio, un progetto potrebbe essere una raccolta di dati sull'intera città, oppure una giornata di digiuno e preghiera specificamente per un certo quartiere in cui non è presente una chiesa.

E. Livello 5: Collaborazione o associazione

Se un gruppo di chiese o missioni decide di collaborare nella creazione di un programma per la preparazione dei fondatori di chiese oppure di fondare insieme una scuola biblica interdenominazionale a cui ciascun gruppo contribuisce, siamo di fronte alla nascita di un'associazione vera e propria. Mettendo in comune le risorse, ciascuna denominazione vedrà fondate più chiese e sperimenterà un maggiore avanzamento del regno di Dio.

III. DIECI CARATTERISTICHE DI UN'ASSOCIAZIONE EFFICACE

La Figura 18.2 contiene una tavola che mostra le 10 caratteristiche di un'associazione efficace. La fiducia tra i partner (associati) è probabilmente la cosa più importante per un'associazione efficace. Inoltre, quelle associazioni che non abbiamo ben chiari i traguardi e i fini non durano a lungo. Le associazioni che vogliamo sono quelle impegnate a saturare intere regioni di persone che testimoniano la propria fede per mezzo della comunione tra i credenti.

Nella tua esperienza associativa, quali caratteristiche sono le più difficili da imparare ed applicare? Se hai sperimentato il fallimento di un'associazione, quali erano le caratteristiche mancanti, quali hanno contribuito al fallimento dell'associazione?

Figura 18.2 Dieci caratteristiche dell'associazione efficace

DIECI CARATTERISTICHE DELL'ASSOCIAZIONE EFFICACE

- 1. Le associazioni efficaci si basano sulla fiducia, sull'apertura e sulla cura reciproca.**
Associarsi significa molto più che semplicemente coordinarsi e pianificare strategie e tattiche.
- 2. Un'associazione durevole necessita di un coordinatore.**
Questa è una figura scelta per comune consenso e cui è stato dato il compito di dare vita all'associazione e di mantenerla vibrante.
- 3. Le associazioni efficaci si sviluppano con precisi fini e visioni.**
Un'associazione di successo si concentra più sul "cosa" (traguardi) che non sul "come" (struttura). La forma segue sempre l'oggetto.
- 4. Le associazioni efficaci nascono dall'identificazione dei bisogni di coloro che si cerca di raggiungere o servire.**
Non partiamo dallo scrivere una dichiarazione teologica comune. Bisogna discutere e accordarsi sugli obiettivi e sulle necessità, in base ai bisogni, alle priorità del Regno, alle barriere spirituali che incontriamo, e alle risorse necessarie e a quelle presenti.
- 5. L'associazione è un processo, non un evento.**
Gli stadi iniziali della "esplorazione" di un rapporto prendono spesso molto tempo. Anche una riunione esplorativa troppo anticipata potrà facilmente uccidere l'intero processo di associazione. In ultimo, è necessaria la fiducia personale, la cui nascita richiede tempo.
- 6. Le associazioni efficaci sono spesso più difficili da mantenere che da far nascere.**
Sono necessari una grande concentrazione ed un impegno a lungo termine per assicurarsi che la visione rimanga accesa, che il fine rimanga chiaro e la comunicazione buona.
- 7. Le associazioni efficaci sono composte da associati che hanno chiare la propria identità e la propria visione.**
Tutti gli associati devono avere ben chiaro il proprio fine missionario e devono vivere secondo questo. In caso contrario, non riusciranno mai a capire come debbano inserirsi nel quadro generale e come debbano contribuire ad esso, e, in ultimo, come possano beneficiare dallo sforzo unitario.
- 8. Le associazioni efficaci riconoscono, e anche celebrano, le differenze nella storia, nella visione e nel servizio dei vari componenti.**
In ultima analisi, tuttavia, le associazioni devono concentrarsi sulle cose che hanno in comune, quali la visione e i valori morali, gli obiettivi nel ministero, piuttosto che sulle differenze.
- 9. Le associazioni efficaci rimangono concentrate sul traguardo e sul fine ultimo.**
Non vengono distratti dagli eventuali problemi quotidiani. Troppo spesso è facile concentrarsi sui mezzi anziché sul fine.
- 10. Le associazioni efficaci sanno che ci saranno problemi e si preparano ad affrontarli.**
Siate sicuri di inserire nell'associazione un processo finalizzato ad affrontare i cambiamenti, le eccezioni, le delusioni, gli impegni non rispettati, e, in genere, gli imprevisti.

Nota: "Dieci caratteristiche" da una predicazione di Phil Butler della Interdev.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In quali modi puoi cominciare a creare dei rapporti personali e a sviluppare la fiducia con credenti appartenenti ad altri gruppi presenti nella zona?
- Quali sono alcuni modi specifici in cui i fondatori di chiese provenienti da diverse denominazioni presenti in una città possono ricevere un beneficio dalla collaborazione finalizzata alla moltiplicazione delle chiese?
- Qual è l'opinione di Dio riguardo alla competizione tra i vari gruppi cristiani?
- Come dovrebbero i credenti porsi di fronte alle organizzazioni non evangeliche, e in particolare di fronte alle chiese stabilite quali quell'Ortodossa e quella Cattolica Romana?

PIANO D'AZIONE

- Considera quali chiese e missioni della tua zona siano da inserirsi nel cerchio più interno, quali nel secondo, quali in quello più esterno.
- Riguarda la ricerca sulla tua regione e fai una lista di quali chiese o ministeri vi esistono.
- Contatta personalmente i leader del cerchio più interno e del secondo e comincia a costruire un rapporto personale con loro. Comincia chiedendo loro quale sia la loro visione sulla regione.
- Considera l'idea di creare una consultazione, una rete, o un'associazione finalizzata a saturare di chiese la tua zona.

FONTI

Butler, Phil. *Effective Partnerships*. Seattle, WA: INTERDEV, 1990.

LA CHIESA
19
LEZIONE

L'impatto storico della chiesa in Italia

BREVE STORIA DEL CRISTIANESIMO IN ITALIA

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione scritta dal fratello Andrew "Andrea" Thomas nel 2014 è di aiutare i partecipanti ad ottenere una prospettiva storica del ruolo della Chiesa in Italia e ad imparare dai trionfi e dagli errori della Chiesa nell'Italia.

☞ Punti principali

- Gli inizi della chiesa in Italia a partire da prima dell'arrivo dell'apostolo Paolo.
- Le contaminazioni, la trasformazione e la politicizzazione della chiesa.
- La fondazione di chiese che predicano il Vangelo come piccole luci nel buio.
- L'evangelizzazione degli emigrati che tornano a casa e delle missioni straniere.
- L'opera ancora incompleta della fondazione e della rivitalizzazione delle chiese italiane.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione sarà assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Capire come articolare la storia fondamentale della Chiesa nel loro paese e come ha influenzato la società in generale.
- Sapere che Dio ha lavorato in questo paese per un lungo periodo di tempo e imparare come ogni generazione di credenti ha risposto al mandato di raggiungere i perduti per quella generazione.
- Partecipare al ministero di fondare chiese con un maggiore apprezzamento per gli sforzi delle precedenti generazioni di credenti.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Questa lezione dovrebbe essere insegnata dando lo scritto da leggere agli studenti e poi discutendo insieme le evidenze della storia e le lezioni apprese, per poterle applicare oggi.

Permettere ai corsisti di dedicare del tempo alla fine della lezione per lodare e ringraziare Dio per il patrimonio cristiano che Egli ha dato loro. Concedetevi del tempo per pregare affinché la Chiesa in questa generazione possa essere sale e luce per le persone che vivono nel paese e che la Chiesa abbia un impatto sul mondo.

I. GLI INIZI ANTICHI E PROMETTENTI

Il cristianesimo fece la sua comparsa molto presto nella penisola italiana. Già nelle pagine del Nuovo Testamento troviamo diversi riferimenti a una chiesa già diffusa e attiva. Basti pensare a quattro brani che illustrano senza dubbio una presenza consistente. Il primo, si trova in Atti 18:2 dove Paolo incontra Aquila e Priscilla a Corinto, coppia di ebrei espulsi da **Roma** in quanto parte della comunità ebraica che l'Imperatore Claudio (41-54 d.C.) cacciò per contrasti.¹ I due erano certamente già credenti (probabilmente convertiti a Roma), perché Paolo collabora con loro prima col lavoro di fabbricante di tende per mantenersi come pioniere in Corinto, poi portandosi in

¹ "Anche verso i Cristiani la politica religiosa di Claudio si mostrò aperta. La Lettera ai Romani 16:11 attesta la diffusione della nuova religione all'interno della casa di Narciso, uno fra i più noti liberti imperiali. Tacito colloca al 42 o 43 la conversione a una *superstitio externa*, identificabile quasi certamente col Cristianesimo, di Pomponia Grecina, moglie di Aulo Plauzio, che conduceva in quegli anni la spedizione britannica. Sono gli stessi anni in cui la tradizione della Chiesa colloca l'arrivo a Roma di Pietro e la prima stesura del Vangelo di Marco. L'unico atto in apparente contraddizione con tale atteggiamento è l'espulsione da Roma dei Giudei "*impulsore Chresto assidue tumultuantes*", ossia "in continuo subbuglio a causa di Cresto (da identificarsi forse con Cristo)": controverso passo di Svetonio riguardo al quale vi sono discordanti interpretazioni storiografiche." (<https://it.wikipedia.org/wiki/Claudio>)

missione a Efeso, dove in seguito li vediamo impegnati a fare scuola biblica ad Apollo. Il secondo riferimento è il capitolo 16 della lettera ai Romani, scritta da Paolo prima che lui abbia visitato la città, probabilmente nel 55 o 56 d.C. da Corinto. Qui troviamo nuovamente Aquila e Priscilla ritornati a Roma dopo la morte di Claudio. Nel testo Paolo saluta almeno quattro o cinque "chiese in casa" che furono fondate in città e più di trenta fratelli e sorelle, conservi e membri di queste comunità cristiane. Il terzo brano è in Atti 28:14-15 e mostra la presenza di comunità cristiane fondate a Pozzuoli e Roma, prima che Paolo ne avviasse una nuova mentre agli arresti domiciliari (Atti 28:30; si veda poi Filippesi 1:12-15 e 4:22). Vi è poi il riferimento alla chiesa "che è in Babilonia" in 1 Pietro 5:13, ritenuto da molti un riferimento a Roma per la presenza di Marco (si veda Colossesi 4:10). Storicamente, Nerone fece ricadere la colpa dell'incendio di Roma (64 d.C.) sulla comunità cristiana² locale, portando al martirio nella capitale anche di Paolo e, possibilmente anche, Pietro. La persecuzione neroniana fu comunque limitata alle mura di Roma. Seguirono altri nove periodi di persecuzione, fino all'editto di Milano, prima dell'ascesa di Costantino.

II. LA CHIESA MUTATA

A. Le Contaminazioni

Con l'avvento dell'imperatore Costantino, l'Impero Romano si tinge di cristianesimo, e questo diviene ufficiale e, addirittura, obbligatorio per tutto l'impero, con alcune tendenze sincretistiche che "contaminano" la religiosità. Il natale diventa, da festa pagana della nascita del Dio Sole, nascita del Salvatore; e molti altri simili eventi pagani vengono inglobati nelle festività cristiane con la "cristianizzazione" dell'impero,³ nel 380 con l'editto di Tessalonica di Teodosio I. Tutto questo porterà alla conversione (poi spesso forzata, come la Sassonia sottomessa da Carlo Magno) e al battesimo di intere famiglie, inclusi i bambini, quindi avviando il processo del pedobattismo per procreare la religione di maggioranza nell'impero. Inoltre, vi sarà un lento decadimento militare nell'impero che porterà poi alla minore belligeranza e infine al crollo delle difese delle frontiere dalle invasioni barbariche, portando al sorgere di una realtà più feudale che imperiale.

B. L'Alterazione

Sotto Costantino, la chiesa viene chiaramente legata allo stato imperiale. Nei secoli a seguire, quest'unione sarà sempre più presente, colorando il cristianesimo di una patina di statalità (o regno) che ne condizionerà la percezione presso il popolo comune: la Chiesa diventa Stato.

² "Perciò, per far cessare tale diceria, Nerone si inventò dei colpevoli e sottomise a pene raffinatissime coloro che la plebaglia, detestandoli a causa delle loro nefandezze, denominava cristiani. Origine di questo nome era Cristo, il quale sotto l'impero di Tiberio era stato condannato al supplizio dal procuratore Ponzio Pilato; e, momentaneamente sopita, questa esiziale superstizione di nuovo si diffondeva, non solo per la Giudea, focolare di quel morbo, ma anche a Roma, dove da ogni parte confluiva e viene tenuto in onore tutto ciò che vi è di turpe e di vergognoso. Perciò, da principio vennero arrestati coloro che confessavano, quindi, dietro denuncia di questi, fu condannata una ingente moltitudine, non tanto per l'accusa dell'incendio, quanto per odio del genere umano. Inoltre, a quelli che andavano a morire si aggiungevano beffe: coperti di pelli ferine, perivano dilaniati dai cani, o venivano crocifissi oppure arsi vivi in guisa di torce, per servire da illuminazione notturna al calare della notte. Nerone aveva offerto i suoi giardini e celebrava giochi circensi, mescolato alla plebe in veste d'auriga o ritto sul cocchio. Perciò, benché si trattasse di rei, meritevoli di pene severissime, nasceva un senso di pietà, in quanto venivano uccisi non per il bene comune, ma per la ferocia di un solo uomo." (Tacito, *Annales*, XV, 44)

³ Quanto osservato a proposito delle monete di Costantino, cioè la volontà imperiale di presentarsi come un prediletto dal cielo, senza, però, mettere in chiaro quale fosse la divinità, può essere rilevato in molti altri aspetti del suo impero. Il ruolo determinante giocato da Costantino nell'ambito della chiesa cristiana (ad esempio tramite la convocazione di concili e il presiedere i lavori) non deve oscurare il fatto che Costantino svolse funzioni analoghe nell'ambito di altri culti. Egli infatti mantenne la carica di pontefice massimo della religione pagana; carica che era stata di tutti gli imperatori romani a partire da Augusto. Lo stesso fecero i suoi successori cristiani fino al 375.

Anche la battaglia di Ponte Milvio, con cui nel 312 Costantino sconfisse Massenzio, diede origine a leggende discordanti, che, però, potrebbero risalire tutte a Costantino, sempre attento a presentarsi come prescelto dalla divinità, qualunque essa fosse. Per queste leggende si veda "*in hoc signo vinces*".

Si dice che Costantino, dopo la battaglia di Ponte Milvio, fece dono a papa Silvestro I dello splendido Palazzo Laterano (di proprietà della moglie Fausta), consegnando così al papa romano la città di Roma e dando avvio, con quell'atto di devoluzione, al potere temporale dei papi ma la cosiddetta Donazione di Costantino (nota in latino come "Constitutum Constantini", ossia "decisione", "delibera", "editto") è un documento apocriefo conservato in copia nelle Decretali dello Pseudo-Isidoro (IX secolo) e, come interpolazione, in alcuni manoscritti del Decretum di Graziano (XII secolo). Nel 1440 il filologo italiano Lorenzo Valla dimostrò in modo inequivocabile come il documento fosse un falso, nella sua opera *De falso credita et ementita Constantini donatione*. Dietro quella donazione, quindi, probabilmente c'era già il vasto disegno politico non tanto di favorire la supremazia del Cristianesimo come farà Teodosio alla fine del IV secolo (391), quanto di evitare che l'Impero fosse disgregato da tensioni religiose tra i culti pagani tradizionali ed il nuovo culto rappresentato dal Cristianesimo.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Costantino_I#Costantino_e_il_cristianesimo)

Da lì, la sempre maggiore presenza politica, anche a contrastare le invasioni barbariche⁴, finché lo stato-chiesa si impone come presenza autorevole sul territorio italico quanto uno stato feudale. La crescita dell'autorità locale dei vescovi e l'importanza della chiesa cristiana nell'assistenza a poveri e bisognosi, con la nascita di ordini monastici⁵ quali i Benedettini (510 circa) e altri a seguire, avvia un rinnovamento nella spiritualità di molti nelle campagne, con il simbolo del campanile sormontato dalla croce che funge da punto di raccolta e di protezione dei contadini "all'ombra della chiesa cristiana".

C. Chiesa e Politica

Nei secoli bui che vedono il crollo dell'Impero Romano e la nascita di un impero Sacro e Romano, sotto Carlo Magno e i suoi Franchi, vi è una presa di posizione chiara sulla efficacia della chiesa. I molti monasteri e abbazie sono diventati centri di commercio, d'istruzione e di conservazione di documenti. Bibbie miniate e copiate dagli amanuensi garantiscono il tramandarsi dei testi sacri. La traduzione *Vulgata editio* ("edizione per il popolo"), effettuata non sul testo della "Settanta" ma sui testi greci ed ebraici più antichi da Sofronio Eusebio Girolamo tra il 382 e il 405, diventa la *Vulgata* diffusa in tutta Europa, strumento di allineamento e ufficializzazione di un unico testo biblico che stabilisce anche il latino come "lingua ufficiale" della chiesa dando continuità con la lingua dell'impero romano ormai in disfacimento. Conventi e parrocchie sono anche le "scuole" del medioevo, a parte i pochi benestanti che potevano pagare un precettore per i propri figli. Le annesse fattorie diventano centri di sperimentazione agricola nelle coltivazioni⁶ per includere sia i principi biblici del riposo delle terre coltivabili e della rotazione dei raccolti, sia gli insegnamenti ottenuti dal vasto interscambio di cibi e nozioni importati dall'Impero Romano in tutte le regioni italiane. La pratica religiosa del digiuno diviene normale in tutta l'Europa medievale, con il venerdì, quaresima e avvento ritenuti tempi di digiuno (oppure giorni in cui si mangiava una sola volta al giorno, al tramonto) e spesso il sabato come giorno di digiuno prima di ricevere l'eucarestia. Ai tempi di digiuno si alternano periodi di festa, come tempi di raccolto, le domeniche di culto e riposo e le feste dedicate ai santi martiri, protettori o patroni, movimento che avvia un fiorente culto di santi e di reliquie che aumenterà notevolmente poi con le Crociate (che furono nove, tra il 1095 e il 1272), che seguirono lo scisma tra la chiesa di Roma e quella di Bisanzio e furono un modo per le autorità papali occidentali per riconquistarsi fedeltà e forze militari degne di un qualsiasi regno feudale. Alla fine delle Crociate in Italia la chiesa cristiana è Apostolica (per successione) e Romana (non Bizantina) e il Papa ne è l'indiscusso sovrano.

III. LA CHIESA TRAVAGLIATA

A. Piccole Luci nel Buio

In questo periodo piuttosto oscuro, non mancano i segni della testimonianza che Dio non si lascia mai senza un Suo popolo. Oltre al monachesimo in aumento, la fede diffusa si mescola alla superstizione, creando quindi il sorgere di movimenti dichiarati ereticali e di frati

⁴ È famoso l'episodio dell'incontro tra Attila re degli unni con il Prefetto romano Trigezio e Papa Leone I a Governolo sul Po, nei pressi di Mantova, nel 452 d.C., dove la leggenda narra che l'invasore venne spaventato dall'apparizione sopra la testa del papa dei santi Pietro e Paolo con spade sguainate, ritirandosi quindi dall'Italia senza saccheggiare Roma. In ogni caso l'evento dimostra l'alto potere allora detenuto dalla Chiesa cristiana in Italia. Si veda *Cristianesimo*, pp. 30-33, Giorgio Bouchard, Ed. IDEALIBRI srl., Rimini, 1998.

⁵ Il monachesimo degli albori si fonda sulla libertà individuale del monaco che liberamente sceglie la vita solitaria. Ma ben presto si diffuse il sistema delle regole. La regola era posta dal maestro e aveva lo scopo di organizzare la vita comunitaria. Tra le regole più famose si ricorda quella di san Benedetto da Norcia, esemplificata nel motto: "*Ora et labora*" (prega e lavora). Altri favorivano intense pratiche ascetiche (dal greco *aschesis* = esercizio). Mentre il mondo occidentale viene sconvolto dalle invasioni barbariche, i monasteri benedettini creano un nuovo tipo di società basata, anziché sul concetto romano della proprietà privata, su quello cristiano della solidarietà collettiva. I monaci coltivano le terre circostanti al monastero, o almeno le fanno coltivare dai propri coloni, difendendole dall'abbandono e dall'inselvaticamento. Attorno a loro, si raggruppano in cerca di protezione famiglie coloniche, che trovano rifugio all'ombra del monastero. Il monastero diventa così il centro di un piccolo mondo economico auto-sufficiente; anche i prodotti artigianali o industriali necessari alla sua esistenza vengono prodotti al suo interno da monaci o da "*servi ministeriales*" dipendenti dal convento. Il sovrappiù della produzione viene posto in vendita; così, non di rado, attorno al convento sorge anche un centro di scambi commerciali, un mercato, una fiera. Il monachesimo rappresenta in sostanza una grande rivolta dello spirito autenticamente cristiano contro il pericolo di mondanizzazione della Chiesa. Come tale, esso costituì per secoli la grande riserva di forze spirituali della Chiesa ed ebbe importanza storica decisiva nello sviluppo della civiltà cristiana nel mondo mediterraneo. (<https://it.wikipedia.org/wiki/Monachesimo>)

⁶ Non dimentichiamo che Gregor Mendel, padre della genetica moderna, era un frate Agostiniano.

predicatori⁷ che giravano per città e villaggi portando un messaggio di rinnovamento tra il popolo,⁸ contrastando lo sfarzo delle sedi vescovili e del clero; tutto questo anche in seguito alla riforma gregoriana (1073), che aveva stabilito l'autorità del papato sopra i vescovi, parificandola a quella dell'Imperatore.⁹ La richiesta del celibato per la curia veniva a volte imposta per il fatto che dei prelati senza figli non potessero passare i propri possedimenti terrieri agli eredi, anche se il Sinodo di Pasqua del 1049 a Reims ribadì la regola del celibato per il clero cristiano come esempio biblico da seguire, al contrario di quanto avveniva nella Chiesa d'Oriente, che concedeva il matrimonio a tutti i presbiteri tranne che ai vescovi.

Nel 1200, tra i vari moti di rinnovamento nei ranghi della chiesa, spiccano due figure, Valdo di Lione (1140-1206) e Francesco d'Assisi (1182-1226). Entrambi figli di famiglie di mercanti di tessuti, decisero, per convinzione cristiana e in circostanze diverse, di abbracciare la povertà in un discorso di fede, dare ai poveri i loro averi e dedicarsi ad una vita di diffusione del Vangelo in maniere che fossero comprensibili alle masse del loro tempo. "Pietro" Valdo pagò per far tradurre i vangeli in lingua del volgo (che non comprendeva più il latino), mentre Francesco si adoperò per rappresentare presepi viventi e simili interpretazioni evangeliche coinvolgendo il pubblico in scene di "avvicinamento alla fede." Valdo, in quanto dichiarato eretico per non aver osservato il divieto di predicare,¹⁰ fu escluso dalla chiesa militante, un fatto che toccò a molti riformatori nei secoli seguenti. Famose sono le ultime parole di Girolamo Savonarola, predicatore domenicano che condannava la corruzione della Chiesa Romana, al suo patibolo a Firenze nel 1498. Quando il Vescovo lo avvicinò per degradarlo, e gli disse: "Io ti separo dalla Chiesa militante e dalla trionfante", Savonarola rispose con voce tranquilla: "Solo dalla militante; il resto non spetta a te."¹¹

Così, nell'Italia del post anno Mille, si vennero a formare due chiese: una cristiana nominale, vi si accedeva per "carriera ecclesiastica" e si sfruttavano i vantaggi della posizione privilegiata che guadagnava sempre più potere temporale, e un'altra, parallela ma perseguitata, fervente ed evangelizzatrice, povera eppure ricca.

In tutto questo, Valdo fu il fondatore della prima "chiesa evangelica" in Francia e Italia, pur non desiderando uscire dalla Chiesa cristiana. I valdesi avviarono comunque un vasto

⁷ Si veda per esempio il movimento Domenicano, nato nel 1205 a Tolosa per contrastare l'eresia dei Catari e Albiges, che inviò in Italia e in tutta Europa frati predicatori "a due a due" per insegnare uno stile di vita umile e più vicino al popolo e al Vangelo di quanto non lo fosse il clero cristiano, ormai ricco e intellettuale.

⁸ Si veda *La predicazione nell'età comunale*, Carlo Delcorno, Sansoni, 1974.

⁹ Papa Gregorio VII venne esiliato a Salerno da Roma dall'Imperatore Enrico IV; le sue ultime parole furono: "Ho amato la giustizia, ho odiato l'iniquità, perciò muoio in esilio." Il suo tentativo di riformare la Chiesa si scontrò con la tendenza dei Vescovi di mantenere un loro potere terriero e temporale, mentre un comportamento licenzioso era largamente diffuso tra il clero.

¹⁰ Il movimento di Valdo, che si è storicamente imposto col nome di "Poveri di Lione" e, più tardi, di valdesi, era propriamente di "Pauperes spiritu" - *poveri nello spirito* - secondo l'espressione contenuta nel Sermone del monte (Matteo 5:3); per alcuni anni dopo la *Professione di fede* non vi sono notizie sulla loro attività: nel 1181 muoiono tanto Alessandro III - al quale succede papa Lucio III - che l'arcivescovo Guichard, la cui successione avrà soluzione con l'elezione nell'ottobre 1182, e l'insediamento a Lione soltanto nell'aprile 1183, di Giovanni Bellemani.

Durante il convegno di Verona con l'imperatore Federico Barbarossa, nel quale erano presenti anche Giovanni Bellemani ed Enrico di Marcy, papa Lucio III promulgò dalla Basilica di San Zeno, il 4 novembre 1184, la costituzione "*Ad abolendam diversarum haeresium pravitatem*" che si occupa dei mezzi da adottare per condurre a fondo la lotta contro le eresie. Si fa obbligo al vescovo di intervenire dove vi siano sospetti di eresia e di far giurare alle autorità civili di denunciarli, quando ne abbiano notizia, irrogando loro le punizioni adeguate, che vanno dalla dichiarazione di infamia al sequestro dei beni e all'esilio.

Nella costituzione si indirizza l'anatema contro i movimenti ereticali già noti - «Decretiamo dunque che siano colpiti da anatema perpetuo innanzi tutto i Catari e i Patarini e coloro che, con falso nome, affermano mentendo di essere Umiliati o Poveri di Lione, Passagini, Giuseppini, Arnaldisti» e in generale contro coloro che professino dottrine non autorizzate sui sacramenti e che predichino senza essere stati autorizzati. L'anatema comporta l'esclusione dalla chiesa e, a differenza della semplice scomunica, li considera scismatici e destinati alla dannazione eterna. (https://it.wikipedia.org/wiki/Valdo_di_Lione)

Quell'anatema non si indirizza dunque contro i Poveri di Lione, ma contro coloro che si spacciassero per tali, segno che vi erano movimenti di predicatori il cui messaggio era molto vicino a quello contenuto nella predicazione valdese. Ma l'esplicita necessità di ottenere l'autorizzazione alla predicazione dovette compromettere i rapporti fra i Poveri di Lione e l'arcivescovo Bellemani: il movimento di Valdo continuò nella predicazione e fra loro si videro predicare anche le donne, come sostiene Goffredo d'Auxerre: insieme con la critica alle ricchezze e all'immoralità del clero, l'esistenza di un movimento che non intendeva lasciarsi integrare nella tradizione ecclesiastica doveva apparire particolarmente intollerabile a un vescovo della durezza di Giovanni. Stefano di Borbone riferisce del divieto di predicazione intimato nel palazzo arcivescovile di Lione a Valdo, che rifiutò, vantando il dovere di obbedire a Dio prima che agli uomini. Così, scrive Stefano, «i valdesi dalla presunzione e dall'usurpazione dell'ufficio apostolico caddero nella disubbidienza, poi nella contumacia e poi nella sentenza di scomunica». Infine, l'arcivescovo decretò la loro espulsione dalla diocesi di Lione.

¹¹ Felice Scipioni, "*Le Ultime Parole*", Ed. Scipioni, 1994

movimento di fondazione di loro comunità in tutta la penisola, spesso perseguitati in quanto in disaccordo con una conduzione religiosa meno coerente coi dettati biblici.¹²

B. Riformatori e Persecuzioni

Con gli anni, si aggiunsero anche altri movimenti di riforma. Nella Valsesia si formarono gli Apostolici di Frà Dolcino, o Dolciniani. Prima i Bogomili, gli Hussiti, poi i Luterani e i Calvinisti ebbero la loro influenza sugli italiani, che comunque vedevano il contrasto tra un cristianesimo lussuoso e lontano dal popolo ed uno più simile a quello leggibile nei Vangeli. La famosa "fabbrica di San Pietro",¹³ con la vendita d'indulgenze per pagare i lavori della Basilica, portò di conseguenza a diverse conversioni e crisi spirituali, delle quali la più famosa è quella del monaco agostiniano Martin Lutero, anche a seguito di una sua visita a Roma che lo confuse per la condotta libertina del clero romano e per un suo studio personale sui testi biblici e la frase "il mio giusto vivrà per fede" ricordato mentre saliva la Scala Santa in ginocchio.

Molti di questi riformatori, che partivano sempre dall'interno della Chiesa Cattolica Romana, finirono vittime dell'Inquisizione (si veda la nota 9), istituita nel Concilio di Verona da Papa Lucio III e dell'Imperatore Federico Barbarossa. L'Inquisizione verrà ampliata poi in inquisizione spagnola e, con la contro-riforma, inquisizione romana o Sant'Uffizio, ancora oggi esistente.¹⁴

L'impatto della Riforma in Italia fu comunque limitato. Pietro Bolognesi scrive:

Mentre quasi tutti i paesi dell'Europa passarono attraverso questo processo di rinnovamento, per l'Italia bisognerebbe parlare di antiriforma nel senso che, malgrado certi aneliti, si registrò una reazione volta alla conservazione. La storiografia recente è ormai in grado di documentare tutto un fiorire di reazioni alla religiosità cattolica dominante che si esprimeva attraverso conversazioni private, predicazioni anche se talvolta "mascarate", stampa di testi in lingua volgare, circolazione di libri. Il bisogno di salvezza e rinnovamento toccava un po' tutte le regioni italiane e tutti i ceti sociali, ma la riforma da molti auspicata non si realizzò.

Tra i fattori che contribuirono a soffocare la Riforma in Italia se ne possono ricordare alcuni. Prima di tutto la presenza oppressiva dell'Impero spagnolo che, come un rullo compressore, imponeva la civiltà cattolica a gran parte del mondo ed all'Italia. Carlo V, pur presente alla dieta di Worms (1521) in cui Lutero difendeva le sue tesi, in quanto neo eletto Signore del Sacro Romano Impero, era il simbolo delle grandi unità del medioevo; incarnava infatti l'eredità degli "imperatori cristiani", dei re cattolici e dei vari duchi e non aveva quindi alcun interesse per un rinnovamento. Era quindi difficile per chiunque pensare a una politica indipendente dalla Spagna e dal papato. C'era in secondo luogo la volontà di autoconservazione dei principati e delle repubbliche esistenti sul territorio italiano. Anche se modeste sul piano geopolitico, queste realtà avevano uno scarsissimo senso dello stato ed erano estremamente guardinghe e timorose verso ogni possibile cambiamento. C'era poi l'incapacità dell'aristocrazia del superare l'interesse del proprio

¹² Per le persecuzioni dei valdesi si veda https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_dei_Valdesi_di_Calabria

¹³ L'immenso cantiere della basilica non passò inosservato alla cultura popolare romana e non solo. Per far passare i materiali per il cantiere alle dogane senza che essi pagassero il dazio s'incideva su ogni singolo collo l'acronimo, in lingua latina: *A.U.F.* (ovvero *Ad Usum Fabrice*, e cioè destinato "ad essere utilizzato nella fabbrica", sottinteso di S. Pietro). Nella tradizione popolare romana nacque subito la forma verbale "auffo" o "auffa", tuttora utilizzata a Roma e in molte altre località italiane che facevano parte dello Stato Pontificio, per indicare qualcuno che vuole ottenere servizi o beni in modo gratuito. Allo stesso modo, ancora oggi, quando si parla di un lavoro perennemente in cantiere, lo si paragona alla Fabbrica di San Pietro. (wikipedia.org/wiki/Fabbrica_di_San_Pietro)

¹⁴ L'Inquisizione emise un indice dei libri proibiti: "Tra i compiti del Sant'Uffizio, istituito da papa Paolo III nel 1542, era compresa la vigilanza e la soppressione dei libri eretici, compito affidato a una commissione di cardinali e collaboratori, finanziariamente indipendente dalla gestione della Curia romana. Sotto papa Paolo IV, venne pubblicato un indice dei libri e degli autori proibiti, detto "Indice Paolino", redatto dall'Inquisizione e promulgato con un suo decreto, affisso a Roma il 30 dicembre 1558. Il decreto dell'Inquisizione romana prescriveva, pena la scomunica, «*Che nessuno osi ancora scrivere, pubblicare, stampare o far stampare, vendere, comprare, dare in prestito, in dono o con qualsiasi altro pretesto, ricevere, tenere con sé, conservare o far conservare qualsiasi dei libri scritti e elencati in questo Indice del Sant'Uffizio*». L'elenco dei libri proibiti comprendeva l'intera opera degli scrittori non cattolici, compresi i testi non di carattere religioso, altri 126 titoli di 117 autori, di cui non veniva tuttavia condannata l'intera opera, e 332 opere anonime. Vi erano inoltre elencate 45 edizioni proibite della Bibbia, oltre a tutte le Bibbie nelle lingue volgari, in particolare le traduzioni tedesche, francesi, spagnole, italiane, inglesi e fiamminghe. Veniva condannata l'intera produzione di 61 tipografi prevalentemente svizzeri e tedeschi): erano proibiti tutti i libri che uscivano dai loro torchi, anche riguardanti argomenti non religiosi, in qualsiasi lingua e da qualsiasi autore fossero scritti; questa disposizione aveva l'obiettivo di dissuadere gli editori di autori protestanti di lingua tedesca. Infine si proibivano intere categorie di libri, come quelli di astrologia o di magia, mentre le traduzioni della Bibbia in volgare potevano essere lette solo su specifica licenza, concessa solo a chi conoscesse e il latino e non alle donne." (https://it.wikipedia.org/wiki/Indice_dei_libri_proibiti)

"particolare" ("se non fosse stato per lo mio particolare, io mi sarei stato con Martino Lutero per liberare l'Italia dalla tirannide di questi scellerati preti", Francesco Guicciardini). C'era insofferenza verso il cattolicesimo, ma si era disposti a tutto per proteggere la propria corporazione. C'era in quarto luogo la situazione culturale più generale. Mentre in altri paesi europei i concetti di umanesimo e riforma nacquero contemporaneamente, in Italia l'umanesimo esisteva da quasi un secolo. L'ipotesi di una sua estraneità rispetto alla riforma religiosa divenne un fattore di ostacolo, anziché di rinnovamento. C'era poi la frammentazione dottrinale e l'assenza di personaggi di riferimento. L'individualismo latino continuava a impedire aggregazioni attorno a veri principi e questo impediva di proiettarsi verso orizzonti diversi. L'anelito di libertà che da un lato si respirava, era condizionato dalla miopia dottrinale. Un altro fattore da tenere presente è l'azione repressiva della Controriforma."¹⁵

C. Controriforma e Opere Sociali

Un elenco d'illustri riformatori italiani, molti dei quali morirono martiri, altri esiliati in Europa, dovrebbe includere l'agostiniano Pietro Martire Vermigli (1499-1562), Bernardino Ochino (1487-1563), Pier Paolo Vergerio (1498-1565), Girolamo Zanchi (1516-1590), Giovanni Diodati (1576-1649) e molti altri.

La Controriforma (avviata dal Concilio di Trento, 1563) ebbe tuttavia un effetto di rinnovamento all'interno della stessa chiesa cattolica. Vi fu un grande impeto missionario, esteso dalle Americhe alle Indie, con la nascita di nuovi ordini religiosi e un tentativo di purificare la Chiesa dagli eccessi del clero. In negativo vi fu l'imposizione della *Vulgata* e del latino come unica lingua del culto, che limitò la comprensione dei testi sacri e della liturgia per gran parte del popolo. Però, con i nuovi ordini vi fu un proliferare delle opere sociali della chiesa che continua ancora oggi (ad esempio i Salesiani di Don Bosco, del 1859, le Suore di Maria Teresa di Calcutta, nel 1948; la Comunità di Sant'Egidio e la Caritas Diocesana di Luigi Di Liegro, 1971).

D. L'Unità d'Italia e le Missioni

Passano gli anni; una decina di piccole comunità valdesi sopravvissute nelle cosiddette Valli Valdesi a ovest di Pinerolo che hanno nel frattempo aderito alla Riforma protestante calvinista nel 1532 col sinodo di Chanforan, sono rimaste oggetto di violenze e guerre di religione (1560-1655, 1686) e dovranno attendere il 1848 per vedere riconosciuti i propri diritti di minoranza nel territorio dello Stato Sabauda.¹⁶ Gli aspetti caratteristici di queste comunità sono quelli degli evangelici italiani: minoranza e spirito missionario. Con i moti dell'unità d'Italia, queste chiese evangeliche iniziano a spandersi sul territorio, fondando templi, una casa editrice (la Claudiana), in seguito la Società di Studi Valdesi (Torre Pellice) e la Facoltà di Teologia (Roma).

Il secolo dell'unità d'Italia concretizzò la grossa spinta di solidarietà anticattolica che si respirava ormai da tre secoli nell'Europa del nord, e molti movimenti di carattere cristiano protestante tentarono in vari modi di aiutare i nascenti movimenti evangelici in Italia; basti pensare ai collegamenti tra i Carbonari e Mazziniani con ambienti evangelici a Londra, oppure al cappellano dei Mille di Giuseppe Garibaldi, un ex sacerdote cattolico barnabita, Alessandro Gavazzi (1809-1889). Egli costituì la prima chiesa libera fra esuli italiani a Londra nel 1850, poi fu al seguito della spedizione dei Mille, fondò la prima Chiesa Libera Italiana a Firenze nel 1870 e, dopo la presa di Roma, la chiesa libera di Ponte Sant'Angelo nel 1877, poi Chiesa Metodista. Non fu casuale la scelta della piazza antistante a Castel Sant'Angelo, perché per diversi secoli precedenti era stato un luogo dove venivano eseguite le condanne a morte di criminali ed eretici e, dal 1500 in poi, ne venivano esposti i corpi impiccati o le teste mozzate, "tanto per scoraggiare".¹⁷

¹⁵ Tratto dalla voce: *Riforma in Italia* di Pietro Bolognesi (*Dizionario di Teologia Evangelica*, ed. EUN, 2007)

¹⁶ Le *Lettere patenti* firmate da Carlo Alberto erano provvedimenti aventi forza di legge emanati da un sovrano senza l'approvazione di un Consiglio. Corrispondevano a decreti emanati dal governo, ma non necessitavano di una conversione in legge ed entrarono immediatamente in vigore. L'editto dell'8 febbraio 1848 precisava che la religione cattolica era l'unica dello Stato, il potere esecutivo apparteneva al re che comandava le forze armate, il potere legislativo era esercitato da due Camere, una delle quali elettiva, la stampa era libera e la libertà individuale garantita, quindi per i Valdesi la libertà di religione fu una concessione dello Stato Sabauda.

¹⁷ Giuliano Malizia, *I ponti di Roma*, pp. 22-23, Tascabili Economici, Newton, 1994.

Con l'unità d'Italia e un'aristocrazia liberale al potere che, per reazione, desiderava rintuzzare il potere della Chiesa, vi fu una vera e propria missione in tutta la penisola sia dalle Valli Valdesi, sia da movimenti missionari Metodisti, Battisti, le Chiese di Cristo e le Chiese Libere (poi denominate *chiese dei fratelli*) che fondarono comunità in molte città e paesi della penisola. Alcuni dei nomi che compaiono nelle testimonianze di queste prime comunità (Gavazzi, Geymonat, Lagomarsino, Bassi, Paschetto, Luzzi, Tagliatela, Comba, Padelletti) rappresentano la varietà di movimenti missionari che li sostenevano, dall'estero anche finanziariamente. Il rapido sviluppo della libertà di esprimere la propria fede non cattolica è ben reso dalle parole di Gavazzi dette a Chicago negli USA nel 1880: *"Ho visto così tante delle mie speranze realizzate: l'indipendenza dell'Italia, l'unità d'Italia, la libertà di Roma. Mi è stato permesso di ritornare nella Città eterna e predicarvi il libero Evangelo nelle sue strade. Così tanti dei miei sogni si sono realizzati che non dispero più di nulla!"*

Questo slancio di libertà avrebbe accompagnato la nascente chiesa cristiana evangelica fino al Concordato del 1929, ed oltre all'arrivo di molti missionari dai movimenti storici ne arrivarono anche di nuovi, come l'Esercito della Salvezza, che arrivò a Roma nel 1887 col Maggiore James Vint. Poi, soffiò un vento nuovo.

III. LA CHIESA EVANGELICA NELL'ERA MODERNA

A. Gli Emigrati Tornano a Casa

L'inizio del Ventesimo secolo, detto a volte "il secolo dei Pentecostali", fu marcato dall'esperienza spirituale di una donna a Topeka, Kansas, USA, la sera del 31 dicembre 1900, in un evento che venne soprannominato "Il risveglio della Strada Azusa".¹⁸ Questo primo caso di glossolalia venne seguito da molti altri, in giro per il mondo; vi furono risvegli simili in molte nazioni, dagli Stati Uniti al Galles, dalla Svezia alla Danimarca, dalla Nigeria alla Corea; molti furono i casi registrati in Italia, come del pastore Battista Alfredo Del Rosso:

"Nell'anno 1909, un signore inglese passò per Firenze, dove tenne degli incontri in una casa, predicando il battesimo dello Spirito Santo. Due devoti credenti Battisti frequentarono questi culti, col risultato che ricevettero il santo battesimo secondo Atti 2:4. Cercarono poi con fervore di darne testimonianza in chiesa, ma apparentemente invano, perché non vi fu alcuna conseguenza. Nel 1914 un giovane ministro di culto Battista, che era stato in Inghilterra per completare la sua preparazione teologica, tornò a Civitavecchia per iniziare un'opera. Tuttavia, il clima non gli giovava, ed in cattiva salute fu trasferito a Firenze. Il fratello svizzero Coppini, uno dei due battezzati nello Spirito Santo, gli parlò della guarigione divina, pregò per lui, egli fu sanato e immediatamente cercò il battesimo Pentecostale. Per questo scopo si organizzarono delle riunioni, che duravano a volte fino alle due o le tre del mattino, nel vestibolo della chiesa dove circa dodici persone, perlopiù giovani, si incontravano. Gloria a Dio! Fu in uno di questi incontri che il Signore battezzò il giovane Alfredo Del Rosso con lo Spirito Santo. Sua moglie Nini, appena sedicenne, ricevette anche essa il battesimo in questi culti."¹⁹

Chiaramente, non sempre tutto quello che accadeva veniva accettato come buono; spesso, il battesimo con le lingue diventava un elemento di divisione, ponendo grande enfasi sulla santificazione personale e su incontri lunghi e spesso poco organizzati, gestiti da fratelli con una preparazione teologica limitata che non sempre cercavano un dialogo con le loro chiese d'origine. In seguito all'esperienza pentecostale, molti si trovarono scomodi nelle loro comunità che scoraggiavano manifestazioni non facilmente gestibili e si organizzarono in gruppi autonomi.

Questo coincise con il ritorno in Italia di molti emigrati italiani che avevano conosciuto un'esperienza profonda di conversione e rinnovamento in comunità inglesi e americane, in particolare poi con le attività missionarie dell'Assemblea Cristiana di Chicago,²⁰ che incoraggiò la missione di Giacomo Lombardi a Roma Porta Maggiore (1908). Con Luigi Francescon quest'opera si estese a La Spezia (1909) poi Milano e con Lucia Menna a Gissi (1910) e vari altri centri nel Sud (Messina, Palagianello, Ginosa 1912, Matera 1914). A fine 1914 le Assemblee Cristiane Pentecostali, oggi le ADI, avevano aperto dieci comunità.

¹⁸ Charles Frank Parham, in *Azusa Street*, Bartleman, Ed. Publielim.

¹⁹ Tratto da "Souvenir of the Apostolic Church", testimonianza di Alfredo Del Rosso, Penygroes, Galles, 6 agosto 1933.

²⁰ Tratto da *Cristiani Oggi*, Anno X n°19, pp. 2-4, di Francesco Toppi (1991).

B. La Fondazione di Chiese dagli Italiani

Da lì, tutto il secolo fu segnato da un'intensa attività missionaria; le ADI continuarono l'opera di missione nonostante il rallentamento forzato del periodo fascista e la circolare Buffarini-Guidi (1935) che citiamo:²¹

"Correva il 1935, l'Italia fascista era nella fase di pieno consenso, e il regime guardava con diffidenza alle diversità, di qualunque genere fossero: politiche in primo luogo, ovviamente, ma anche confessionali. In questo contesto la vita per gli evangelici era dura: controllati dalle autorità fin dagli anni Venti, messi su un piano di inferiorità rispetto alla chiesa cattolica nel 1929 con la stipula dei Patti lateranensi, tenuti di fatto lontani dai ruoli di comando, irreggimentati negli anni Trenta con il controllo sui ministri riconosciuti e poi ostacolati da una serie di disposizioni restrittive. A farne le spese furono in particolare i pentecostali. Vittime di soprusi fin dall'inizio del regime, nei primi anni Trenta si ritrovavano un solo ministro di culto riconosciuto dallo Stato e, nonostante l'accettazione da parte delle autorità centrali del culto pentecostale, a livello locale erano frequenti interventi repressivi, specie al sud, dove le comunità erano più numerose. Nel 1934 la posizione del Governo nei confronti degli evangelici si inasprì: una scelta dovuta al tentativo sempre più marcato da parte del regime di controllare ogni momento della vita pubblica per procedere nella fascistizzazione della società. Tra gli evangelici, minoranza confessionale, i pentecostali erano visti con maggiore fastidio per l'assenza di strutture controllabili e per la spontaneità dei loro culti. Una situazione difficilmente accettabile per un regime totalitario, dove il controllo di corpi e menti è essenziale per la sua stessa sussistenza. E qui entra in gioco Buffarini Guidi, che con una circolare controfirmata dal ministro dell'Interno Bocchini imponeva lo scioglimento delle comunità pentecostali presenti sul territorio, la chiusura delle sale di riunione e il divieto di celebrare culti. Era il 9 aprile 1935, anno tredicesimo dell'era fascista. La persecuzione guadagnava i crismi dell'ufficialità. Le riunioni proseguirono clandestinamente nelle case, nelle stalle, in aperta campagna, e i credenti che hanno vissuto quel periodo raccontano di irruzioni in sale zeppe, delazioni alle forze dell'ordine, denunce, diffide, spedizioni al confino, agenti infiltrati alle riunioni per identificare i partecipanti. Nonostante si trattasse di gente mite e sottomessa, il regime trovò nei pentecostali una resistenza inaspettata, se ancora nel 1936 il prefetto di Roma riferiva amareggiato che dei «provvedimenti adottati... i pentecostieri (sic!) non ne hanno risentito minimamente e... non hanno esitato ad insistere a riunirsi».

C. L'Arrivo dei Missionari

Molti altri movimenti iniziarono attività missionarie in Italia; la Chiesa Apostolica inviò dal Galles due coppie di missionari, George Evans (1929) a Civitavecchia su contatti del pastore Del Rosso, poi nel 1933²² W. R. Thomas a Grosseto; nel dopoguerra questa sarebbe stata l'unica comunità apostolica sopravvissuta al conflitto e da lì, negli anni, sarebbero state fondate le altre 120 comunità apostoliche oggi presenti in Italia. La chiesa del Nazareno entrò anche da Civitavecchia nel 1944, tramite il contatto di cappellani militari, mentre la Chiesa Evangelica Internazionale aprì a Roma nel 1959 con John McTernan. In effetti furono gli anni Sessanta a segnare quella che Miriam Castiglione definisce "l'esplosione del neo-pentecostalismo" in Italia.²³

Le missioni di filo pentecostale, conservatore, riformato, e così via hanno fondato chiese, aperto opere nuove e avviato diversi istituti biblici. Sta di fatto che agli inizi degli anni Ottanta, con l'ulteriore input della Tenda "Cristo la Risposta", gli "Uomini d'Affari per il Pieno Vangelo", "Studenti per Cristo" (Campus Crusade), "Crociata dell'Evangelo", la "Chiesa Quadrangolare" e così via, si contavano in Italia pressoché 1000 assemblee cristiane di vario genere Protestante ed Evangelico, che divennero circa 2000 entro la fine del secolo.

D. La Chiesa Evangelica Attuale

Qual è l'attuale situazione della Chiesa Evangelica e Protestante in Italia? Scrivendo nel 2014, possiamo calcolare oltre 4.600 comunità "cristiane evangeliche/protestanti" in Italia (dati

²¹ Articolo di Paolo Jugovac, pj@evangelici.net, Editoriale del 16.04.2005.

²² Il padre di Andrew Thomas, lo scrittore di questa lezione.

²³ Miriam Castiglione, *I neo-pentecostali in Italia*, Ed. Claudiana, 1974.

del CESNUR²⁴ di Massimo Introvigne) delle quali circa un 25/30% sono comunità etniche, una relativa novità, dato che le prime chiese evangeliche etniche si sono costituite a partire dagli anni 1995 in poi. Oggi vi sono numerose chiese cristiane evangeliche Cinesi, Latino-americane, Brasiliane, Srilankesi, Rumene e Africane (varie nazionalità e lingue), e in molte comunità evangeliche italiane sono presenti e attivi diversi credenti di origine non-italiana.

La chiesa evangelica continua a evangelizzare e molte comunità sono coinvolte nella fondazione di chiese nuove. Anche se ogni chiesa tende a rallentare e ristagnare nel tempo – un attuale problema per tante realtà nel nostro Paese, spesso si osserva che le chiese che evangelizzano e che fondano nuove comunità vengono rinnovate anche esse dall'esperienza.

È molto attiva oggi l'Alleanza Evangelica, costituita nel 1974 in Italia,²⁵ sebbene continui l'indipendenza italiana e la diffidenza verso chiunque sia "di un'altra parrocchia". Nascono ogni anno nuove associazioni, iniziative e denominazioni, e si comincia a notare una più sentita fratellanza fra diverse realtà evangeliche. Siccome in cielo tutti vivranno felicemente insieme, conviene fare questi passi per collaborare insieme quaggiù. Questa interazione trasversale sta aumentando, anche tramite le varie missioni quali *Porte Aperte*, a favore della chiesa cristiana perseguitata nel mondo, e altri organismi come la FCCP, la Federazione delle Chiese Evangeliche, le varie associazioni di chiese cristiane regionali (IPL nel Lazio, ecc.) e la GBU (*Gruppi Biblici Universitari*) e molto altro ancora.

III. LA SFIDA CHE CI ASPETTA

Prima di guardare al futuro, ci conviene dare uno sguardo al passato. La storia ci racconta di una lunga tradizione cristiana con le prime chiese fondate nel territorio italico prima dell'arrivo dell'apostolo Paolo. Si vede il danno che si crea quando la chiesa perde il suo legame stretto con la Parola di Dio e si fa influenzare dalla politica, dalla cultura e dalle esigenze umane. Poi si osserva il costo a volte elevato di chi vuole seguire il Signore, spargendo il Vangelo, fondando chiese, e predicando la Parola. In fine, il nostro sguardo al passato ci incoraggia dal fatto che movimenti spontanei, chiese italiane, missionari stranieri, e così via hanno contribuito alla fondazione di migliaia di chiese dal primo secolo al nostro.

Andando verso il futuro e verso il ritorno del Signore, bisogna aumentare sia la qualità delle nostre comunità locali sia la loro quantità.

Per quanto riguarda, la salute o qualità delle nostre chiese, i problemi sono tanti ma le soluzioni bibliche sono generalmente facilmente applicabili. Ci sono, ovviamente, chiese che hanno bisogno di essere rafforzate e richiamate al triplice scopo della chiesa locale: esaltare il Signore, evangelizzare i perduti, e edificare gli operai (vedi Manuale Uno, Lezione 2 sulla Chiesa col titolo "Lo scopo della chiesa"). Molte sono le chiese isolate che hanno bisogno di arricchire se stesse attraverso sane relazioni con altre chiese, rendendo anche al mondo una buona testimonianza della nostra unità nonostante le nostre diversità. Ci sono chiese senza leader e ci sono leader che non sono servi (vedi Manuale Quattro, Lezione 6 sulla Leadership col titolo "Il leader servo"). Le soluzioni ci sono per tutto questo.

Che dire, allora, della quantità delle nostre chiese? Sono sufficienti le 4.600 comunità menzionate sopra (o qualsiasi altra cifra che viene proposta da altre ricerche)? Basta considerare quanti paesini non si godono della presenza di nessuna realtà evangelica. Basta pensare ai tanti quartieri delle nostre città che non vedono l'amore di Dio in azione perché la chiesa non è presente nella loro vicinanza. Basta pensare ai gruppi etnici o marginalizzati che non hanno una chiesa a misura loro. L'Italia ha bisogno di almeno raddoppiare il numero di chiese già esistenti per raggiungere ogni angolo della nazione e finalmente avere una Chiesa in Ogni Luogo (la visione "COL").

Questa nostra opera della fondazione di chiese in Italia è stata avviata subito dopo la risurrezione del nostro Signore Gesù e non concluderà prima del Suo prossimo ritorno. Siamo disposti a sacrificarci come Paolo, come i riformatori, e come tanti altri per questa grande visione? Siamo disposti a coinvolgere gli altri in preghiera, nell'evangelizzazione e nella fondazione di chiese? Come ci insegna Ebrei 10:24-25, bisogna incitarci a fare queste opere strategiche in vista del ritorno di Cristo Stesso:

²⁴ <http://www.cesnur.com/>, si veda anche *I protestanti*, Massimo Introvigne, ed. Elledici 2000.

²⁵ <http://www.alleanzaevangelica.org/>

"Consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno" (Ebrei 10:24-25).

IL CARATTERE SPIRITUALE

CARATTERE
SPIRITUALE

14

LEZIONE

Il ministero di riconciliazione

RISOLVERE I CONFLITTI

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di equipaggiare i Cristiani per il loro compito di affrontare i conflitti con grazia e confidenza affinché possano uscirne senza offendere gli altri e danneggiare i rapporti.

☞ Punti principali

- Il conflitto è normale e non deve creare divisioni.
- Risolvere i conflitti è un comandamento del Vangelo.
- L'amore è la principale qualità che è necessaria per risolvere i conflitti.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come il Vangelo impatti sulle nostre situazioni di conflitto.
- Sapere come amare le persone in situazioni di conflitto.
- Partecipare alla risoluzione dei conflitti in modo biblico e sano.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Durante questa sessione, vedremo il conflitto nel contesto del Vangelo così da vedere un nuovo modo di approcciarci ad esso. Questo potrà generare molte domande e discussioni. I partecipanti potrebbero voler parlare di come e quando tu hai rotto con delle persone a causa di conflitti irrisolti. Questa lezione non parla di tale questione, ma tratta di cosa fare per *risolvere* il conflitto.

I concetti contenuti in questa lezione sono meglio illustrati dagli esempi reali. Sarebbe meglio condividere alcune delle tue proprie esperienze, se possibile.

INTRODUZIONE

Come peccatori redenti, noi viviamo in un mondo imperfetto. La Scrittura ci dice che "...nessun vivente sarà trovato giusto davanti a te (DIO)" (Salmo 143:2). Al meglio, noi siamo imperfetti che attraversano un processo di trasformazione passo dopo passo ad immagine di Gesù Cristo (2 Corinzi 3:18). In questo processo, diciamo e facciamo cose – il più delle volte non intenzionalmente – che offendono gli altri. I sentimenti sono feriti e nascono conflitti. Mentre i conflitti sono normali in un mondo perduto, la verità è che se non lavoriamo per risolverli, finiremo per distruggerci a vicenda. Come Paolo dice ai Galati, "Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non essere consumati gli uni dagli altri" (Galati 5:15).

Questa sessione si occupa di gestire i conflitti che sorgono tra individui, di solito a causa delle preferenze personali, e non a causa di qualche peccato evidente. Qualora il conflitto sia come conseguenza del peccato, o potrebbe non essere risolto dai singoli interessati, potrebbe essere necessario l'intervento della chiesa (es: disciplina).

Come fondatori di chiesa è necessario per noi mantenere buone relazioni. Nonostante questa sessione si occupi di risolvere i conflitti, è ovviamente meglio che i conflitti siano prevenuti. La prima parte del "patto" in Figure 15.1 dà alcuni passi pratici per evitare il conflitto.

Che cosa possiamo fare per condurre gli altri ad essere in armonia tra loro e con Dio? Come vedremo in questa sessione, Dio ci ha dato la responsabilità ed il metodo per affrontare il conflitto. Sii certo di fare un'applicazione pratica di questi insegnamenti. Poi sarai capace di aiutare gli altri nel "ministero della riconciliazione" (2 Corinzi 5:18).

I. PENSIERI INIZIALI SULLA RISOLUZIONE DEI CONFLITTI

A. I conflitti sono inevitabili a causa delle nostre imperfezioni

Solo una persona perfetta può vivere questa vita senza conflitti di alcun tipo (Giacomo 3:2). Ognuno di noi sicuramente può raccontare storie di conflitti che abbiamo avuto con altri. Mentre noi siamo *teologicamente* d'accordo con Galati 5:24—"*Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri.*"— *praticamente* sappiamo che siamo ben lontani da una vita senza peccato. Perciò, non dobbiamo essere colti da sorpresa quando nasce un conflitto. Allo stesso tempo, non dobbiamo fatalisticamente accettare i conflitti come una parte necessaria della vita cristiana. Noi studieremo come Cristo vuole che risolviamo i conflitti e siamo riconciliati gli uni gli altri.

B. Le difficoltà del confronto

Alcuni conflitti possono essere risolti facilmente confessando l'errore, chiedendo perdono agli altri e facendo degli opportuni cambiamenti. Altri conflitti richiedono un confronto. Cosa ti viene in mente quando ascolti la parola "confronto"? Normalmente noi pensiamo a qualcosa di "negativo". Le seguenti comuni assunzioni circa il confronto non sono realmente vere, ma esse impediscono alle persone di confrontarsi in maniera aperta:

1. Il confronto è sempre distruttivo.
2. Quando c'è un confronto, la cosa più importante è vincere.
3. Il potente vince alla fine del conflitto e del confronto.
4. Il confronto e il conflitto distruggono le relazioni.

Nessuna di queste affermazioni è vera. Ma poiché noi spesso pensiamo che esse siano vere, esse ci impediscono di affrontare i problemi di relazioni personali per molto, molto tempo.

Quando noi come cristiani parliamo di confronto in un contesto di risoluzione di conflitto, stiamo parlando di avvicinarci all'altra persona con cui siamo in conflitto con uno spirito di amore e desiderio di riconciliazione. Questo non significa che dobbiamo aggirare la verità e non affrontare il problema alla radice. Noi dobbiamo parlare in verità gli uni gli altri perché noi siamo membri di un unico corpo (Efesini 4:25). "Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se *ne avete* qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, *ditela* affinché conferisca grazia a chi l'ascolta" (Efesini 4:29).

C. I risultati dell'evitare la risoluzione dei conflitti

Rifiutarsi di impegnarsi nella risoluzione dei conflitti in chiesa, a casa, al lavoro, o con gli amici può essere dannoso. Forse vi è stato insegnato che è meglio tacere, ma quando ciò accade, la rabbia, l'amaressa e la delusione si accumulano dentro e cominciano a consumarvi come un cancro. Efesini 4:26-27 ci avvisa di "il sole non tramonti sopra la vostra ira". Se lo facciamo, diamo "posto al diavolo".

Esempio #1

Una persona nella vostra nuova chiesa appena fondata ha alcune abitudini con cui non è facile convivere. Egli cerca in tutta la chiesa delle persone che vogliono essere sue amiche e costruire delle relazioni senza successo. Alla fine, lui capisce che non è voluto e: o si ferma e non partecipa più alle attività della chiesa o passa ad un'altra.

Esempio #2

Una donna in chiesa ha problemi di igiene. Ella ha bisogno di qualcuno che glielo dica. Allora qualcuno della sua chiesa alla fine si avvicinò a lei: era dura ed era rischioso farlo. La donna potrebbe arrabbiarsi ed essere terribilmente imbarazzata. Ma la cosa fu fatta in amore e lei la accettò. L'amore usato per avvicinarsi a questa donna per aiutarla non la spinse via.

Dedicate alcuni minuti per spiegare come si dovrebbe affrontare la persona in ognuna delle illustrazioni precedenti.

II. LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO È UNA QUESTIONE DEL VANGELO

A. Il Vangelo ci rende liberi di affrontare il conflitto

Il Vangelo ci rende liberi di approcciarci alle altre persone riguardo alle questioni che ci hanno scosso. Per sperimentare pienamente questa libertà, dobbiamo prima comprendere le nostre debolezze e paure. Quando abbiamo capito i problemi che ci hanno colpito, possiamo affrontare il confronto senza minaccia.

Di seguito ci sono le ragioni comuni per cui le persone evitano le situazioni di conflitto. Quando le nostre paure riguardanti i conflitti sono manifeste, diventa chiaro come il Vangelo sia davvero la soluzione.

- Paura di essere in errore
- Paura di perdere il conflitto
- Paura del rigetto
- Paura di cosa gli altri possano pensare
- Paura di essere affrontato

Ti ritrovi in una di queste paure? Se sì, allora il problema è cosa tu pensi di te stesso. La persona con le paure di cui sopra potrebbe amare il ministero, ma lui o lei ha una preoccupazione *maggiore* circa la sua reputazione o circa i suoi sentimenti personali. Se, però, una persona pensa al Vangelo, allora lui o lei capisce che Gesù è colui che dà la giustizia e la reputazione. In tal caso, i timori di cui sopra non sono veramente i problemi. La nostra sicurezza e reputazione sono in Cristo. Noi siamo condotti dal desiderio di servire e dall'amore, non dalla paura, punizione e apparenza. La gente si sente molto più sicura con persone che non sono eccessivamente preoccupate per la loro reputazione. Comprendere la vostra posizione in Cristo può darvi fiducia per affrontare gli altri apertamente.

Comprendere la vostra posizione in Cristo può darvi fiducia per affrontare gli altri apertamente.

B. Il Vangelo fornisce il modello per risolvere il conflitto

Scrivendo alla chiesa che fondò in Efeso, Paolo descrive il conflitto che esisteva tra i Giudei e i Gentili e la riconciliazione che è stata possibile grazie alla croce (Efesini 2:11-16). La natura stessa del Vangelo ci mostra come amarci gli uni gli altri nonostante i conflitti.

Quando siamo in conflitto con un'altra persona noi naturalmente pensiamo, "Io ho ragione e tu hai torto". Quando facciamo questo ci aggrappiamo alla nostra giustizia e dimostriamo la nostra cecità per i nostri difetti e peccati. Noi semplicemente non vogliamo ammettere la nostra inadeguatezza o il nostro bisogno di perdono.

In contrasto con l'atteggiamento che abbiamo nel dire, "Io ho ragione e tu hai torto", il messaggio del Vangelo provvede un esempio di un approccio totalmente diverso al conflitto. Nel risolvere l'ultimo conflitto tra l'umanità e il suo Creatore, Gesù rinuncia alla Sua giustizia, assume un vero atteggiamento umile (Filippesi 2:5-8) e soffre (1 Pietro 3:18), rendendo possibile la soluzione.

Cosa accadrebbe se noi assumessimo questo atteggiamento con gli altri? Non sarebbe più facile risolvere il conflitto se fossimo più disposti ad assumere una posizione umile invece di proteggere il nostro amor proprio? Questo è l'atteggiamento che Gesù ha verso noi. Il Suo esempio ci conduce a vivere in modo in cui possiamo arrendere il nostro "diritto di avere ragione" e considerare le esigenze degli altri piuttosto che le nostre (Filippesi 2:2-3).

III. IL NUOVO TESTAMENTO INSEGNA COME RISOLVERE IL CONFLITTO

A. Matteo 18:15-17

Gesù dà un quadro veramente chiaro di ciò che Egli si aspetta dai Suoi seguaci riguardo la risoluzione dei conflitti. Leggi questo passo e annota i principi che Cristo dà per risolvere i conflitti.

- Elenca i principi trovati in questo passo.
- Nota che la parabola della pecora perduta precede questo passo e la parabola del servo infedele segue le istruzioni sul conflitto. Cosa pensi che questo contesto abbia da dire circa i versetti 15-17?

Un gruppo di cristiani che lavoravano nell'Europa dell'Est ha scritto il seguente patto della relazione basato su questo passo. Esso è un modello che può essere usato nella tua chiesa.

Figura 15.1 Esempio di patto per la risoluzione del conflitto

Noi, membri della chiesa _____, prendendo sul serio l'insegnamento della Scrittura di vivere in armonia come fratelli e sorelle e di mostrare al mondo l'amore di Cristo attraverso il nostro amore reciproco, stringiamo reciprocamente alleanza attraverso il seguente patto:

1. Starò attento a tutelare l'integrità e l'onore degli altri membri del gruppo, non accettando o partecipando a pettegolezzi su altri membri del gruppo.
2. Incoraggerò a trasmettere commenti positivi su altri membri del gruppo.
3. Pratterò l'insegnamento biblico circa la risoluzione dei conflitti (Matteo 18:15-17a) e il perdono (Matteo 6:12; Efesini 4:32).
4. Ricorderò e favorirò il portatore di qualsiasi commento negativo di andare dalla persona in questione e cercare di risolvere il conflitto tra di loro.
5. Cercherò attivamente la riconciliazione e il restauro di chiunque possa trasgredire questa alleanza, e mi aspetto che lo stesso sarà fatto per me se dovessi fallire.

Principi biblici per la risoluzione dei conflitti, come presentati in Matteo 18:15-17, per il peccato commesso da un membro del gruppo contro un altro:

1. Tutti i conflitti devono essere affrontati sulla base di un faccia a faccia. Nessuno, compreso il leader del gruppo, darà ascolto a una denuncia fino a che la persona ha attivamente tentato di risolvere il conflitto con l'altra persona.
2. Solo quelli all'interno della 'cerchia del conflitto' devono essere inclusi nel processo di risoluzione.
3. Se il conflitto non viene risolto con il faccia a faccia, il team leader dovrebbe essere consultato. (Se il leader fa parte della cerchia del conflitto, allora un altro membro del team, ma non un coniuge di coloro che sono coinvolti, sarà scelto da coloro che sono coinvolti per l'arbitraggio.)
4. Se il conflitto è ancora irrisolto, sarà poi sottoposto al team leader ed altri due testimoni (che non siano i coniugi).
5. Se la risoluzione non è ancora raggiunta, la questione sarà sottoposta a tutto il gruppo per una decisione.

B. 2 Corinzi 5:17-21

Stiamo per avvicinarci al conflitto in un modo che è radicalmente diverso dal mondo. Come abbiamo detto in precedenza in questa lezione, Gesù ha preso su di Sé i nostri peccati in modo che potessimo avere la Sua giustizia (2 Corinzi 5:21). Nota le parole di Paolo ai Corinzi in quel contesto:

"E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Infatti Dio era in Cristo nel riconciliare con sé il mondo, non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio" (2 Corinzi 5:18-20).

È interessante notare che subito dopo che Paolo ha descritto la riconciliazione che abbiamo in Cristo con Dio, rende noto che Cristo ci ha dato il ministero della riconciliazione e che noi siamo ambasciatori di Cristo. Usando questa terminologia, Paolo implica che noi facciamo per gli altri ciò che Cristo ha fatto per noi.

IV. AMARE GLI ALTRI

Affrontando situazioni di conflitto, è importante lavorare per il ripristino del rapporto. Il confronto è un'occasione per aiutare le persone. L'intento non è quello di punire o distruggere. Un atteggiamento di amore verso le persone con cui lavoriamo è cruciale.

Matteo 5:40-41 è un passo meraviglioso per vedere cosa Gesù dice di fare alle persone che sono contro di te. Ci è detto di amare i nemici e pregare per quelli che ci perseguitano (Matteo 5:44). Ci è detto di fare ciò che sorprende le persone, come camminare due miglia invece che una (Matteo 5:41) o dare alle persone più di quanto ci chiedano (Matteo 5:40). Questo è l'amore aggressivo che Gesù richiede da noi. Queste sono le armi che Egli ci dà per vincere la battaglia.

In Romani 12:14-21 vediamo gli stessi pensieri espressi da Paolo così come li vediamo nelle parole di Cristo. L'atteggiamento del cristiano è quello di esprimere di fronte ad un ambiente ostile una benedizione, identificandosi con quelli intorno a lui, vivendo in armonia con gli altri, non vendicandosi, vincendo il male col bene.

Esempio

Una giovane dottoressa cristiana sta svolgendo un anno di servizio sociale in un ospedale statale. Tutti i suoi superiori non sono cristiani e le fanno trascorrere dei momenti davvero difficili. Dopo alcuni mesi, era pronta a mollare tutto e tornare a casa. Quando le fu consigliato come risolvere il conflitto, le fu detto di vincere il male facendo del bene a quelli che erano i suoi persecutori. La sua soluzione più semplice fu quella di preparare una torta e portarla al suo supervisore come un dono. Quel gesto semplice, unito ad un'abbondanza di preghiera, ha rotto la resistenza del suo supervisore. I restanti mesi del suo servizio sociale furono molto diversi da quelli precedenti. Non tutte le situazioni si risolveranno così facilmente, ma dobbiamo credere che ci sia una soluzione per ogni situazione, perché Gesù Cristo è sovrano su questo mondo.

V. AIUTO PRATICO PER LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

A. Come approcciarsi al conflitto

1. *Discernere le tue motivazioni personali.*

È fondamentale guardare a ciò che state pensando quando si è in conflitto con un altro. Sono motivato da orgoglio o da un desiderio di servire? Non avremo mai motivazioni perfettamente pure, ma è molto importante che conosciamo questo problema e chiediamo a Dio di esporle nella nostra vita prima di andare a parlare con qualcun altro su questo problema. Ricordate la trave e la pagliuzza (Matteo 7:3-5).

2. *Non dare per assunto l'aver compreso l'intera situazione.*

Le assunzioni sono mortali in un conflitto. Mai date per scontato di saper tutto e non ascoltate mai solo una parte. Assumete solo che davvero non si conosce tutta la storia ed è importante che voi la scopriate. Ascoltare e fare domande sono cose essenziali.

Esempio

Un sabato mattina in Europa in una chiesa appena fondata si perse il videoproiettore. Tutti pensarono che fosse stato rubato. Tutta la musica dovette essere cambiata e il culto fu ritardato. Infine, uno dei membri arrivò con il proiettore. I leader naturalmente diedero per scontato che l'aveva preso in prestito ed erano furiosi con lui per non essere tornato in tempo. Più tardi, appresero che una altra organizzazione che aveva utilizzato il medesimo edificio l'aveva preso in prestito e glielo aveva dato mentre stava camminando all'interno dell'edificio in modo da non affrontare l'imbarazzante situazione!

3. *Comincia da te stesso.*

Se il problema è tra te e un'altra persona, è bene partire dal fatto che tu hai fatto qualcosa che ha urtato l'altra persona. Se hai compreso il Vangelo e ciò che Cristo ha fatto per te, allora non puoi evitare di fare ciò. Sarebbe utile scoprire in che modo è stato ferito l'altro in modo che tu possa correggerti. Bisogna discernere la causa principale del conflitto. La tendenza normale è quella di guardare alle ovvie, visibili parti del conflitto. Ad esempio, supponiamo che abbiamo spettegolato alle spalle di qualcuno e ciò sia noto alla persona. Quella persona è ora in collera con noi. La cosa evidente è che abbiamo spettegolato, magari ripetendo alcune cose che non erano vere. Ma il vero problema, il

problema di fondo, è una mancanza di lealtà verso quella persona per proteggere la sua integrità. La slealtà è ciò che dobbiamo affrontare. Forse siamo stati coinvolti nello spettegolare perché eravamo gelosi di quella persona e volevamo vederlo abbattuto dal suo posto privilegiato. Ancora una volta, la gelosia è ciò che deve essere affrontata, confessata, pentendoci di averla provata.

4. *Inizia con l'incoraggiamento.*

È meglio cominciare con l'incoraggiamento quando bisogna portare una critica ad un'altra persona. Devono essere rappresentate le cose che sono buone su di loro, ed è pure necessario temperare quello che stai dicendo con alcune cose buone. L'incoraggiamento fa bene al cuore (Proverbi 15:30; 25:11).

B. Ricevi le critiche dagli altri

1. *Guardare ad esse obiettivamente.*

Alcune critiche sono buone e alcune cattive. Alcune aiutano e altre danneggiano. Non date alle critiche un valore assoluto. Esaminatele secondo la verità. Di solito ci sono pepite di verità in ogni critica. Prendete le cose che sono utili e applicatele alla vostra vita e buttate via il resto.

2. *Non crederci fino a quando non è stato confermata.*

Esaminate la critica con gli altri prima di prenderla sul serio. Chiedete alle persone di fiducia se sono d'accordo con questa valutazione di voi.

3. *Ascoltare con l'atteggiamento: "Sono felice che non sanno tutti i miei peccati".*

Comprendere il Vangelo rende più facile vivere con la critica. Sappiamo che la nostra vita è in Cristo e sappiamo di essere 'peccatori'. Vedere il peccato non è una grande sorpresa per noi. A volte è doloroso vedere come il nostro peccato ferisce gli altri, ma vederlo e pentirsi porta più gloria per Gesù, e questo è quello che vogliamo. Il Vangelo insegna che la critica non è letale, né è inaspettata. È un mezzo di crescita nella grazia che Cristo provvede.

CONCLUSIONE

Un conflitto irrisolto può essere una delle cose più dannose per la vita personale e interpersonale. Se avete ancora qualche conflitto irrisolto con un altro credente, collega o familiare, compiute i passi ora per cercare la riconciliazione. Possiamo trovare il coraggio di amare gli altri come Gesù ci ama.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, RIPASSO E APPLICAZIONE

- Perché le persone esitano con il confronto con gli altri?
- Quando hai un confronto con qualcuno sei una benedizione?
- In che modo può essere dannoso l'evitare di confrontarsi con un fratello o una sorella in Cristo circa un'offesa?
- Quali sono alcune cose che potete fare per rendere il confronto più facile da affrontare?

PIANO D'AZIONE

L'esercizio seguente vi aiuterà a praticare la risoluzione dei conflitti nelle relazioni personali:

- Rivedete le vostre relazioni e vedete se ci sono persone che avete offeso, o che sono state offese da voi.
- Discernete le cause profonde del conflitto e affrontate i problemi alla radice.
- Parlate con la persona(e) e cercate la riconciliazione e la risoluzione del conflitto.

CARATTERE
SPIRITUALE

LEZIONE **15**

L'integrità morale dei fondatori di chiese

TRATTARE CON SOLDI, SESSO E POTERE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di incoraggiare i fondatori di chiese a godere delle cose buone che Dio ha dato loro, pur stando attenti alle insidie che Satana sta tramando per farci abusare del denaro, del sesso e del potere.

☞ Punti principali

- I credenti onesti dovrebbero riconoscere la propria propensione a fallire nell'integrità morale.
- Satana di solito attacca nelle aree dei soldi, del sesso e del potere.
- Senza le virtù soprannaturali, disponibili per la grazia di Dio, non possiamo essere buoni.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire alcuni degli schemi di Satana che lo allontanano dal gioire delle cose buone del nostro Creatore.
- Conoscere i principi base per un perseguimento proattivo dell'integrità morale nelle aree di maggior soggezione al compromesso.

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Potrebbe essere facile cadere nello schema di raccontare i dettagli stuzzicanti dei fallimenti conosciuti nella nazione o di inveire contro il male dei nostri giorni. In questo modo avremo mancato il punto. Sappiamo già troppo degli scandali; sono necessarie soluzioni. Scegli invece di portare avanti le illustrazioni positive della Scrittura e dalla vostra esperienza di vita e di ministero.

INTRODUZIONE

Satana non è molto creativo. Pensate ai fallimenti morali nel ministero cristiano; la stragrande maggioranza ruotano intorno al denaro, sesso o potere. Dio ha dato buoni doni ai suoi figli, ma la nostra propensione per il peccato, per il guadagno o per il piacere egoistico porta molto spesso a un abuso della Sua provvigione. Possiamo così facilmente cadere nell'integrità morale. Eppure, quando sono incentrate sulla gloria di Dio, le nostre risorse, la sessualità umana e l'influenza carismatica possono essere tutte cose utili per il Regno.

Lucifero è terribilmente tormentato nel pensare che noi, di poco inferiori agli angeli (Ebrei 2:6-7) parteciperemo al suo giudizio. L'ingannatore delle nostre anime ci vuole far dubitare dell'importanza dell'integrità morale. Lui che voleva derubare Dio della Sua gloria sta ancora cercando di rubare la maestà e la sottomissione che saliranno a Dio dall'adorazione delle comunità che aiuteremo a nascere. La leadership è sempre un bersaglio scelto. Il nemico della nostra fede cercherà di intaccare la nostra influenza o di farci deragliare dal giusto cammino, offrendo le dolci tentazioni del denaro, sesso e potere. Le sue vie non sono nuove.

L'integrità morale dei fondatori di chiese influisce profondamente in larghezza e in profondità il ministero. Le persone che sono attratte dal Vangelo e vengono discepolate alla maturità e al servizio - quali modelli imiteranno? Il carattere dei fondatori di chiese invariabilmente lasceranno un segno, sia nella chiesa locale fondata che nella reputazione dei più ampi sforzi regionali o nazionali. Siamo deboli, ma Colui che è in noi è maggiore di colui che è nel mondo (1 Giovanni 4:4).

La leadership è sempre un bersaglio scelto. Il nemico della nostra fede cercherà di intaccare la nostra influenza o di farci deragliare dal giusto cammino, offrendo le dolci tentazioni del denaro, sesso e potere.

I. IL TRIO POPOLARE: SOLDI, SESSO E POTERE

A. Beni

Quando si parla di beni, ci riferiamo non solo al denaro, ma anche a tutti i beni o risorse, siano esse i nostri, o quelli della chiesa. (Vedi anche le lezioni su *L'Amministrazione* del Manuale Quattro).

1. Le avvertenze

Fin dall'inizio, l'uomo è stato comandato di possedere e governare la terra. Tutto è stato dato dal Creatore all'uomo, il più grande di tutti gli esseri creati (Genesi 1:28-30). Dobbiamo avere dei beni e gestirli come amministratori di Dio. Denaro, beni e risorse, in generale, sono disponibili e noi siamo tenuti ad utilizzarli con saggezza. Il problema è che raramente pensiamo di avere abbastanza; dubitiamo la sapienza di Dio. L'amore del denaro è chiamata la "radice di ogni specie di mali" (1 Timoteo 6:10). La cupidigia, l'invidia, l'avidità e altri peccati sono alimentati da un desiderio apparentemente inestinguibile degli occhi. Per questo, l'insegnamento di Gesù scritto nella Bibbia contiene più riferimenti al denaro rispetto a qualsiasi altro oggetto, molto più della salvezza stessa. Il nostro Salvatore capisce la lotta dell'essere umano e ha dato un ampio avvertimento sui pericoli insiti nel perseguimento dei beni materiali. Dio ha disposto questa provvigione affinché sia di beneficio (e PUÒ esserlo), ma noi abbiamo spesso aperto la porta a Satana per utilizzarlo in modo dannoso.

2. Le abitudini

Quando Gesù fu tentato nel deserto, la prima prova fu per soddisfare i desideri della carne (Matteo 4:1-11). Sfidato a trasformare le pietre in pane, il Signore rispose che non era di solo pane che l'uomo avrebbe vissuto, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. La ricerca del cibo, denaro e beni non deve essere la nostra priorità. L'antidoto contro questa tendenza è la ricerca della conoscenza e della pratica delle vie di Dio. Ognuna di queste cose è importante. I discepoli andavano a pesca per il cibo e il guadagno. Gesù ha incoraggiato i Suoi seguaci a pagare le tasse, e i beni venivano condivisi nella Chiesa primitiva. È una questione delle nostre priorità: "dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:21). C'è bisogno che ci chiediamo perché i nostri cuori sono freddi come quando si tocca il metallo prezioso?

"Dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore" (Matteo 6:21). C'è bisogno che ci chiediamo perché alcuni dei nostri cuori sono freddi come quando si tocca il metallo prezioso?

L'operaio è degno della sua paga (Luca 10:7), e colui che non provvede alla sua famiglia è peggio di un non credente (1 Timoteo 5:8). Il giovane ricco può aver creduto e pensato che stava praticando quei principi (Luca 18:18-30), tuttavia, Gesù, rispondendo alle sue domande sulla vita eterna, ha detto al giovane ricco di vendere tutto ciò che aveva e distribuirlo ai poveri. Il giovane ricco non lo fece; le sue priorità erano sbagliate

La nostra priorità deve essere fondata sulla verità che tutto ciò che abbiamo appartiene al Signore. Siamo stati comprati a caro prezzo, e non siamo nostri. Decime e offerte sono mezzi per restituire una parte alle funzioni cristiane collettive. Eppure tutti noi, soprattutto i leader che sono modelli, devono essere custodi di Dio di tutti i soldi, beni e risorse di cui si dispone. Distogliere l'utilizzo dei fondi designati per il ministero cristiano è un'occasione comune per i leader; diventare un amministratore saggio comprende la consultazione di coloro che hanno dato le risorse o altri che condividono la responsabilità per il loro utilizzo. Le buone abitudini amministrative devono essere applicate sia se l'importo è grande e sia per un importo piccolo. Quindi, un buon metro di misura quando si è alla ricerca di leader emergenti è: "Sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose" (Matteo 25:21).

B. Purezza sessuale

Ci riferiamo alla sessualità umana e celebriamo il fatto che Dio ci ha fatto maschio e femmina. Siamo diversi e siamo destinati l'uno per l'altro. L'una e trina Divinità Stessa offre la bellezza di relazioni ordinate. Perché siamo stati creati per la comunione, è logico che ci rifacciamo ai modelli divini per le nostre relazioni in Cristo, siano essi tra marito e moglie, figlia e padre, donne e uomini. Ci aspettiamo attrazioni nelle relazioni; questo fa parte della creazione di Dio. E ci si aspetta di essere custodi di tutta la creazione. Noi prenderemo in considerazione la

sessualità umana nell'intero spettro - dal semplice riconoscimento delle differenze alla più intima delle relazioni fisiche.

1. *Le avvertenze*

Il Giardino dell'Eden testimoniò che Adamo ed Eva passeggiavano nudi con l'altro e il loro Creatore; la loro sessualità è una parte ben accettata del piano di Dio. Secondo il disegno del Creatore, la donna fu tratta dall'uomo e lei fu una partner la cui bellezza fu molto apprezzata dall'uomo. Ma quando il peccato è entrato nel mondo per la disobbedienza, una conseguente paura e la vergogna fecero sì che Adamo ed Eva coprirono la loro sessualità.

Dio si aspetta e incoraggia i molti livelli di relazioni tra gli esseri umani, ma... limita la più intima comunione ai più alti livelli di impegno.

Dio si aspetta e incoraggia i molti livelli di relazioni tra gli esseri umani, ma dà anche i principi per quei rapporti e limita la più intima comunione ai più alti livelli di impegno. I leader cristiani non sono esenti dalla concupiscenza sfrenata della carne. La carne, non Dio, in un modo insistentemente ribelle che noi conosciamo bene, strappa platealmente via quelle foglie di fico, cercando di scoprire e indulgere in ciò che non è nostro. Dio non si può beffare; i Suoi modi sono perfetti.

2. *Le abitudini*

Se Gesù avesse ceduto alla tentazione di Satana di accettare tutti i tesori del mondo, allora poteva essere ritenuto responsabile di edonismo - il peccato del piacere fine a se stesso come fine ultimo della vita. Cristo ha rifiutato di fare "quello che sembrava buono" e ha ribadito la Scrittura, "Va via da me, Satana! Poiché sta scritto: «Adora il Signore Dio tuo, e servi solo Lui»" (Matteo 4:10).

Come fondatori di chiese, siamo leader con una visione – noi sappiamo di essere dei conduttori. Questo avviene sviluppando e conservando un carattere morale. Consideriamo l'esempio di quest'eroe dell'Antico Testamento – Giuseppe accettò gli standard di Dio. Egli fu fedele, sia trattato da figlio favorito che da schiavo imprigionato (Genesi 37). Egli fuggì da situazioni tentatrici (Genesi 39). Giuseppe rifiutò di cadere in peccato.

Una parte importante del mettere la sessualità umana nella sua giusta, nobile collocazione è quella di affrontare il sesso in modo simile a Cristo; con onore. Giusti rapporti hanno tutto a che fare con atteggiamenti che si traducono in scelte deliberate. L'onore è un dono di grazia. Esso rivela, attraverso di noi, il valore che Dio dà alla persona. Esso mostra all'altra persona che tu lo o la apprezzi. L'onore è qualcosa che diamo ad una persona senza che lei abbia bisogno di guadagnarselo, e non è dipendente da nostri sentimenti o dal fatto che loro stiano dando onore a noi. Efesini 5 ci insegna a trattare la nostra sposa allo stesso modo con cui Cristo ha a che fare con la Chiesa: con onore. Infatti, tali espressioni di alto valore che dovremmo mostrare a tutti quelli del sesso opposto sono, in pratica, le virtù che ci aiutano a far sì che desideri carnali prendano vantaggio. Benedicendo donne o uomini in questo modo, possiamo salvaguardarci contro l'abusare del dono della sessualità che Dio ci ha dato.

Infatti, la maggior parte delle persone valutano gli altri sulla base del loro carattere. La fedeltà coniugale è il test più sacro del carattere per ogni uomo o donna. La miglior difesa del nostro matrimonio è una buona offensiva - coltivando una relazione d'amore. Ma le istruzioni non sono solo per coloro che sono sposati, perché le tentazioni sono reali sia per coloro che sono sposati che per il singolo fondatore di chiese

C. **Autorità e Posizione**

Come leader a un certo livello, con autorità e/o posizione, abbiamo un'influenza da qualche parte e in qualche modo. Il prodotto di questa influenza è il potere. Ma è l'orgoglio che di solito determina per il bene di chi - mio o degli altri - verrà utilizzato questo potere. Il potere può essere una forza per il male o una forza per il bene. Come fondatori di chiese, desideriamo che la nostra influenza sia potente e utile per la divina abilitazione degli altri affinché siano tutto ciò che Dio vuole per loro.

1. *Le avvertenze*

Nel 1986, quando Duvalier, il dittatore di Haiti, fuggì dall'isola caraibica, un trio militare e civile accettò di amministrare il paese temporaneamente e di organizzare le elezioni democratiche. Un'illustrazione più limpida della corruzione del potere difficilmente può essere trovata. Nei mesi successivi, un pacato generale dell'esercito vestito in maniera semplice diventò un autocrate in piena espansione. Ad ogni apparizione pubblica includeva sempre più medaglie e mostrine sulla divisa, e il suo volto diventò distorto con mascelle serrate. La corruzione del potere lo stava invadendo; l'opportunità di esercitare influenza per ottenere la giustizia e la libertà veniva sacrificata sull'altare dell'orgoglio e del guadagno personale.

Nessun fondatore di chiesa che fa evangelizzazione, discepolato, e formazione per il ministero spera in niente di meno che usare il proprio incarico per il bene, per il proprio Signore. Noi esercitiamo una specie di potere per coloro che stiamo conducendo, ma il potere è una spada a doppio taglio; può aprire strade per l'opera di Cristo o, se corrotto, può ritagliare una fetta di guadagno egoistico. È sempre pericoloso per un leader che oltrepassa i confini e che usa il potere per alimentare la superbia della vita.

Il potere è una spada a doppio taglio; può aprire strade per l'opera di Cristo o, se corrotto, può ritagliare una fetta di guadagno egoistico.

2. *Le abitudini*

Il diavolo cercò diversi stratagemmi con il nostro Signore quando era da solo all'inizio del suo ministero. Tentando di farlo buttare giù dal tempio per verificare se il Padre avesse mandato degli angeli a salvarlo, il diavolo voleva che Gesù fosse completamente pragmatico e non esercitasse la sua fede. Se Gesù avesse ceduto al peccato di pragmatismo, non ci sarebbe stata alcuna croce o salvezza. Il pragmatismo che serve solo per un momento è distruttivo nel lungo periodo. Cristo rispose con la Scrittura, rimproverando Satana di non mettere Dio alla prova. Noi fondatori di chiese siamo tentati regolarmente di sfruttare il nostro potere, di fare qualsiasi cosa sembra meglio nel breve periodo, e di praticare il pragmatismo. Eppure il nostro concetto di leadership è molto diverso dal modello di governo del mondo. La gestione del potere divino si riferisce direttamente alla nostra comprensione e alla pratica della leadership come Cristo (vedi *La Leadership*, Lezione 6, "Il Leader Servo" nel Manuale Quattro).

Una visione per il futuro orientata su Dio e una concentrazione sugli obiettivi auspicati dovrebbero rendere i fondatori di chiese molto dipendenti da Dio. È solo la Sua potenza che ci può equipaggiare per il viaggio. E mentre noi, come leader, potremmo raccogliere fedeltà da numerosi seguaci, è molto importante per noi dirigere la loro, e la nostra, fedeltà a Cristo. Gli esseri umani non sono stati creati per sostenere l'attenzione e il potere ora troppo spesso dato a singoli leader umani. Per assicurarci che non usiamo il potere in modo improprio, dobbiamo condividere il ministero e stabilire le responsabilità nei nostri sforzi di fondazione di una chiesa.

II. PRINCIPI GENERALI PER UNA INTEGRITÀ MORALE

Dobbiamo "cercare prima il regno e la giustizia di Dio" (Matteo 6:33). A meno che non mettiamo prima le cose che vengono prima, le cose successive non seguiranno. Senza le virtù soprannaturali, le virtù naturali falliscono. Senza la grazia di Dio, non possiamo essere buoni. Senza amore, la giustizia si trasforma in crudeltà. Senza speranza, il coraggio si trasforma in cieca disperazione. Senza la fede, la sapienza del mondo è stoltezza per Dio. I due livelli, naturale e soprannaturale, dipendono l'uno dall'altro (Kreeft, pagine 72-73).

La tentazione è inevitabile, ma non dobbiamo essere scoraggiati; la vittoria è disponibile. Dobbiamo dipendere dalla verità, e la nostra vittoria sulla tentazione sarà una forte testimonianza sia per i cristiani che non cristiani. Cerchiamo di essere imitatori di Cristo, che "è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato" (Ebrei 4:15).

Scegliere di dare un acconto regolare del proprio comportamento ad un'altra persona si è dimostrato essere un deterrente utile contro il fallimento e una fonte di incoraggiamento per molti. Tale rapporto di mutua responsabilità può essere tra uno o più amici intimi o colleghi di lavoro. A volte è utile anche un piccolo gruppo che si concentra su questo, insieme con la preghiera, comunione o studio della Bibbia. Alcuni preferiscono una struttura formale e altri usano un

approccio meno strutturato, ma il principio rimane; "due sono meglio di uno" (Ecclesiaste 4:9-10). Con la mutua responsabilità, siamo rinforzati nella nostra battaglia per l'integrità morale.

Le gare sono vinte da coloro che tagliano il traguardo. La resistenza è così importante che molti leader corrono bene ma pochi finiscono bene. La Bibbia stessa fornisce ampie illustrazioni di questo. Corriamo per vincere la gara. Noi consideriamo la vita di Giobbe e decidiamo di guardare oltre le nostre circostanze, per il futuro. "Ma la via che io batto egli la conosce; se mi mettesse alla prova, ne uscirei come l'oro" (Giobbe 23:10). Tale resistenza viene da:

- **guardarsi dentro per l'integrità;** "Deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta" (Ebrei 12:1).
- **guardare verso l'alto per la stabilità;** "fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta" (Ebrei 12:2).
- **guardare attorno per il servizio;** "Impegnatevi a cercare la pace con tutti e la santificazione...vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio" (Ebrei 12:14-15).
- **guardare avanti con speranza;** "Perciò, ricevendo un regno che non può essere scosso, siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore!" (Ebrei 12:28).

III. BENEFICI DELL'INTEGRITÀ MORALE

A. Una vita pacifica

Quando le vostre azioni riflettono le vostre convinzioni, sperimenterete la pace interna. Notti insonni e una sensazione di consumarsi nel profondo possono essere il risultato del compromettere la propria integrità.

B. Una vita disciplinata

Non c'è mai stato un leader efficace che mancava di autodisciplina. L'integrità è la chiave di volta su cui tutte le altre aree della vita riposano. Il fondatore di chiese che è disciplinato abbastanza da dominare il grande problema dell'integrità morale troverà che la disciplina necessaria per conquistare tutte le altre aree della vita è più facilmente ottenibile.

Il fondatore di chiese che è disciplinato abbastanza da dominare il grande problema dell'integrità morale troverà che la disciplina necessaria per conquistare tutte le altre aree della vita è più facilmente ottenibile.

C. Un seguito rispettoso

Fondatori di chiese efficaci capiscono che il rispetto e l'influenza nascono da una vita di integrità. L'integrità è la chiave per sostenere la leadership nel lungo viaggio.

D. Un'eredità positiva

Il fondatore di chiese che lascia un'eredità di integrità morale può lasciare un regalo di gran lunga superiore alla somma delle loro altre realizzazioni ottenute durante la nascita di chiese locali.

IV. L'INTEGRITÀ MORALE PUÒ ESSERE COSTOSA

Fondatori di chiese, singoli o sposati, da soli o in gruppo, non necessariamente troveranno la strada dell'integrità morale ben asfaltata. Alcuni delle più forti battaglie possono essere i veicoli stessi che Cristo usa per trasportarci in un carattere più profondamente radicato o in una testimonianza più visibile per Lui e le Sue vie. Ci sono garantite la Sua presenza e la Sua potenza, mentre camminiamo in comunione. Ma non sono garantiti i successi esterni. Non sappiamo che Zaccheo abbia mai riacquisito la sua ex ricchezza (Luca 19:8). Giuseppe è servito un tempo di prigionia, accusato falsamente, dopo che scappò via piuttosto che andare a letto con la moglie di Putare (Genesi 39:12-20). E Davide ha continuato ad essere un latitante dopo aver rifiutato di prendere il potere e "toccare l'unto del Signore", quando ha avuto la facile opportunità di uccidere il re Saul in una grotta (1 Samuele 24).

Forse ti senti ossessionato dal tuo peccato, dai tempi che hai violato l'integrità morale. L'onestà è una virtù preziosa e produttiva. Confessiamo il peccato che ci vince così facilmente (Ebrei 12:1) e prendiamo Dio in parola. Egli è fedele e giusto da perdonare i peccati (1 Giovanni 1:9), ma possiamo avere debiti da pagare, malattie da affrontare, o relazioni da riparare. Cerchiamo di essere responsabili del nostro passato, ma non permettiamo al giorno di ieri di determinare la

nostra obbedienza di oggi e di domani. Da ora in poi, l'integrità morale può essere un segno della nostra guida spirituale, ed il nostro impegno per fondare una chiesa potrà sfruttare i vantaggi di un carattere retto.

CONCLUSIONE

Fondatori di chiese, non ci illudiamo. Potremmo non essere Noè di cui hanno riso tanto, ma il mondo sta ridendo dei credenti. I non credenti continuano a ostentare un comportamento peccaminoso. La moralità del mondo oggi è come una nave che ha perso il timone (l'integrità morale è andata) e ciò che è peggio, non vogliono conoscere il percorso per ritrovare il timone (la verità assoluta è negata). Abbiamo una missione di salvataggio da eseguire che richiederà ogni pezzo del nostro carattere e della nostra integrità morale. La Parola di Dio, la Bibbia, ci mostra la via. Le chiese locali sono i timoni per guidare la società con sale e luce - per invitarla a tornare indietro verso l'integrità morale e per essere un luogo di incontro per la comunione divina. I singoli seguaci di Cristo, facendo il lavoro di evangelisti, chiamano i peccatori a riconciliarsi con Dio, e così gli uni agli altri.

Fondatori di chiese, siete strategici per la missione di Dio sulla terra. Ricordatevi a chi appartenete, e agite come Lui. L'integrità morale per i fondatori di chiese è una necessità fondamentale.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- In che modo il fallimento privato nella integrità morale influisce il ministero pubblico? Come siete venuti a conoscenza del peccato di un altro servitore?
- Se le persone cadono in un'area hanno più probabilità di fallire in un'altra? Come potrebbero buone abitudini in un'area della vita contribuire ad assicurare l'integrità in altre aree?
- Mantenere l'integrità morale diventa più facile quanto più si è nel ministero?
- Come può un rapporto di mutua responsabilità con altri credenti aiutare a sviluppare e mantenere l'integrità morale?
- Mentre la società insiste sulla modifica delle regole sul corretto comportamento morale, che cosa possiamo fare per rendere la continua compromissione dei valori cristiani meno probabile?
- Abbiamo affrontato principalmente i problemi di soldi, sesso e potere. Esaminate e discutete le possibili connessioni tra queste e altre aree di integrità morale come: onestà, fedeltà, equilibrio, compassione, autocontrollo, saggezza, gioia, fiducia, resistenza.

PIANO D'AZIONE

- Chiedi al tuo coniuge e/o uno o due amici intimi, "Quale area di integrità morale faccio osservare agli altri meno frequentemente nella mia vita?"
- Secondo ciò che hai imparato (o secondo ciò che Dio sta spingendo dopo una seria introspezione da parte tua), prega e pianifica una breve strategia che includa una disciplina particolare per rafforzare l'elemento del tuo carattere meno riconosciuto. Forse questa è un'area di fallimento ma non deve esserlo per forza; piuttosto potrebbe essere quella in cui la pratica privata non ha ancora influenzato altri.
- Esegui la strategia per le prossime due settimane. Non deve essere complessa, ma deve essere concreta.
- Riporta al coniuge (se sposato) e/o almeno ad uno o due amici quello che hai fatto e quello che hai imparato nel processo.
- Fai tutto quanto sopra detto entro tre mesi da quando avete studiato questa lezione.

RISORSE

- Dyer, Charles. *The Power of Personal Integrity*. Wheaton, IL: Tyndale House Publishers, 1997.
- Hendricks, Howard, ed. *A Life of Integrity*. Sisters, OR: Multnomah Books, 1997.
- Kreeft, Peter. *Back to Virtue*. Fort Collins, CO: Ignatius Press, 1992.
- Searcy, Nelson, Chad Hall and Kelley Edwards. "Integrity; Searching for Cracks." *SmartLeadership Mag-Ezine* (October, 1998): www.SmartLeadership.com.

LA PREGHIERA



Agevolare la preghiera per un movimento di fondazione di chiese

AIUTARE GLI ALTRI A PREGARE PER LA FONDAZIONE DI CHIESE IN OGNI LUOGO (COL)

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di dare ai fondatori di chiese idee su come mobilitare la preghiera come supporto al movimento per la fondazione di chiese.

☞ **Punti principali**

- Un movimento per la fondazione di chiese in ogni luogo richiede che siano organizzate delle risorse di preghiera verso l'obiettivo "Z".
- Devono essere identificati e fatti sviluppare dei conduttori della preghiera per coordinare i movimenti di preghiera.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Sapere come mobilitare gli altri per supportare gli sforzi di fondare una chiesa.
- Partecipare agli eventi di preghiera che sono fondamentali per il movimento di fondazione di chiese per tutta la città, regione o a livello nazionale.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Utilizzate questo come una guida pratica per discutere su come facilitare la preghiera che porta alla fondazione di chiese in ogni luogo (COL). Fate in modo che i corsisti o altri condividano delle esperienze che hanno avuto con concerti di preghiera o con la mobilitazione della preghiera per una città o una regione. Fate in modo che i corsisti discutano sui passi che ognuno di essi può adottare per contribuire a mobilitare la preghiera nelle loro denominazioni per la loro città, regione o nazione.

Condividi con i corsisti tutte le risorse o le informazioni sui movimenti di preghiera che già stanno accadendo nella loro città, regione o paese.

INTRODUZIONE

All'inizio di questa formazione, nella Lezione 3 de *La Preghiera*, "Come facilitare la preghiera" (Manuale Uno), abbiamo discusso di come l'apostolo Paolo ha visto la preghiera come un aspetto fondamentale di evangelizzazione e fondazione di chiese. Abbiamo discusso diverse strategie per la mobilitazione di preghiera a sostegno dei propri ministeri di fondazione di chiese. Per vedere svilupparsi un movimento di fondazione di chiese, deve essere mobilitata la preghiera che si focalizzi sull'evangelizzazione e sulla fondazione di chiese su larga scala, una strategia di preghiera per la fondazione di chiese deve essere focalizzata nel punto in cui conta - ogni villaggio, quartiere e città della vostra nazione e tra tutti i gruppi di persone non raggiunti.

C'è una grande varietà di modi in cui le persone possono organizzare una preghiera concertata su una città o nazione. In Corea, non è raro per le chiese di trascorrere notti intere in preghiera, andare a pregare su una montagna per periodi di digiuno e preghiera, o incontrarsi alle 5:00 ogni mattina per la preghiera. In America, i cristiani si riuniscono per giornate speciali di preghiera, come una giornata nazionale di preghiera. La gente potrebbe mettere da parte un'ora durante il giorno per pregare specificamente per la nazione. In Europa, gruppi di persone hanno camminato per le stesse rotte dei

Crociati - dall'Inghilterra a Istanbul - e hanno pregato per la riconciliazione e per le conversioni a Cristo nelle città e nei villaggi lungo la strada.

La preghiera strategica su larga scala richiede alcuni elementi chiave: ricerca, visione precisa, formazione e reperimento di leader di preghiera. In questa lezione parleremo di questi elementi necessari per la mobilitazione di preghiera per i movimenti fondazione di chiese per la città, per la regione o per la nazione.

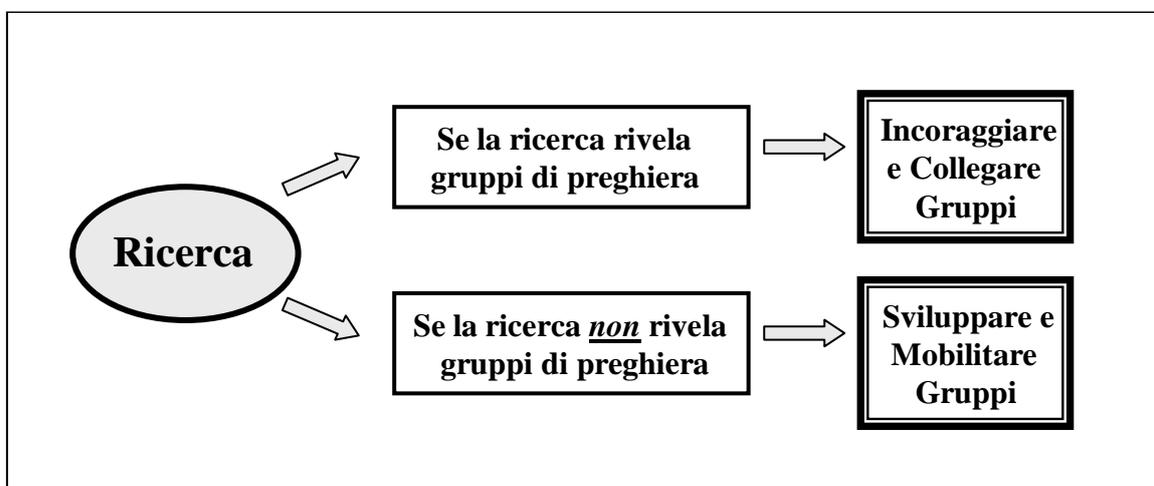
I. RICERCA

Poiché è il desiderio di Dio di riconciliare a Sé le persone e dichiarare la Sua gloria fra le nazioni, è probabile che lo Spirito Santo stia già dando alle persone una passione per pregare per il loro quartiere, regione, città o nazione. Il primo passo nella mobilitazione di preghiera su scala più ampia è quello di cercare le persone che hanno una passione per la preghiera. In alcune nazioni queste sono molto organizzate in gruppi di uomini o donne. In altri luoghi si possono incontrare individui sparsi che stanno pregando da soli per l'avanzata del Vangelo.

La strategia che tu sviluppi e implementi per la mobilitazione della preghiera dipenderà da ciò che la tua ricerca rivelerà. Se si trova un certo numero di gruppi e reti di preghiera, il tuo lavoro può concentrarsi sul collegamento tra questi gruppi di preghiera di evangelizzazione e di ministero di fondazione di chiese in modo che la preghiera può essere focalizzata su specifici progressi del Vangelo. Spesso, i gruppi o reti di preghiera sono isolati dall'evangelizzazione e dagli sforzi di fondare una chiesa e così sono una risorsa che va perduta. La tua strategia si concentrerà principalmente su come organizzare la condivisione degli sforzi di preghiera, gli sforzi nell'evangelizzazione e gli sforzi nella fondazione di chiese. La tua strategia potrebbe includere anche incoraggiare e indirizzare questi gruppi di preghiera o leader della rete di preghiera nella mobilitazione della preghiera in altre parti della vostra città, regione o nazione. Un'altra parte della tua strategia potrebbe includere il portare questi gruppi di preghiera e le loro chiese a stare insieme periodicamente per concerti di preghiera più grandi. Poiché i concerti di preghiera sono focalizzati sulla lode e adorazione di Dio e sull'avanzata del Vangelo, sono buoni per aiutare a promuovere l'unità tra i cristiani, gioire per la diversità del corpo, e possono essere un trampolino di lancio per gli sforzi di una cooperazione futura.

D'altra parte, se la ricerca rivelerà molto poca attività in termini di preghiera organizzata, la tua strategia sarà incentrata sul chiedere al Signore di condurre a te potenziali leader di preghiera. Ci si può anche concentrare sulla promozione della visione e sulla mobilitazione della preghiera strategica a livello di base tra i credenti in chiese locali

Figura 10.1 Risultati della ricerca



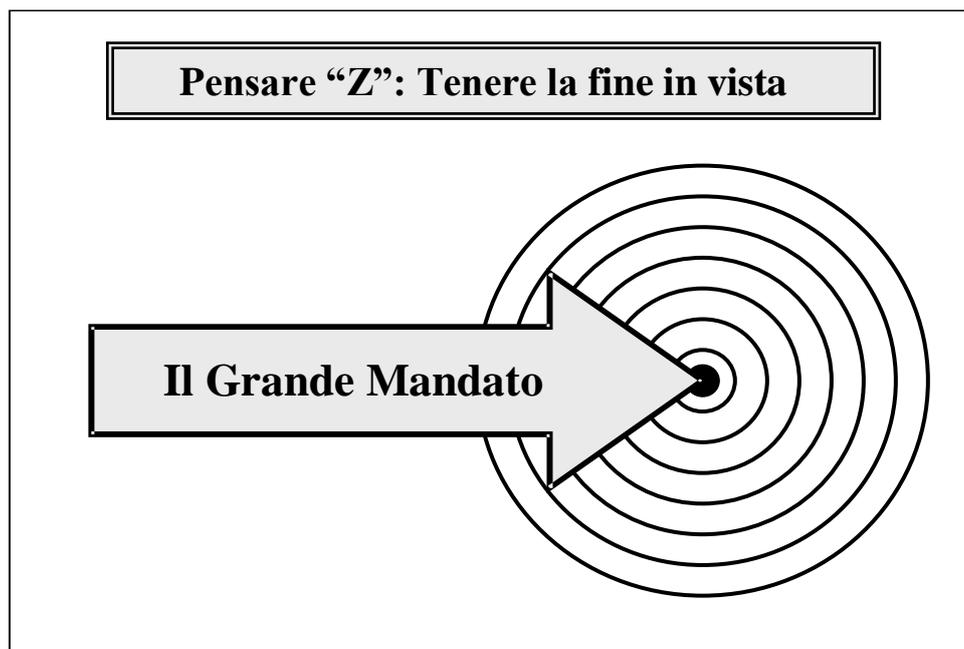
II. PROMUOVERE LA VISIONE — COSA VUOLE DIO PER QUESTO LUOGO?

La mancanza di preghiera nasce spesso dalla mancanza di visione. Le persone dedicano tempo e fatica per cose che ritengono importanti o per le quali hanno una profonda passione. Un elemento chiave per la mobilitazione di preghiera per la fondazione di chiese fino alla saturazione è quello di dare alla gente una visione di ciò che Dio vuole vedere accadere in

questa città, regione o nazione. Le persone devono riaccendere in loro la passione per il cuore di Dio, cioè per il Suo desiderio di riconciliare l'uomo peccatore a Sé stesso, per redimere l'umanità dalla schiavitù del peccato e restituire l'uomo alla comunione con Sé attraverso Gesù Cristo. Dio ha scelto il popolo di Dio per essere ambasciatore di quella buona notizia della riconciliazione in un mondo perduto e morente (2 Corinzi 5:18-20). Mentre i cristiani ritrovano un senso della loro chiamata da ambasciatori per Cristo, essi vorranno naturalmente essere coinvolti nei propositi di Dio.

Un'altra parte della visione è quella di dare alla gente un quadro di "Z" - come sarà la loro città, regione o nazione quando sarà discepolata? Quante chiese ci saranno? Che percentuale della popolazione sarebbe cristiana? Confronta "Z" con la realtà della loro situazione attuale. Quante chiese esistono attualmente? Quale percentuale della popolazione rappresenta dei cristiani attivi? Poi porre la sfida: "*Quante chiese devono essere fondate per vedere questa città, regione o nazione discepolata? Quante persone hanno bisogno di credere in Cristo?*" (Fare riferimento al *La Visione COL*, Lezione 1, "Il progetto Z" del Manuale Uno e agli insegnamenti su *La Chiesa*, Lezione 2, "Lo scopo della chiesa" del Manuale Uno).

Figura 10.2 Pensare "Z"



Un terzo elemento della visione è quella di aiutare le persone a vedere il ruolo strategico della preghiera nella evangelizzazione e nella fondazione delle chiese. Facendo loro scoprire le preghiere dell'apostolo Paolo e le cose per cui lui chiedeva preghiere, essi prenderanno visione di quanto siano importanti le loro preghiere per il progresso del Vangelo nella loro area. (Fare riferimento al *La Preghiera*, Lezione 3, "Come incoraggiare la preghiera" del Manuale Uno).

III. ADDESTRARE E EQUIPAGGIARE LE PERSONE A PREGARE PER LA FONDAZIONE DI CHIESE FINO A SATURAZIONE

Una volta che le persone raggiungono una visione di ciò che Dio vuole per il loro quartiere, città, regione o nazione e il ruolo della preghiera nell'avanzata del Vangelo, dovranno essere date idee pratiche e aiuti su come partecipare in preghiera all'espansione del Vangelo. Dovreste essere in grado di fornire una formazione pratica in vari modi per incoraggiare la preghiera, tra cui:

- Terzetti di preghiera
- Camminate di preghiera
- Sviluppare una squadra di preghiera di supporto agli sforzi di fondare una chiesa
- Battaglia spirituale
- Condivisione dell'informazione tra gruppi di preghiera e di evangelizzazione e fondazione di chiese

- Concerti di preghiera
- Giornata nazionale della preghiera
- Digiuno e preghiera

La maggior parte di questo tipo di formazione nascerà dalla vostra esperienza personale di preghiera nel vostro ministero di fondazione di chiese. Questi argomenti sono stati tutti trattati nei manuali di addestramento. Ricordate che la preghiera è più da vivere che da insegnare. Mentre le persone effettivamente trascorreranno del tempo in preghiera, Dio mostrerà loro come organizzarsi e darà loro modi creativi di mobilitare la preghiera nelle proprie sfere di influenza.

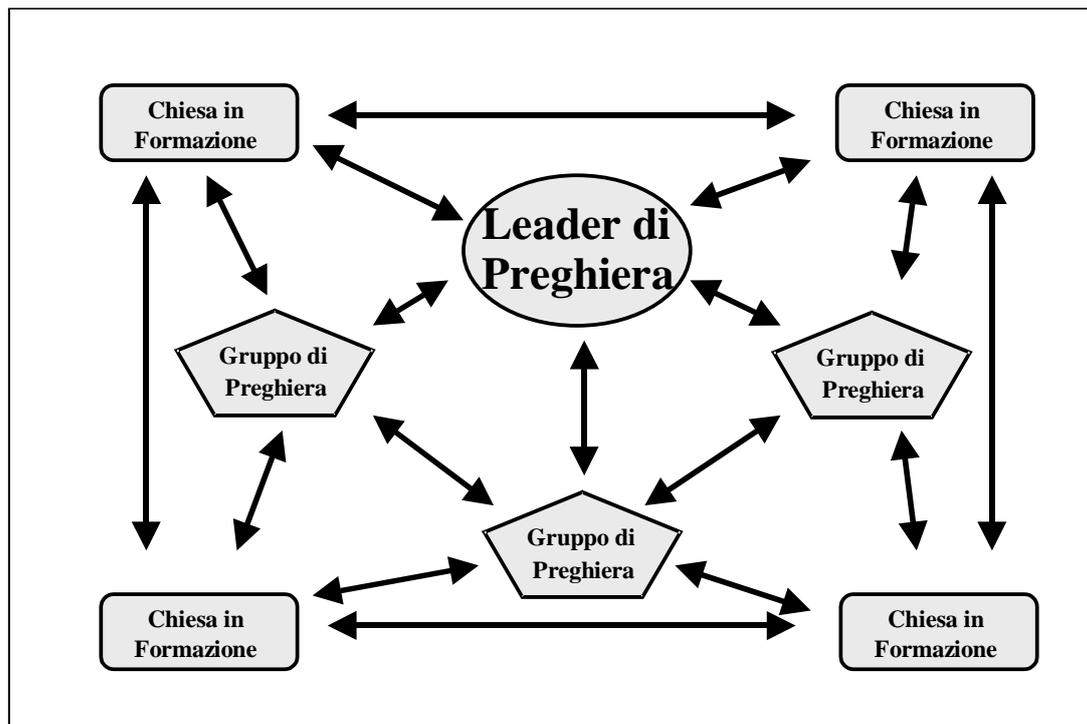
IV. TROVARE E METTERE IN RETE LEADER DI PREGHIERA

Affinché qualsiasi movimento sia efficace, ha bisogno di un leader. Come fatto per la ricerca e la visione, bisogna chiedere a Dio di condurre a te uomini e donne che hanno un peso particolare per la preghiera e caratteristiche della leadership. Questi intercessori esprimono la visione, forniscono la formazione e concentrano la preghiera su questioni relative al progresso del Vangelo in una città, regione o nazione. Hanno bisogno di essere tenuti informati sugli sforzi nell'evangelizzazione e nella fondazione di chiese in modo che possano mobilitare la preghiera a sostegno di tali sforzi. Qui di seguito sono alcune caratteristiche che si dovrebbero cercare nei leader di preghiera:

- Avere attitudini di sottomissione e umiltà nei confronti dei conduttori della chiesa. Essi non devono considerarsi più importanti dei loro conduttori.
- Essere buoni facilitatori degli incontri di preghiera. Essi sono in grado di mantenere la riunione di preghiera concentrata e di limitare ogni preghiera inappropriata o inutile.
- Avere un forte mandato da Cristo e essere fedele nella disciplina spirituale, come nella lettura della Bibbia, preghiera personale, comunione, ecc.
- Avere buone relazioni con le persone e una buona reputazione tra i credenti nella propria chiesa.
- Emotivamente equilibrati. I leader della preghiera devono aver imparato a controllare i propri sbalzi emotive e non lasciare che le loro emozioni regolino la loro preghiera.
- Non essere inclini al pettegolezzo; capaci di essere riservati.
- Avere una comprensione della visione per la fondazione di chiese in ogni luogo. Essi sono capaci di condividere questa visione con altri.
- In grado di coordinare il flusso di informazioni tra i gruppi di preghiera, di evangelizzazione e di fondazione di chiese.

I leader di preghiera funzioneranno a diversi livelli in un movimento di preghiera. Alcuni saranno i leader di gruppi specifici di preghiera - forse in una chiesa locale o con membri provenienti da diverse chiese locali in una comunità. Altri saranno i leader di una rete di preghiera - piccoli gruppi o individui in tutta la regione, città o nazione, che sono legati da una passione per pregare per l'avanzata del Vangelo in quella zona, o tra un particolare gruppo di persone. Denominazioni potrebbero essere chiamate a nominare dei coordinatori di preghiera che sarebbero responsabili di aiutare le chiese di quella denominazione a sviluppare e attuare strategie di preghiera.

Figura 10.3 Leader di preghiera facilitano la preghiera



I leader nazionali di preghiera si radunano per la preghiera per i problemi e le preoccupazioni che interessano un intero paese. Permettono inoltre di promuovere la preghiera per coloro che prestano servizio nel governo, i militari, ecc. Essi organizzano reti di preghiera in tutta la nazione per specifiche iniziative di preghiera e potrebbero coordinare delle attività, come ad esempio, una giornata nazionale di preghiera. Questi leader nazionali di preghiera possono essere collegati ai leader nazionali di preghiera provenienti da altri paesi del mondo.

Esempio:

In Romania, possono essere visti i segni iniziali di un movimento di preghiera. Da Alba Iulia, in Romania, un gruppo di tre donne cominciò a pregare per gli altri e per i loro mariti. Hanno progredito cominciando a pregare per le loro chiese, la loro regione, per la nazione e affinché nuove chiese fossero piantate. Questa attività è cresciuta fino a oltre 30 gruppi con circa 150 donne coinvolte nella preghiera. Si diffuse a Bucarest, dove fu prodotto un opuscolo di preghiera per la Romania e fu utilizzato in tutto il paese e al di fuori del paese. A Sibiu due chiese che non sono della stessa denominazione pregano insieme. In Cluj c'è un raduno di preghiera mensile femminile aperto a tutte le chiese, e spesso le donne non convertite lo frequentano e alcune sono diventate credenti attraverso questa comunione.

CONCLUSIONE

Incoraggiare la preghiera e le iniziative di preghiera non è una nuova idea. Piuttosto, ci aggregiamo a Dio e alla Sua opera. Dal tempo dei primi cristiani, la preghiera è stata considerata una parte vitale per l'evangelizzazione e la fondazione di chiese. Indipendentemente dal fatto che la preghiera sia a livello locale, di città, regionale o nazionale, l'obiettivo di facilitare movimenti di preghiera e la preghiera è quello di vedere chiese Cristocentriche, crescenti e accessibili in ogni nazione, così che ogni persona possa sentire e vedere il Vangelo in modo che sia di interesse per loro e la loro situazione.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Che tipo di esperienza personale hai fatto riguardo il mobilitare la preghiera per la fondazione di chiese fino a vedere una chiesa in ogni luogo (COL)?
- Conosci qualche rete di preghiera nazionale o regionale?
- Quali sono i modi in cui tu puoi creare comunicazione tra il tuo gruppo di preghiera e il tuo ministero di fondazione di chiese?

- Durante la discussione, dedica del tempo per discutere come tu, come fondatore di chiesa, puoi condividere la visione per la fondazione di chiese in ogni luogo e pregare con le altre chiese e all'interno della tua denominazione.
- Hai mai partecipato ad un raduno di preghiera o un concerto di preghiera? Com'è stato? Come organizzeresti un concerto di preghiera nella tua città o paese?
- Qual è la volontà di Dio per quanto riguarda la preghiera nella vostra vita? È la preghiera, come priorità, una questione non negoziabile per i leader?
- Perché la preghiera non è una parte più vitale della nostra vita e ministero?

PIANO D'AZIONE

Rivedere i diversi aspetti per la mobilitazione della preghiera per la fondazione delle chiese. Decidere quali passi si possono adottare per contribuire a mobilitare la preghiera per la tua città, regione o paese.

RISORSE

Livingston, Glenn. *Prayer that Strengthens and Expands the Church*. South Holland, IL: The Bible League, 1999. (Questa *Alliance for Saturation Church Planting* pubblicazione è disponibile da The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL, 60473 USA. Tel. 1-800-334-7017. E-mail: BibleLeague@xc.org).

Mills, Brian. *DAWN Europa Prayer Manual*. England: DAWN Europa, 1994.

PREGHIERA

LEZIONI

11,12

Il concerto di preghiera

RINGRAZIARE DIO PER LA SUA FEDELTÀ

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di celebrare la bontà e la fedeltà del Signore attraverso il programma di addestramento.

☞ **Punti principali**

- Ringraziare Dio per la Sua fedeltà.
- Chiedere la Sua benedizione sul nostro futuro ministero.

☞ **Esiti auspicati**

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Essere incoraggiato mentre ricorda alcune delle benedizioni di Dio durante i mesi di addestramento.
- Essere sfidato a confidare nel fatto che Dio farà cose ancora più grandi nella propria vita e ministero.
- Essere sfidato a formare o partecipare ad una comunione di fondatori di chiese per aiutarli ed incoraggiarli dopo aver completato il materiale di questi corsi.

☞ **Suggerimenti per l'insegnante**

Questo concerto di preghiera di due ore deve seguire la lezione sulla preghiera e dovrebbe essere la chiusura definitiva della formazione dei fondatori di chiese. Pianificalo con cura per renderlo un momento di incoraggiamento, benedizione e celebrazione. Scegli tre o quattro persone che parlino di come il Signore ha benedetto i loro sforzi per fondare delle chiese. Poi dividili in piccoli gruppi per dare più tempo alle persone di condividere. Infine, tornate insieme per un momento di lode e adorazione.

Abbiate una mappa del paese e un elenco di gruppi di persone non raggiunte da utilizzare durante il concerto di preghiera. Inoltre, *La Chiesa* contiene la Lezione 19, "L'impatto storico della chiesa in Italia" del Manuale Cinque può essere utilizzata come fonte di argomenti di lode sulla fedeltà di Dio verso il popolo di questo paese e il Suo desiderio di riempire l'Italia con la Sua gloria.

Nota: il Salmo 67 è un ottimo Salmo da usare come tema per questo concerto di preghiera.

I. **LODARE DIO PER ESSERE UN DIO FEDELE**

Cantare insieme un numero di canti o cori che si centrino sul ringraziamento a Dio per la Sua fedeltà.

Chiedere ai corsisti di pensare a ogni piccola porzione della Scrittura che si riferisca alla fedeltà di Dio e leggere al gruppo man mano che vengono citate.

II. **RICORDARE LE PASSATE BENEDIZIONI DEL SIGNORE**

A. **A ciascuno di noi personalmente**

Condividi brevi testimonianze di come il Signore ha operato per la tua personale salvezza e per la tua crescita.

B. **Alle nostre famiglie**

Condividi testimonianze dell'opera di Dio nelle nostre famiglie.

C. Nel nostro ministero di fondare chiese

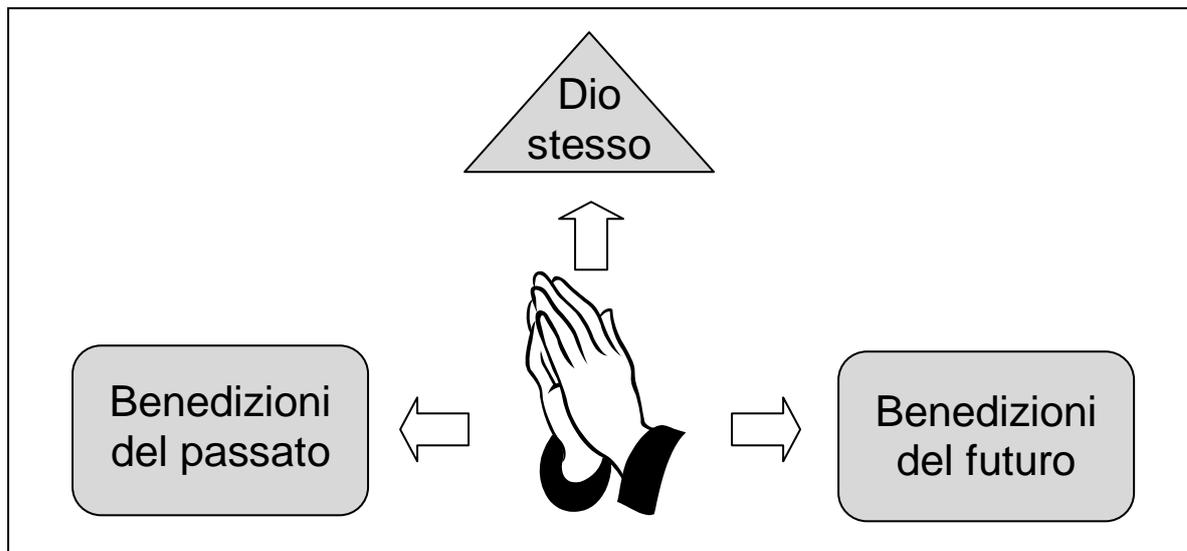
- Abbiate tre o quattro persone che condividano con tutto il gruppo riguardo ai modi in cui essi hanno visto il Signore benedire il loro ministero di fondazione di chiese o che condividano gli insegnamenti che il Signore ha dato loro durante questo ciclo di formazione.
- In piccoli gruppi, permettere a tutti coloro che lo desiderano di condividere le benedizioni dal Signore.

D. Alla Chiesa nella vostra nazione

Nella Lezione 19 de *La Chiesa*, "L'impatto storico della chiesa in Italia" illustra la storia del Cristianesimo nella tua nazione. Usa questo come una guida per la preghiera.

- Ringrazia Dio per i primi missionari che hanno portato il Vangelo nella vostra nazione.
- Ringrazia Dio per aver preparato i cuori dei primi credenti a ricevere il Vangelo.
- Loda Dio per i martiri cristiani – quelli che morirono per la loro fede nella vostra nazione.
- Ringrazia Dio per i missionari che sono stati mandati fuori dal vostro paese nel mondo.
- Loda Dio per come ha preservato la chiesa attraverso il corso dei secoli.

Figura 12.1 Ringraziare Dio per...



III. PREGARE DIO PER IL CORSO DEL LAVORO DI FONDARE CHIESE

In piccoli gruppi, fare pregare i corsisti gli uni gli altri per i loro ministeri. Pregate per l'avanzamento del Regno di Dio nelle città e nelle regioni in cui i fondatori di chiese stanno lavorando. Pregate per la libertà e l'audacia di annunciare il Vangelo.

In un grande gruppo, pregare per l'intera nazione. Chiedete a Dio per la continua crescita e l'espansione del Suo Regno di penetrare tutte le parti della nazione. Pregate che il Vangelo penetri i gruppi di persone non ancora raggiunti. Utilizzate una mappa del paese e un elenco di gruppi di persone non ancora raggiunti per guidare questo tempo di preghiera.

IV. CELEBRARE LA BONTÀ DEL SIGNORE CON CANTI E ADORAZIONE

Nota: In chiusura, si potrebbe desiderare di fare piani per accrescere la comunione tra i fondatori di chiesa che stanno lavorando per questo affinché possano incontrarsi a livello regionale regolarmente (mensilmente o trimestralmente) per la preghiera, la condivisione, la formazione continua e l'incoraggiamento dei fondatori di chiese nel loro ministero.

LA LEADERSHIP



Dispensare e mettere leader in circolazione

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di enfatizzare l'importanza di dispensare i leader in modo che possano essere completamente funzionanti nel ministero, piuttosto che lavorare semplicemente dietro delega.

☞ Punti principali

- Dispensare è un passo successivo a delegare: significa permettere ai nuovi leader di portare avanti il proprio ministero.
- Dobbiamo mantenere il contatto con i nuovi leader che abbiamo dispensato nel ministero.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe essere in grado di:

- Sapere la differenza tra delegare e dispensare.
- Essere impegnato a svolgere un ministero mirato a formare e a mettere nuovi leader in circolazione.

INTRODUZIONE

Questo corso ha già trattato l'importanza di delegare compiti a persone capaci, in modo che il leader non fa tutto il lavoro. Molti leader hanno imparato che possono incrementare la propria efficacia nel passare più tempo ad equipaggiare altri nel ministero, piuttosto che nel cercare di fare tutto da soli. C'è tuttavia un altro passo importante nel processo di addestramento che va al di là della semplice delega. E' il passo di *dispensare*. Quando *dispensiamo* nuovi leader nel ministero, permettiamo loro di funzionare pienamente come leader *senza il nostro controllo*. Essi prendono decisioni per conto loro e progettano tutte le loro attività. In altre parole la dispensa di un leader significa che gli diamo il permesso di *portare avanti il ministero in modo autonomo*, e non più di aiutare il *nostro* ministero. Questa distinzione è vitale.

Dispensare un leader significa che gli diamo il permesso di portare avanti il ministero in modo autonomo.

I. I FONDATORI DI CHIESA DEVONO DISPENSARE ALTRI AL MINISTERO

I leader che fondano una chiesa si moltiplicano attraverso l'identificazione e lo sviluppo di altri leader. Molti leader tentano di costruire il proprio ministero intorno a sé stessi, ma Dio ci chiama a discepolare e a addestrare altri (2 Timoteo 2:2). L'obiettivo finale deve essere tuttavia di vedere questi nuovi leader che svolgono un ministero autonomo.

A. L'esempio di Giovanni Battista

Forse il miglior esempio di un leader che dispensava i suoi discepoli è Giovanni Battista. Egli iniziò il ministero prima di Gesù ed ebbe un folto gruppo di seguaci (Marco 1:5). Egli ebbe il privilegio di indirizzare i primi discepoli a Gesù (Giovanni 1:35-36). Ricordando questo contesto, rifletti su ciò che Giovanni disse quando il ministero di Gesù iniziò a superare il suo. Leggi Giovanni 3:22-30 e rispondi alle seguenti domande:

- Quali problemi turbavano i discepoli di Giovanni nel versetto 26?
- Cosa pensi che li preoccupava?
- Quale reazione si aspettavano da Giovanni? Perché?

- Quale parola usa Giovanni nel versetto 29 per descrivere il suo atteggiamento in questa situazione?
- Cosa pensi del riassunto di Giovanni nel versetto 30? Era sincero? Che tipo di emozioni pensi che provava nel dire quelle cose?
- La reazione di Giovanni è la stessa o è diversa dall'atteggiamento normale di leader cristiani che hai conosciuto e che vedono che il ministero di qualcun altro sta superando il loro? Spiega?

Giovanni Battista era entusiasta nel vedere il successo di Gesù. E infatti ovvio che Gesù non avrebbe commesso errori nel suo ministero. Ma cosa dire del rischio di dispensare al ministero qualcuno che non lavorerà in un modo "perfetto" quanto il nostro?

B. L'esempio di Paolo

Probabilmente Paolo è il miglior esempio di un leader che addestrava e poi dispensava altri al ministero. Il Nuovo Testamento contiene una lunga lista di nomi di persone che avevano imparato da Paolo e che poi avevano continuato l'opera della chiesa. Oltre ad alcuni leader ben conosciuti come Timoteo, Tito, Sila, Priscilla e Aquila, possiamo elencare altri, i cui nomi si trovano nelle conclusioni della maggior parte delle lettere di Paolo. Paolo di solito passava poco tempo in ognuna delle chiese che fondava: da un minimo di una settimana ad un massimo di due anni.

Com'era possibile che Paolo passasse un tempo così breve nell'addestramento di leader per poi andare via e lasciare l'opera nelle loro mani? Non si preoccupava di eventuali problemi? Certamente sì. Infatti i problemi non mancarono. Nella chiesa di Corinto, ad esempio, la situazione era disastrosa. Malgrado ciò, due fattori sembravano aiutare Paolo a gestire i suoi timori.

1. *La priorità di raggiungere le nazioni con il vangelo*

Il grande mandato ci ordina di fare discepoli di tutte le nazioni. Questo è un compito enorme e non è facoltativo. Dobbiamo farlo. Comprendendo questo, era più importante per Paolo raggiungere il mondo con il vangelo di Cristo che preoccuparsi del fatto che altri leader non sarebbero stati in grado di fare le cose nel modo che lui preferiva. Potevano fare errori e sbagliare. Leggi Filippesi 1:15-18 e rispondi alle seguenti domande.

- Descrivi due modi di predicazione che altri usavano mentre Paolo era in prigione (vedi versetti 15-17). Come ti senti verso questo tipo di ministero? Perché?
- Qual era la cosa più importante per Paolo secondo il versetto 18?
- Qual era la reazione di Paolo di fronte alla predicazione fatta con le giuste motivazioni?
- Qual era la reazione di Paolo di fronte alla predicazione fatta con le motivazioni sbagliate?
- Pensi che le motivazioni erano importanti per Paolo?
- Qual era il segreto di questa reazione di Paolo?
- Qual è la tua reazione quando qualcun altro predica il vangelo in un modo con il quale non sei d'accordo o quando hai dei sospetti sulle vere motivazioni?

E' più importante raggiungere il mondo con il vangelo di Cristo che preoccuparsi del fatto che altri leader non siano in grado di fare le cose nel modo che noi preferiamo.

Non fraintendere. Non stiamo dicendo che è legittimo predicare con motivazioni sbagliate. Paolo non dice questo. Anzi, anche se Paolo gioisce che il vangelo veniva predicato in ogni modo, in Galati rende chiaro che dobbiamo predicare il vangelo di salvezza per grazia attraverso la fede in Cristo e non un falso vangelo. Agli occhi di Paolo, altre questioni erano secondarie rispetto all'importanza di predicare il vangelo.

2. *La chiesa appartiene al Signore*

Il secondo fattore che sembra aver aiutato Paolo a dispensare velocemente nuovi leader nel ministero era la sua fiducia nel fatto che la chiesa appartiene al Signore e che egli ha promesso di edificarla (Matteo 16:18). Quali fondatori di chiesa o leader di chiesa, noi

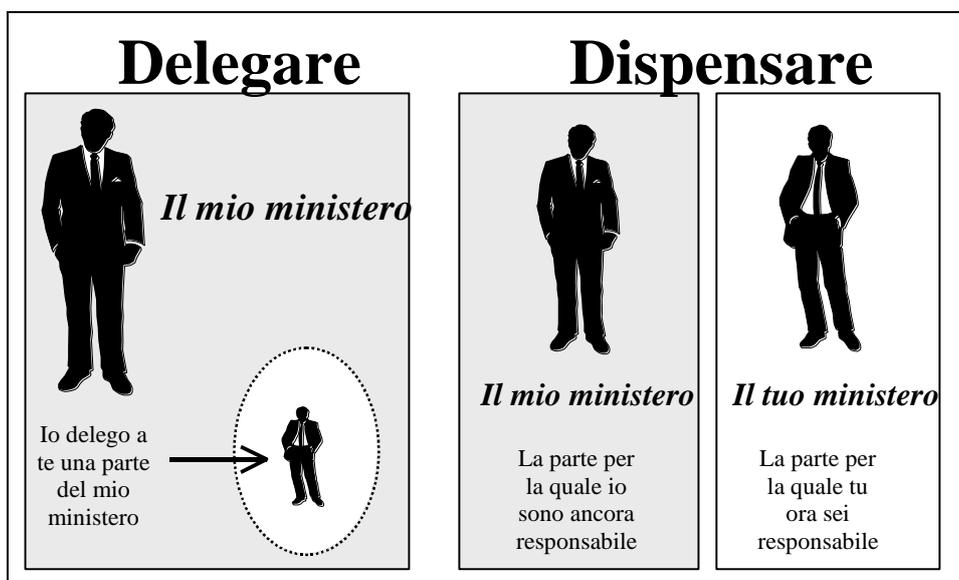
non abbiamo la responsabilità finale per la crescita della chiesa. Paolo chiarisce questa questione in modo incisivo in 1 Corinzi 3:5-7. Dio può usare varie persone per portare la chiesa alla maturità, così come aveva usato sia Paolo sia Apollo.

Questa fiducia non ci esonera dal fare il nostro meglio come leader fedeli ma ci assolve dalla responsabilità di giudicare il ministero degli altri. Dio stesso giudicherà le motivazioni e le azioni degli altri (1 Corinzi 4:5). Questo fatto deve permetterci di dispensare coloro che abbiamo addestrato per il ministero, e poi riposare nel fatto che il Signore li guiderà e li userà come lui vuole.

II. ALCUNI PROBLEMI NEL DISPENSARE NUOVI LEADER

Dispensare nuovi leader per svolgere il loro ministero significa rimuovere da loro il nostro controllo e permettere che il Signore li guidi per servirlo nel modo giusto. Durante le fasi di delegazione dell'addestramento, tu hai affidato al nuovo leader alcune responsabilità limitate nel contesto del tuo ministero. Mentre lui lavorava, tu lo valutavi e lo guidavi. Tu, tuttavia, rimanevi in controllo della maggior parte delle cose ed eri responsabile anche dei ministeri che avevi delegato a lui. Dispensare è il passo successivo al delegare. Premesso che il nuovo leader abbia dimostrato fedeltà e capacità, è giunto il tempo per abituarlo a trovare il suo ministero, e di dispensarlo a farlo. La figura 11.1 mette in contrasto la delega e la dispensa.

Figura 11.1 Delegare o Dispensare



Quando dispensi un nuovo leader, può succedere che gli affidi semplicemente una parte del ministero che era stato tuo. Solo che, in contrasto alla fase di delegazione, ora egli è il responsabile per quel ministero davanti al Signore, e non deve più rendere conto a te. Un esempio di questo tipo di dispensa è quando un fondatore di chiesa affida la chiesa al suo leader tirocinante e poi va via a fondare una nuova chiesa. Questo è il tipo di dispensa descritto dalla figura 11.1. In altri casi il nuovo leader può avviare un ministero completamente nuovo. Per esempio, un fondatore di chiesa potrebbe rimanere nella nuova chiesa come pastore ma addestrare un nuovo fondatore di chiesa per andare ad iniziare una nuova chiesa (idealmente con il sostegno finanziario della "chiesa madre").

Il processo di dispensare non è facile come sembra. Affidare l'opera nelle vite delle persone a Dio va contro la natura umana e offre due gravi sfide per qualunque leader.

A. Il timore che il nuovo leader non lavorerà bene

Nel addestrare e dispensare altri al ministero, alcune persone evidenzieranno doni e talenti maggiori del leader. Può anche darsi che acquisiscano una comprensione più profonda della visione del leader e che vogliano apportare alcuni cambiamenti. Questa perdita di controllo può rappresentare una minaccia per il leader che teme per la sua reputazione o per la sua posizione. Il leader spirituale deve rimuovere questa pietra d'incasso sia per amor della sua crescita spirituale, sia per la crescita della chiesa.

La perdita di controllo può rappresentare una minaccia per il leader che teme per la sua reputazione o per la sua posizione.

Questa pietra d'incasso può essere rimossa esclusivamente attraverso la fede in Dio. Un leader che è sicuro della sua identità in Cristo può confidare che, così come Dio opera nella sua vita, egli opera anche nelle vite di coloro che guida. Se dunque Dio chiama delle persone al suo servizio, è la Sua opera e la Sua reputazione che sono in ballo, non quelle del leader. Il leader deve riposare nel fatto che cammina in modo obbediente al Signore equipaggiando e dispensando altri individui nel servizio. Le ansietà e i timori per la propria reputazione e posizione vanno affidati al Signore (Filippesi 4:6-7; 1 Pietro 5:7).

In qualità di cristiani, la nostra ambizione non deve essere per la nostra reputazione o per la nostra gloria, ma piuttosto che Dio venga glorificato nelle nostre vite, nel nostro ministero e nel mondo. Piuttosto che essere invidiosi dei doni e dei talenti degli altri, i leader cristiani devono gioire nel vedere che Dio chiama persone a far progredire la causa di Cristo in modo più ampio di quanto non possono fare da soli.

I leader cristiani devono gioire nel vedere che Dio chiama persone a far progredire la causa di Cristo in modo più esteso di quanto non possono fare da soli.

Come è stato già detto varie volte, l'apostolo Barnaba è un ottimo esempio di un leader sicuro della sua identità. Quando era ad Antiochia, si rese conto che i doni di Paolo potevano essere utili per la chiesa. Barnaba poteva tacere e non far nulla. Invece si prese l'impegno gravoso di andare a Tarso, trovare Paolo e riportarlo ad Antiochia (Atti 11:25-26). A Barnaba non interessava proteggere il "suo territorio" ad Antiochia, ma rischiò nell'includere Paolo nel servizio a suo fianco. Vediamo che, eventualmente, Paolo superò Barnaba in termini di fama di ministero, ma tutto contribuì alla gloria maggiore di Dio e al progresso del suo regno.

B. Il timore che il nuovo leader commetterà degli errori

E' anche vero che persone dispensate nel ministero possono essere meno competenti del leader e non fare le cose nel modo in cui il leader si aspettava. Un leader sicuro della sua identità crede che Dio lavora in modo potente in e attraverso le persone che guida, ed è aperto a considerare alcuni rischi calcolati.

Un leader sicuro della sua identità comprende che *il fallimento è una parte necessaria di imparare e di crescere*. Una buona illustrazione di questo è un genitore e un bambino che impara a camminare. Il bambino cadrà diverse volte prima di riuscire infine a camminare da solo. Quando il bambino cade il genitore lo rialza, lo incoraggia e gli fornisce una nuova occasione di provare. Non grida: "Hai fallito! Mi hai fatto vergognare! Non ti faccio camminare più!"

Quando Gesù addestrò i discepoli, spesso usava i loro fallimenti come un'opportunità di insegnargli qualcosa. Il rinnegamento di Pietro è un esempio eclatante. Gesù permise il fallimento, e promise che avrebbe prodotto in Pietro la capacità di fortificare i fratelli (Luca 22:31-32). Nel processo di addestramento, Dio si è servito di te per correggere ed incoraggiare il leader tirocinante. Il Signore continuerà a lavorare in lui, con o senza la tua partecipazione. Devi confidare che il Signore completerà l'opera che ha iniziato (Filippesi 1:6).

III. PRINCIPI PER DISPENSARE LEADER

Esistono alcuni principi che possono essere applicati alla maggior parte delle situazioni. In generale bisogna mirare ad continuare ad avere un buon rapporto con il nuovo leader, senza tuttavia esercitare su di lui un controllo soffocante.

A. Sviluppa e mantieni un rapporto profondo

Un rapporto profondo offre un modo naturale di servire. Quando è stato stabilito un legame di fiducia, anche l'atto di dispensare il nuovo leader diventa una cosa naturale. Gesù viaggiava, lavorava, mangiava, rideva e pregava con i suoi discepoli. Nel frattempo formava con loro dei rapporti di intimità. Quando dispensò i suoi discepoli, era fiducioso che essi avrebbero ottemperato all'incarico. Essi, infatti, erano stati "con lui" (Marco 3:14-15).

Quando è stato stabilito un legame di fiducia, anche l'atto di dispensare il nuovo leader è una cosa naturale.

Anche Paolo condivide il modo in cui ha condiviso con i Tessalonicesi, sia il vangelo sia la sua *vita*. Paolo descrive Timoteo come suo "figlio" e dice che Timoteo aveva seguito da vicino: "*il mio insegnamento, la mia condotta, i miei propositi, la mia fede, la mia pazienza, il mio amore, la mia costanza*" (2 Timoteo 3:10). Il traguardo del fondatore di chiese deve essere di stabilire questo tipo di rapporti intimi con le persone che vuole dispensare in futuro.

B. Accertati che i leader nuovi continuano a perseguire la visione come se fosse la loro

Molti leader prendono erroneamente per scontato che gli altri intorno a sé hanno la loro stessa visione. Questo può essere un grave errore. Anche se la visione viene ribadita molte volte e ripetuta di futuri leader, può darsi che non sia sufficiente. Bisogna mantenere alto il profilo della visione agli occhi del nuovo leader. Se la visione brucia nei loro cuori come nel tuo, puoi esser entusiasta dei risultati che essi produrranno.

C. Non aspettare troppo

Le persone imparano facendo. Quanto prima i nuovi leader si inseriscono nel ministero, tanto prima raggiungeranno il loro pieno potenziale. La Bibbia ci avvisa contro stabilire anziani troppo presto (1 Timoteo 3:6), ma c'è anche il pericolo contrario. Nell'Antico Testamento il re Saul provocò il disastro per sé e per la sua famiglia nel tentativo di impedire a Davide l'ascesa al ruolo che Dio aveva preparato per lui.

D. Preventiva gli errori

Quando le persone rischiano, spesso falliscono. Se il fallimento è preventivato e inteso, tutti saranno più disposti a rischiare cose nuove. Quando le persone che hai addestrato sbagliano, devono essere rassicurati della tua fiducia in loro. Devi essere pieno di grazia e paziente nell'usare ogni errore come opportunità d'insegnamento. Quando i discepoli non riuscirono a cacciare dei demoni, Gesù colse l'occasione per insegnare loro l'importanza della fede nel ministero di liberazione (Matteo 17:19-21). In quel momento particolare erano più ricettivi a quell'insegnamento specifico piuttosto che ad un discorso sul dare o sull'obbedienza. La lezione che Gesù stava dando era strettamente collegata a colmare il loro recente fallimento, e fu motivo di grande attenzione.

Se il fallimento è preventivato e inteso, tutti saranno più disposti a rischiare cose nuove.

E. Abbi fiducia nell'opera di Dio attraverso gli altri

Dio può lavorare attraverso gli altri così come ha fatto attraverso di te. Devi comunicare questo fatto a coloro che stai addestrando. Se le persone non percepiscono che tu credi in loro, non rischieranno mai e non cresceranno. Gesù aveva una fiducia tale nei suoi discepoli che profetizzò che avrebbero fatto opere maggiori delle sue (Giovanni 14:12). Devi aspettarti di veder crescere il ministero attraverso la guida degli altri.

F. Evita la dipendenza

"Addestra e poi dispensa" in modo che gli altri non dipendano costantemente da te come leader. Com'era possibile che Paolo impiegasse così poco tempo a fondare una chiesa? Egli sapeva quando era il momento di farsi da parte. Sapeva che c'erano dei meccanismi connessi con la presenza di un "grande" leader che ostacolava la formazione di "buoni" leader. Immagina cosa sarebbe successo se si fosse fermato a lungo a Listra. Chi avrebbe osato predicare fin quando c'era lui? Probabilmente avrebbe predicato solo lui, perché era così bravo. In tal caso tuttavia nessun altro avrebbe sviluppato il suo dono di predicazione. Paolo passava poco

Dei meccanismi connessi con la presenza di un "grande" leader ostacolano la formazione di "buoni" leader.

tempo in ogni luogo in modo che gli altri si rendessero conto che non potevano dipendere da lui per tutto. Dovevano fare le cose da soli (Allen 1962:93).

Quando un fondatore di chiese in Inghilterra giungeva a questo momento, annunciava che la settimana seguente sarebbe stato in un'altra città. A volte programmava di proposito incontri da altre parti per non essere disponibile. Durante questi periodi i suoi apprendisti crescevano. Se non programmi di affidare il tuo ministero ad altri, le persone che addestri dipenderanno eternamente da te.

IV. MANTIENI IL CONTATTO CON COLORO CHE HAI DISPENSATO

Anche se Gesù lasciò fisicamente i suoi seguaci, li rassicurò che avrebbe mandato il suo Spirito, e che non sarebbero mai stati senza la sua influenza (Giovanni 14:16-18). Così come Gesù non ha completamente abbandonato i leader che ha dispensato, anche noi dobbiamo mantenere il contatto con i nuovi leader per dare loro ispirazione e qualcuno al quale rendere conto.

Continua ad avere degli incontri significativi con i nuovi leader se vuoi avere con loro un rapporto permanente che duri nel tempo. Se, per esempio, i nuovi leader stanno fondando una chiesa figlia, puoi incontrarti con loro ogni mese o ogni settimana. Durante quelle riunioni fai le seguenti cose:

- Discuti le capacità, le nozioni e le questioni di carattere con le quali essi lottano attualmente.
- Riesamina con loro tutti i loro rapporti significativi (famiglia, ministero).
- Discuti cosa è successo nel ministero dal vostro ultimo incontro.
- Chiedi dove sta andando il ministero e qual è la visione del gruppo che guida.
- Chiedi se c'è qualcosa che tu puoi fare per aiutarlo a raggiungere la visione.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Perché è così importante dispensare?
- Quante persone nella tua chiesa hanno responsabilità di ministero?
- Per quanto tempo l'apostolo Paolo lavorava di solito con i credenti prima di andare avanti e affidare a loro il lavoro della nuova chiesa?
- Cosa succede se la tua chiesa madre rifiuta di dispensare nuovi leader a nuovi ministeri?

PIANO D'AZIONE

Quando e come stai programmando di dispensare il tuo leader apprendista? Vedi che sia possibile che egli/ella prenda alcune delle tue responsabilità o che sviluppi il suo proprio ministero? Fai un piano e inizia a lavorare per lasciarli andare a sviluppare il loro potenziale.

RISORSE

- Martin, Robert W. *Mentoring Guidelines for Church Planters*. Budapest, Hungary: The Alliance For Saturation Church Planting, 1997. (This *Alliance for Saturation Church Planting* publication is available from The Bible League, 16801 Van Dam Road, South Holland, IL, 60473 USA. tel 1-800-334-7017. E-mail: BibleLeague@xc.org.
- Steffen, Tom A. "Leadership: Ten Implications for Cross-Cultural Church Planters." N.p., n.d.
- Allen, Roland. *Missionary Methods - St. Paul's or Ours?* Grand Rapids, MI: Wm. B. Eerdmans, 1962.

LEADERSHIP
12
LEZIONE

La leadership nel movimento

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di riflettere sui tipi di leadership necessari a guidare un movimento di fondazione di chiese.

☞ Punti principali

- I leader di un movimento desiderano profondamente la visione di Dio per la chiesa e la comunicano efficacemente ad altri.
- I leader di un movimento danno motivazione ed aiutano altri a promuovere movimenti di fondazione di chiesa.

☞ Esiti auspicati

Quando il contenuto di questa lezione è stato assimilato, ogni partecipante dovrebbe:

- Sapere il tipo di leadership necessario per iniziare e mantenere un movimento di fondazione di chiesa nel suo contesto.
- Essere dedicati a pregare che Dio provveda la leadership necessaria per produrre un movimento di fondazione di chiese nella sua nazione.

☞ Appendice

12A I leader di un movimento

☞ Nota per gli istruttori

Questo è un laboratorio. Dopo una breve introduzione dividi in piccoli gruppi per considerare le domande.

INTRODUZIONE

Gesù, il nostro Leader, una volta disse: "Io edificherò la mia chiesa". Avendo dichiarato le sue intenzioni, modellò come essere un servo ed un leader, servendo, insegnando e proclamando la volontà di suo Padre agli altri. Nel fare questo Gesù iniziò un movimento nella chiesa che arrivò fino alle estremità della terra. Grazie a questo movimento, noi oggi siamo qui. La domanda che ci dobbiamo porre è: "Che tipo di leadership induce efficacemente il movimento della chiesa"?

Un movimento di fondazione di chiesa richiede molti tipi diversi di leader: visionari, amministratori, addestratori, tutori, chi incoraggia, ecc. Anche se tutti operano in modi diversi e a livelli diversi, hanno una cosa in comune: sono strumenti di Dio che usano l'influenza datagli da Dio per mobilitare la chiesa verso l'adempimento del grande mandato.

Dividi in piccoli gruppi. In ogni gruppo discuti le seguenti domande.

1. Cerca di immaginare un movimento di fondazione di chiese nella tua nazione. Come sarebbe questo movimento?
2. Nel pensare ai diversi tipi di leadership di cui necessita un movimento di fondazione di chiese, fai un elenco di tutte le capacità e le qualità dei vari leader ai vari livelli.
3. Indica dei nomi di leader nella tua nazione che calzino queste descrizioni.
4. Nel leggere i seguenti esempi da vari parti del mondo, cerca di identificare i tipi di leader necessari per creare un movimento analogo nella tua nazione.

Un esempio dall'Uruguay

Jason Carlisle è il figlio di missionari rimasto in Uruguay come missionario. Egli ha fondato la Spiritual Warfare Network. Questo network tenta di unire tutto il corpo di Cristo nella preghiera strategica. I partecipanti provengono dalla maggior parte delle denominazioni evangeliche. Alcune iniziative del Network includono la pubblicazione di una guida per la preghiera giornaliera per la nazione, il sostegno in preghiera di eventi principali e i laboratori di preghiera nelle chiese locali.

Elenca alcune aree di leadership necessarie ai vari livelli per riprodurre questo movimento di preghiera nella tua nazione.

Un esempio dallo Zimbabwe:

Nel 1984-85 Jim Montgomery e Ted Olson (missionari venuti da fuori per promuovere una visione) aiutarono a focalizzare una visione locale per 10,000 chiese e 10,000 nuovi leader. Nel 1986 la popolazione adottò la visione. Fu fatta una ricerca nazionale dal 1989 al 1991. Nel 1992 ci fu un congresso con più di 500 leader da diverse chiese. Fino a questo punto non c'era stata unità tra i vari leader (rapporto fatto da Xolisani Dlamini al Congresso Ibero American DAWN '98).

Da questo esempio, elenca alcune cose che puoi imparare sulla leadership necessaria per un movimento nazionale.

- Che tipo di leadership occorre per vedere una situazione analoga nella tua nazione?
- Conosci persone che potrebbero essere incoraggiate ad intraprendere questo tipo di leadership?
- Che ruolo potresti svolgere tu?

Un esempio dalla Romania:

In Romania un team SCP (Saturation Church Planting e qui COL, Chiese in ogni Luogo) di missionari espatriati viaggiò in tutta la nazione per cercare altre persone con un peso sul cuore per tutta la nazione. Trovarono approssimativamente un leader su dieci che condivideva il loro stesso peso. I missionari espatriati chiesero loro di addestrare fondatori di chiesa nel proprio campo di competenza alla luce dei concetti di fondare chiese in ogni luogo. A questo punto avevano già adottato al 100% la visione COL? No, non al 100%. Ma erano molto abili nell'articolare un aspetto particolare della visione, per cui fu loro chiesto di addestrare altri intorno a quell'aspetto particolare.

Man mano che i missionari espatriati condividevano il ministero di addestrare e di promuovere la visione, questi leader accolsero altri aspetti della visione COL. Dio nella sua sovranità, dette occasione di sperimentare i concetti mentre questi leader si muovevano verso nuovi livelli di leadership nel movimento. Passarono dall'essere fondatori di chiesa, ad addestratori di fondatori di chiesa, ad addestratori di addestratori e poi coordinatori dell'intero movimento nella nazione.

A quel punto i missionari espatriati sentirono di dover lasciare la nazione per non ostacolare ciò che Dio stava facendo attraverso questi uomini. Oggi questi uomini guidano aree particolari del movimento che Dio ha voluto iniziare in Romania.

- Discuti come i missionari espatriati e i leader nazionali hanno lavorato insieme per iniziare un movimento in Romania.
- In che modo questo due gruppi possono lavorare insieme con maggiore unità nella tua nazione?
- Chi sono i leader nella tua nazione che in qualche modo condividono alcuni aspetti della visione COL?
- In che modo li si può incoraggiare a partecipare nell'addestramento?

PIANO D'AZIONE

Nel tuo laboratorio hai identificato alcuni bisogni di leadership. Consacrati ad iniziare a pregare che Dio susciti i leader necessari del movimento per iniziare e per mantenere un movimento di fondazione di chiese nella tua nazione. Allo stesso tempo chiedi al Signore di mostrarti in che modo tu puoi avere un ruolo nel Suo piano di adempiere il grande mandato.

LEADERSHIP
APPENDICE
12A

I leader di un movimento

I. UN MOVIMENTO HA BISOGNO DI UN TIPO SPECIALE DI LEADER

Nei tempi della sovranità divina, Dio suscita diversi leader per dare vita e portare avanti movimenti di fondazione di chiesa. Questi leader sono diversi in qualità l'uno dall'altro. Tutti tuttavia sono spinti dalla domanda: "Dio cosa vuole"? Leader come John Knox dalla Scozia che pregava al Signore: "Dammi la Scozia oppure muoio!" sono un ottimo esempio. Questi leader non si limitano ad iniziare dei programmi o a stabilire delle istituzioni, ma, come vedremo, ispirano movimenti che mobilitano credenti verso l'obiettivo di una maggiore attività di fondazione di chiesa.

Detto in breve, i leader che promuovono movimenti di fondazione di chiesa sono strumenti di Dio che usano l'influenza che Dio gli ha dato per mobilitare il corpo di Cristo verso l'adempimento del grande mandato nella fondazione di chiese. I movimenti di fondazione di chiesa di solito contengono una costellazione di leader che influenzano vari livelli della vita della chiesa. Alcuni di questi leader, come John Knox nell'esempio appena fatto, incentivano denominazioni e nazioni a far espandere il Regno. Altri (in numero maggiore) influenzano direttamente le congregazioni per avere un impatto regionale. Infine, i leader più comuni sono quelli locali che operano al "livello base", aiutando gli altri credenti ad evangelizzare di più e a fondare più chiese. Questi ultimi leader possono essere i capicellula, i fondatori di chiese, i diaconi o i pastori oppure gli evangelisti e i discepolatori.

I movimenti di fondazione di chiesa di solito contengono una costellazione di leader che influenzano vari livelli della vita della chiesa.

II. I LEADER DI UN MOVIMENTO COMUNICANO UNA VISIONE

La leadership che promuove il movimento è visionaria. Una persona che ha una visione può essere descritta come colui che ha un atteggiamento di attesa e di speranza, vedendo, dal punto di vista di Dio, al di là del presente nel futuro. I leader di movimenti per fondare chiese non inventano dal nulla la visione che promuovono, anche se ad altri può apparire così. La visione è in effetti quella di Dio. I leader del movimento sono semplicemente coloro che l'hanno scoperta domandandosi: "Cosa vuole Dio"?

I leader di movimenti per fondare chiese portano una convinzione avvincente che Dio vuole stabilire la sua chiesa in tale modo che ogni uomo, donna e bambino abbia la possibilità di accesso al vangelo. Il leader di un movimento riconoscono l'importanza di comunicare questa visione in modo convincente ad altri credenti. Egli sollecita l'impegno verso questa visione in modo tale che gli altri si sentono responsabili per la sua realizzazione.

I leader di movimenti per fondare chiese portano una convinzione avvincente che Dio vuole stabilire la sua chiesa.

Ogni impresa ben fatta inizia con un'idea. Quando si costruisce una casa, si parte dal progetto. Quando si fonda un'azienda, si inizia con un piano chiaramente definito per descrivere cosa farà l'azienda e come opererà. Quando un artista dipinge un quadro, prende l'avvio da un pensiero o da un sentimento che vuole esprimere. In tutti questi esempi troviamo due momenti creativi: prima l'immagine mentale e poi l'oggetto tangibile.

In alcune regioni non ci sono movimenti perché il corpo di Cristo manca di visione. Come possono queste persone lavorare in vista di ciò che non hanno mai chiaramente focalizzato al livello concettuale? Il leader di un movimento dipinge l'immagine dei desideri di Dio. Proclama la "Z" e rivela la causa intorno alla quale mobilitarsi.

III. I LEADER DI UN MOVIMENTO SONO MOBILITATORI

Un leader di un movimento di fondazione di chiese vede l'espansione della chiesa in termini realistici come combattimento spirituale. Egli si rende conto che non si può combattere questa guerra spirituale da soli e così fa un appello per la mobilitazione. Come in tempo di guerra, quando il senso di urgenza e il bisogno di sopravvivere domina tutto ciò che le persone dicono e fanno, così la chiesa mobilitata lavora insieme per fare ciò che Dio vuole. "Mobilitare" significa semplicemente portare le persone ad essere pronti all'azione in base alle loro abilità e in vista di una causa comune. Un leader di un movimento comprende che quando tutto il corpo di Cristo si mobilita consapevolmente per testimoniare di Cristo, Dio accelererà la chiesa verso l'obiettivo di fare discepoli.

Un leader di un movimento di fondazione di chiese vede l'espansione della chiesa in termini realistici come combattimento spirituale.

Per mobilitare chiese al combattimento spirituale è necessaria una persona spirituale. Per sapere ciò che Dio vuole bisogna conoscere Dio. Un leader di un movimento sa discernere i tempi e sentire la guida dello Spirito in modo da sapere cosa la chiesa deve fare. Per sviluppare questa maturità spirituale, i leader del movimento passano tempo nella Parola di Dio, in preghiera e digiuno, nella comunione con l'Edificatore della chiesa il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, il primo Leader del Movimento.

IV. I LEADER DI UN MOVIMENTO AIUTANO ALTRI NELL'OPERA

Tradizionalmente si pensa ai leader cristiani come coloro che "fanno" il ministero. Efesini 4:11-12 insegna che il lavoro del leader deve essere principalmente di comunicare una visione e di equipaggiare altri per essere certi che il ministero venga svolto. Il leader di un movimento aiuta altri nell'opera, incoraggiando ed equipaggiando altri ad usare i propri doni. Questi leader possono essere persone molto attive, che sono costantemente impegnate nel ministero, ma è comunque più corretto pensare a loro non tanto come i "facitori" quanto come coloro "che fanno fare". Si riconoscono dal fatto che ispirano gli altri a lavorare in modo strategico. Un risultato del lavoro dei leader del movimento sarà che altri vorranno servire Dio. Uno dei segni del successo di chi aiuta altri nell'opera è il ministero moltiplicato negli altri.

Il leader del movimento è come un contadino che semina dei semi, coltiva il terreno e lo inaffia, ma non ha alcun potere di far crescere il seme (1 Corinzi 3:6-7). Il compito del contadino è di curare ciò che ha piantato, di rimuovere ostacoli alla crescita e di fornire l'ambiente più idoneo possibile al progresso. La situazione del leader di un movimento è simile. Come il contadino egli è un "facitore" che "fa fare le cose".

Figura 12.1 Due tipi di leader



CONCLUSIONE

Nel portare a termine il suo ministero terreno, Gesù ha dato ai suoi seguaci il mandato di guidare come egli aveva fatto (Giovanni 20:21). Egli aveva preparato sufficientemente i suoi seguaci per fare in modo che, seguendo ciò che avevano imparato da lui, avrebbero avuto un impatto simile (e anche maggiore) (Giovanni 14:12).

Coloro oggi che seguono il leader devono guidare come fece lui. Ricorda l'approccio singolare di Gesù. Egli visse come servo, amò profondamente i suoi seguaci e li addestrò a portare avanti la visione. Questo è il miglior modello di leadership. Questo è il Leader del Grande Movimento che ancora oggi tocca le vite e che trasforma il mondo.

LE CELLULE

LE CELLULE
12
LEZIONE

Saturare di cellule le chiese esistenti

☞ **Scopo della lezione**

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come pianificare e realizzare un ministero di cellule all'interno di una chiesa già esistente.

☞ **Punti principali**

- Le cellule possono essere utilizzate in qualunque chiesa che voglia crescere e adempiere al Grande Mandato.

☞ **Esiti auspicati**

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere che le cellule possono essere utilizzate per aiutare una chiesa esistente nella comunione, nel discepolato, nell'evangelizzazione e nello sviluppo di nuovi conduttori.
- Considerare gli impatti positivi e negativi che le cellule possono avere sul ministero già esistente della chiesa.
- Comprendere i passi necessari alla pianificazione e all'attuazione dell'uso di cellule in una chiesa già esistente.
- Essere capace di sviluppare un piano di base per iniziare ad usare le cellule in una chiesa già esistente.

INTRODUZIONE

Quando si fonda una chiesa lo scopo principale è di adempiere al Grande Mandato e, alla fine, di raggiungere "le estremità della terra" (Atti 1:8) con la Buona Novella di Cristo. La comunione, il discepolato e l'evangelizzazione che avvengono all'interno della cellula offrono alla chiesa i mattoni necessari alla fondazione di nuove chiese per mezzo delle cellule stesse. Le chiese che hanno una visione per la moltiplicazione possono servirsi delle cellule non soltanto per fondare chiese-figlie, ma anche per portare rinnovamento e crescita alle proprie comunità. Ovviamente le cellule non sono l'unico mezzo per ottenere queste cose, ma possono costituire un metodo efficace per portare nuova linfa al ministero di una chiesa. Utilizzando le cellule, le chiese esistenti possono riempire la propria "Gerusalemme", cioè la propria cittadina o città, di una testimonianza viva ed efficace.

Quando si analizzano i benefici dati dal ministero dei gruppi, risulterà evidente che ci sono numerose ragioni per cui una chiesa tradizionale dovrebbe volersi servire anche delle cellule. Le cellule all'interno di una chiesa già esistente danno occasione ai membri di sviluppare e rafforzare i rapporti interpersonali. Passando tempo insieme, i membri cominceranno a conoscere le gioie e i dolori gli uni degli altri, e potranno adempiere ai comandamenti biblici di amarsi gli uni gli altri (Giovanni 13:34-35) e di portare i pesi gli uni degli altri (Galati 6:2).

Per mezzo delle cellule, i membri di una chiesa possono imparare ad identificare i propri doni spirituali e quindi imparare ad utilizzarli. Il risultato è che anziché essere pochi conduttori (spesso distrutti dagli impegni eccessivi) a fare tutto il lavoro, si impegneranno sempre più membri nei ministeri del discepolato e dell'evangelizzazione. Per mezzo dei gruppi si sviluppano tra i membri stessi nuovi conduttori per la chiesa. La chiesa cresce quindi grazie all'evangelizzazione all'interno delle cellule.

Allo stesso tempo, l'uso delle cellule cambia spesso le dinamiche del ministero di una chiesa. I conduttori della chiesa devono impegnarsi nel ministero delle cellule e devono avere in esso un ruolo attivo. Esistono varie questioni che devono essere discusse e riguardo alle quali bisogna pregare prima di creare un ministero di cellule in una chiesa. Una volta che si è deciso di creare delle cellule in una

chiesa, i conduttori devono stendere un piano e poi, sotto la guida dello Spirito Santo, realizzarlo all'interno della chiesa.

I. VALUTAZIONE

Per utilizzare le cellule in una chiesa già esistente, bisogna considerare attentamente alcune questioni. Nella discussione in questa lezione partiremo dal presupposto che un fondatore di chiese abbia già utilizzato le cellule, e voglia introdurle anche nella propria chiesa d'origine. Dovrà passare del tempo con i conduttori della chiesa, spiegando loro i concetti e i vantaggi delle cellule, e discutere con loro alcune delle questioni determinanti nella scelta o meno di utilizzare le cellule nella chiesa.

Seguono le questioni che devono essere affrontate con i conduttori di una qualunque chiesa che stia considerando l'uso delle cellule:

A. Visione

Che visione hanno i conduttori per la chiesa in questione? Le cellule potrebbero incoraggiare e sostenere questa visione? Le cellule possono fare da fondamento per una più grande strategia nel ministero. Partendo dal presupposto che nelle cellule avvengano l'evangelizzazione e la crescita, come potranno essere utilizzate queste cellule moltiplicanti nel ministero generale della chiesa? La chiesa vuole crescere, vuole fondare chiese-figlie, o desidera inviare alcuni membri come missionari per dei periodi in altri luoghi? I conduttori della chiesa devono scegliere una visione e una strategia per le cellule, affinché esse possano essere d'utilità al ministero generale della chiesa.

B. Impegno

Uno dei fattori più importanti per la determinazione del successo o del fallimento delle cellule risiede nel livello di impegno dei conduttori della chiesa. Essi devono comprendere i vantaggi, le funzioni e gli scopi del ministero di cellule. Devono comprendere che le cellule non sono semplicemente piccoli gruppi in cui la gente si incontra per studiare la Bibbia. Ovviamente, lo studio biblico farà parte dell'incontro della cellula, ma non è lo scopo principale. Esso è invece di sperimentare l'azione del Corpo di Cristo: lodando il Signore, edificando i credenti ed evangelizzando le anime perdute. I conduttori sono pronti ad impegnarsi in un ministero che abbia questi punti focali? Sarà necessaria una certa flessibilità da parte della conduzione della chiesa affinché si possano superare bene alcuni dei cambiamenti che inevitabilmente ci saranno con l'introduzione dell'uso delle cellule.

Uno dei fattori più importanti per la determinazione del successo o del fallimento delle cellule risiede nel livello di impegno dei conduttori della chiesa.

C. Ministeri già esistenti

L'uso delle cellule in una chiesa sosterrà e incoraggerà i ministeri dell'evangelizzazione, del discepolato e dello sviluppo di nuovi conduttori. Bisogna però considerare attentamente quali effetti potrà avere l'uso delle cellule sui ministeri già esistenti nella chiesa. In alcune chiese, il ministero delle cellule potrà essere un complemento per i ministeri già esistenti. Tuttavia, le cellule potrebbero anche "competere" o interferire con i ministeri già esistenti della chiesa. Talvolta il ministero delle cellule si dimostra più efficace di altri ministeri già esistenti. Ad esempio, se la chiesa ha svolto evangelizzazioni all'aperto, è possibile che il numero di contatti sia stato abbastanza esiguo. Se il ministero per mezzo dei rapporti personali si dimostra molto efficace, il conduttore del ministero evangelistico già presente potrebbe sentirsi "minacciato" dalle cellule. Questo potrebbe portare problemi tra coloro che svolgono il ministero "in maniera classica" e coloro che si occupano delle cellule.

Discutete l'introduzione del ministero delle cellule con i conduttori di ciascun ministero già esistente, e vedete come la pensa ciascuno di loro. Esistono potenziali conflitti? Sarebbe necessario modificare o eliminare un qualche ministero esistente (ad esempio il discepolato) qualora fosse introdotto l'uso delle cellule? Queste sono domande che bisogna porsi prima di cominciare ad utilizzare le cellule in una chiesa.

D. Tradizione contro Nuove Idee

Per alcuni membri di una chiesa, il concetto di cellule potrebbe risultare strano e forse anche fonte di un certo timore. Essi potrebbero opporsi all'uso delle cellule, specialmente se non hanno mai collaborato in un qualche ministero basato sui gruppi. Talvolta le persone si oppongono all'uso delle cellule perché in passato hanno fatto parte di un gruppo che non ha funzionato. Bisogna investire del tempo per aiutare i membri di una chiesa a comprendere bene il concetto di cellule e i vantaggi che queste presentano per la chiesa.

In alcune chiese il principio tipico delle cellule, di evangelizzare sviluppando dei rapporti personali, potrebbe risultare ostico ad alcuni membri. Se non hanno mai evangelizzato molto, se l'hanno fatto in maniera diversa, e se non sono molto attratti dall'idea di fare amicizia con dei non credenti, potrebbe essere difficile per loro trovarsi d'accordo sulla necessità di utilizzare le cellule, nelle quali l'evangelizzazione basata sui rapporti personali è lo scopo principale.

E. Luogo

A prescindere dal numero di cellule cui si dà vita all'inizio, ciascuna di queste avrà bisogno di un luogo in cui incontrarsi settimanalmente. Per alcune culture, è perfettamente accettabile incontrarsi in case o appartamenti, e quindi il problema non si pone. In altre culture, invece, il problema del luogo per l'incontro potrebbe essere più difficile da risolvere. I conduttori della chiesa devono considerare bene i luoghi per gli incontri delle prime cellule, tenendo particolarmente conto della possibilità che in qualche anno questi gruppi possono aumentare sensibilmente di numero. Partendo dal presupposto che le cellule esistenti crescano e si moltiplichino, dove si incontreranno quelle nuove? Questa questione dovrebbe essere affrontata prima di dare vita alle prime cellule, affinché non sorga il problema più avanti, quando i gruppi sono ormai pronti a moltiplicarsi.

F. Conduzione

All'inizio dell'intero processo, i conduttori della chiesa devono scegliere chi sia qualificato e a disposizione per diventare un capicellula (vedere Manuale 3, Lezione su "Le Cellule", "La preparazione di nuovi capicellula"). Queste persone devono essere ben preparate per poter guidare bene una cellula. Questa preparazione dovrebbe includere le lezioni di questo *Corso Omega* relative a "Le Cellule", a "La Leadership", a "Metodi per gli Studi Biblici". In base alla maturità e alla preparazione dei singoli futuri conduttori si possono scegliere altre lezioni da questi manuali.

Si dovrebbe creare un organismo di supervisione che agisca fin dalla nascita delle prime cellule (quest'argomento verrà discusso dettagliatamente nella Lezione 13, "Supervisione delle cellule"). Bisogna scegliere un mentore (ossia una guida) per questi capicellula ed egli deve essere pronto ad incontrarsi con loro almeno una volta al mese offrendo aiuto e incoraggiamento in itinere. Il mentore potrà decidere di creare una cellula di capicellula per offrire loro un continuo aiuto, insegnamento e incoraggiamento.

Ricordate che non potete dar vita ad un numero di cellule superiore al numero di capicellula a disposizione. Alcune chiese scelgono di ripartire in cellule l'intero corpo dei membri della chiesa, mentre altre fanno partecipare soltanto coloro che hanno interesse per questo tipo di ministero. Se i conduttori della chiesa estendono l'invito a tutti coloro che desiderino partecipare, potrebbero trovarsi nei guai qualora rispondesse a quest'appello un numero di persone maggiore rispetto al numero di cui possono occuparsi i capicellula a disposizione.

Ricordate che non potete dar vita ad un numero di cellule superiore al numero di capicellula a disposizione.
--

Bisogna considerare tutte le questioni sopraelencate, quando una chiesa considera l'uso delle cellule. Dopo che i conduttori hanno ben discusso la questione dell'uso delle cellule nella loro chiesa, bisogna passare del tempo in preghiera per comprendere se sia o meno buono proseguire con questo ministero. Questa decisione avrà un profondo impatto sulle vite dei membri di una chiesa e non dovrebbe quindi essere presa alla leggera. Se lo Spirito Santo conferma l'uso delle cellule in una chiesa, allora i conduttori potranno pianificare la creazione delle cellule.

II. PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE

Ogni piano sviluppato per l'uso del ministero delle cellule in una chiesa risulterà unico e rifletterà le caratteristiche distintive di quella chiesa. Sebbene i dettagli varieranno quindi da chiesa a chiesa, ci sono, nella pianificazione e nella realizzazione di un ministero delle cellule in una chiesa, dei passi necessari:

A. Passo 1 – Sviluppo di una visione di un ministero che comprenda anche le cellule

I conduttori di una chiesa devono comprendere quale sia lo scopo del ministero delle cellule. Devono anche comprendere le funzioni di una cellula e le modalità di attuazione del ministero nelle cellule. Dovrebbero essere capaci di illustrare i vantaggi dell'uso delle cellule a chi non ne sapesse niente.

Bisognerebbe sviluppare in preghiera una strategia generale per il ministero. Che ruolo avranno le cellule nel ministero e negli scopi della chiesa? Verranno utilizzate soltanto per aiutare la crescita della chiesa e per il discepolato? La fondazione di una o più chiese-figlie rientra tra i piani della chiesa? La chiesa vuole inviare dei gruppi di pionieri per la creazione di cellule in altre zone? La strategia generale aiuterà a delineare in che modo si svilupperanno le cellule e in che modo interagiranno l'una con l'altra.

B. Passo 2 – Rendere partecipe la chiesa di questa visione

I conduttori di una chiesa devono cominciare a condividere con la chiesa la visione che hanno e a spiegare i vantaggi dell'uso delle cellule. Devono illustrare il modo in cui le cellule si inseriscono negli scopi generali della chiesa, e il modo in cui le cellule rafforzeranno la chiesa e i vari ministeri. Dovrebbero anche essere disponibili per spiegare i vantaggi a ciascun membro della chiesa.

C. Passo 3 – La scelta e la preparazione dei capicellula

Innanzitutto bisogna individuare coloro tra i membri della chiesa che sono adatti e qualificati per il ruolo di capicellula. Spiegate loro gli scopi, i vantaggi, i concetti, ecc., delle cellule. Chiedete loro di considerare in preghiera l'idea di guidare una cellula.

Bisogna creare una struttura di supervisione del ministero delle cellule. Almeno una persona dovrebbe occuparsi di fare da guida ai capicellula, responsabilizzarli, e offrire assistenza con i problemi e dubbi che potrebbero sorgere. Un modo di guidare i futuri capicellula è di creare una prima cellula di cui essi siano i membri. Questo gruppo dovrebbe incontrarsi per svariati mesi prima della fondazione di altre cellule nella chiesa. Questa cellula offrirà ai futuri capicellula sia la preparazione necessaria, sia un esempio di cellula. Chi guida la cellula dei capicellula dovrebbe essere anche chi fa loro da guida. Questa cellula dei capicellula dovrebbe continuare ad incontrarsi regolarmente (magari una volta al mese) anche dopo che si siano formate le altre cellule. In questi incontri dovrebbe esserci spazio per la comunione, per l'insegnamento, per la discussione dei problemi e dei dubbi sorti nelle altre cellule.

Una cellula dei capicellula può essere un mezzo per la preparazione dei futuri conduttori di cellule.

Preparate i futuri capicellula per tutti gli aspetti della conduzione di un gruppo. Di questo corso, dovrebbero studiare almeno le lezioni relative a "Le Cellule", le lezioni relative ai "Metodi per gli Studi Biblici", e le lezioni relative a "La Leadership".

D. Passo 4 – Creazione delle nuove cellule

Dopo vari mesi di riunioni della cellula dei capicellula, questi ultimi dovrebbero cominciare a considerare la fondazione dei propri gruppi. Quando si incontrerà ciascun gruppo (in che giorno della settimana e a che ora)? Dove si incontrerà ciascun gruppo? Presupponendo che i membri della chiesa abbiano espresso il desiderio di far parte di una cellula, in che modo si sceglierà la cellula nella quale inserire ciascun membro?

È necessario molto lavoro di preparazione, prima della prima riunione di una nuova cellula (Nel manuale 2 del *Corso Omega*, vedere la Lezione 2 relativamente a "Le Cellule", "Principi per la conduzione di una cellula" e la Lezione 3, "Fondazione di una cellula"). Colui che fa da guida (mentore) ai capicellula dovrebbe assistere ed incoraggiare ciascun capocellula a pianificare la propria prima, e importantissima, riunione.

Può essere positivo porre una data d'inizio per le nuove cellule, rendendo partecipe di questa decisione tutta la congregazione, affinché possano pregare per questo nuovo ministero e possano aspettare con gioia questo momento. Questo aiuterà a generare entusiasmo per i nuovi gruppi.

E. Passo 5 – Valutazione e cambiamenti in itinere

I conduttori della chiesa dovrebbero, di volta in volta, valutare il progresso delle cellule. Come con ogni ministero, potrebbe risultare necessario fare degli aggiustamenti e dei piccoli cambiamenti rispetto ai piani originali. Siate aperti alla guida dello Spirito Santo, e pregate sempre per i gruppi e i conduttori di essi, che Dio possa servirsi di loro per rafforzare la chiesa e per aiutare nell'adempimento del Grande Mandato.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Considerando tutti i vantaggi delle cellule in materia di comunione, discepolato, evangelizzazione e sviluppo di nuovi conduttori, per quale ragione non si dovrebbero utilizzare le cellule in tutte le chiese?
- Supponiamo che una chiesa abbia deciso di utilizzare le cellule. Come si può evitare una "competizione" tra i già esistenti ministeri di discepolato o evangelizzazione e i ministeri paralleli propri delle cellule?
- Perché è importante che i capicellula di una chiesa abbiano un mentore (ossia una guida)? Qual è il suo ruolo? Quali le sue responsabilità?
- Perché si dovrebbe creare una cellula dei futuri capicellula prima che nascano altre cellule nella chiesa? Quali vantaggi derivano dal coinvolgere i conduttori della chiesa nella cellula per capicellula?
- Qual è lo scopo ultimo dell'uso delle cellule in una chiesa?

PIANO D'AZIONE

- Considerate la vostra chiesa locale. Qual è la visione di questa chiesa? Quali sono gli scopi che essa si prepone? Sarebbe consigliabile l'uso delle cellule per il raggiungimento di questi scopi?
- Sempre nella vostra chiesa: quali problemi o difficoltà potrebbero nascere con l'uso delle cellule?
- Sviluppate per iscritto un breve piano per l'uso delle cellule nella vostra chiesa (o in qualunque chiesa con la quale siate familiari). Come potreste realizzare questo piano?
- Considerate quali delle chiese che conoscete potrebbe trarre vantaggio dall'uso delle cellule. In che modo proporreste l'uso delle cellule per rafforzare una chiesa e per aiutarla nel raggiungimento degli scopi che essa si è preposta? Sareste disponibile ad aiutare questa chiesa nella creazione di un ministero di cellule? Considerate bene queste cose e pregateci su.

LE CELLULE
13
LEZIONE

La supervisione delle cellule

CURA E COORDINAMENTO PER I LEADER DELLE CELLULE

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di motivare ogni partecipante a sviluppare una struttura di supervisione al fine di promuovere e sostenere la crescita nel suo ministero della cellula.

☞ Punti principali

- I ruoli di coordinatori e supervisori delle cellule.
- Ci deve essere un approccio strutturato alla supervisione del ministero della cellula.

☞ Esiti auspicati

Quando abbia acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere i vantaggi e la necessità di qualche struttura di supervisione nel ministero cellula.
- Conoscere i ruoli e le responsabilità di ogni persona nella struttura di supervisione e come esse contribuiscono alla crescita e al successo delle cellule.
- Sviluppare un piano di base per attuare un certo tipo di struttura di supervisione nel suo ministero delle cellule se non esiste già.

☞ Appendice

13A Le Cellule: il passo finale

☞ Suggerimenti per l'insegnante

Nella sezione "Piano d'azione", i partecipanti sono invitati a leggere l'Appendice 13°, "Le Cellule: il passo finale" e creare un piano di base per una struttura di supervisione nei propri ministeri di cellule. Poiché questa è la lezione finale sulle cellule, siate sicuri che questo piano venga rivisto da te o da un altro insegnante.

INTRODUZIONE

Un team di tre missionari (Peter, Sandra e Michael) ha lavorato in una città di circa 35.000 persone negli ultimi tre anni. Ognuno ha iniziato diversi gruppi di cellule, e alcuni di questi gruppi si sono moltiplicati più volte. Se si dovesse guardare il numero di riunioni di cellule e il numero di persone che sono state salvate, sembrerebbe che il loro ministero abbia avuto successo finora.

Tuttavia, più i gruppi continuano a crescere e moltiplicarsi e più Peter, Sandra e Michael diventano frustrati. Ognuno di loro ha avuto problemi e interrogativi cercando di sviluppare nuovi leader apprendisti, e non c'è nessuno a cui possono rivolgersi per un consiglio. Sono tutti così impegnati che raramente riescono a vedersi, e sembra che tutti vadano alla deriva nei loro ministeri separati. Quando Peter, Sandra e Michael hanno iniziato a lavorare in città, Peter aveva una visione per l'avvio di diverse nuove chiese usando le cellule. Ultimamente, però, tutti sono così occupati con i propri gruppi che nessuno parla di questa visione.

Ciò che Peter, Sandra e Michael non sanno è che molti dei gruppi più recenti stanno vivendo problemi che alcuni dei leader più esperti potrebbero aiutare a risolvere, ma nessuno ha parlato con loro o chiesto loro aiuto. Due dei gruppi hanno entrambi in programma di tenere manifestazioni evangelistiche nella stessa zona della città, mentre le grandi zone della città rimangono privi di ogni tipo di testimonianza di Cristo. Peter è contento che le cellule continuano a crescere e moltiplicarsi, ma gli sembra che in qualche modo avrebbero potuto ottenere di più se avessero trovato un modo per lavorare in armonia uno con l'altro.

Quello di cui Peter non si rende conto di questo scenario è che c'è un aspetto amministrativo che manca al suo ministero di cellule. Qualcuno deve fornire supervisione per le cellule al fine di organizzare e coordinare i loro sforzi come raggiungere la loro città.

Purtroppo, per molte persone coinvolte nel ministero, la parola "amministrazione" riporta alla mente immagini di scartoffie noiose e inutili interruzioni. Spesso "amministrazione" significa anche autorità, gerarchia e controllo, e quindi è qualcosa che la gente vuole evitare nei loro ministeri. Tuttavia, l'amministrazione adeguatamente sviluppata e applicata può aiutare a fare il miglior uso possibile delle risorse di Dio e può consentire ai ministeri di essere molto fruttuosi.

L'amministrazione è un aspetto essenziale del ministero di cellule, ed è **assolutamente necessaria** per realizzare un movimento di fondazione di chiese attraverso l'uso delle cellule. L'amministrazione sotto forma di una struttura di supervisione è una componente necessaria di una visione pastorale più grande, tanto più che i gruppi di cellule cominciano a crescere e moltiplicarsi.

L'amministrazione è un aspetto essenziale del ministero di cellule, ed è **assolutamente necessaria** per realizzare un movimento di fondazione di chiese attraverso l'uso delle cellule.

I. SUPERVISIONE DELLE CELLULE

In senso generale, un "supervisore" è qualcuno che supervisiona il lavoro di un'altra persona. Lui o lei è responsabile di assicurarsi che il lavoro sia fatto bene e in tempo. In un ministero di cellule, vi è la necessità di "supervisor" per aiutare i capicellula con il "lavoro" che c'è da fare in una cellula. Questi "supervisor" non "controllano" o costringono i capicellula a fare le cose a modo loro; invece, essi forniscono la comprensione, la saggezza ed i consigli pratici ai leader, in modo che le cellule siano efficaci nei loro ministeri.

A. L'importanza della supervisione

Non importa come le cellule siano utilizzate nel ministero, occorre prestare attenzione al modo in cui le cellule saranno supervisionate in quel particolare contesto di ministero. Ci sono diversi motivi per cui un certo tipo di controllo è necessario nel ministero di cellula:

Coordinazione: Gruppi che sono supervisionati hanno una struttura di leadership che è in grado di coordinare gli sforzi dei singoli gruppi alla luce di una strategia globale del ministero. Mentre le cellule lavorano singolarmente, vi è un coordinamento in modo che gli sforzi di ciascun gruppo contribuiscono alla realizzazione di un compito pastorale più grande. Il coordinamento è il risultato di essere in grado di vedere il "quadro generale" di ciò che succede o potrebbe succedere al di fuori delle singole cellule.

Ad esempio, diciamo che l'obiettivo generale di un particolare ministero di cellule è di evangelizzare tutta una città o villaggio e iniziare tre nuove chiese. Se gli sforzi delle cellule sono coordinate, i gruppi sono in grado di diffondersi in tutta la città e non si "sovrapporranno" l'un l'altro. Verrà fatta una ricerca per determinare diverse aree bersaglio in città, e ogni cellula elaborerà un "circolo di responsabilità" intorno alla zona verso cui si rivolgerà. In questo modo le cellule sono in grado di essere una testimonianza efficace per tutta la città. Come arriva il momento di iniziare le nuove chiese, il coordinamento tra le cellule fornirà un approccio equilibrato e ragionevole per raggruppare le cellule in chiese.

Guida: Quando esiste una struttura di supervisione, ogni leader di cellula ha qualcuno a cui può rivolgersi con domande, problemi e difficoltà. C'è un ambiente strutturato in cui i capicellula possono imparare gli uni dagli altri, così come apprendere da leader più esperti. Invece di capicellula alle prese con problemi o domande da soli, essi hanno qualcuno a cui rivolgersi per aiuto e consigli.

Uno degli aspetti più importanti della supervisione è che fornisce cura e nutrimento per i leader di cellule.

I leader di una cellula si trovano costantemente a ministrare per le esigenze delle persone nei loro gruppi, ma nessuno ministra loro. *Uno degli aspetti più importanti della supervisione è che fornisce cura e nutrimento per i leader di cellule.* Un modo pratico in cui questo può accadere è di creare una cellula dei "leader", in cui i capicellula si riuniscono per essere serviti e per imparare gli uni dagli altri.

Responsabilità: Ogni gruppo di cellule avrà i propri obiettivi che contribuiscono verso un orientamento generale del ministero. I leader di cellule hanno bisogno di qualcuno a cui devono rispondere per raggiungere tali obiettivi. Gli obiettivi di ogni gruppo possono essere

periodicamente valutati e adeguati, se necessario. Questo è particolarmente utile con i nuovi gruppi e leader, per aiutarli a pregare e cercare la volontà di Dio per il loro gruppo e per aiutarli a impostare obiettivi realistici per il gruppo. Piuttosto che essere "in attesa che le cose accadano", un capocellula che deve render conto ad un supervisore si adopererà per aiutare il suo gruppo a realizzare ciò che Dio ha posto davanti a loro come obiettivo.

Integrità: Uno dei vantaggi delle cellule è che i nuovi credenti sono discepolati e nuovi leader sono sviluppati all'interno delle cellule. Tuttavia, la mancanza di maturità mescolata con eccessivo zelo, a volte può essere una combinazione pericolosa. È possibile che in una cellula si possa cominciare a fraintendere e/o applicare in maniera errata la Scrittura. Una struttura di sorveglianza può fornire la "verifica" che deve esserci in qualsiasi cellula in modo che l'esagerazione, gli estremismi e anche l'eresia non diventino un problema. Un gruppo lasciato a se stesso può finire con l'errata interpretazione e l'errato insegnamento della Parola di Dio.

B. Struttura di supervisione

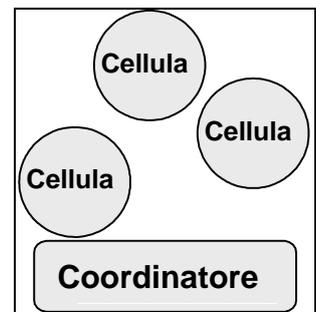
Non importa come le cellule siano supervisionate, il concetto di base rimane lo stesso: *ci deve essere un approccio strutturato* per coordinare e aiutare i capicellula mentre si sforzano di far crescere le persone e i ministeri nelle loro cellule. I supervisori fanno sì che il capocellula sia responsabile nei compiti e verso gli obiettivi del gruppo e osservano l'insegnamento e lo sviluppo spirituale sia del leader che dei membri del gruppo.

Una tipica struttura di supervisione per le cellule di solito si compone di due livelli: chiameremo il primo livello "Coordinatori" che lavorano direttamente con i capicellula. Chiameremo il secondo livello "Supervisori" che lavorano principalmente con i coordinatori. Entrambi, i coordinatori e i supervisori hanno ruoli e responsabilità specifiche per aiutare a sviluppare i capicellula e i ministeri all'interno delle cellule:

1. Coordinatori

Dal momento che il ruolo di un coordinatore è principalmente quello di guidare e insegnare ai capicellula, un coordinatore dovrebbe trascorrere del tempo come capocellula prima di essere nominato in questa posizione. I capicellula hanno bisogno di avere qualcuno che li confermi se il loro ministero stia avendo successo. Di seguito sono elencati i settori in cui un coordinatore ha bisogno di essere coinvolto nella vita e nel ministero di un leader di cellula:

- **Problemi nel gruppo** - Il Coordinatore incontra i capicellula regolarmente. In alcuni ministeri è circa una volta alla settimana e altre volte può essere solo una volta al mese. Questo può essere un incontro informale, o il Coordinatore può scegliere di creare una cellula della "leadership". Durante questi orari delle riunioni, i capicellula sono liberi di porre domande, discutere problemi e imparare gli uni dagli altri nelle loro esperienze di cellule.
- **Crescita spirituale personale** - Il Coordinatore dovrebbe anche fare un punto per passare il tempo individualmente con i capicellula e le loro famiglie, per conoscersi meglio e per capire meglio cosa sta succedendo nella vita di ogni leader. Questi dovrebbero essere momenti informali di condivisione e di fraternità, come avere un pasto insieme o forse solo tè/caffè in casa del leader.
- **Sviluppare apprendisti leader** - Una delle aree più difficili del ministero per il leader della cellula sarà lo sviluppo del suo apprendista. La maggior parte dei nuovi capicellula non hanno mai lavorato attivamente per sviluppare un'altra persona come un leader, e avranno un sacco di domande e problemi in questo settore. Il coordinatore può condividere modalità pratiche con cui lui o lei ha sviluppato apprendisti leader in cellule precedenti.
- **Pianificazione e responsabilità** - Il Coordinatore è responsabile di aiutare i capicellula a sviluppare obiettivi e piani per il ministero e mantenerli responsabili per il raggiungimento di tali obiettivi. Ciò comprende l'elaborazione di un "circolo di responsabilità" per ogni cellula per aiutarli a capire dove lavoreranno (in quale area geografica) e in quale segmento della popolazione che raggiungerà. Il Coordinatore



deve anche aiutare i capicellula a sviluppare un piano per la moltiplicazione e per la realizzazione di quel piano. Inoltre, ogni leader della cellula dovrebbe avere piani individuali di sviluppo spirituale di ogni membro del gruppo e piani per l'evangelizzazione e per altre attività del gruppo. Rivedere e regolare questi piani con i capicellula è essenziale per la crescita e il successo di ogni cellula.

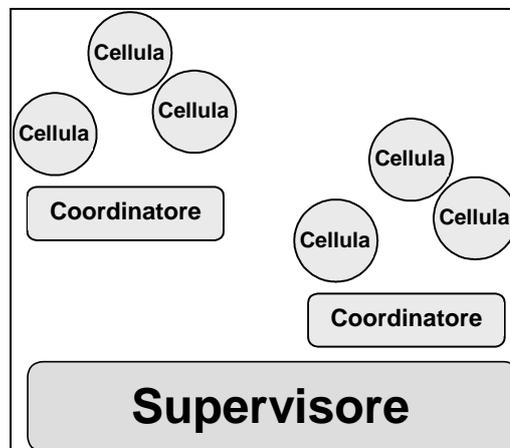
- Capacità ministeriali pratiche - Il Coordinatore dovrebbe anche fornire una formazione continua e l'insegnamento per i capicellula e continuare a dotarli per un ministero fecondo. Il Coordinatore dovrebbe sforzarsi di fornire un insegnamento in grado di soddisfare le esigenze attualmente esistenti nella vita e nei ministeri dei capicellula. L'insegnamento dovrebbe fornire modi pratici per aiutare nei problemi della vita reale e nelle situazioni che i leader devono affrontare.
- La preghiera - Il Coordinatore deve trascorrere del tempo in preghiera con i capicellula e dovrebbe anche pregare per i capicellula durante il proprio tempo di preghiera personale. Lui o lei dovrebbero essere costantemente alla ricerca di modi per aiutare i leader in modo che i loro ministeri abbiano successo e in modo che essi crescano in maturità e somiglianza di Cristo.

Inoltre, ogni leader della cellula dovrebbe avere piani individuali di sviluppo spirituale di ogni membro del gruppo.

A causa della notevole quantità di tempo e di energia che un Coordinatore deve dedicare alla cura e allo sviluppo di ogni leader di cellula, lui o lei dovrebbe essere responsabile di non più di quattro o cinque cellule.

2. *Supervisor*

Il ruolo di un Supervisore differisce da un Coordinatore principalmente dal fatto che un Supervisore non interagisce direttamente con i capicellula - lavora principalmente con i Coordinatori. Il Supervisore deve avere una buona esperienza nel ministero della cellula, essendo stato un leader di cellule e Coordinatore lui stesso. Il Supervisore è interessato alla vita e al ministero di ciascun Coordinatore, così come alla direzione generale del ministero delle cellule. Il Supervisore è una guida per i Coordinatori nello stesso modo in cui i Coordinatori sono guide per i loro capigruppo.



Il Supervisore dovrebbe incontrarsi con i Coordinatori regolarmente, non meno di una volta al mese. In questi momenti di riunione, i Coordinatori possono riferire sui progressi e le attività di ciascuna delle cellule di cui sono responsabili. Ai fini della tenuta dei registri, il Supervisore può scegliere di sviluppare un certo tipo di modulo(i) che ciascuno dei Coordinatori possa compilare con le informazioni sulla cellula.

Una delle funzioni più importanti del Supervisore è quella di monitorare e sviluppare il continuo sforzo coordinato tra i gruppi di cellule. Il Supervisore deve mantenere il "quadro generale" del ministero nella sua testa, e lui o lei dovrebbe assicurarsi che ogni Coordinatore capisca chiaramente il ruolo di ciascuna cellula in quel piano. Ad esempio, l'obiettivo di un particolare ministero di cellule è iniziare due nuove chiese in una zona della città. Due Coordinatori lavorano con cellule indipendenti, mentre un terzo Coordinatore ha sia alcune cellule indipendenti, che alcune cellule che sono state avviate in una chiesa già esistente. È responsabilità del Supervisore di aiutare i Coordinatori a capire come tutte le cellule possano lavorare insieme per formare queste due nuove chiese e quali misure debbano essere adottate al fine di vedere che succeda.

Quando ci sono problemi nei gruppi o nella vita di un Coordinatore, il Supervisore è sempre disponibile ad ascoltare, pregare e dare consigli. Lui o lei dovrebbe mantenere un tempo di preghiera regolare per ciascun Coordinatore, così come per tutte le esigenze urgenti di preghiera all'interno dei gruppi.

Alcuni ministeri di cellula scelgono di riunire fisicamente tutte le cellule insieme su base regolare (forse una volta al mese) per il culto, la comunione e/o insegnamento. A volte questi incontri sono indicati come "celebrazione". Se queste riunioni si svolgono, un Supervisore (o Coordinatore, se non c'è il Supervisore) sarà responsabile di guidare il tempo insieme, e lui può chiedere a uno o più Coordinatori di aiutare con il culto o l'insegnamento.

Alcuni ministeri di cellula scelgono di riunire fisicamente tutte le cellule insieme su base regolare (forse una volta al mese) per il culto, la comunione e/o insegnamento.

II. STRUTTURE DI SUPERVISIONE PER DIVERSI MODELLI DI MINISTERO DI CELLULA

Molte volte, l'organizzazione fisica di un ministero di cellule determinerà la forma che avrà la struttura di supervisione. La Lezione 6 sul *Le Cellule*, "La filosofia di un ministero attraverso le cellule" del Manuale Due ha presentato diversi modelli che possono essere utilizzati in un ministero attraverso le cellule. Segue una breve rassegna di ciascuno di questi modelli, insieme con i tipi di strutture di supervisione che potrebbero essere utilizzati in ciascuna situazione:

A. Modello 1: Cellule che cominciano una tradizionale chiesa con cellule

In questa situazione, uno o più cellule iniziali crescono e si moltiplicano fino a quando sono in grado di avviare una nuova chiesa tradizionale. Questa chiesa si riunirà in una posizione centrale con un tradizionale culto d'adorazione appropriato per il contesto e la cultura locale. La chiesa continuerà a utilizzare le cellule per

l'evangelizzazione, la comunione, il discepolato e la continua crescita della chiesa. Si può anche scegliere di sviluppare "programmi" del ministero tradizionali come la scuola domenicale, il ministero delle donne, un evento per bambini durante i fine settimana, ecc. La Figura 13.2 mostra questo tipo di modello.

In questo caso, sarà necessaria una struttura di supervisione molto prima che la chiesa sia avviata. Questo modello richiederebbe almeno un Coordinatore per supervisionare i ministeri delle singole cellule e per aiutare i leader a coordinare l'impegno di iniziare la nuova chiesa. È interessante notare che, dopo che la chiesa è avviata e le cellule continuano a crescere e moltiplicarsi, il Coordinatore potrebbe essere definito un "diacono" o "anziano" responsabile del ministero di cellule.

B. Modello 2: Una Chiesa esistente comincia ad usare le cellule

È possibile che una chiesa esistente inizi a utilizzare le cellule per avere comunione, evangelizzazione e discepolato (vedi *Le Cellule*, Lezione 12). La leadership esistente nella chiesa deve decidere quanti gruppi sono necessari/possibili in base al numero di membri della chiesa e al numero di persone che potrebbero essere addestrati per essere leader di una cellula. Nel tempo la chiesa comincerà a crescere

Figura 13.2 Cellule che cominciano una chiesa

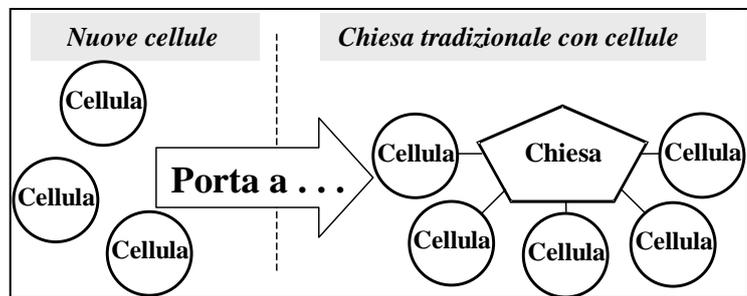
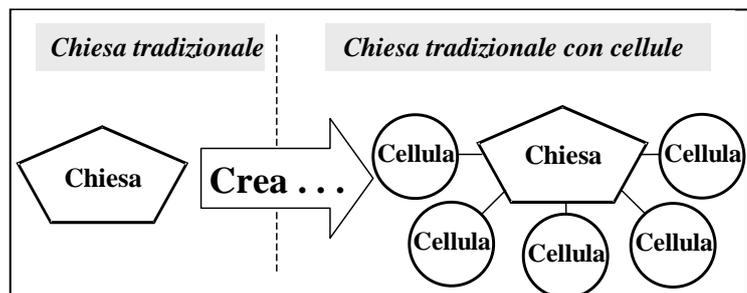


Figure 13.3 Cellule si aggiungono alla chiesa



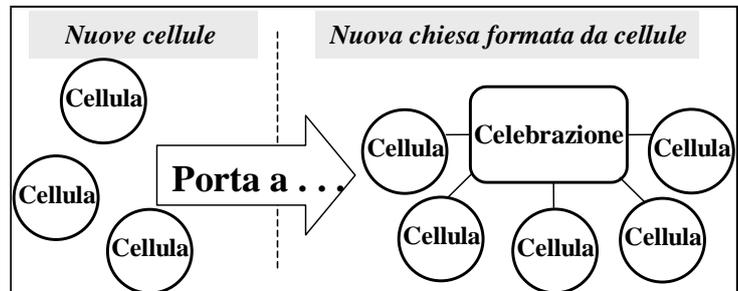
quando le cellule crescono e si moltiplicano. Questa disposizione è mostrata nella Figura 13.3.

In genere, la struttura di supervisione in questo caso utilizza i leader della chiesa esistenti per svolgere i ruoli di Coordinatore e Supervisore. I diaconi o anziani potrebbero essere i Coordinatori e il pastore (o il team pastorale) sarà la scelta più logica per svolgere il ruolo di un Supervisore. Mentre le cellule crescono e si moltiplicano, il più delle volte i capicellula cominceranno a svolgere il ruolo di Coordinatori e alla fine di Supervisorì.

C. Modello 3: Cellule cominciano una chiesa formata da cellule

Una chiesa formata da cellule si differenzia da una chiesa tradizionale, nel senso che non c'è né un locale né un normale culto domenicale e non esiste un luogo di culto in cui dover creare e tenere "programmi". La chiesa è costituita dalle cellule stesse, e in ogni cellula ci sono tutte le funzioni di una chiesa, tra cui il battesimo e la cena del Signore. Le cellule si riuniscono per un incontro di "celebrazione" a intervalli regolari (ad esempio una volta al mese). Questo è un momento di incoraggiamento, amicizia, culto e/o insegnamento. Tutte le cellule ritengono di essere parte di un'unica grande chiesa. La Figura 13.4 illustra questo modello.

Figura 13.4 Cellule che cominciano una chiesa formata da cellule

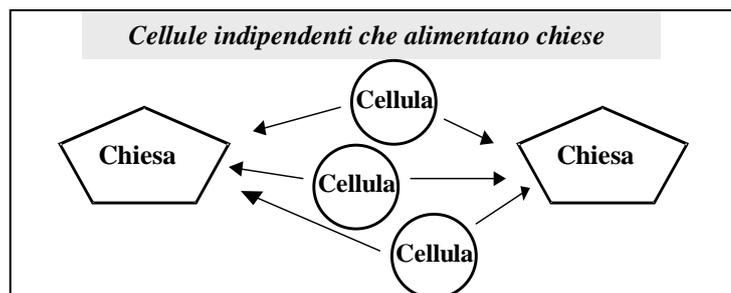


Molte volte, la struttura di supervisione per una chiesa formata da cellule è semplice e gerarchica. Per ogni cinque cellule c'è un Coordinatore, e c'è un Supervisore per ogni cinque Coordinatori. Se il numero di cellule cresce abbastanza, vi è la necessità di un altro livello di mentori, a volte chiamato "Pastori delle Cellule" che lavorano con i Supervisorì.

D. Modello 4: Diverse cellule crescono, moltiplicano e alimentano chiese locali esistenti

Non è sempre necessario che le cellule diano l'avvio direttamente a nuove chiese. Potrebbe essere più strategico costruire e rafforzare chiese locali già esistenti che nel tempo inizieranno nuove chiese figlie. Le cellule vengono avviate indipendentemente dalle chiese esistenti. Man mano che nuove persone vengono portate nelle cellule, esse sono incoraggiate a iniziare a frequentare una chiesa locale. Spesso essi continueranno a far parte della loro cellula mentre frequentano una chiesa. Questo processo è mostrato nella Figura 13.5.

Figura 13.5 Cellule che alimentano chiese



In questa situazione, uno dei capicellula può svolgere il ruolo di Coordinatore, al fine di aiutare ad organizzare gli sforzi delle cellule per edificare le chiese in quella zona. Se, nel tempo, una o più delle chiese esistenti desiderino utilizzare le cellule nella loro chiesa, dovrà essere presa in considerazione e utilizzata una struttura di supervisione diversa.

III. APPLICAZIONE PER IL TUO MINISTERO DI CELLULE

I titoli che vengono scelti per ogni persona in una struttura di supervisione come "Coordinatore" e "Supervisorì" non sono importanti. Nel tuo particolare contesto ministeriale, puoi scegliere e utilizzare qualsiasi titolo che senti più appropriato e comprensibile. La cosa più importante è che ci siano persone che svolgono le *funzioni* di Coordinatori e di Supervisorì in una qualsiasi struttura di supervisione. Queste sono le persone che sono necessarie per aiutare le cellule a realizzare gli obiettivi che Dio ha prestabilito per loro.

Il vostro contesto determinerà chi effettivamente compie questi ruoli di leadership. Se le nuove cellule sono state avviate indipendentemente da una chiesa già esistente, spesso il leader della cellula con più esperienza svolge il ruolo di Coordinatore una volta che le cellule iniziano a crescere e moltiplicarsi.

Forse stai usando cellule in una chiesa tradizionale al fine di aiutare la chiesa a crescere (ed eventualmente avviare nuove chiese figlie). In questa situazione è necessario utilizzare la saggezza e discrezione nel decidere chi deve occupare i ruoli di Coordinatore e Supervisore. È sempre preferibile che queste persone siano stati i leader dei gruppi stessi e abbiano ben sperimentato la vita di una cellula. Tuttavia, in una chiesa tradizionale, possono rapidamente sorgere problemi se i leader esistenti della chiesa vengono assegnati a questi ruoli, ma essi stessi non hanno mai fatto parte di un ministero di cellule. Deve essere usata molta preghiera e molto discernimento se siete in questo tipo di situazione. Se non hai altra scelta che utilizzare un leader "inesperto" di cellula in queste posizioni, fai quanto possibile per aiutarli a capire i concetti, i vantaggi e distintivi delle cellule. Col tempo, i leader all'interno delle cellule possono assumere queste posizioni di leadership all'interno della struttura di supervisione.

Purtroppo, una delle prime cose che pensiamo quando vediamo alcun tipo di struttura gerarchica è l'elemento di controllo. È importante capire che una struttura di supervisione non ha lo scopo di *controllare* i ministeri delle cellule. Invece di controllare le cellule, ogni leader nella gerarchia dell'organizzazione dovrebbe fare tutto quello che lui o lei può per equipaggiare, potenziare e rilasciare cellule per servire in qualunque modo lo Spirito Santo le stia conducendo. Un movimento di cellule sotto la guida dello Spirito Santo è in realtà molto "incontrollato" in termini di intervento umano in quanto è l'obbedienza fedele del popolo di Dio nel dedicare completamente la sua vita, il suo tempo e i suoi talenti per essere usato come ministro in e attraverso le cellule.

Una struttura di supervisione non ha lo scopo di *controllare* i ministeri delle cellule ma di equipaggiare, potenziare e rilasciare cellule per servire.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Spiega il bisogno di strutture di supervisione quando si lavora con le cellule. Perché le cellule non possono fare quello che vogliono? Quali sono i vantaggi di avere una struttura di supervisione?
- A parole tue, brevemente dichiara le funzioni amministrative che possono avere luogo nello sviluppo di un ministero di cellule.
- Se sei attualmente coinvolto in un ministero di cellule e non c'è nessuno che sia ancora pronto per essere un Coordinatore, a chi chiederesti di diventare un Coordinatore? Prenderesti in considerazione di diventare Coordinatore ad un certo punto in futuro?
- In cosa differisce il ruolo del Supervisore dal Coordinatore?
- È possibile per Coordinatori o Supervisor di continuare ad essere capicellula?

PIANO D'AZIONE

- Leggi l'Appendice 13A, "Le Cellule: il passo finale." In preghiera considera ciò che Dio desidera per il tuo ministero di cellule prima di iniziare a pianificare una struttura di supervisione.
- Successivamente, sviluppa un semplice piano per il tipo di struttura di supervisione che è necessaria nel tuo particolare contesto ministeriale. Pensa ai titoli che si usano per i ruoli di Coordinatore e Supervisore. Anche se avete solo poche cellule, al momento, chi potrebbe svolgere il ruolo di Coordinatore per questi gruppi? Mentre lo Spirito Santo continua a lavorare e le cellule crescono e si moltiplicano, come potrai decidere chi saranno i Coordinatori e Supervisor futuri? Da dove verranno e di quali tipi di formazione o esperienze avranno bisogno, al fine di essere preparati per questo tipo di ministero? Di che tipo di struttura di supervisione avete bisogno per sostenere e promuovere la crescita che Dio desidera vedere accadere nelle vostre cellule? Che tipo di struttura di supervisione si integrerebbe meglio con il modello di ministero con cui si sta lavorando? Disegna nel tuo piano un diagramma del modello che stai utilizzando e come la struttura di supervisione che hai scelto si inserisce in questo modello.
- Rivedi il progetto della struttura di supervisione con il tuo mentore o con l'insegnante di questa lezione.

LE CELLULE
APPENDICE
13A

Le cellule: Il passo finale

I. SENTIRE UN PESO PER LE NAZIONI

Studiando la Bibbia, diventa chiaro che Dio vuole essere conosciuto in tutte le nazioni della terra. In Esodo 19:5 Dio ordina a Mosè di dire al popolo di Israele: *"Dunque, se obbedite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa"*. Fino alla venuta di Cristo, la nazione di Israele era lo strumento scelto da Dio per testimoniare la Sua sovranità e la Sua gloria. Il Salmo 96:2-3 dice, *"Cantate al SIGNORE, benedite il Suo nome, annunciate di giorno in giorno la Sua salvezza. Proclamate la Sua gloria fra le nazioni, e i suoi prodigi fra tutti i popoli!"*

Quando Gesù venne, adempì alla legge dell'Antico Testamento (Romani 10:4), stabilì la Chiesa (Matteo 16:18) e ordinò ai Suoi discepoli di essere Suoi testimoni (Atti 1:8) *"fino alle estremità della terra"*. La chiesa divenne lo strumento attraverso il quale Dio vuole rendere noti a tutti il Suo amore e la Sua grazia.

Il motivo per cui noi dobbiamo fondare chiese è di adempiere al comandamento datoci da Cristo nel Grande Mandato. Abbiamo scoperto che le cellule sono un modo per aiutare a fondare delle chiese crescenti, sane e riproduttive. Abbiamo speso molto tempo discutendo i dettagli e il funzionamento del ministero basato sulle cellule.

Abbiamo scoperto che le cellule sono un modo per aiutare a fondare delle chiese crescenti, sane e riproduttive.

È importante conoscere e capire le particolarità del ministero delle cellule. Le funzioni proprie della cellula sono esemplificate nella chiesa primitiva di Gerusalemme (Atti 2:42-47). Le cellule offrono un modo di imitare queste funzioni e renderle reali anche nelle nostre chiese e nei nostri ministeri attuali.

Tuttavia, è importante tenere a mente il traguardo finale, il "quadro generale" di ciò che Dio vuole dai nostri vari ministeri individuali. Che ruolo hanno le cellule nell'adempimento del Grande Mandato? Cosa dovrebbe succedere nelle nostre cellule per avvicinarci sempre più a quel traguardo? È sufficiente dare vita a più gruppi che comincino a moltiplicarsi, oppure Dio vuole di più? Qual è il "passo finale" che le cellule devono fare per aiutare ad adempiere al comandamento datoci da Cristo quasi 2000 anni fa?

II. MOLTIPLICAZIONE PER FEDE

Una delle caratteristiche distintive delle cellule è il fatto che esse si moltiplicano. La moltiplicazione deve avvenire affinché i gruppi rimangano "vivi"—senza di essa, prima o poi diventeranno dormienti e quindi moriranno. La moltiplicazione non è tanto il fine dell'evangelizzazione nelle cellule, quanto un mezzo per mantenere l'evangelizzazione viva ed attiva. C'è sempre "spazio" per altri non credenti e nuovi convertiti in cellule che si stiano moltiplicando.

Ciascuno di noi comprende ed è d'accordo con la necessità della moltiplicazione in un ministero di cellule. Tuttavia, quante volte "limitiamo" la potenza e la sovranità di Dio con i limiti della nostra fede e della nostra saggezza? Vediamo il potenziale dei nostri ministeri di cellule come lo vede Dio? Se potessimo vedere i nostri ministeri come li vede Dio, quali limitazioni verrebbero a cadere? Cosa sarebbe diverso? In che modo comprenderemmo l'importanza e il potenziale impatto delle nostre cellule su ciò che ci circonda?

Quando cominciamo a lavorare con le cellule, è difficile pensare oltre alla semplice riuscita nell'avvio di quei primi gruppetti, alla riuscita della preparazione degli allievi-conduttori e alla riuscita dell'avvio verso la moltiplicazione. Impariamo un sacco di cose sulle cellule dagli errori, dai problemi e dalle gioie che fanno parte dell'essere un capocellula. Ci accorgiamo presto

dell'esistente necessità di far collaborare in armonia diversi gruppi al fine di realizzare dei traguardi più grandi. Col tempo cominciamo a pensare ad una qualche struttura organizzativa necessaria alla coordinazione di molte cellule.

In Isaia 40:26 è scritto, "*Levate gli occhi in alto e guardate: Chi ha creato queste cose, Israele? Egli le fa uscire e conta il suo esercito, le chiama tutte per nome; per la grandezza del suo potere e per la potenza della sua forza, non ne manca una*". Anche nei nostri ministeri nelle cellule dobbiamo levare gli occhi in alto e guardare. Quando non guardiamo a Dio, stiamo considerando soltanto quello che possiamo fare per mezzo della nostra forza umana. Guardando a Dio, invece, cominciamo a comprendere la Sua potenza, e ciò che Egli può fare per mezzo di noi.

Se avessimo occhi che vedono quello che vede Dio, saremmo eccitati, impauriti o forse entrambe le cose? La nostra mancanza di fede ci impedisce talvolta d'essere strumenti di Dio nel modo in cui Egli vorrebbe utilizzare le nostre vite e i nostri ministeri? La fede ci rende capaci di immaginare grandi cose e di osare grandi cose per Dio, quando ci accorgiamo che la Sua potenza è a disposizione per fortificare i nostri sforzi.

La fede non si concentra su tutte le nostre inadeguatezze e su tutti i nostri limiti. Al contrario, si concentra sull'abilità di Dio di compiere Egli Stesso quello che vuole. Fede significa guardare ad un traguardo apparentemente irrealizzabile, impossibile, e poi lasciarsi andare ad essere uno strumento di Dio nella realizzazione di qualcosa che è, in termini umani, impossibile. Fede non significa comprendere per filo e per segno il modo in cui si raggiungerà un dato traguardo, ma comprendere che Dio può realizzare qualunque cosa nelle e per mezzo delle persone che siano disponibili ad essere strumenti divini, senza preoccuparsi dalla situazione e dalle circostanze.

Abbiamo accennato al fatto che i capi cellula dovrebbero sforzarsi di lasciare i propri gruppi *liberi* di adempiere all'opera di Dio nella potenza dello Spirito Santo e sotto la Sua guida. Quando in una cellula ci sono membri che in obbedienza hanno dato tutta la propria vita, tutto il proprio tempo e tutti i propri talenti al Signore, allora lo Spirito Santo ha a disposizione persone con le quali può operare e attraverso le quali può portare molto frutto.

I capi cellula dovrebbero sforzarsi di lasciare i propri gruppi *liberi* di adempiere all'opera di Dio nella potenza dello Spirito Santo e sotto la Sua guida.

Darsi completamente a Dio significa avere una fede che ci renda capaci di operare in situazioni difficili, capaci di superare ostacoli apparentemente insormontabili, e capaci di non accettare più le limitazioni imposteci dal mondo. Dobbiamo chiedere a Dio di darci una tale fede da poter realizzare per mezzo delle nostre cellule le grandi cose che Egli ci ha messo nel cuore.

III. LE CHIESE PER LE NAZIONI

Se uno dei nostri obiettivi nel ministero è d'avere delle cellule che si moltiplicano e che si trasformano in chiese, allora, quante cellule sarebbero sufficienti? Andrebbe bene se avessimo svariati gruppi attivi nel ministero nella nostra città? E se questi fossero 10 gruppi, 50, o anche 500?

2 Pietro 3:9 mostra quale sia il sentimento di Dio verso le anime perdute: "*Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento*". Anche il desiderio del nostro cuore dovrebbe essere di raggiungere "tutti" con la Buona Novella di Gesù. Abbiamo bisogno di gruppi in numero sufficiente a raggiungere non un quartiere in particolare o una zona particolare, ma intere città e regioni di una nazione. Gesù parlò di una fede che può spostare le montagne (Matteo 17:20). Abbiamo fede tale da vedere un intero paese riempito di cellule che si occupano di raggiungere le anime perdute, di edificare i credenti e di proclamare la Buona Novella di Gesù Cristo finché Egli venga?

Quando i nostri ministeri nelle cellule smetteranno di essere limitati dalla nostra mancanza di fede e dalla nostra "vista corta", ecco che diventeremo utili nelle mani di Dio. Quando i nostri gruppi avranno una visione non relegata soltanto all'immediato futuro, ma che si spinge avanti nel tempo fino al momento in cui un'intera nazione sarà satura di chiese, allora Dio comincerà ad utilizzarle in modi mai ritenuti possibili.

Questo, dunque, è il passo finale che dobbiamo fare se vogliamo che le nostre cellule siano d'aiuto nell'adempimento del Grande Mandato. Questo passo finale è l'incoraggiare tutti i capi cellula e tutti i membri delle cellule a vedere il proprio gruppo utilizzato nel modo in cui Dio vuole usarli. È il

processo per il quale si acquisisce una visione sempre più ampia, per il quale i capi cellula vengono portati a "levare gli occhi in alto" verso i cieli e a vedere la propria nazione ripiena della gloria di Dio. È il processo attraverso il quale ci si muove attivamente verso quel traguardo, nelle cellule e per mezzo di esse.

Soltanto quando il nostro ministero di cellula acquisirà degli occhi che vedono e una fede che si innalza a rispondere alle sfide, vedremo lo Spirito Santo cominciare ad usare quei gruppi in una maniera incredibile e miracolosa. Soltanto quando pregheremo con fervore per i nostri paesi, il Signore comincerà ad operare per moltiplicare i gruppi rendendoli tali da lasciare un segno in intere città, regioni e nazioni.

L'ultimo passo nel nostro ministero di cellule è semplicemente un "Passo di fede". È l'ultimo passo che deve essere fatto se vogliamo che il nostro ministero con le cellule venga usato dallo Spirito Santo di Dio per aiutare ad adempiere al Grande Mandato. Non bisogna avere paura di fallire. William Carey, che fu tra i primi missionari in India, una volta disse, "Osa grandi cose per Dio; aspettati grandi cose da Dio".

"Osa grandi cose
per Dio; aspettati
grandi cose da Dio".
-William Carey

La forza è del Signore—noi dobbiamo esser i servi attraverso i quali scorre questa forza. La visione è del Signore—noi necessitiamo semplicemente di occhi pronti a vederla. La realizzazione del compito è del Signore—noi dobbiamo credere per mezzo della fede che i nostri sforzi tendono all'adempimento del compito che Dio stesso ha promesso di adempiere.

Dio attende dei fedeli servitori pronti a fare questo "Passo di fede" con Lui. Sarai tu uno di questi?

LA PREDICAZIONE

PREDICAZIONE
1
LEZIONE

La predicazione biblica I

CAPIRE IL MESSAGGIO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di spiegare come comporre un messaggio che sia fedele al testo biblico e che comunichi i punti principali in maniera chiara.

☞ Punti principali

- Un messaggio deve identificare e comunicare il messaggio della Bibbia piuttosto che i pensieri propri del predicatore.
- Ci sono diversi possibili tipi di strutture di un messaggio. La scelta è influenzata dal testo, dall'uditorio e dal predicatore.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Capire come usare il *soggetto* e il *complemento* con lo scopo di semplificare e chiarire il punto principale del messaggio.
- Conoscere i principali punti strutturali del messaggio.
- Conoscere alcuni vari tipi di messaggi che possono essere esposti.

INTRODUZIONE

La predicazione biblica è un'impresa divina e umana. Nella predicazione, Dio parla alla mente e al cuore delle persone portandole alla fede e alla maturità in Cristo, ma lo fa attraverso comunicatori umani. I tre agenti primari del processo sono la Parola di Dio, lo Spirito Santo, e il predicatore. La responsabilità del predicatore è quella di assicurarsi che egli stia comunicando il messaggio di Dio nella potenza dello Spirito Santo.

L'obiettivo generale di un messaggio biblico è quello di convincere la gente a credere alle informazioni presentate e agire attraverso di esse. Perché ciò accada, gli obiettivi del predicatore sono di comunicare la verità della Parola in un modo che:

- convinca la mente
- risvegli l'immaginazione
- muova la volontà
- stimoli la coscienza
- tocchi le emozioni

Ci sono tre fattori principali che influenzano il raggiungimento di questi obiettivi. Essi sono: 1) il messaggio, 2) l'uditorio, e 3) il predicatore. Il messaggio deve riflettere esattamente ciò che Dio vuole comunicare. L'uditorio deve comprendere la rilevanza del messaggio per la sua vita. E il predicatore deve presentare il messaggio in modo tale da renderlo chiaro e da non distrarre l'uditorio da esso. Ciascuna delle lezioni in questa sezione si concentrerà su uno di questi tre aspetti.

Mentre consideriamo la costruzione e la predicazione di un messaggio biblico, stiamo facendo diversi assunti:

- Vogliamo che il messaggio sia basato sul significato della Parola di Dio, piuttosto che sui nostri pensieri o idee che forse abbiamo sentito da altri.

- Abbiamo utilizzato il metodo induttivo per scoprire il significato del passo che vogliamo predicare agli altri.
- Siamo in una situazione in cui una forma 'a senso unico' di comunicazione, come la predicazione, sarà più efficace di un metodo 'bidirezionale' come leader di uno studio biblico induttivo o semplicemente come avere una conversazione sul Signore.
- Alcuni ma non tutti i partecipanti dovranno predicare in un normale contesto di predicazione. Tuttavia, i principi di buona predicazione biblica sono applicabili in molti contesti: congregazioni, incontri giovanili, gruppi di donne, riunioni evangelistiche, ecc. Sia donne che uomini trarranno benefici da questi principi.

Alcuni ma non tutti i partecipanti dovranno predicare in un normale contesto di predicazione.

I. STUDIO BIBLICO INDUTTIVO—UNA BASE SOLIDA

Basare il messaggio su uno studio induttivo di un brano biblico è il modo migliore per garantire che presentiamo il messaggio di Dio e non i nostri pensieri. Pertanto, uno studio disciplinato del passo supportato dalla preghiera è essenziale se il predicatore vuole essere certo che egli stia effettivamente presentando il messaggio di Dio. Ricorda che noi studiamo la Bibbia induttivamente per discernere l'intento originale dell'autore.

Più capiamo e predichiamo l'intento originale della Scrittura, più predichiamo la Parola di Dio e non le nostre idee. Le lezioni da 2 a 7 dei *"Metodi di studio biblico"* nel Manuale Uno, spiegano come fare uno studio biblico induttivo. Rivedete i principi di osservazione, interpretazione e applicazione da quelle lezioni.

II. LA PRINCIPALE IDEA DEL MESSAGGIO

Vi è un punto in comune nel corso di tutte le discussioni riguardanti il parlare in pubblico in maniera efficace. Un oratore efficace costruisce il suo messaggio intorno a una sola idea importante. Questo è stato vero per i retori classici, i moderni teorici della comunicazione e predicatori affermati. Poiché le nostre menti cercano l'unità e l'ordine, è essenziale che noi predichiamo in modo tale che queste caratteristiche siano evidenti ai nostri ascoltatori.

Costruiamo i nostri sermoni intorno a una idea centrale, e tutto ciò che si dice deve direttamente o indirettamente sostenere quel tema.

Costruiamo i nostri sermoni intorno a una idea centrale, e tutto ciò che si dice deve direttamente o indirettamente sostenere quel tema. Quindi è importante scegliere un passo della Scrittura che abbia un'idea centrale. Se il brano scelto ha diverse idee centrali, probabilmente avete materiale per diversi sermoni invece di uno solo.

A. Chiarificare l'idea principale (Tema)

Spesso per affermare l'idea centrale di un passo è utile identificare due elementi essenziali: il *soggetto* e il *complemento*. Questo metodo è simile ad affermare il principio biblico nella fase di interpretazione del metodo induttivo. Tuttavia, "i principi biblici" che derivano dallo studio induttivo spesso tendono ad essere un po' lunghi o complessi. Iniziando con il principio del passo e individuando il soggetto e il complemento, possiamo spesso rendere l'idea principale più breve e più facile da gestire in un messaggio, mantenendo il significato del testo.

Il *soggetto* definisce l'argomento o l'oggetto di cui parla il passo. Questo normalmente è una persona, un luogo, una cosa o un'idea. Può essere espresso da un semplice sostantivo, e come tale, usualmente non forma un pensiero completo. Il soggetto di un particolare passo potrebbe essere amore, discepolato, Gesù, la Chiesa, il pentimento, ecc. In alcuni casi, il soggetto potrebbe essere una frase che funziona come un sostantivo. Esempi di questi tipi di soggetti sono: "Amare Dio", "Perdonare gli altri", "Essere pieni di Spirito Santo", o "Il desiderio di compiacere il Signore in ogni cosa."

Il *complemento* è una frase che 'completa' l'argomento spiegando che cosa il passaggio stia dicendo "sull'argomento". Un complemento può anche non avere senso di per sé, ma quando è aggiunto a un soggetto, si forma un pensiero completo o un'idea che ha un senso ed è facilmente comunicata.

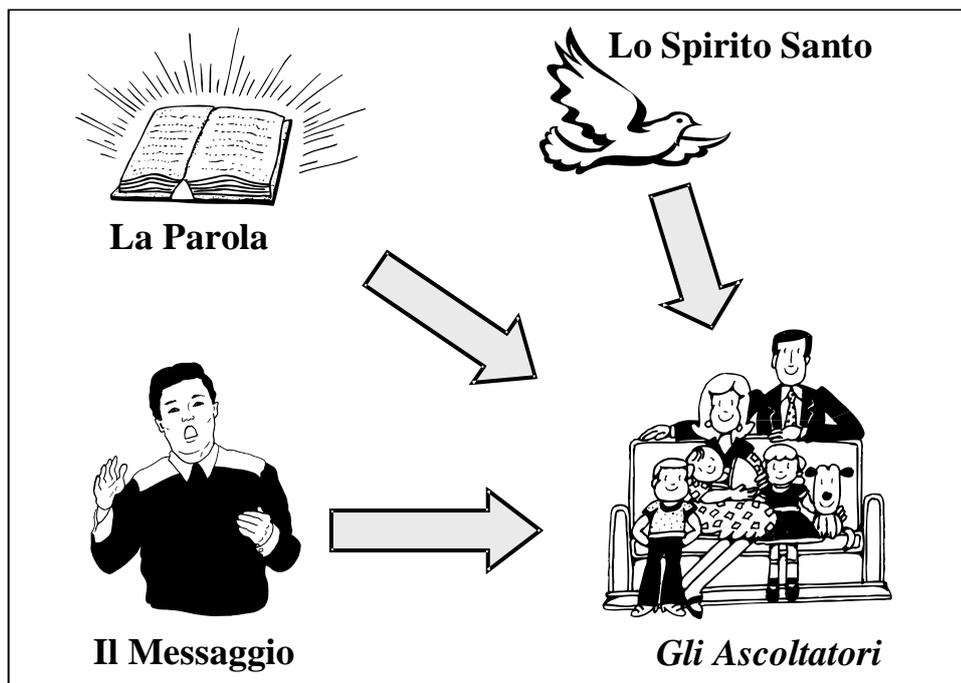
Tabella 1.1 Soggetto e Complemento

Testo:	Soggetto:	Complemento:	Idea principale:
Proverbi 9:10	Il timore del Signore	... è il principio della sapienza.	Il timore del Signore è il principio della sapienza.
Romani 8:32	Dio che ha dato Suo Figlio	... ci darà tutto ciò di cui abbiamo bisogno.	Dio che ha dato Suo Figlio, ci darà tutto ciò di cui abbiamo bisogno.
Ebrei 10:14	L'unico sacrificio di Cristo	... ci ha reso perfetti per sempre.	L'unico sacrificio di Cristo ci ha reso perfetti per sempre.
Romani 1:16	Il Vangelo	... è potenza di Dio per la salvezza.	Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza.
1 Corinzi 15:55	La morte	... ha perso il suo potere sui credenti.	La morte ha perso il suo potere sui credenti.

B. Decidere lo scopo del messaggio

Dopo aver scoperto l'idea principale che lo scrittore biblico stava cercando di comunicare, hai il nucleo attorno al quale si svilupperà il tuo sermone. Il passo successivo è quello di determinare lo scopo del sermone. Tu vuoi che il sermone provochi l'ascoltatore a credere al messaggio e agire di conseguenza. L'azione specifica che tu desideri che l'ascoltatore faccia è lo scopo del tuo messaggio. Non dovresti cercare di creare questa risposta attraverso i tuoi sforzi, perché è il lavoro dello Spirito Santo. Tuttavia, dal momento che è stata identificata la risposta che si ritiene che il Signore vuole dal passo, dovresti cercare di strutturare il messaggio in modo tale che lavori per lo scopo del Signore.

Figura 1.2 Tre fattori nella predicazione



La Figura 1.2 illustra come la Parola, lo Spirito Santo, e il messaggio devono lavorare insieme per influenzare l'ascoltatore. Questo accade solo quando il predicatore è sensibile sia al significato del testo che alla guida dello Spirito. Un predicatore che è fedele nel cercare in preghiera il significato del passo dovrebbe aspettarsi che questo accadrà.

III. STRUTTURA DEL MESSAGGIO

Un buon messaggio, come qualsiasi discorso in pubblico, sarà di norma composto da varie parti. Queste parti sono come mattoni. Sono quasi sempre presenti, anche se l'ordine o l'importanza

relativa di ciascuno di essi può variare. Ancora una volta, questo è strettamente legato all'abilità del predicatore. Ci vuole pratica per decidere il modo migliore per organizzarli. È più un'arte che una scienza.

A. L'introduzione

Un messaggio dovrebbe avere una sorta di introduzione, anche se non è etichettata come tale. Se, nell'introduzione, non si guadagna l'attenzione del pubblico e il loro interesse per il messaggio che si sta presentando, stai veramente perdendo tempo a predicare. I loro corpi possono essere presenti con te in sala, ma le loro menti sono lontane.

L'introduzione dovrebbe quindi realizzare tre cose:

1. *Fissare l'attenzione del pubblico.*
2. *Presentare il tema del sermone.*
3. *Correlare il tema alle esigenze sentite dal pubblico.*

Gli ascoltatori possono decidere se ascoltare o ignorare il predicatore nei primi momenti del messaggio. Un'introduzione ben congegnata può portarli verso il convincimento che hai qualcosa da dire e che varrebbe la pena ascoltarti. Una introduzione povera può fare il contrario. Buone introduzioni richiedono la comprensione del pubblico. Questo sarà l'oggetto della prossima lezione.

Gli ascoltatori possono decidere se ascoltare o ignorare il predicatore nei primi momenti del messaggio.
--

B. Il corpo

Il corpo del messaggio è il contenuto di base. Durante questa sezione, il significato del passo della Scrittura viene generalmente spiegato, così come la sua rilevanza per l'attuale situazione di chi ascolta. Qui è dove si dovrebbe aiutare il pubblico a scoprire lo stesso punto principale che hai trovato durante il tuo studio induttivo. Dal momento che probabilmente non ci sarà abbastanza tempo per passare attraverso l'intero processo o per portare fuori tutte le tue osservazioni, sarà necessario scegliere con attenzione quei pochi che sono i più importanti. Concentrati su fatti che rapidamente e chiaramente dimostrano il punto principale e che si adattano allo scopo, così come li hai capiti tu.

Il corpo è il cuore del messaggio. Dovrebbe venire dalla Parola. Se le Scritture sono sopraffatte da illustrazioni, commenti personali, storie citate, o qualsiasi altra cosa, non è un messaggio biblico. Mantieni la centralità del testo.

C. La conclusione

La conclusione è il momento in cui riassumi quello che hai detto nel messaggio e chiami all'impegno o ad una risposta. Questo non significa che si dovrà sempre attendere fino alla fine per enunciare l'applicazione della predica. È possibile dichiararla in qualsiasi punto. In effetti, alcuni predicatori ritengono che un messaggio efficace possa essere strutturato come segue:

1. Dire loro che *cosa hai intenzione di dire* loro = Introduzione
2. Dirlo = Corpo
3. Dire loro *quello che hai detto* loro = Conclusione

La ripetizione può essere un dispositivo di apprendimento meraviglioso se questa viene presentata in modo interessante. Tuttavia, il messaggio deve sempre terminare con una spiegazione della risposta desiderata, se non è stata introdotta in precedenza nel messaggio. Questa dovrebbe essere l'ultima cosa di cui si parlerà e la cosa più importante che si portano a casa con loro dopo che il messaggio sarà finito.

- Una conclusione dovrebbe contenere uno o più dei seguenti componenti:
- Una sintesi dei punti principali.
- Un esempio che riunisce i punti principali e l'idea centrale.
- Una citazione che descriva lo stesso scopo come un esempio.
- Una domanda.

- Una preghiera.
- Indicazioni specifiche o un appello all'azione.

D. Gli esempi

Un esempio è progettato per far luce o rendere più comprensibile l'idea, l'insegnamento o la questione sollevata nel messaggio. Esso può essere utilizzato in qualsiasi punto del messaggio - l'introduzione, il corpo, o la conclusione. È particolarmente utile quando si vuole dare risalto a un insegnamento o per spiegare un passaggio difficile. Ma ricorda: gli esempi devono contribuire alla comprensione del messaggio che viene presentato. Non includere esempi solo per il gusto di avere un esempio.

Ci sono tre tipi principali di esempio che si possono usare nella predicazione: esempi biblici, esempi non biblici, ed esempi di un oggetto concreto.

1. Esempi biblici

La Bibbia è piena di esempi meravigliosi e chiari. A volte possiamo trovare un esempio moderno che va altrettanto bene o meglio, ma spesso non possiamo. Chi può migliorare la parabola della pecorella smarrita, o gli esempi dei gigli del campo, o l'uomo che ha costruito la sua casa sulla sabbia? Quando queste illustrazioni parlano chiaro, dovremmo usarle. Esempi di illustrazioni bibliche includono:

- Le vite delle persone menzionate nel passo. Per esempio vedi Filippesi 2:19-30.
- Riferimenti incrociati. Una concordanza ti aiuterà a trovare altri passi biblici che trattano lo stesso argomento e possono contribuire a spiegarlo. Il principio è quello di utilizzare la Scrittura per interpretare la Scrittura.
- Storie bibliche. Molte storie dell'Antico Testamento sono utili per spiegare i principi menzionati nel Nuovo Testamento. Ad esempio, la vita di Giona è un esempio eccellente del principio che Dio richiede la nostra completa obbedienza.
- Mappe. Una mappa di una zona in cui l'azione si svolge è spesso utile per capire il passo biblico.
- Le informazioni acquisite dal contesto. Ciò che è scritto prima e dopo Efesini 5:15-21 ci aiuta a capire il concetto di essere riempiti con lo Spirito.

2. Esempi non-biblici

Non abbiate paura di usare gli esempi che non provengono dalle Scritture, purché vadano verso lo stesso punto. Molte volte, queste illustrazioni si collegheranno più profondamente con il pubblico. Questo è particolarmente vero quando il pubblico non ha particolare familiarità con la Bibbia. In tali casi, il significato di molti passi o esempi sarebbe vuoto per loro, ed è meglio scegliere qualcosa che capiscano. Esempi non biblici includono:

- Eventi correnti. Le verità bibliche sono senza tempo. Tuttavia, esse sono spesso capite meglio quando sono illustrate da un evento attuale. Spesso articoli di giornali e riviste sono molto utili.
- Le osservazioni della vita quotidiana.
- Esperienze personali. Le esperienze personali sono spesso gli esempi più potenti; tuttavia, stai attento a non fare sempre di te stesso un eroe.
- Illustrazioni dalla natura. L'immagine di un gabbiano in pace, in piedi su una roccia con onde che si infrangono intorno ad esso, è una bella illustrazione del cristiano in piedi sulla sua roccia, il Signore Gesù Cristo.
- Quadri storici. È importante conoscere la vita immorale della città di Efeso per comprendere appieno le preoccupazioni di Paolo in Efesini capitolo 5.

3. Esempi di un oggetto concreto

L'uso di un oggetto concreto può essere uno strumento efficace nella comunicazione perché si basa sul principio che imparare un nuovo concetto è agevolato quando viene fatto un ponte tra il noto e l'ignoto. Un oggetto che è comune all'esperienza degli ascoltatori viene mostrato e descritto. Poi si effettua il confronto tra esso e il nuovo concetto che viene presentato. L'oggetto non è esattamente come il concetto che viene

introdotto, piuttosto in qualche modo è simile. L'ascoltatore potrà quindi comprendere alcuni aspetti della nuova verità ed essere pronto ad apprezzare altri aspetti.

Un grande vantaggio dell'uso degli oggetti concreti è che sono molto efficaci nel garantire l'attenzione dell'ascoltatore. Cristo spesso ha usato degli oggetti nel Suo ministero di insegnamento. Tutta la natura per Lui riflette la verità su Dio. Alcuni dei paragoni fra oggetti concreti e realtà spirituali che Gesù ha usato sono i seguenti:

- Acqua fisica e acqua della vita (Giovanni 4:7-15, la donna al pozzo)
- Un bambino e la semplicità della fede (Matteo 19:13-15)
- Sfamare cinquemila persone e "il pane della vita" (Giovanni 6)

Alcuni altri oggetti che noi possiamo usare sono:

- Una mappa stradale (Giovanni 14:6)
- Un bicchiere di latte (1 Pietro 2:2; Ebrei 5:12-13)
- Un sapone (1 Giovanni 1:9)
- Un bicchiere d'acqua e un pezzo di pane (Giovanni 4, 6)
- Una candela o una torcia (Giovanni 8:12)
- Una porta o un cancello (Giovanni 10:1-10)
- Una foto di una pecora o una pecora vera (Isaia 53:6; Salmo 23)
- Una spada (Ebrei 4:12)
- Dei soldi e un regalo incartato (Romani 6:23)
- Un computer scollegato – quando non siamo collegati alla fonte del nostro potere spirituale non possiamo fare nulla (Giovanni 15:5)

IV. TIPI DI MESSAGGI

Ci sono molti tipi di messaggi. Un buon oratore deve essere in grado di utilizzare diversi di loro in caso di necessità. Sono come strumenti nelle mani di un artigiano. Ognuno è appropriato per una situazione e un compito particolare. Il predicatore, come l'artigiano, ha bisogno di sapere quando e dove ciascuno di essi può essere utilizzato nel modo più efficace. Le forme elencate di seguito non sono esaustive. Le variazioni sono troppo numerose per essere elencate. Inoltre, un messaggio potrebbe efficacemente combinare più di una forma.

A. Didattico

Questo tipo di messaggio presenta sostanzialmente i fatti. Viene tipicamente utilizzato per spiegare la dottrina. È molto efficace quando lo scopo principale del messaggio è di informare. Esso può contribuire a portare un cambiamento nella comprensione. Molte delle epistole del Nuovo Testamento sono in stile didattico. Esse tendono a sottolineare la logica e la ragione.

B. Devozionale

Un messaggio devozionale si concentra più sulla risposta spirituale che su fatti o conoscenze. Se il messaggio didattico si rivolge più alla 'mente', il messaggio devozionale si rivolge al 'cuore' di chi ascolta. Questo tipo di messaggio enfatizza le emozioni, e spesso include illustrazioni molto emotive. Il libro dei Salmi è un buon esempio di un libro devozionale.

C. Narrativo

I messaggi narrativi sono costruiti su una o più storie. Queste storie potrebbero o potrebbero non essere bibliche. La verità della Parola è intessuta nella storia. La storia serve come il quadro che aiuta l'ascoltatore ad organizzare e comprendere la verità che viene insegnata. Tali messaggi possono essere molto facili da ricordare. In realtà, la cura deve essere esercitata in modo che la storia non sopraffaccia la verità della Parola e diventare l'autorità. I libri storici della Bibbia sono narrativi.

D. Interrogativo

Mentre molti messaggi si concentrano sul fornire delle risposte, lo stile interrogativo può anche essere molto efficace. Spesso, i predicatori rispondono a domande che nessuno sta ponendo, e l'interesse è quindi basso. Se il predicatore può chiaramente articolare domande pertinenti che sono di interesse per il pubblico, esso può diventare più coinvolto nel messaggio. Piuttosto

che essere passivi "ascoltatori", possono cominciare ad anticipare e cercare risposte alle domande sollevate dal messaggio. Quando scoprono le risposte nella Parola attraverso il messaggio, l'effetto può essere molto positivo.

E. Circolare o lineare

La maggior parte dei sermoni in Occidente sono lineari nello sviluppo, e quindi molti dei libri sulla predicazione sottolineano il delineare o sviluppare sistematicamente un sermone. In molti paesi, tuttavia, un messaggio di tipo circolare viene meglio compreso. I messaggi lineari si occupano di un punto e passano al successivo. Il ragionamento circolare, invece, rivisita ripetutamente lo stesso punto da un angolo o con un approccio diverso. I due tipi possono essere paragonati alla visualizzazione dell'arte in un museo. Lo spostamento progressivo da dipinto a dipinto sarebbe un approccio lineare. Ma il giro attorno ad una statua interessante e la visualizzazione da diverse prospettive sarebbe un approccio circolare. Entrambi i tipi hanno un valore, a seconda del soggetto in esame e l'interesse del pubblico.

CONCLUSIONE

La Parola di Dio è "viva ed efficace" (Ebrei 4:12). La predicazione biblica è il comunicare chiaramente la Parola di Dio in modo tale che il suo potere trasformi tutti coloro che ascoltano. Il predicatore ha una grande responsabilità, quella di assicurarsi di stare comunicando il messaggio di Dio e non le proprie idee. Comprendere la Parola di Dio attraverso uno studio attento è il primo passo nella preparazione di un sermone. Sii sicuro di prendere il tempo necessario per studiare e comprendere la Parola di Dio, quando tu la predichi.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Pensate a uno dei migliori predicatori che avete sentito. Quali caratteristiche del suo stile di predicazione o del contenuto lo ha reso efficace? Come hanno risposto le persone alla sua predicazione?
- Perché i sermoni devono basarsi sullo studio induttivo della Bibbia?
- Qual è la funzione della predicazione biblica? Esistono diverse forme per realizzare questa funzione?

PIANO D'AZIONE

- Scegli uno dei Vangeli, e mentre lo leggi, fai una lista degli esempi che vedi utilizzati.
- Scegli una stanza nel vostro appartamento o casa e guardati intorno cercando cose che potrebbero essere oggetti concreti utilizzabili per spiegare verità spirituali. Sii creativo. Esamina anche le cose semplici in quanto potrebbero essere in grado di illustrare con forza i concetti biblici difficili.

PREDICAZIONE

2

LEZIONE

La predicazione biblica II

COMPRENDERE L'UDITORIO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di sottolineare l'importanza di comprendere il target di riferimento durante la preparazione del messaggio.

☞ Punti principali

- Gesù, Pietro, e Paolo adattavano i loro messaggi al loro uditorio.
- Quando gli ascoltatori trovano da soli la verità nel testo, è più potente e indimenticabile di quando gli viene semplicemente detta.
- Un buon messaggio dimostrerà il "terreno comune" che i personaggi biblici e l'attuale uditorio condividono.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere come i predicatori del Nuovo Testamento variavano i loro messaggi a seconda degli ascoltatori.
- Essere coinvolto nell'aiutare gli ascoltatori a scoprire il significato del passo che gli sta predicando.

INTRODUZIONE

Nei "Metodi di studio biblico" di questo materiale, abbiamo sottolineato l'importanza di scoprire il significato del testo, piuttosto che leggere i nostri pensieri e le nostre idee in esso. Tuttavia, nella fase di applicazione, abbiamo sottolineato che è importante confrontare il contesto biblico con il nostro contesto per capire cosa dobbiamo fare. Quando viene utilizzato il metodo induttivo per lo studio personale, possiamo supporre che sappiamo il nostro contesto. Quando è utilizzato in un piccolo gruppo o cellula, ci aspettiamo anche che ciascuno dei partecipanti sia a conoscenza del proprio contesto, e di essere in grado di trovare una ragionevole applicazione per la propria vita.

Quando sviluppiamo uno studio induttivo in una predica o un messaggio, non dovremmo presumere che comprendiamo il pubblico. Piuttosto, un tempo significativo della preparazione del messaggio dovrebbe essere dedicato a pensare a chi ascolterà il messaggio e a quali potrebbero essere le sue esigenze. Quando uno è un predicatore di una chiesa stabile per tanto tempo, questo è un po' più facile, siccome il pastore di solito impara a conoscere il suo popolo nel corso del tempo. In una situazione di fondare una chiesa, ci dovrebbe essere un flusso costante di nuovi contatti che sono invitati ad ascoltare la Parola, e dei quali si può sapere poco.

Durante un grande evento evangelistico, possiamo sapere quasi nulla della maggioranza del pubblico. Ci vuole uno sforzo per capire i bisogni generali della persona tipica del nostro target di riferimento, e ancor di più per conoscere le esigenze personali di ognuno che frequenta. Tuttavia, il risultato della nostra riflessione sarà un sermone o un messaggio molto più efficace.

Un tempo significativo della preparazione del messaggio dovrebbe essere dedicato a pensare a chi ascolterà il messaggio.

I. LA PREDICAZIONE NEL NUOVO TESTAMENTO

Se guardiamo alla predicazione nel Nuovo Testamento, vediamo che i predicatori non predicavano la stessa cosa in ogni occasione. Piuttosto, accomodavano il loro messaggio in base alle esigenze e al livello spirituale del pubblico.

A. La predicazione di Gesù

Gesù è forse il miglior esempio di maestro comunicatore che il mondo abbia mai visto. Egli, essendo Dio, aveva una comprensione molto più profonda delle esigenze del Suo pubblico di quanto noi possiamo sperare di avere. Ma il principio di regolare il messaggio per soddisfare l'esigenza si applica ancora. Considerate quanto diversamente Gesù parlò sia ai farisei che ai Suoi discepoli. Per i farisei che hanno rifiutato di ascoltare, ha dato severi ammonimenti di giudizio (Matteo 23). Per i discepoli, i Suoi messaggi erano molto più invitanti e incoraggianti (Giovanni 14).

Gesù ha anche passato i Suoi messaggi a un livello comprensibile. Per la donna al pozzo, ha parlato di acqua (Giovanni 4), ma a Nicodemo, il fariseo, ha introdotto il tema della nuova nascita dall'alto (Giovanni 3). In Matteo 13:10-15, Gesù spiega ai Suoi discepoli che Egli in realtà ha predicato alle folle in parabole in modo che essi non avrebbero capito la verità che non erano disposti a obbedire. Tuttavia, ha pienamente spiegato tutto ai Suoi discepoli (Marco 4:33-34).

B. La predicazione di Pietro

Pietro ha imparato dal Maestro Predicatore, Gesù. Anche lui è stato attento a regolare il messaggio a seconda del pubblico. Un confronto potrebbe aiutare ad illustrare questo fatto. Si consideri la differenza nei sermoni che Pietro predicò alla folla ebraica di Pentecoste ed ai Gentili in casa di Cornelio. Con la folla ebraica, ha immediatamente cominciato a citare l'Antico Testamento, il profeta Gioele (Atti 2:17-21). Avevano molta familiarità con quel passo e potevano valutare le Scritture dell'Antico Testamento. Nel suo breve discorso, è riuscito a utilizzare anche altre due citazioni dai Salmi di Davide. Chiaramente, questo sermone era comprensibile agli Ebrei e ha portato a grande pentimento.

Il discorso di Pietro ai Gentili nella casa di Cornelio fu molto diverso. Non ci sono citazioni dall'Antico Testamento. Invece, Pietro iniziò con una spiegazione di come Dio non è parziale, ma accetta gli uomini di ogni nazione (Atti 10:34-35). Ciò colpì una corda reattiva di questo gruppo che era stato a lungo guardato dall'alto in basso dagli Ebrei. Dopo aver vinto la loro attenzione, Pietro poi si sposta rapidamente al ministero e alla morte di Cristo. Anche in questo caso, i risultati sono stati commoventi.

C. La predicazione di Paolo

La Tabella 2.1 paragona le prediche che Paolo condivise con vari gruppi durante il suo ministero di fondare chiese nel libro degli Atti.

Tabella 2.1 Sermoni di Paolo

Testo	Pubblico	Introduzione	Messaggio
Atti 13:16-41	Giudei non credenti in Antiochia	<ul style="list-style-type: none">• Antica storia di Israele con citazioni dell'Antico Testamento	<ul style="list-style-type: none">• Il bisogno di pentimento• Cristo
Atti 17:22-31	Gentili non credenti in Atene	<ul style="list-style-type: none">• I loro altari locali	<ul style="list-style-type: none">• L'onnipresenza di Dio• La resurrezione di Cristo
Atti 20:18-35	Anziani della chiesa di Efeso in Mileto	<ul style="list-style-type: none">• Il comportamento di Paolo tra di loro	<ul style="list-style-type: none">• Il desiderio di Paolo di servire• La loro responsabilità verso il gregge
Atti 22:1-21	Un folla di Giudei non credenti in Gerusalemme	<ul style="list-style-type: none">• Il passato di Paolo come fariseo e persecutore della Chiesa	<ul style="list-style-type: none">• La conversione di Paolo (testimonianza)• La missione di Paolo tra i Gentili
Atti 26:2-23	Il non credente re giudeo, Erode Agrippa, in Cesarea	<ul style="list-style-type: none">• Elogio di Agrippa• Vita passata di Paolo	<ul style="list-style-type: none">• La vita passata di Paolo• La conversione di Paolo• Il perdono attraverso Cristo

Questi confronti mostrano diversi fatti:

- In primo luogo, vediamo una marcata differenza tra il messaggio di Paolo agli anziani credenti di Efeso e tutti gli altri. Paolo ha parlato con loro di impegno e della loro responsabilità di servire il Signore avendo cura per il gregge. Per gli altri gruppi, invece, Paolo, si concentra sulla necessità del pentimento e su Cristo, cioè, sul Vangelo.
- In secondo luogo, Paolo ha spesso usato la sua testimonianza personale con entrambi i tipi di gruppi. Condividere il suo cammino spirituale personale è stata una priorità per Paolo, non importa a chi stava parlando.
- In terzo luogo, Paolo ha fatto ogni sforzo per identificarsi con il particolare gruppo e per ottenere il loro interesse ad ascoltare il suo messaggio. Questo fu esteso anche per quanto riguarda l'utilizzo dei falsi idoli di Atene come una illustrazione per il sermone.

II. PUNTARE AL PUBBLICO DI RIFERIMENTO

Troppo spesso, i predicatori danno i loro messaggi pensando poco al loro pubblico. Quante volte avete sentito qualcuno predicare un messaggio circa la condanna eterna e il bisogno di ravvedimento per la salvezza ad una chiesa che non include un solo non credente? All'altro estremo, i predicatori spesso spendono grandi quantità di tempo predicando messaggi sulla morale cristiana e sullo stile di vita cristiana per i non credenti che non sono pronti per qualcosa di più del Vangelo.

Troppo spesso, i predicatori danno i loro messaggi pensando poco al loro pubblico.

Se la nostra predicazione deve assomigliare a quella nel Nuovo Testamento, dobbiamo prestare attenzione alle caratteristiche del pubblico e dare i messaggi che sono adatti e comprensibili a loro. Ci sono molte caratteristiche che dovremmo prendere in considerazione.

A. Importanti caratteristiche del pubblico

Le caratteristiche del pubblico che potrebbero essere importanti variano notevolmente da gruppo a gruppo. L'elenco che segue è solo parziale. Il tempo e l'esperienza vi aiuterà a conoscere quali domande porsi.

- Età – Le persone anziane e giovani guardano la vita in modo molto diverso e tendono ad ascoltare diversi tipi di messaggi. È importante regolare sia il contenuto che l'esposizione del messaggio di conseguenza.
- Livello spirituale – La gente ha bisogno di avere contenuti che corrispondano al livello di maturità spirituale e che li aiuti a passare ad un livello superiore. Non dobbiamo sprecare le verità complicate con non credenti (Matteo 7:6). Né dovremmo insistere su verità fondamentali con quelli che stanno maturando (Ebrei 6:1-3).
- Educazione – È importante non parlare in modo né troppo complesso né troppo semplice. Spesso, il livello di istruzione del pubblico ci dà un'idea del livello corretto.
- Interessi – Se si desidera ottenere l'attenzione di un gruppo, bisogna parlare di cose che li interessa.
- Bagaglio culturale – Persone di diverse etnie vedono le cose attraverso gli occhi della loro visione del mondo, che potrebbe differire da quello del predicatore.
- Bagaglio religioso – La tradizione religiosa è molto profonda, e non possiamo ignorarla. Qualcosa che significa una cosa per noi può essere presa in un modo completamente diverso da una persona che guarda attraverso la lente di un'altra religione.
- Stato familiare – I single, le coppie sposate, le persone divorziate o vedove, e i nonni hanno esigenze molto diverse che corrispondono alle loro situazioni familiari. Dobbiamo assicurarci che il nostro messaggio soddisfi tali esigenze.
- Lavoro – La professione o lo stato del lavoro influenza anche i nostri bisogni e interessi.
- Sesso – Uomini e donne spesso guardano le stesse cose in modi molto diversi. Da chi è composto il vostro pubblico?

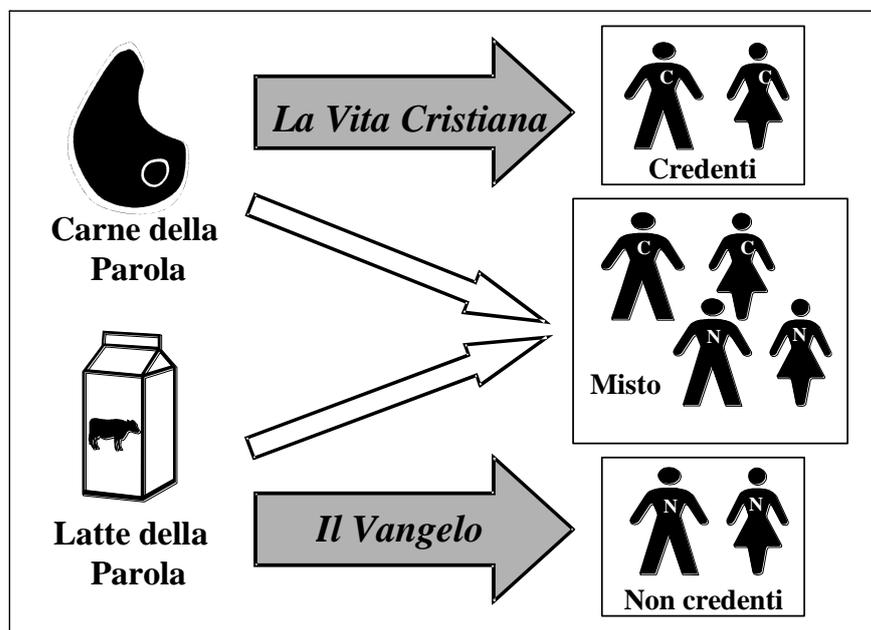
B. Di cosa ha bisogno il pubblico

Può essere pericoloso generalizzare, ma siamo in grado di comprendere un po' di più se ci riferiamo di nuovo all'esempio delle prediche dell'apostolo Paolo. Egli predicò il Vangelo ai non

credenti, ma si impegnava anche per i credenti. Questo sembra semplice, ma spesso è trascurato. Alcune verità spirituali sono più difficili da capire rispetto ad altri. La persona non salvata può capire solo il Vangelo mentre lo Spirito Santo lo convince. Il "cibo solido" della Scrittura è sprecato per lui. Allo stesso modo, troppi credenti sono alimentati con una dieta costante di "latte" e quindi rimangono deboli e impreparati per il ministero. La Figura 2.2 illustra il fatto che ogni tipologia di gruppo ha bisogno di una 'dieta' corretta della Parola che è giusta per loro.

Dalla figura è chiaro che il Vangelo è per i non credenti e le verità circa l'impegno e la vita cristiana sono per i credenti maturi. Quando il pubblico è misto, il messaggio deve anche riflettere questa diversità.

Figura 2.2 Una dieta appropriata



Potrebbe anche essere notato che quando una persona si fida di Cristo, egli non è immediatamente ed automaticamente pronto per le difficili verità spirituali. C'è un periodo normale di crescita per i nuovi credenti durante il quale continuano ad avere bisogno del Vangelo rafforzato e spiegato, ma quando imparano e crescono, si dovrebbe cominciare a somministrare più 'carne' e meno 'latte' nella loro dieta. Pertanto, quando pianifichi il tuo messaggio, dovrai anche prendere in considerazione non solo il rapporto tra credenti e non credenti, ma anche se il pubblico è più vicino allo stadio della 'carne' o del 'latte'.

III. AIUTARE IL PUBBLICO A SCOPRIRE

Non importa a quale punto della crescita si trovi il pubblico, la tua predicazione sarà più potente e memorabile se apri la Parola per loro e li induci a scoprire la verità in essa. Non è sufficiente per loro imparare semplicemente da te o sentire le cose che dici. Essi devono interagire con le Scritture stesse. In questo modo, la predicazione biblica orienterà l'accento sulla scoperta che abbiamo visto quando abbiamo studiato il metodo induttivo di studio biblico.

Il pubblico deve interagire da solo con le Scritture.

Immaginate che qualcuno ti invii una lettera, e vai all'ufficio postale per riceverlo. Tuttavia, invece di darti la lettera da leggere, l'impiegato postale la apre, la legge in silenzio, e poi ti dice quello che sta scritto. Saresti soddisfatto? Non sentiresti il bisogno di leggere la lettera per conto tuo? Questo è essenzialmente ciò che i predicatori fanno spesso. Studiano la Parola privatamente e poi si alzano e riassumono per gli altri quello che hanno appreso da esso. È infinitamente meglio quando il predicatore apre la Bibbia per noi e ci conduce attraverso il nostro stesso studio le verità contenute in essa.

Allora, perché dovremmo predicare? Perché non dare loro la Bibbia e farla leggere a loro stessi? Perché molte cose nelle Scritture sono difficili da capire. (Anche Pietro pensava questo in 2 Pietro 3:15-16.) Qualcuno deve aiutare a spiegare le questioni complicate e mostrare come applicare le verità alla loro vita. La predicazione biblica può aiutare a spiegare le similitudini tra il contesto biblico e il contesto moderno del pubblico. Ci vuole abilità e sensibilità per sapere quando abbiamo bisogno di aiutarli a scoprire senza diventare un ostacolo tra loro e la Bibbia. Per fare questo è necessario che dedichiamo del tempo per conoscere bene il pubblico e adattiamo il nostro messaggio per soddisfare le loro esigenze.

Il predicatore aiuta a costruire un ponte fra l'uditorio e la Parola in modo che loro possono scoprire il suo significato.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Cosa ne pensi del modo in cui Paolo ha gestito la questione degli idoli in Atti 17? Come avresti presentato il messaggio nella stessa situazione?
- Qual è il modo migliore per "bilanciare la dieta" in un messaggio ad un pubblico misto?
- Quali cose pensi siano "carne" e quali pensi siano "latte"?

PIANO D'AZIONE

- Leggi il precedente elenco delle "Importanti caratteristiche del pubblico" alla Sezione II A e poi valuta il gruppo a cui ministri. Scrivi una breve dichiarazione per riassumere ogni punto che si riferisce al tuo gruppo. Ci sono altre caratteristiche importanti che è necessario aggiungere all'elenco per descrivere adeguatamente il pubblico? Che cosa hai ancora bisogno di imparare su di loro al fine di predicare in un modo che risponda efficacemente alle loro esigenze?
- Successivamente, valuta uno dei messaggi che hai predicato di recente o che hai pronto da predicare presto. Si adatta a questo gruppo? Perché sì o perché no? Come potresti migliorarlo per renderlo più rilevante, interessante, ed applicabile?

PREDICAZIONE

3

LEZIONE

La predicazione biblica III

COMPRENDERE SE STESSI

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di aiutare i corsisti a migliorare la loro preparazione personale e la loro esposizione al fine di aumentare l'efficacia del messaggio.

☞ Punti principali

- La vita, la testimonianza e lo stile del predicatore può migliorare o sminuire il messaggio.
- Voce, manierismi, e vestiti possono essere controllati e migliorati attraverso lo sforzo e la pratica.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe:

- Comprendere il bisogno di una preparazione spirituale per la predicazione.
- Essere capace di controllare meglio la sua voce e suoi manierismi durante la predicazione.
- Essere consapevoli delle tecniche per una più efficace lettura della Parola.

INTRODUZIONE

Abbiamo discusso il fatto che la comprensione della struttura del messaggio e la comprensione del pubblico sono fondamentali per un'efficace predicazione biblica. Il terzo fattore è il predicatore. La Figura 3.1 illustra come le parole del predicatore possono aiutare a chiarire e spiegare il messaggio della Parola agli uditori, oppure possono distogliere da essa.

L'oratore colpisce la nostra ricezione del messaggio su almeno due livelli. In primo luogo, ogni volta che una persona ci parla su qualsiasi argomento, inconsciamente filtriamo le sue parole tramite il nostro parere su quella persona. Se consideriamo che la persona sia affidabile, intelligente, degna di fiducia, ecc., quello che dice sarà più accettabile per noi. Se, invece, non ci fidiamo o abbiamo antipatia per chi ci parla, tenderemo ad ignorare o sottovalutare il valore del messaggio. Lo stesso accade con un sermone.

Vi è un secondo modo in cui colui che parla influenza il messaggio. Anche se sta parlando una persona che ci piace e di cui abbiamo fiducia, potremmo perdere il contenuto del messaggio se sta facendo qualcosa che ci distrae o se il suo 'linguaggio del corpo' è in contraddizione con quello che dice. Forse ci sta dicendo qualcosa che gli è successo ma sembra distratto. Noi naturalmente ci chiederemo a che cosa sta realmente pensando piuttosto che concentrarci su quello che sta dicendo. Forse notiamo un difetto nella piega della manica e perdiamo completamente quello che sta dicendo. Ciò che vediamo può farci ignorare ciò che sentiamo. Ancora una volta, lo stesso vale nella predicazione.

Ciò che vediamo può farci ignorare ciò che sentiamo.

In questa lezione discuteremo alcune delle aree importanti che riguardano il predicatore. Forse le questioni più importanti sono lo stato spirituale, lo stato emotivo, e l'aspetto fisico del predicatore. Prenderemo in esame ciascuno di questi uno alla volta.

I. STATO SPIRITUALE

La predicazione è un'attività spirituale. Noi dipendiamo dallo Spirito Santo per scegliere le parole che diciamo e le applichiamo al cuore degli ascoltatori. Per avere la certezza che questo accada, abbiamo bisogno di dare un'occhiata da vicino alla nostra vita spirituale.

A. Sii te stesso

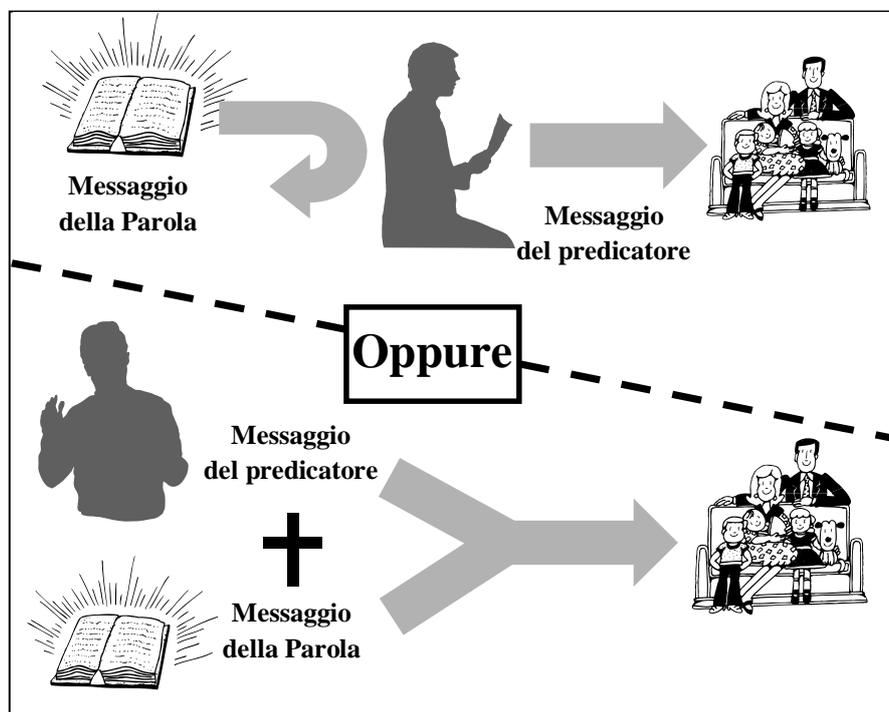
La gente spesso può individuare rapidamente un 'falso'. E tuttavia, anche i predicatori ben intenzionati hanno spesso un 'cambiamento di personalità' quando si trovano a parlare o predicare davanti ad altri. La loro voce e il loro vocabolario possono cambiare in modo marcato. Nel peggiore dei casi, possono assumere un po' un'aria "santa" che ha lo scopo di convincere gli altri ad ascoltarli, ma ha l'effetto opposto se non è un vero riflesso della vita spirituale del predicatore.

In realtà, Dio ha fatto ciascuno di noi in modo unico affinché possiamo servirLo come Egli vuole. Questa era una verità difficile per Mosè. In Esodo 4:10-12, ha spiegato come il suo parlare lento avrebbe ostacolato il messaggio agli Israeliti in cattività in Egitto. Dio rimproverò Mosè. Egli aveva formato Mosè esattamente come voleva che lui fosse, inclusa la sua balbuzie. Quando pensiamo che abbiamo bisogno di essere qualcun altro o agire in modo diverso da come il Signore ci ha fatto, per comunicare il Suo messaggio, Gli facciamo un grave disservizio.

Dio ha fatto ciascuno di noi in modo unico affinché possiamo servirLo come Egli vuole.

Questo, naturalmente, non significa che non dobbiamo cercare di migliorare le nostre capacità di parlare o crescere in relazione al Signore. Dovremmo. Quello che stiamo dicendo è che, man mano che cresciamo, non dovremmo fingere che siamo più avanti di dove siamo. È importante che il pubblico veda che siamo peccatori, salvati dalla grazia, così come lo sono loro. Dovremmo essere modelli di crescita spirituale, non di perfezione

Figura 3.1 Aiutare o ostacolare il messaggio?



B. Fai attenzione al tuo cammino con il Signore

Paolo disse a Timoteo che la sua crescita e il suo cammino avrebbero inciso sul suo ministero (1 Timoteo 4:16), e sembrerebbe essere un principio valido per tutti coloro che desiderano predicare la Parola di Dio. Una delle sfide più belle del Nuovo Testamento si trova in Atti 4:13. In quel passo, Pietro e Giovanni sono in piedi davanti al più alto rango e ai maggiori esponenti delle autorità religiose dei loro giorni. Nonostante il fatto che fossero pescatori ignoranti, trasmettevano fiducia nel loro messaggio. Perché? Perché avevano trascorso del tempo con Gesù. Anche i membri increduli del Sinedrio hanno riconosciuto questo fatto.

L'intento di questo passo non è quello di parlare contro l'educazione e la formazione. Anche l'apostolo Paolo è stato potentemente usato da Dio, ed egli aveva la più alta formazione religiosa possibile. Piuttosto, il punto del passo è che anche gli ignoranti possono essere usati

potentemente se hanno un cammino spirituale vibrante. Non importa quanto bassa sia la formazione che abbiamo. Dio può utilizzarci a qualsiasi livello, se ci concentriamo sullo stare vicino a Lui. Questo è il fattore più importante nella vera predicazione biblica.

II. STATO EMOTIVO

Predicatori, o potenziali oratori, tendono a soffrire di uno dei due estremi emotivi. Alcuni pensano che non saranno in grado di fare un buon lavoro, e sono controllati dalla paura. Questo può essere così grave che potrebbero rifiutarsi di parlare, anche quando hanno cose importanti da dire. L'altro estremo è quello di essere così sicuri delle proprie capacità che cadono nell'orgoglio.

Predicatori, o potenziali oratori, tendono a soffrire di uno dei due estremi emotivi.

A. Paura di parlare in pubblico

Alcune paure sono buone. È una emozione normale che Dio ci ha dato per uno scopo. Una quantità adeguata di paura può:

- Affinare i nostri sensi
- Motivarci a dare il nostro meglio
- Farci realizzare la nostra dipendenza da Dio

Anche i predicatori esperti spesso sentono le "farfalle" nello stomaco o qualche incertezza prima di parlare. Rappresentare il Re dei re è un compito eccezionale, per cui nessuno di noi è veramente degno. Ricordare questo fatto, ci aiuta ad evitare l'orgoglio o la dipendenza dalle nostre capacità.

1. Cause della paura

Ci sono molte cause per la paura. Le più comuni sono:

- La paura del fallimento. Spesso abbiamo paura che ci accingiamo a fare qualcosa di stupido e la gente riderà di noi.
- Paura dell'ignoto. Stiamo per parlare a un numero di persone, e non lo abbiamo mai fatto prima.
- Paura della reazione. Mi accetteranno?
- Paura dell'ostilità. Come reagiranno a quello che sto per dire?
- Paura di sbagliare. Questo accade quando non ci siamo preparati abbastanza.

2. Controllare la paura

C'è una serie di cose che possiamo fare per aiutarci a controllare o conquistare la paura malsana:

- Affidare il messaggio a Dio il quale è con te e ti protegge.
- Fare tutto per il Signore. Noi vogliamo la Sua approvazione piuttosto che quella del popolo.
- Ricordare che il tuo messaggio è molto importante; esso è la Parola di Dio. Concentrati sul tuo messaggio, e su quanto chi ascolta ne ha bisogno.
- Studiare bene; conosci il messaggio che stai per dare.

3. Controllare la tensione che viene dalla paura

Ci sono alcuni esercizi fisici che si possono fare ogni volta che ci si prepara a parlare che contribuiranno a ridurre le tensioni correlate alla paura che si può provare.

- Prima che tu parli, rilassati. Mettiti in una posizione rilassante e concentrati permettendo ai muscoli del collo, schiena, gambe e braccia di rilassarsi.
- Controlla il tuo respiro. Prima di parlare respira profondamente per riempire i tuoi polmoni di aria fresca. Fallo diverse volte. Durante il sermone, fai delle pause regolari respirando profondamente. Non parlare velocemente.

B. Orgoglio

L'opposto della paura è l'orgoglio. L'orgoglio è un atteggiamento di peccato comune soprattutto tra coloro che sono coinvolti nel ministero e nel parlare in pubblico. Paolo avverte Timoteo che i

giovani cristiani possono facilmente cadere in questa trappola, se si permette loro di occupare un'alta posizione nella chiesa troppo velocemente (1 Timoteo 3:6). Tuttavia, quasi ogni credente può citare esempi di leader cristiani più maturi che hanno subito la stessa sconfitta.

Quelli che si lasciano controllare dall'orgoglio dimenticano che la vera crescita spirituale viene solo attraverso il ministero dello Spirito Santo nel cuore di chi ascolta. Un oratore capace ed orgoglioso potrebbe essere interessante, divertente o piacevole da ascoltare. La gente potrebbe affluire per sentire lui o lei parlare. Tuttavia, egli non ha la capacità di causare una vera crescita spirituale. Per quanto riguarda il Regno di Dio, i loro sermoni o messaggi sono una perdita di tempo al meglio e sono un peccato nel peggiore dei casi.

La vera crescita spirituale viene solo attraverso il ministero dello Spirito Santo nel cuore di chi ascolta.

III. STATO FISICO

Anche se la predicazione è un'attività spirituale, delle buone capacità di parlare in pubblico possono rendere i messaggi più facili da ascoltare. Parlare in pubblico è un'abilità che si apprende. Alcune persone hanno un talento naturale per parlare in pubblico, ma imparando alcune tecniche utili, chiunque può essere un oratore efficace. La predicazione è una forma speciale di parlare in pubblico. Si proclama pubblicamente la Parola di Dio per gli altri. È importante che i manierismi del predicatore o il controllo vocale non distruggano l'attenzione della gente dalla predica.

Ci sono un certo numero di tecniche per parlare in pubblico che sono utili per il predicatore. Con l'implementazione di questi aiuti e attraverso una solida preparazione e la pratica, si può predicare in modo efficace affinché le persone possano crescere nella comprensione della Parola di Dio e nell'obbedienza e approfondire il loro rapporto con Dio.

A. Controllo vocale

Un predicatore sarà molto più facile da ascoltare se saprà come controllare la sua voce e adattarla all'acustica della stanza in cui si sta parlando.

1. *Caratteristiche della voce*

a. *Volume*

- Cambia il volume della tua voce per seguire le emozioni e il significato del tuo messaggio.

b. *Tono*

- Scegli un tono che non sia né forte né debole.
- È buono registrare la tua voce su un registratore e riascoltare. Tu sei capace di cambiare la tua voce per rendere il suo tono più gradevole.
- Non parlare con lo stesso tono. Varia i toni della tua voce.

c. *Articolazione*

- Quando si parla in pubblico, si dovrebbe aprire la bocca in modo abbastanza ampio per articolare adeguatamente le parole.

d. *Ritmo o velocità*

- Tu puoi parlare veramente veloce o veramente lento.
- Il nervosismo spesso ci porta a parlare rapidamente. Fai pratica esponendo il messaggio nella tranquillità della tua stanza e lavora sulla velocità di esposizione.
- Il vostro ritmo o la velocità devono essere adattati al pubblico. Essi devono essere in grado di seguirvi e capirvi senza difficoltà.
- Utilizza una pausa creativa, come si farebbe in una normale conversazione.

2. *Adattare la tua voce all'acustica della sala*

Al fine di assicurarti che tutti nella sala siano in grado di sentire, è necessario parlare con l'ultima persona nella sala. Ciò è particolarmente importante se non si dispone di un sistema di amplificazione. Se l'acustica della stanza è scarsa, è possibile adeguarsi con i seguenti mezzi:

- Parlare più lentamente.

- Costruire frasi corte, lasciando delle pause tra di esse.
- Pronunciare le parole con attenzione.
- Variare il tono.
- Accompagnare le parole con più movimenti del corpo.
- Usare un tono di voce basso.

B. Apparenza

Anche l'apparenza fisica del predicatore è importante. Quando parli, dovresti considerare le seguenti aree:

1. Vestiti

Le prime impressioni sono importanti. Non devi essere né troppo vestito né vestito troppo poco. Non vuoi richiamare l'attenzione su te stesso, ma su Dio. Pertanto, vestiti in un modo che sia appropriato per il gruppo a cui si deve ministrare.

2. Postura

Il pubblico ci vede prima che ci ascolta. Il modo in cui camminiamo verso il pulpito è già comunicare qualcosa al pubblico. Quando cammini verso il pulpito, vuoi che la gente sappia che hai un messaggio per loro da parte di Dio. Si tratta di un messaggio importante. Pertanto, cammina a testa alta e guida il tuo corpo con dignità.

Quando sei di fronte a un gruppo, tieni le mani fuori dalle tasche e non aggrapparti al pulpito. Lascia che le tue mani siano libere per i gesti naturali mentre parli. Evita le seguenti posizioni:

- Militare - Il corpo è eretto e rigido con le mani poste dietro la schiena. Questo trasmette durezza e tensione.
- Languido - Evitare di porre tutto il peso su un piede con le spalle abbandonate sopra. Questo comunica la pigrizia e la mancanza di interesse.
- Sacerdotale – Quando siamo rigidamente eretti con le mani tenute in posizione di preghiera, sembra che cerchiamo di apparire come estremamente santi.
- Leone - Qui il predicatore passa da un lato all'altro del pulpito come un leone fa nella sua gabbia.

Consenti alla postura di adattarsi all'emozione del messaggio. Stai parlando al pubblico con la voce e con il tuo corpo. Consenti al corpo di cambiare naturalmente con la tua voce. Il tuo corpo e la voce poi lavoreranno insieme nella comunicazione, piuttosto che l'uno contro l'altro.

3 Gesti

Quando si parla ad amici, si utilizzano gesti con la testa, con le spalle, con le braccia, con le gambe, con il viso. Tutto il vostro corpo viene utilizzato. Nel dare una predica, si vuole essere naturale come si sta quando si parla con amici.

- Un gesto dovrebbe essere genuino e naturale. Esso dovrebbe accompagnare il messaggio come accompagnerebbe una conversazione con un amico.
- Non è necessario sorridere sempre. In realtà, sarebbe falso, perché alcuni dei tuoi messaggi potrebbero riguardare la necessità di pentirsi. La tua espressione facciale dovrebbe accompagnare la normale emozione del messaggio.
- Nel dare un'illustrazione sulla vita di un individuo o qualcosa che una persona ha detto, è opportuno imitare il tono della voce, i gesti e le caratteristiche del viso della persona che stai imitando. In altre parole, è opportuno recitare scene bibliche o di vita quotidiana.
- Mantieni il contatto visivo con il pubblico. Tu vuoi che sappiano che siete interessati a loro personalmente. Questo si può ottenere meglio mantenendo il contatto visivo con loro. Vuoi anche sapere se stanno rispondendo al messaggio. E questo si può saperlo solo leggendo i loro occhi.

C. Lettura interpretativa

Prima di leggere un passo biblico ad un pubblico, è necessario comprendere l'insegnamento di quel messaggio. Si dovrebbe capire prima ciò che l'autore sta cercando di comunicare, in modo da poter essere strumento di Dio nel comunicarlo in modo efficace.

- Leggi il passo attentamente almeno tre volte.
- Rispetta la punteggiatura.
- Studia il vocabolario. Se ci sono alcune parole che non conosci, ricercale sul vocabolario.
- Annota il tema del passo così come viene insegnato. Annota anche come questo tema viene sviluppato.
- Annota lo scopo che l'autore ha in questo passo del racconto biblico. Per fare questo, devi guardare al contesto.
- Se ci sono delle persone menzionate nel passo, annota le loro caratteristiche.
- Se il passo è una storia biblica, accompagna nella tua lettura lo sviluppo della storia dalla sua introduzione, svolgimento, culmine e conclusione. Prova a catturare l'emozione della storia con la tua propria voce mentre si svolge.

Tu stai leggendo la Parola di Dio, così leggila con convinzione ed entusiasmo.

DOMANDE PER LA CONSIDERAZIONE, IL RIPASSO E L'APPLICAZIONE

- Pensa ad un efficace predicatore che conosci. Quali sono gli elementi del suo stile di predicazione che lo rendono efficace? Descrivi l'uso della sua voce e del suo linguaggio del corpo.
- Quali sono due idee utili che hai guadagnato da questa lezione per migliorare la tua efficacia nella predicazione?

PIANO D'AZIONE

Cerca un amico che usi un registratore (o videocamera, se se ne possiede una) per registrarti mentre esponi un messaggio. Poi, mentre esamini la registrazione, valuta l'utilizzo della voce secondo i parametri indicati in questa lezione. Se utilizzi il video, studia il tuo aspetto e il linguaggio del corpo. Se hai semplicemente un registratore audio, chiedi che il tuo amico che sta registrando osservi queste cose e le valuti.

LA FAMIGLIA

LA FAMIGLIA

3

LEZIONE

Il ministero verso la famiglia

UN LABORATORIO

☞ Scopo della lezione

Lo scopo di questa lezione è di provvedere un'opportunità per una discussione aperta ed onesta su temi che possono avere un impatto per il fondatore di chiesa e l'equilibrio tra ministero e famiglia.

☞ Punti principali

- Deve esserci equilibrio tra il tempo passato nel ministero verso la famiglia e in quello verso la chiesa.
- Nella vita di un fondatore di chiesa, sorgeranno problemi relativi direttamente al coniuge e ai figli. Questi problemi devono essere riconosciuti, discussi apertamente e ci deve essere un impegno da parte del fondatore di chiesa a risolverli in preghiera.

☞ Esiti auspicati

Quando ha acquisito completamente il materiale contenuto in questa lezione, ciascun partecipante dovrebbe...

- Comprendere che come fondatore di chiesa, l'equilibrio e l'unità nella relazione matrimoniale così come nella famiglia sono concetti fondamentali per un ministero sano.
- Mettere in pratica l'impegno a comprendere i membri della propria famiglia e come le loro vite sono toccate e hanno un impatto sul ministero del fondatore di chiesa. Fare del proprio meglio per ottenere l'equilibrio e l'unità nella famiglia e nel matrimonio.

☞ Suggerimenti agli istruttori

Gli esempi presentati qui sono usati meramente per stimolare la discussione sul bisogno di cercare l'equilibrio tra il ministero del fondatore di chiesa, il matrimonio e la famiglia. Siete liberi di utilizzare i vostri propri esempi e domande ma fate attenzione che le vostre discussioni tocchino temi quali leadership al servizio degli altri, risoluzione dei conflitti, appropriato processo per prendere decisioni in famiglia, modi appropriati per dimostrare il proprio amore al coniuge, come accettare i propri difetti e i propri pregi così come quelli del coniuge, ecc. Preparatevi attentamente per questa sessione leggendo tutti gli scenari e poi sviluppate la vostra lezione sulla base di temi che sono al centro dei bisogni dei vostri studenti. Gli scenari e le domande riportate potrebbero o no essere adeguati ai bisogni del vostro particolare contesto. In questo caso, potrete sviluppare i vostri esempi e domande.

INTRODUZIONE

Spesso ci si chiede: "Cosa viene prima, la famiglia o il ministero?". La risposta è nessuno dei due. Dio viene prima. Perché Lo amiamo e Lo serviamo. Ci ha dato certi compiti da svolgere che sono tutti parte del nostro ministero per Lui. Provare a separare la famiglia e il ministero è come provare a separare la nostra vita spirituale dal nostro ministero. E' impossibile perché sono interconnessi. La nostra famiglia è parte del nostro ministero.

La chiave per essere efficaci nel ministero e nella famiglia è l'equilibrio. Alcuni fondatori di chiese e pastori portano il loro impegno al ministero all'estremo e, effettivamente, ignorano la famiglia. Ciò è in diretto contrasto con i comandi della Bibbia per il padre che deve istruire e disciplinare i suoi figli (Deuteronomio 6:7, Proverbi 22:6). Come può un padre fare queste cose se non vede mai i suoi figli o passa del tempo con loro? Considerate Eli il sacerdote, i cui due figli erano così malvagi che Dio li mise a morte (1 Samuele 2:34). Dio ci ha dato la responsabilità di crescere i nostri figli perché Lui sa che da soli non farebbero scelte giuste.

Alcuni fondatori di chiese seguono l'estremo opposto – sono troppo occupati con le loro famiglie, al punto che non stanno adempiendo la chiamata che Dio gli ha dato come pastori e/o fondatori di chiese. E' molto facile che la famiglia diventi qualcosa che ci porta lontano dalla nostra devozione a Dio. Gesù ci ha avvertito in Matteo 10:37 che chiunque ama la sua famiglia più di Cristo non è degno di Lui.

Le qualifiche per anziani e diaconi in 1 Timoteo 3 richiedono una visione più bilanciata – Un leader della chiesa deve avere una sola moglie che gestisce bene i suoi figli e la sua casa. Proprio come gli individui che falliscono moralmente squalificano se stessi dal ministero, così gli individui che falliscono in famiglia squalificano se stessi dal ministero. Ogni fondatore di chiese che è sposato deve fare del suo meglio per mantenere un equilibrio appropriato tra il tempo che passa con sua moglie e i suoi figli, e il tempo che passa con la chiesa. Entrambi sono ministeri ed entrambi sono la sua vocazione.

ISTRUZIONI PER QUESTO LABORATORIO

I seguenti scenari discutono situazioni e problemi che sono comuni tra i fondatori di chiese. Mentre le esaminate, cercate le similitudini nella vostra vita e ministero.

- Dividetevi in piccoli gruppi all'inizio della lezione. Ogni gruppo dovrebbe studiare solo uno degli scenari.
- Provate a trovare principi biblici che avrebbero potuto essere applicati alla situazione.
- Alla fine del tempo per i piccoli gruppi, riunitevi tutti insieme e fate che ogni gruppo presenti ciò che ha discusso.

I. SCENARIO 1 – MAURO E PAOLA

Cullato dal movimento del treno, Mauro si accomodò per una tanto desiderata notte di sonno. Anche se erano stati cinque giorni pesanti durante il seminario, era molto incoraggiato da ciò che aveva imparato e dalla compagnia degli altri che avevano il suo stesso desiderio: far partire delle nuove chiese. C'era stata una tale unità durante il seminario che ognuno comprendeva i suoi problemi e preoccupazioni, perché erano tutti alla fase iniziale nello stabilire delle chiese. I momenti di preghiera erano stati di forte adorazione e energetici.

Mentre Mauro si addormentava, pensando alla continuazione del suo ministero nel fondare una nuova chiesa, sentiva una pace e un rinnovato senso della potente presenza di Dio nella sua vita. Non poteva aspettare di dividere le sue nuove idee con il gruppo con cui stava fondando la chiesa e di cominciare ad implementarle nel suo ministero.

Paola, circa nello stesso momento in cui Mauro si stava addormentando, era nel mezzo di un'altra delle tante catastrofi familiari da quando Mauro era partito. Mentre cullava la loro bimba più piccola (una bambina di 8 mesi) si sentiva impazzire. L'influenza aveva colpito tutti e tre i suoi altri figli negli ultimi due giorni e adesso la bimba Katia aveva la febbre alta e aveva vomitato. Paola era distrutta. I continui bisogni dei figli e la pulizia costante dovuta alle conseguenze dell'influenza l'avevano portata al limite della sua forza fisica.

Ma l'influenza era solo l'ultimo dei problemi da quando Mauro era partito. Oltre al lavoro extra che la sua assenza significava, il frigorifero si era rotto e una perdita nel tetto aveva danneggiato parte della carta da parati del salotto durante un temporale.

Siccome avevano vissuto in questa nuova città solo da pochi mesi, non aveva nessuno a cui chiedere aiuto o anche solo a cui parlare. Stava davvero aspettando il ritorno di Mauro. Il suo aiuto sarebbe stato davvero gradito, ma ancor di più voleva parlare con qualcuno del suo peso sul cuore e sullo spirito dovuto al vivere in quest'area remota lontano dalla sua famiglia e dai suoi amici e da uno stile di vita più facile.

Quando Mauro e Paola si salutarono sulla porta erano tanto contenti di vedersi. Lui non poteva attendere di parlare degli eventi della scorsa settimana ma c'erano problemi più immediati che richiedevano la sua attenzione.

DOMANDE

1. Quali cose immediate potrebbe fare Mauro per migliorare la situazione?
2. Come dovrebbe rispondere Mauro alla situazione che trova a casa?
3. Prova a pensare di cosa Mauro vorrà parlare quando lui e Paola si siederanno per la loro discussione.

4. Che tipo di preoccupazioni potrebbe avere Paola da voler condividere con qualcun altro?
5. Il ministero di Mauro richiede che lui si assenti da casa frequentemente – alcune volte anche per una settimana. Come potrebbe prevenire un'altra situazione così stressante come quella descritta sopra?
6. Come può incoraggiarla e aiutarla a vedere se stessa come la sua partner nel ministero?
7. Come può un fondatore di chiesa con famiglia determinare quanto tempo deve riservare ai bisogni della sua famiglia?

II SCENARIO 2 – LUCIA E PIERO

Lucia si stava rallegrando per il giovane padre che suo marito, Piero, aveva appena condotto al Signore. Era così contenta per Piero per come veniva usato dal Signore. Negli ultimi sei mesi la nuova chiesa era cresciuta da un paio di famiglie fino a 15. Erano incoraggiati nel loro ministero ma Lucia era ancora presa da preoccupazioni e strani sentimenti. Aveva detto a Piero del suo bisogno di parlare ma sembrava come se lui fosse così occupato con il suo ministero che non potevano mai trovare il tempo di parlare. Lui tornava a casa quasi ogni sera molto tardi e stanchissimo. Diceva che sarebbe stato meglio se avessero parlato quando lui era attento, ma poi si alzava e usciva di casa presto al mattino per andare a qualche incontro o a parlare a un nuovo convertito o ad insegnare una lezione ad una delle varie cellule che si incontravano nella zona. In aggiunta alle preoccupazioni iniziali, lei cominciava a sentire un po' di gelosia. Questo ministero del fondare chiese stava diventando un amore totale per Piero che stava prendendo il suo posto nella vita di lui. Cominciava a provare sentimenti che non voleva provare. Voleva essere un supporto per Piero e il suo ministero. Quello era il suo impegno verso il Signore e verso suo marito. Ma si sentiva così isolata. Questa era una città che non aveva alcuna chiesa prima del loro arrivo e, fino a poco tempo fa, non c'erano credenti. C'erano delle donne tra i convertiti che stavano venendo discepolate ma non avrebbero mai compreso la sua vita come moglie di un pastore. Voleva sentirsi come un elemento contributivo al ministero di Piero, ma fino a quel punto non era stata coinvolta e non le era stato chiesto di essere coinvolta. Cosa poteva fare per convincere Piero a rallentare il suo ritmo abbastanza a lungo per parlare di queste sue preoccupazioni?

DOMANDE

1. Sulla base degli elementi della storia, vi sembra che Piero stia comunicando con Lucia circa i bisogni di lei come moglie e come madre?
2. Pensi che Piero stia coinvolgendo Lucia nel ministero? C'è unità e cooperazione nelle loro vite?
3. In quali modi Piero sta fallendo come marito?
4. Quali consigli pratici puoi dare per aiutare Piero a divenire un miglior comunicatore con sua moglie?
5. Cosa hai da dire riguardo all'equilibrio in questo matrimonio?
6. Come sta mettendo in pratica Piero Efesini 5:25-26?
7. Come può Piero coinvolgere effettivamente Lucia nel suo ministero?

III. SCENARIO 3 – NICOLA E LA SUA FAMIGLIA

Nicola ha affrontato una lunga settimana. Ha fatto alcuni grossi errori come marito e come padre. E' stato umiliato dai suoi stessi peccati e adesso, dopo confessione e pentimento, la vita stava di nuovo riprendendo un aspetto positivo. Ma se gli fosse stato chiesto come si sentiva in quel periodo, avrebbe dovuto ammettere che era ancora arrabbiato. Ecco la storia:

Un giorno suo figlio maggiore, Paolo, di 18 anni stava guardando un film sul videoregistratore di casa. Lo aveva preso in prestito da uno dei suoi amici. Nicola entrò nella stanza e si sedette insieme a Paolo. Poco dopo Lina, la moglie di Nicola, venne nella stanza e si unì a loro. Dopo pochi minuti a Lina sembrò evidente che il film non fosse una visione appropriata per dei Cristiani. Lo disse a Nicola e poi lasciò la stanza. Nicola la seguì e spiegò che Paolo era grande abbastanza da prendere una decisione da solo su cosa dovrebbe o non dovrebbe guardare. Lina argomentò che fosse la loro responsabilità di genitori, mentre i figli vivevano ancora nella loro casa, di decidere cosa si dovrebbe guardare, leggere o discutere in casa. Nicola era arrabbiato con Lina per averlo affrontato sull'argomento, specialmente davanti a Paolo. Era imbarazzante come capo della famiglia

di essere affrontato da sua moglie. Così in parte come vendetta, dissenti da lei e consentì a Paolo di finire il film.

Quella sera quando erano pronti ad andare a letto, Lina tirò fuori l'argomento di nuovo ma Nicola si rifiutò di cambiare la sua posizione. Era ancora più arrabbiato con Lina e si rifiutò di pregare con lei prima di mettersi a dormire. La mattina seguente dopo una notte terribile, Nicola si alzò per le sue meditazioni. Non poté concentrarsi sulla Bibbia e non poté pregare perché era molto arrabbiato. A colazione, annunciò all'intera famiglia che nessun video sarebbe stato ammesso in casa sua e che non ci sarebbero state eccezioni. Gli altri figli non avevano idea di cosa stesse succedendo ma capirono dalla voce del padre e dalle lacrime negli occhi della madre che c'era qualcosa che proprio non andava tra loro. Nicola si sentì così male per l'intera situazione. Era un pastore. Era coinvolto nell'avvio di una nuova chiesa e nel dire alla gente dell'amore di Cristo e della gioia della vita Cristiana. Lui non aveva amore e gioia nella sua vita a causa di questo problema. Ma c'era altro da aggiungere. Sapeva che sua moglie aveva ragione circa la sua responsabilità nello stabilire il livello spirituale in famiglia. Era semplicemente troppo orgoglioso per ammettere il suo fallimento. Sapeva anche che stava disobbedendo le Scritture perché non stava amando sua moglie come Cristo aveva amato la Chiesa. Questa rabbia che stava provando era veramente rabbia verso il suo proprio corpo perché erano una sola carne. Doveva correggere la situazione. Così al pasto seguente, quando l'intera famiglia era di nuovo insieme, si scusò per diverse cose che aveva fatto e che erano sbagliate. Lo fece andando in pezzi e in lacrime e chiese perdono alla sua famiglia. Pregarono insieme e ebbero una buona e salutare discussione circa il ruolo dei video nella loro casa.

DOMANDE

1. Paolo ha 18 anni, praticamente un uomo! Perché si sente libero di guardare film non appropriati sulla tv dei genitori?
2. Come evidenziato nella risposta di Nicola a Lina, quale attributo cristiano essenziale manca nella sua vita?
3. Era il pasto in famiglia il momento opportuno per discutere questo argomento, o ogni altro problema familiare significativo?
4. Perché c'era una differenza di opinione nel pensiero di una coppia Cristiana su argomenti chiari relativi agli aspetti morali e spirituali della vita?
5. Cosa potete dire circa la comunicazione e comprensione tra Nicola e Lina fino a questo punto?
6. Nicola si sarebbe dovuto sentire imbarazzato dal fatto che Lina lo stava affrontando?
7. In futuro come si potrebbe prevenire simili episodi?

IV. SCENARIO 4 – ANNA E MARCO

"Ci vediamo presto!" disse Anna mentre chiudeva la porta dopo l'ultimo visitatore. Era mezzanotte passata, e gli era rimasta appena la forza di raccogliere le tazze del tè e metterle nel lavandino prima di buttarsi sul letto. Suo marito Marco stava già preparandosi ad andare a letto.

Il telefono squillò presto la mattina seguente. Anna si precipitò a rispondere in modo che non interrompesse lo studio di Marco. Era un amico da una città vicina che passava di lì. "Potrei passare la notte da voi?" chiese. Avrebbe significato più lavoro per lei, ma come poteva rifiutare?

La loro vita era certamente cambiata nei sei mesi in cui avevano cominciato a fondare la chiesa. Anna non poteva ricordare un altro periodo in cui era stata così occupata. Quando non erano fuori nel vicinato, sembrava quasi che il vicinato fosse nel loro appartamento. La gente veniva per lo studio biblico, consulenza o altri incontri quasi a ogni ora del giorno. Anna non era dispiaciuta di ciò: altre persone stavano comprendendo ciò che lei già sapeva – che Marco aveva un cuore da vero pastore. Provava a dire a se stessa che doveva essere una moglie che supportava suo marito. Ma solo perché Marco aveva bisogno di essere libero di parlare alla gente e aiutarli nei loro bisogni, significava necessariamente che Anna dovesse occuparsi di tutte le altre faccende?

Anna ripensò allo scorso giugno, quando erano stati mandati come fondatori di chiese. Il loro pastore li aveva incoraggiati a lavorare insieme e a complimentarsi l'un l'altro. Il pastore sapeva che il dono di evangelizzazione di Anna sarebbe stato importante nella fondazione della chiesa. Era vero – i primi nuovi credenti nella loro chiesa erano state persone che Anna aveva incontrato e a cui aveva testimoniato la sua fede. Ma adesso, ammetteva a se stessa, che aveva poco tempo a

disposizione per uscire e fare ciò che amava di più: parlare agli altri di Cristo. Qualcosa doveva cambiare e anche presto.

DOMANDE

1. Lo stile di vita di Marco e Anna suggerisce che c'è equilibrio nelle loro vite? Articola la tua risposta.
2. Quali sono le aspettative non espresse di Anna? E di Marco?
3. Come potrebbe Marco aiutare Anna ad usare i suoi doni?
4. E' possibile che due coniugi siano "partner nel ministero" allo stesso livello? (v. Atti 18:24-26)

V. SCENARIO 5 – RENATA E LA SUA FAMIGLIA

Renata poteva intuire dallo sguardo sulla faccia di suo padre che aveva fatto qualcosa di sbagliato. Aveva dimenticato uno dei suoi compiti, o era solo la continua disapprovazione della sua decisione di seguire Cristo? Provava sempre a stare attenta ad aiutare in casa prima di andare a lavorare con il team per la fondazione della chiesa. Dopotutto, suo padre aveva chiaramente espresso la sua opinione che una ragazza di 26 anni avrebbe dovuto passare il suo tempo più alla ricerca di un marito piuttosto che coordinare un gruppo femminile per il discepolato.

Proprio quella sera, il gruppo per il discepolato era andato così bene. Il suo partner Matteo l'aveva incoraggiata a continuare con l'insegnamento delle donne su come costruire la chiesa e conoscere meglio Cristo. "Non so cosa faremmo senza il tuo aiuto" disse. "Non c'è modo che mia moglie possa coordinare il gruppo con due bimbi piccoli a casa. Siamo molto grati che tu possa farlo".

La madre di Renata entrò nella stanza e la richiamò alla realtà. "Renata" cominciò "abbiamo bisogno che tu stia a casa domani sera".

"Mamma" replicò Renata "lo sai che quella è la sera in cui mi incontro con il mio gruppo".

"Oh sì" sua madre rispose sarcasticamente "le persone importanti nella tua vita. Come potrei dimenticare?"

Renata provò a controllare la sua reazione e rapidamente uscì dalla stanza. Sapeva che doveva onorare i suoi genitori, ma le parole che era tentata di pronunciare erano lontano dall'essere rispettose. I suoi sentimenti erano una combinazione di rabbia e colpevolezza. Perché reagiva sempre male ai commenti dei suoi genitori? Perché programmano a posta delle attività che l'avrebbero tenuta lontano da ciò a cui Dio l'aveva chiamata?

Soprattutto, avrebbe voluto avere uno stipendio sufficiente per permettersi di vivere da sola, ma per via del suo lavoro di fondatrice di chiesa significava che poteva lavorare solo come ragioniera part-time. E poi, era ancora considerato strano per una donna giovane e singola vivere al di fuori della protezione della famiglia.

A volte Renata si sentiva come di vivere in due mondi: All'interno del team per la fondazione della chiesa era apprezzata e considerata come un elemento fondamentale, mentre, a casa, era criticata e trattata come una schiava. Sapeva quale preferiva, ma sapeva anche che, almeno adesso, doveva vivere in entrambi.

DOMANDE

1. Il problema deriva solo dai genitori di Renata, o lei sta facendo qualcosa per contribuirvi? In quest'ultimo caso, che cosa?
2. Come può onorare i suoi genitori quando si oppongono su come passa il suo tempo?
3. Cosa suggeriresti a Renata se lei venisse da te in cerca di consiglio sulla sua situazione?
4. Quali cose particolari si devono considerare quando una donna singola aiuta nel fondare una chiesa? Come possono altri fondatori di chiese essere sensibili a questo genere di cose?